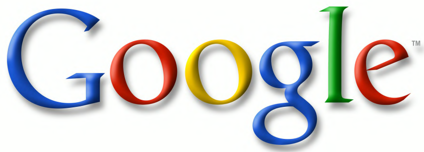


This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

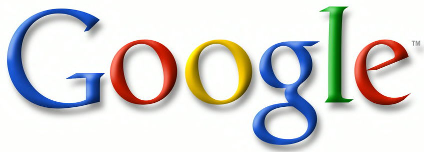
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

314.5
I87a
1884



C.55.ak

STANFORD UNIVERSITY
SEP 1971
STACKS
LIBRARY



MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 3ª — VOL. 9.



ROMA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI P

Piazza S. Venanzio, 35

188


JULIUS KLAUS-STIFTUNG ZUERICH

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

Bollag

ße 71, I. Stock

nsel, Heumattstraße 8/10

0 Reklamen

Photo - Apparate

für Rollfilm 6 × 9 in erstklassiger Ausführung, Anleitung gratis, zu Fr. 16.—. Musterbilder gratis, im Spezialgeschäft für Amateure 57156

Gebr. Photo-Bischof, Zürich 1

en gros Rindermarkt 26 détail

Rollfilm entwickeln innert 3 Stunden.

Die Hauptvorzüge unserer

as-Kochherde

ide Konstruktion, gediegene Form.

nde Gasersparnis, billiger Preis.

Grössen und Ausführungen vorrätig bei:

Lehmann & Co., Falkenstrasse 6

n-Gesellschaft, Universitätstrasse 29

Ia. Referenzen. 55780

56902) Gesucht
ein Mann als

Kino-Operateur

sowie für Hilfsarbeiten im Hause.
Offert. unter K B 8751 Tagblatt-Exped.

31237) Gesucht ein

Hauswart

bevorzugt wird gelernter Schreiner.
Offert. unter U G 4540 Tagblatt-Exped.

Lehrling

gut im Zeichnen u. Rechnen, gesucht auf Zürcher Architekturbureau. Selbstgeschriebene Offert. unter Chiffre R T 4537 an die Tagblatt-Exped. (31234

79896) Ein der Schule entlassener Knabe, brav, willig, des Velofahrens kundig, findet Anstellung als

Ausläufer

in Papeterie.
Anmeldung unter Chiff. U G 8551 an die Tagbl.-Expedition.

Lehrl…

für … Br…
zahl…

57293) Internat…
tionshaus auf …
Platze sucht

Lehrl…

Vorkenntnisse in …
graphie und Ma…
schreiben verlangt
Offert. unter F…
Tagblatt-Exped.

Tapezie…

selbständ. Kunden…
und Polsterer für …
sucht
A. Dambach, Mö…
Dekora… …
Oberdorfstr.

80199) Gesucht …
älterer gut. Schu…
zur Aushilfe.
Badenerstra…

31712) Gesucht sta…
intelligenter

Ausläuf…

(nicht über 17 Jah…
Sich vorstellen …
nachm. 1—2 Uhr …
ribonum S. A., …
gasse 29.

57307 Gesucht zu…
tigem Eintritt tüch…

Bau- un…

Möbelschlo…

…ler Sä…
…ürich.

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

APPUNTI DI STATISTICA COMPARATA

DI ALCUNE

CITTÀ ITALIANE ED ESTERE.

CENNI STATISTICI
INTORNO ALLE CONDIZIONI DEMOGRAFICHE ED EDILIZIE
DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE.

Nello scorso anno il Municipio di Milano si rivolgeva al Ministero di agricoltura e commercio, interessandolo a procurargli notizie di statistica comparata sulla popolazione, sul numero delle case abitabili ed abitate, sui prezzi di costruzione, sulle condizioni sanitarie, ecc. di parecchie città importanti, italiane e straniere, al fine di giovarsene in certi studi che stava facendo per un piano edilizio regolatore.

Le tavole seguenti presentano le notizie che si poterono raccogliere su questi vari argomenti per 14 città fra le più popolose del Regno e per 15 città estere. Non da tutte le città italiane fu possibile avere i dati richiesti. Quelle che fornirono le notizie, almeno parzialmente, sono, oltre la stessa Milano, le città di Roma, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Catania e Livorno. Per le città di Napoli, Bari, Palermo, Messina e Catania, le notizie furono desunte dalle pubblicazioni già fatte dalla Direzione generale della statistica.

Dall'estero, si ebbero dati per Parigi, Lione, Londra, Dublino, Copenaghen, Riga, Berlino, Amburgo, Breslavia, Monaco (Baviera), Dresda, Lipsia, Francoforte s/M, Vienna e Budapest.

Facciamo le più ampie riserve circa il valore di questi confronti, essendo difficilissimo, per non dire impossibile, talvolta, procurarsi dati omogenei sull'area fabbricata e fabbricabile delle città, sui

prezzi di costruzione, ecc. Noi accoglieremo con piacere ogni osservazione o correzione che ci verrà fatta sui dati che pubblichiamo ora e ne daremo conto in un prossimo volume degli *Annali.*

SUPERFICIE E POPOLAZIONE.

Cominciamo dal presentare le cifre della superficie (fabbricata e non fabbricata) e della popolazione. Pei comuni italiani distinguiamo la popolazione della *città* propriamente detta da quella dell' intero comune che la comprende.

Prospetto I.

Città italiane	Superficie della città e del suburbio				Popolazione secondo il censimento 31 dicembre 1881	
	anno	complessiva Ettari	fabbricata Ettari	non fabbricata Ettari	dell' intero comune	della città e suburbio
Roma......	—	—	—	—	300,467	273,268
Napoli.....	—	—	—	—	494,314	463,172
Milano....	1881	2176	(4)	—	321,839	295,543
Torino.....	1881	(1) 1660	782	878	252,832	230,183
Palermo...	—	—	—	—	244,991	205,712
Genova ...	1882	(2) 3175	148	3027	179,515	138,081
Firenze...	1881	(3) 4226	376	3850	169,001	134,992
Venezia..	1881	551	244	(5) 307	132,826	129,445
Messina..	—	—	—	—	126,497	76,982
Bologna...	1882	456	300	156	123,274	103,998
Catania...	1882	367	270	97	100,417	96,017
Livorno ..	—	—	—	—	97,615	77,781
Padova....	—	—	—	—	72,174	47,334
Bari......	—	—	—	—	60,575	58,266

(1) Superficie entro la cinta daziaria.
(2) Escluso il porto.
(3) Compresi i nuovi quartieri della Mattonaia e della stazione ferroviaria, ed il Campo di Marte.
(4) La superficie fabbricata della città di Milano, escluso il suburbio, era nel 1881 di ett. 457,60.
(5) Compresi i canali interni.

Prospetto II.

Città estere	Superficie della città				Popolazione della città	
	anno	complessiva Ettari	fabbricata Ettari	non fabbricata Ettari	anno	abitanti
Parigi	1881	(1) 7,802	5,719	2,083	1881	2,239,928
Lione	1882	4,319	—	—	1881	376,613
Londra	1881	30,486	—	—	1882	3,893,272
Dublino	1881	1,541	—	—	1881	249,602
Copenaghen	1881	2,200	—	—	1882	248,000
Riga	1881	3,427	1,900	1,527	1681	169,329
Berlino	1882	(2) 6,310	(3) 1,814	4,493	1882	1,192,073
Amburgo	1878	6,345	1,620	4,725	1882	426,418
Breslavia	1882	3,019	669	2,350	1882	284,013
Monaco di Baviera	1882	1,800	—	—	1882	240,000
Dresda	1880	2,890	858	2,032	1880	220,818
Lipsia	1875	1,670	(4) 400	1,517	1882	158,118
Francoforte s/M	1882	7,293	1,074	6,219	1882	139.573
Vienna	1880	5,540	1,137	4,403	1882	724,040
Budapest	1882	2,575	—	—	1882	384,996

Daremo più avanti le cifre effettive per ciascuno degli oggetti studiati nelle città e comuni suddetti; qui tentiamo alcuni confronti ragguagliando le cifre effettive medesime a 1000 abitanti, quante volte ci è parso di avere quantità abbastanza omogenee. Cominciamo dall'osservare l'incremento della popolazione.

(1) Compresi i comuni suburbani riuniti nel 1830.
(2) Da un'altra misura risultò una superficie di ettari 6,453.
(3) Compresi i cortili e i giardini annessi alle case.
(4) Compresi i cortili, i giardini annessi alle case e i depositi di legname e materiale da costruzione. La superficie occupata da sole case era di 153 ettari.

Aumento annuale aritmetico della popolazione per 1000 abitanti nelle città italiane.

Prospetto III.

Comune	Dal 1861 al 1871		Dal 1871 al 1881		Abitanti del centro per 1000 abitanti dell' intero comune (cens. 1881)
	Dell' intero comune	Del solo centro principale e suburbio	Dell' intero comune	Del solo centro principale e suburbio	
Roma......	....	....	22,90	24,43	909,5
Napoli.....	— 0,16	— 0,82	10,26	11,46	937,0
Milano (1)..	8,05	1,48	22,84	(1)	918,3
Torino.....	3,87	6,60	18,89	19,61	910,4
Palermo....	12,82	11,05	11,66	10,51	839,7
Genova (2)..	6,82	1,78	11,04	6,00	769,2
Firenze....	16,67	19,50	1,14	— 1,22	798,8
Venezia....	....	....	3,04	1,05	974,5
Messina....	8,26	13,35	13,09	9,49	608,6
Bologna....	6,00	— 0,83	6,31	16,71	843,6
Catania....	22,65	28,61	18,98	15,00	956,2
Livorno....	0,65	— 3,25	0,53	— 3,87	796,8
Padova.....	....	....	9,18	6,11	655,8
Bari........	48,32	48,97	19,89	17,90	961,9

Come apparisce da questo specchietto, le città di Napoli, Milano, Torino, Genova, Messina, Bologna, ebbero dal 1871 al 1881 un aumento di popolazione più grande assai che nel decennio antecedente. Palermo, Firenze, Catania e Bari si trovano nel caso opposto. Per Roma, Venezia e Padova mancano i dati del primo decennio poichè esse non facevano ancora parte del Regno nel 1861. Firenze e Livorno subirono nell' ultimo decennio una diminuzione di popolazione, la quale però non si verificò nell'intero comune, ma solo nel centro principale. L'aumento massimo del centro durante l'ultimo decennio, si ebbe in Roma e Torino. Non abbiamo dati in proposito quanto a Milano, per le circostanze indicate in calce a questa pagina. La città che ha la popolazione più agglomerata nel

(1) Con Decreto Reale dell'8 giugno 1873 fu aggregato al comune di Milano, quello dei Corpi Santi. Siccome per quest'ultimo il censimento del 1871 non distinse il *centro principale* dagli *altri centri e dalle case sparse*, riesce impossibile di calcolare l'aumento del centro attuale di Milano per il decennio 1871-81.

(2) Compresi i comuni aggregati nel 1873.

centro è Venezia (974 °/₀₀); quelle aventi una maggior proporzione di popolazione sparsa sono Messina e Padova.

Per le *città* estere l'aumento della popolazione è espressa dai seguenti rapporti.

Prospetto IV.

Città	Periodo d'osservazione	Aumento annuale aritmetico per 1000 abitanti	Città	Periodo d'osservazione	Aumento annuale aritmetico per 1000 abitanti
Parigi	1872-81	23,29	Amburgo	1871-80	41,34
Lione	id.	18,28	Breslavia	1871-81	33,86
Londra	1871-81	17,28	Dresda	1867-80	31,94
Dublino	id.	1,33	Lipsia	1871-81	43,38
Copenaghen.	1870-80	29,56	Francoforte s/M.	1871-82	48,46
Riga	1867-81	46,47	Vienna	1869-80	14,55
Berlino (1)..	1871-81	40,25	Budapest	1870-80	29,44

CASE E FAMIGLIE.

Vediamo quale sia la media composizione delle famiglie o focolari nelle città italiane, escludendo dal computo le famiglie trovate sopra bastimenti o barche.

Prospetto V.

Comune	Abitanti per ogni famiglia 1881	Comune	Abitanti per ogni famiglia 1881
Roma......	5,6	Venezia ...	4,5
Napoli.....	4,7	Messina...	4,5
Milano	3,9	Bologna...	4,3
Torino.....	3,9	Catania ...	4,2
Palermo ..	4,9	Livorno ...	4,9
Genova ...	4,9	Padova....	4,9
Firenze....	4,3	Bari.......	4,8

Milano e Torino hanno, in rapporto alla popolazione, il maggior numero di famiglie o focolari.

Tralasciamo di paragonare le varie città fra loro pel rapporto del medio numero di famiglie o del medio numero di abitanti per

(1) Nel 1878 e nel 1881, vi furono delle aggregazioni di piccoli territori.

ogni casa, perchè la nozione di casa, nell'anagrafe preparatoria al censimento, è diversamente intesa secondo gli usi locali. Così, per esempio, a Roma si dà un numero progressivo non solo ad ogni fabbricato, ma anche ad ogni porta che dia sulla strada, e non di rado anche alle finestre a terreno che corrispondono ad antiche porte o botteghe sulla strada; e così si ingrandisce il numero apparente delle case, in confronto a quello che si avrebbe coi metodi di numerazione in uso nella maggior parte delle altre città.

Essendo difficilissimo, per non dire impossibile, dare una esatta ed unica definizione della *casa*, e d'altronde non avendo importanza la notizia del numero delle case, ove non si sappia quanto siano grandi le medesime, si può sacrificare questo dato nei confronti. Conviene prendere la notizia della casa unicamente come un mezzo per riscontrare l'esattezza delle notizie relative agli appartamenti, per passare a quella molto più significativa degli appartamenti e delle stanze abitabili ed abitate.

LA POPOLAZIONE RISPETTO ALL'AREA FABBRICATA.

Per vedere come la popolazione viva più o meno addensata nelle varie città, si suole anche paragonare il totale degli abitanti al totale dell'area fabbricata. A questa stregua si hanno le seguenti cifre, che però devono accogliersi con ogni riserva i paralleli, essendo in questa materia estremamente difficili. Solamente a chi abbia cognizione delle condizioni topografiche locali è permesso di trarre utile partito da questi elementi di confronto, benchè siano stati forniti direttamente dai magistrati municipali, sopra quesiti formulati in modo chiaro e preciso.

Prospetto VI.

Città italiane	N.º di abitanti per 1 ettaro di area fabbricata (*)	Città estere	N.º di abitanti per 1 ettaro di area fabbricata (*)
Milano (centro)............	468	Parigi..............	392
Torino (centro e suburbio).	294	Riga	89
Genova id. .	935	Berlino	637
Firenze id. .	358	Amburgo	231
Venezia id. .	531	Breslavia..........	424
Bologna id. .	347	Dresda......	257
Catania id. .	355	Lipsia..............	319
		Francoforte s/M....	127
		Vienna.............	620

(*) Veggansi le note ai prospetti I e II.

Fra le città italiane, Genova e Venezia sono quelle in cui la popolazione vive più addensata: fra le città estere Berlino e Vienna hanno la maggiore ristrettezza di area fabbricata in confronto al numero degli abitanti.

In relazione colla ristrettezza dello spazio sta la media pigione degli ambienti.

PREZZI MEDI DEGLI AFFITTI.

Ecco per alcune città le notizie avute sul prezzo medio di un ambiente di un appartamento di 6 a 8 ambienti, posto in condizioni mediocri, tanto per l'ubicazione che per l'eleganza del fabbricato. Anche queste notizie vogliono essere accolte colle massime cautele e riserve, poichè i divarii spesso enormi non potrebbero essere spiegati se non con una esatta e sicura notizia delle circostanze locali. Noi offriamo al pubblico le risposte genuine ricevute dalle amministrazioni municipali, più che altro al fine di promuovere la la critica più severa dei dati e le correzioni.

Prospetto VII.

Comune ed anno cui si riportano le notizie	Prezzo del metro quadrato di terreno di fabbricazione				Media pigione annuale di un ambiente (1)			
	centro commerciale L.	periferia L.	quartieri nuovi L.	quartieri vecchi L.	centro commerciale L.	periferia L.	quartieri nuovi L.	quartieri vecchi L.
Torino (1882)....	....	5	32	55	225	90	135	125
Genova (1882) (2).	300-500	35	65	....	218	64	143	93
Firenze (1875-81).	....	7	4	....	100	50	.. .	....
Venezia (1861-82).	50	4	....	50	100	42	....	....
Bologna (1882)...	50	10	....	....	100	60	....	....
Catania (1882)...	80	2.50	2.50	5	100	40	40	60
Parigi (1881).....	1801	33	520	116	....	....	. ..	....
Lione (1882).....	650	150	200	150	300	200	250	150
Copenaghen..... (1881)	....	....	....	.....	200	100	175	125
Berlino (1882)...	375-625	54-100	54-100	375-625	....	....	....	....
Amburgo (1882).	625	62-100	50-75	250	....	....	....	....
Monaco di Bav.a (1882)	550-600	12-45	85-125	300-350	....	....	....	....
Dresda (1880)....	....	....	....	....	90	120	150	100
Lipsia (1874-83)..	595-875	142	83-121	....	....	....	....	....
Francoforte s/M. (1876-82)	225	70	....	....	210	200	....	....
Vienna (1882)....	850-1400	25-38	400-700	575-700	440-660	....	660-880	330-440

(1) S'intende di un ambiente di un appartamento vuoto, composto da sei ad otto ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato esclusivamente da operai.

(2) Per Genova essendo stata data la misura delle pigioni per un appartamento, invece che per un ambiente, abbiamo supposto l'appartamento composto di 7 ambienti, compresa la cucina.

Pertanto, fatte poche eccezioni, nelle città italiane i prezzi di affitto delle abitazioni sono più miti che nella maggior parte delle grandi città estere.

APPARTAMENTI.

Gli appartamenti, nel censimento italiano, furono distinti secondo che si trovavano con stanze disposte in più piani, o tutti sotto al piano della strada, ovvero tutti al piano terreno, o ad un piano superiore al terreno, o finalmente in soffitte. Per ognuna delle 14 città italiane già menzionate, 1000 appartamenti si suddividono al modo seguente:

Prospetto VIII.

Comune	Di 1000 appartamenti dell'intiero comune se ne trovarono		Di 1000 appartamenti del centro principale se ne trovarono					Di 1000 appartamenti degli altri centri e delle case sparse se ne trovarono				
	nel centro principale	in altri centri e in case sparse	in più piani	sotto il piano delle strade	al piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	in più piani	sotto il piano delle strade	al piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte
Roma......	914	56	51,1	1,0	144,6	780,3	23,0	334	..	162	504	..
Napoli.....	903	97	63,7	1,5	212,6	720,6	1,6	61	1	250	688	..
Milano....	686	314	67,1	0,01	74,5	797,1	61,2	87	..	114	748	51
Torino.....	921	79	48,1	..	130,0	627,0	194,9	260	..	359	372	9
Palermo ..	834	161	16,6	..	477,5	505,9	..	54	..	656	290	..
Genova ...	770	230	65,1	3,6	92,9	820,9	17,5	188	5	83	706	18
Firenze ...	805	195	55,7	0,6	131,9	809,4	2,4	280	3	221	495	1
Venezia ...	997	3	75,6	..	66,1	856,4	1,9	78	..	274	635	13
Messina ...	574	426	218,1	3,4	476,9	301,0	0,6	156	3	624	195	22
Bologna ...	793	207	37,5	0,3	215,6	724,1	22,5	410	1	186	392	11
Catania. .	969	31	40,3	3,5	717,3	238,1	0,8	13	..	961	26	..
Livorno...	818	182	44,6	1,2	134,4	797,0	22,8	252	1	250	488	9
Padova....	721	279	291,2	..	132,9	556,1	19,8	395	..	557	47	1
Bari.......	949	51	225,3	2,6	428,1	334,7	9,3	..	..	783	217	..

Il maggior numero di abitazioni poste in centri minori attorno alla città, oppure sparse per la campagna, si trova ne' comuni di Messina, Milano, Padova e Genova: invece a Venezia, a Catania, a

Bari e a Roma è scarsissimo il numero delle abitazioni sparse. Padova, Bari e Messina, dànno la maggior proporzione di appartamenti suddivisi in più piani (circa 1/4 delle abitazioni); in Genova, Catania e Messina un numero abbastanza ragguardevole di famiglie (3 1[2 °/₀₀) vive in appartamenti posti al di sotto del piano stradale, mentre a Torino, a Venezia, a Palermo e a Padova i sotterranei non sono guari adoperati come abitazione. Nelle città dell'Italia meridionale, cioè in Catania, Palermo, Messina e Bari, circa la metà delle abitazioni sono limitate al piano terreno, mentre a Venezia, Milano e Genova la proporzione di tali abitazioni è inferiore a 1/10. Invece predominano in queste tre città, come pure in Firenze, in Livorno e in Roma, le abitazioni ad un piano superiore al terreno. Il maggior numero delle abitazioni in soffitte si ha in Torino dove sale a ben 195 $^{o}/_{oo}$; mentre questo genere di abitazione è quasi sconosciuta in Palermo, Messina e Catania. Le proporzioni quì riferite si osservano nel maggior centro dei comuni. Sono diverse le condizioni nei centri minori e nelle case sparse.

Se si considera in qual modo sia ripartita la popolazione che occupa tali abitazioni, si trovano i rapporti indicati qui appresso.

Prospetto IX.

Comuni	Di 1000 abitanti dell' intero comune hanno residenza		Di 1000 abitanti nel centro principale, occupano appartamenti					Di 1000 abitanti in altri centri o in case sparse, occupano appartamenti				
	nel centro principale	in altri centri o in case sparse	in più piani	sotterranei	al solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	in più piani	sotterranei	al solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte
Roma......	926	74	127	1	112	741	19	303	..	260	437	..
Napoli. ...	921	79	67	2	215	714	2	128	3	193	675	1
Milano....	665	335	159	..	65	736	40	127	..	112	724	37
Torino.....	910	90	153	..	121	599	127	413	..	278	304	5
Palermo ..	843	157	18	..	445	537	..	57	..	656	287	..
Genova ...	773	227	150	3	75	757	15	253	6	68	661	12
Firenze....	799	201	146	..	116	736	2	338	2	191	438	1
Venezia...	984	16	146	..	43	810	1	41	..	327	628	4
Messina...	636	364	285	1	353	359	2	199	3	606	174	18
Bologna...	752	248	117	..	172	696	15	539	..	130	321	10
Catania...	969	31	70	2	695	232	1	13	..	987	..	..
Livorno...	807	193	87	1	115	781	16	262	1	217	514	6
Padova ...	656	344	441	..	97	451	11	437	..	540	23	..
Bari.......	962	38	276	2	417	303	2	..	..	841	159	..

Queste cifre confermano, in generale, i fatti osservati nella tavola precedente. Solo dobbiamo avvertire che, mentre Genova, paragonata a Bologna, ha un maggior numero di abitazioni staccate dal centro principale, la seconda città ha relativamente un maggior numero di abitanti che vivono fuori di centro, poichè in Bologna le famiglie che abitano fuori del centro sono in media costituite da un maggior numero di individui. Messina ha una maggior proporzione di abitazioni poste sotto il livello della strada, in paragone a Napoli e a Bari, ma ha solo $^{1}/_{1000}$ della sua popolazione che vive in tali abitazioni, mentre in Napoli e Bari se ne trova una proporzione doppia.

Per conoscere con qualche approssimazione l'ampiezza media dell'abitazione che una famiglia occupa si è domandato, nella scheda dell' ultimo censimento, il numero delle stanze tenute ad uso di abitazione comprendendo in questo numero la cucina, ma non la

cantina, nè le soffitte che non fossero ridotte a camere per dormirvi, e neppure le botteghe, i magazzini, i laboratori, ecc., a meno che questi locali non servissero nel tempo stesso come luogo di riposo durante la notte. In tal modo si è determinato, per ogni città, il numero delle stanze situate nei vari piani. Mettendo in rapporto il numero degli appartamenti abitati col numero delle stanze in cui sono suddivisi, e similmente il numero delle stanze col numero degli individui che le occupano, si è calcolato il numero medio delle stanze per ogni appartamento e il numero medio degli abitanti che occupano una stanza.

Prospetto X.

Comuni	N.° medio degli individui per stanza		N.° medio delle stanze che formano un appartamento											
			Nel centro principale						In altri centri o in case sparse					
	nel centro principale	in altri centri o in case sparse	in più piani	nei sotterranei	nel solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	Totale	in più piani	nei sotterranei	nel solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	Totale
Roma......	1,4	2,3	11,7	2,1	1,7	4,4	2,1	4,3	7,7	..	3,1	2,8	..	3,9
Napoli.....	1,9	1,3	1,9	3,2	1,6	3,0	3,8	2,6	2,7	3,0	1,6	3,3	4,0	2,8
Milano . ..	1,1	2,1	8,7	1,0	2,0	3,4	1,5	3,5	3,8	..	1,3	1,9	1,3	2,0
Torino.....	1,4	2,3	7,3	..	1,6	3,0	1,2	2,7	3,9	..	1,3	1,5	1,1	2,1
Palermo ..	1,6	2,0	5,4	..	1,5	4,8	..	3,3	4,5	..	1,8	4,2	..	2,6
Genova ...	0,9	1,1	10,5	4,0	4,2	5,1	3,8	5,4	5,7	5,2	3,6	4,5	3,3	4,6
Firenze....	0,9	1,0	14,6	1,9	4,1	4,4	2,1	4,9	6,8	2,4	3,9	3,5	2,3	4,5
Venezia ...	1,1	2,8	5,0	..	5,6	4,9	4,2	5,0	8,3	..	10,4	10,6	2,0	(*)10,2
Messina...	1,2	2,7	4,0	1,1	1,5	6,6	4,2	3,9	2,6	1,0	1,2	1,6	1,2	1,5
Bologna ...	1,1	1,5	11,3	2,3	2,3	3,8	2,1	3,7	4,8	1,5	2,2	3,1	3.2	3,6
Catania ...	1,8	2,4	4,9	1,0	1,6	4,6	2,7	2,4	5,5	..	1,8	..	..	1,9
Livorno ...	1,2	1,4	12,2	2,0	3,3	4,7	2,4	4,8	6,3	2,0	2,8	3,8	1,6	4,1
Padova....	1,2	1,8	6,8	..	1,7	2,9	1,3	3,9	4,0	..	2,9	1,8	1,0	3,3
Bari.......	2,3	3,0	2,8	1,0	1,5	3,0	1,2	2,3	..	..	1,6	1,7	..	1,6

Gli appartamenti più ampi in generale sono, com'è naturale, quelli distribuiti in più piani. Vengono quindi gli appartamenti posti ad un piano superiore al terreno. Gli appartamenti posti nel

(*) Questo rapporto sembra troppo alto, paragonato a quelli che emergono per le altre città; conviene però avvertire che esso deduce da un numero assai esiguo di appartamenti (75 abitati e 2 vuoti).

centro principale delle città sono in generale composti di un maggior numero di stanze, in confronto a quelli dei centri secondari e delle case sparse. Limitando l'esame al solo centro, la città in cui si è trovato in media un maggior numero di stanze per appartamento è Genova; vengono quindi Venezia, Firenze, Roma e Livorno, (circa 5 stanze per appartamento); le città con appartamenti più piccoli sono Bari, Catania, Napoli e Torino (2 $^1/_2$ stanze in media per appartamento). Coerentemente a questi risultati, si trova che in Bari, Catania e Napoli, la cifra della popolazione del centro è doppia di quella delle stanze in cui essa dimora, cioè vi ha una sola stanza per due individui, mentre in Firenze, Genova, Milano, Venezia e Bologna, il numero delle stanze è presso a poco eguale al numero degli abitanti. Le altre città si trovano in una condizione intermedia.

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Un' altra serie di notizie riguarda la diffusione dell' istruzione elementare, o più precisamente il rapporto fra il numero degli analfabeti e quello degli abitanti, e il numero degli alunni che frequentano le scuole elementari pubbliche e private. Ecco i dati forniti a questo proposito dalle città italiane e da alcune città estere.

Prospetto XI.

Città	Analfabeti per 1000 abitanti						Alunni che frequentano annualmente le scuole elementari su 1000 abitanti			
	1871			1881			Periodo di osservazione	Scuole pubbliche	Scuole private	Totale
	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.				
Roma	473	439	520	393	357	438	1878-82	39,2	34,5	73,7
Napoli	647	590	705	595	542	648	id.	29,1	29,8	58,9
Milano	308	288	329	275	253	297	id.	51,1	18,4	69,5
Torino	297	240	355	226	180	273	id.	60,6	16,1	76,7
Palermo (1)	627	557	698	656	601	711	id.	49,6	8,1	57,7
Genova	321	342	454	363	311	414	id.	68,9	....	....
Firenze	399	352	446	373	327	416	id.	38,5	....	....
Venezia	448	392	502	422	365	476	id.	49,1	....	....
Messina	814	759	870	759	693	827	id.	35,2	3,4	38,6
Bologna	469	421	516	391	344	437	id.	58,5	36,4	94,9
Catania	792	735	849	747	676	818	id.	33,0	....	....
Livorno	539	479	600	483	418	546	id.	33,8	....	....
Padova	537	487	587	479	432	527	id.	70,4	13,5	83,9
Bari (1)	607	553	669	752	682	824	id.	22,8	4,2	27,0
Parigi	..	..	..	..	..	..	1880	37,8	38,6	76,4
Londra	..	..	..	..	..	..	1881	108,9	....	...
Dublino	..	..	.	249	..	..	....	....	....	....
Copenaghen	..	..	..	..	..	..	1882	64.6	....	....
Riga	..	..	..	..	..	..	1883	17,7	15,5	33,2
Berlino	..	..	..	..	..	..	1881	94,6	7,8	102,4
Amburgo	..	..	..	..	..	..	1882	71,8	9,7	81,5
Breslavia	..	..	..	..	..	..	1882	102,0	1,6	103,6
Monaco di Bav.ª	..	..	..	..	..	..	1882	89,7	....	....
Dresda	..	..	..	..	..	..	1882	112,2	11,1	123,3
Lipsia	..	.	..	..	..	..	1879	100,9	17,7	118,6
Francoforte s/M.	..	..	..	..	..	..	1880	71,6	16,3	87,9
Vienna	..	..	..	(1880 159	..	..	1882	96,3	7,1	103,4
Budapest	..	..	..	262	..	..	1880	65,7	11,7	77,4

(1) Secondo il censimento del 1881 per questi comuni risulterebbe un aumento nel numero degli analfabeti per 1000 abitanti; ma tale aumento è più apparente che reale, dipendendo dal modo più rigoroso col quale furono fatti gli spogli e le verificazioni nell'ultimo censimento. Le cifre del 1871 erano inferiori alla realtà dei fatti; e basti notare, per provarlo, che secondo quel censimento, nella età da 0 a 6 anni compiuti, gli analfabeti sarebbero stati in Palermo 935 per mille e in Bari 847: mentre in tutte le altre città la proporzione degli analfabeti a mille abitanti da 0 a 6 anni sorpassa quasi sempre il 980.

[illegible]

MOVIMENTO DELLE NASCITE E DELLE MORTI.

[illegible]

Periodo di osservazione - [illegible].

Prospetto XII.

Città italiane	Proporzione annua a 1000 abitanti: dei nati vivi	Proporzione annua a 1000 abitanti: dei morti	Differenza	Città estere	Proporzione annua a 1000 abitanti: dei nati vivi	Proporzione annua a 1000 abitanti: dei morti	Differenza
Roma	[illegible]	[illegible]	− 2,3	Parigi	[illegible]	[illegible]	1,8
Napoli ..	[illegible]	[illegible]	1,8	Londra	34,6	21,7	12,9
Milano ..	31,7	[illegible]	2,3	Dublino (1881)...	32,0	29,2	2,8
Torino	[illegible]	[illegible]	3,3	Copenaghen.....	37,7	24,1	13,6
Palermo ..	[illegible]	24,6	9,3	Riga	33,2	28,0	5,2
Genova ...	[illegible]	27,3	2,0	Berlino (78-81)...	38,1	26,6	11,5
Firenze...	[illegible]	31,8	− 3,7	Amburgo	41,7	27,3	14,4
Venezia ...	27,2	30,0	− 2,8	Breslavia	38,2	31,6	6,6
Messina ...	37,1	27,1	10,0	Monaco di Bav.a	38,5	32,6	5,9
Bologna ...	[illegible]	30,2	− 3,3	Dresda..........	35,4	24,6	10,8
Catania ...	37,7	30,7	7,0	Lipsia..........	33,6	22,7	10,9
Livorno ...	[illegible]	25,4	2,9	Francoforte s/M.	30,3	19,5	11,8
Padova ...	32,2	31,8	0,4	Vienna	40,2	30,2	10,0
Bari.... ..	35,4	24,8	10,6	Budapest (78-81).	37,3	35,8	1,5

Roma, Firenze, Venezia e Bologna ebbero nel quinquennio 1878-82 un numero di nati minore di quello dei morti, cosicchè l'aumento della loro popolazione è dovuto per intiero alla immigrazione di individui da altri comuni.

La natalità più elevata si osserva nelle città dell' Italia meridionale, quali Catania, Messina, Bari e Palermo; la più bassa riscontrasi nelle città che hanno un numero di nati minore di quello dei morti. Palermo, Bari, Torino e Livorno hanno, in confronto alle altre città italiane, un minor numero di morti.

In tutte le città estere comprese nella nostra tabella la cifra dei nati supera quella dei morti, e la differenza fra queste due cifre è in generalmente superiore a quella che si nota nelle città italiane. Si distinguono per una natalità elevata Amburgo, Vienna, Monaco, Breslavia e Berlino, e per una scarsa mortalità, Francoforte, Londra, Lipsia, Copenaghen e Parigi.

CAUSE DELLE MORTI.

La tavola seguente dimostra quale influenza abbiano le malattie infettive e alcune alterazioni costituzionali sopra la mortalità più o meno elevata che si verifica nelle grandi città.

Le notizie si riferiscono al biennio 1881-82.

Proporzione annua dei morti per diverse cause, sopra 1000 abitanti.

(Biennio 1881-82).

Prospetto XIII.

Città	Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite e crup	Ipertosse	Febbre tifoide	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Tubercolosi e tisi	Altre cause
Roma	0,23	0,54	0,24	0,82	0,10	0,43	1,92	0,09	3,36	19,15
Napoli	0,03	1,36	0,60	0,82	0,19	0,78	0,15	0,03	2,91	23,72
Milano	0,02	0,48	0,18	1,19	0,11	1,04	0,16	0,09	3,94	21,93
Torino	0,03	0,68	0,14	1,55	0,91	1,05	0,06	0,11	3,13	20,84
Palermo	0,02	1,15	0,12	1,05	0,14	1,42	0,23	0,06	2,25	17,83
Genova	0,03	0,38	0,42	0,84	0,15	0,60	0,04	0,11	2,46	20,61
Firenze	0,36	0,21	0,34	0,73	0,14	0,88	0,05	0,13	4,18	22,21
Venezia	0,13	0,47	0,12	0,49	0,23	0,66	0,14	0,03	3,44	23,12
Messina	0,01	1,21	0,21	2,38	0,11	0,97	0,24	0,01	1,84	20,83
Bologna	0,02	0,47	0,34	0,54	0,18	0,78	0,04	0,06	3,90	23,50
Catania	0,08	0,58	0,74	1,29	0,70	1,80	0,61	0,06	1,56	23,53
Livorno	0,37	0,38	0,24	0,92	0,12	1,02	0,06	0,02	3,25	17,39
Padova	0,12	0,24	0,03	0,39	0,32	0,57	0,12	0,08	2,34	25,01
Bari	0,06	0,71	0,94	2,20	0,12	1,75	0,23	0,07	1,44	15,80
Parigi	0,38	0,43	0,13	1,05	0,16	1,22	0,01	0,13	4,44	17,88
Londra	0,37	0,64	0,54	0,40	0,87	0,25	..	0,08	2,56	15,81
Copenaghen	....	0,59	0,43	0,49	0,43	0,19	..	0,17	3,39	18,94
Riga	1,10	0,25	0,39	2,20	0,37	1,59	..	0,22	2,79	17,15
Berlino (*)	0,03	0,25	0,77	1,38	0,33	0,37	0,03	0,13	3,29	21,05
Amburgo	0,01	0,39	0,32	0,85	0,46	0,31	..	0,14	3,51	21,54
Breslavia	0,02	0,17	0,36	0,83	0,23	0,33	0,01	0,06	3,00	27,57
Monaco di Bav.ª	0,07	0,40	0,56	1,43	0,41	0,18	..	0,04	3,84	25.32
Dresda	0,02	0,11	0,50	2,15	0,23	0,17	..	0,14	3,66	18,62
Lipsia	0.01	0,13	0,34	0,65	0,34	0,30	..	0,17	3,88	16,70
Francoforte s/M.	..	0,09	0,45	0,35	0,45	0,14	..	0,06	7,84	14,33
Vienna	1,22	0,22	0,49	0,77	0,19	0,25	..	0,19	7,72	19,55
Budapest	1,18	1,36	0,75	1,25	0,32	0,83	0,04	0,13	7,84	24,18

Dobbiamo consultare con prudenza anche i bollettini necrologici delle città, non essendo certi che si seguano sempre e da per tutto gli identici criteri di distinzione e la stessa nomenclatura. Fatte queste riserve, osserviamo come risulti che nel biennio 1881-82 il

(*) I dati per la città di Berlino si riferiscono al biennio 1880-81.

vajuolo, tanto nelle città italiane, quanto nelle estere, fu sporadico e di forma benigna; la massima mortalità per questa causa avvenne nelle città di Vienna, Budapest e Riga. Il morbillo fu causa abbastanza frequente di morte nelle città di Napoli, Palermo e Messina; la difterite ed il crup nelle città di Bari e Dresda; la ipertosse in Torino, Catania e Londra; la febbre tifoide in Milano, Torino, Palermo, Catania, Livorno, Bari, Parigi e Riga. La febbre da malaria ha una certa importanza soltanto nelle città italiane, e specialmente in Roma e Catania. La febbre puerperale è causa di un numero relativamente piccolo di morti, e si è sviluppata con maggior frequenza in Vienna, Lipsia, Riga e Copenaghen. Nella mortalità per tubercolosi e tisi polmonare, figurano per le prime quattro città estere « Francoforte, Budapest, Vienna e Parigi » e per le ultime sei città italiane « Bari, Catania, Messina, Palermo, Padova e Genova. » Relativamente a questa causa di morte, conviene notare che la cifra assegnata alle città italiane comprende non solo i morti per tisi e tubercolosi polmonare e per polmonite caseosa, ma anche i morti per tubercolosi di altri organi, cioè per meningite tubercolare, per tubercolosi intestinale, peritoneale, ecc. Per le città estere si è pure cercato di riunire assieme queste varie forme morbose, tutte le volte che i bollettini necrologici le indicavano separatamente; ma in qualche caso si è trovata soltanto l' indicazione generica di *tubercolosi e tisi,* e non si sa se siano state comprese in questa voce tutte le forme ora accennate. Tra le città italiane, la massima mortalità per tubercolosi si osserva in Firenze.

DAZIO DI CONSUMO — IMPOSTE SUI FABBRICATI E DEBITO.

Chiudiamo questi cenni di statistica comparata con alcune notizie finanziarie, esaminando quali siano in ciascuna delle città italiane le quote annuali per abitante del dazio consumo, della imposta sui fabbricati e del debito comunale. La prima notizia ha relazione coi prezzi più o meno elevati che hanno i generi di consumo; la seconda ha relazione coll'altezza delle pigioni.

Proporzione ann[illegible]
sop[illegible]

[illegible]

Prospetto XIII.

Città	Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	
Roma	[illegible]	[illegible]	0,24	
Napoli	[illegible]	[illegible]	0,60	
Milano	[illegible]	[illegible]	0,18	
Torino	[illegible]	[illegible]	0,14	
Palermo	[illegible]	1,15	0,12	
Genova	[illegible]	[illegible]	0,42	
Firenze	[illegible]	0,21	0,34	
Venezia	0,13	0,47	0,12	
Messina	0,01	1,21	0,21	
Bologna	0,02	0,47	0,34	[illegible]
Catania	0,05	0,58	0,74	1.[illegible]
Livorno	0,37	0,35	0,24	0,[illegible]
Padova	0,12	0,24	0,03	0,[illegible]
Bari	0,06	0,71	0,94	2,[illegible]
Parigi	0,38	0,43	0,13	1,[illegible]
Londra	0,37	0,64	0,54	0,[illegible]
Copenaghen	....	0,59	0,43	0,4[illegible]
Riga	1,10	0,25	0,39	2,20
Berlino (*)	0,03	0,25	0,77	1,38
Amburgo	0,01	0,39	0,32	0,85
Breslavia	0,02	0,17	0,36	0,83
Monaco di Bav.a	0,07	0,40	0,56	1,43
Dresda	0,02	0,11	0,50	2,15
Lipsia	0.01	0,13	0,34	0,65
Francoforte s/M.	..	0,09	0,45	0,35
Vienna	1,22	0,22	0,49	0,77
Budapest	1,18	1,36	0,75	1,25

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 31 dicembre [illegible]
	L.	L.	L.
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		[illegible]	4,5
		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	44,1
		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	0,3
			209,4

Dobbiamo consultare con prudenza
delle città, non essendo certi che si se[illegible]
gli identici criteri di distinzione e la
queste riserve, osserviamo come risult[illegible]

(*) I dati per la città di Berlino si riferisc[illegible]

NOTIZIE RELATIVE ALLE SINGOLE CITTÀ.

CITTÀ ITALIANE.

Città di Roma.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	....	....
1871..........	244,484	219,609
1881..........	300,467	273.268

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

ocalità	Numero delle case abitate	Numero delle case vuote	Numero delle famiglie (*)
pale e suburbio....	7,256	473	49,911
case sparse.......	2,484	737	3,295
Totale...	9,740	1,210	53,206

trovavansi su bastimenti o barche.

Segue **Città di Roma.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	2,417	..	28,202	34,638	540	398	4,133	6,596
Tutte sotterranee	49	..	103	244	.	..	..	..
Al solo piano terreno	6,834	..	11,664	30,481	453	..	1,398	5,655
Ad un piano superiore al terreno	35,112	1,779	153,938	201,455	1,382	30	3,843	9,508
Esclusivamente nelle soffitte	1,089	..	2,249	5,121	..	..	..	..
Totale	45,501	1,779	196,156	271,939 (1)	2,375	428	9,374	21,759 (1)

(1) Sommando la cifra delle persone presenti nelle case del centro principale con quella delle persone presenti nelle case del suburbio e degli altri centri e nelle case sparse si trova una cifra complessiva di 293,695, inferiore di 6,772 a quella che, nel I.° prospetto della pagina precedente, indica la popolazione totale del comune. Siffatta cifra differenziale rappresenta gli individui che nella notte del 31 dicembre 1881 trovavansi su bastimenti o barche, in capanne, ecc.

Questa nota valga, colle necessarie modificazioni rispetto alle cifre, per tutte le altre città italiane.

Segue **Città di Roma.**

Anni	Notizie relative all'intero comune						
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento) (2)	Comunale	Totale	
1871.....	424,828	....	....	....	2,375,250	....	....
1872.....	594,522	....	....	....	5,900,000	....	....
1873.....	558,536	....	....	....	6,290,000	....	30,799,506
1874.....	1,488,580	....	....	....	6,000,000	....	....
1875.....	2,009,353	....	....	4,700,000	6,700,000	11,400,000	....
1876.....	1.908,983	....	....	4,700,000	6,700,000	11,400,000	....
1877.....	1,804,087	....	....	4,700,000	6,990,000	11,690,000	37,689,326
1878.....	1,761,179	919,728	3,452,907	4,700,000	6,500,000	11,200,000	45,178,301
1879.....	2,078,516	1,115,685	4,160,225	4,700,000	7,344,851	12,044,851	....
1880.....	2,167,282	1,201,330	4,204,328	4,700,000	7,400,000	12,100,000	46,893,221
1881.....	2,278,188	1,206,752	4,264,630	5,000,000	7,300,000	12,300,000	....
1882.....	2.204.058	1,253,312	4,334,286	5.100.000	7.400.000	12.500.000	....

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Il canone d'abbuonamento pel quinquennio 1881-85 è di L. 5,200,000. Per convenzione fra il Comune e il Governo fu stabilito che il Comune, per non risentire effetto dell'aumento di canone di L. 500,000 dal 1880 al 1881, dovesse pagare

	in meno	in più
pel 1881 L. 5,000,000....	200,000	....
» 1882 » 5,100,000....	100,000	....
» 1883 » 5,200,000....	....	....
» 1884 » 5,300,000....	....	100,000
» 1885 » 5,400,000....	....	200,000
Totale...	300,009	300,000

Segue **Città di Roma.**

Anni	Notizie relative all'intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1861	....	....	....	....	5,746	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1862	....	....	....	....	4,893	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1863	....	....	....	....	5,175	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1864	....	....	....	....	4,732	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1865	....	....	....	....	4,881	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1866	....	....	....	....	5,266	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1867	....	....	(2) 8,728	(2) 6,096	7,360	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1868	....	....	8,510	7,584	10,738	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1869	....	....	9,137	4,736	10,207	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1870	....	....	9,681	2,200	9,418	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1871	61,110	54,657	3,790	....	4,395	6,602	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	7,593
1872	....	....	3,780	....	5,073	6,940	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	9,924
1873	....	....	7,132	....	5,936	7,201	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	8,479
1874	....	....	8,543	....	5,951	7,484	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	8,693
1875	....	....	9,015	....	6,366	7,684	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	9,376
1876	....	....	10,453	....	5,538	7,544	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	9,563
1877	....	....	10,552	....	6,746	7,553	118	25	18	340	12	159	857	13	753	6,680	8,475
1878	....	....	11,329	....	5,835	7,712	7	37	38	226	5	170	862	11	736	6,837	8,429
1879	....	....	12,473	....	5,995	7,987	....	48	42	346	2	136	615	20	688	6,797	8,694
1880	....	....	11,489	....	5,526	7,629	548	142	129	347	6	196	518	30	622	8,050	10,588
1881	59,707	53,284	11,587	....	5,839	8,582	121	89	90	221	46	152	650	44	1,002	5,810	8,225
1882	....	....	12,034	10.378	5,320	8,530	19	240	55	272	13	107	505	10	1,016	5,696	7,933

(1) Cifre comunicate dal Sindaco di Roma. Secondo la statistica ufficiale si avevano in Roma al principio dell'anno scolastico 1881-82 nelle scuole elementari diurne *pubbliche* numero 5,629 maschi e 4,820 femmine.
(2) Cifre approssimative.

Città di Napoli.

Anni dei consimenti	Popolazione del comune	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	449,050 (1)	418,968
1871..........	448,335	415,549
1881..........	494,314	463,172

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	9,057	509	98,000
Altri centri e case sparse.......	1,732	104	6,970
Totale...	10,789	613	104,970

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate (2)	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate (2)	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani................	6,426	....	12,132	30,237	660	....	1,806	5,017
Tutte sotterranee..........	147	....	474	842	14	....	42	126
Al solo piano terreno......	20,386	1,054	32,155	97,725	2,399	306	3,854	7,532
Ai piani superiori al terreno	65,906	6,751	196,914	324,520	7,156	291	23,428	26,337
Esclusiv.te nelle soffitte...	159	....	610	760	4	....	16	19
Totale...	93,024	7,805	242,285	454,084	10,233	597	29,146	39,031

(1) Anche per il 1861 fu compresa la popolazione del comune di Piscinola, aggregato al comune di Napoli nel 1865 (ab. 1,985).

(2) Sulla esattezza delle cifre che si riferiscono al *numero delle stanze* non è da fare molto assegnamento, poichè tale notizia è stata quella che i cittadini hanno avuto maggiori difficoltà a fornire, sia perchè han supposto che la indagine avesse uno scopo fiscale, sia per altra ragione; ed è stato frequentissimo il caso di capi di famiglia che si sono rifiutati a rispondere sul proposito dicendo, e in verità non a torto, che la legge prescriveva il censo delle persone e non quello delle camere, e che tale notizia non era stata mai richiesta nei precedenti censimenti.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue **Città di Napoli.**

Anni	Notizie relative all' intero comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'abbuonamento)	comunale	Totale	
1870	1,428,143	....	6,167,919	...	....
1871	2,279,707	....	5,600,000	....	....
1872	2,159,354	....	7,100,000	....	...
1873	2,181,715	....	6,775.000	....	69,630,064
1874	2,807,102	....	6,775,000	....	....
1875	2,804,624	5,900,000	6,100,000	12,000,000	....
1876	2,262,710	6,300,000	6,200,000	12,500,000	....
1877	2,249,201	6,300,000	6,700,000	13,000,000	106,356,252
1878	2,065,629	6,300,000	6,700,000	13,000,000	112,088,667
1879	2,433,164	6,800,000	6,000,000	12,800,000	....
1880	2,520,982	6,300,000	8,700,000	15,000,000	126,023,592
1881	2,910,730	(2)	10,000,000	....	....
1882	2,956,815		10,000,000	....	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) A cominciare dal 1881 per un quinquennio, il comune di Napoli ha il dazio di consumo governativo in riscossione diretta. Inoltre per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, N.° 198, serie 3ª, lo Stato ha assunto, per il quinquennio 1881-85, la riscossione anche dei dazi addizionali ed esclusivamente comunali pagando al comune L. 10,000,000 all'anno.

Segue Città di Napoli.

Anni	Notizie relative all' intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1862..	....	....	....	....	17,985	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	17,651
1863 .	....	....	....	....	17,413	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	15,163
1864..	....	....	....	....	17,127	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	15,687
1865..	....	....	....	....	17,269	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	20,718
1866..	....	....	....	....	16,725	..	..	..	.	..	..	..	..	..	....	19,191
1867..	....	....	....	....	16,855	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	17,024
1868..	....	....	...	....	15,744	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	18,429
1869..	....	....	....	....	15,540	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	16,138
1870..	....	....	....	....	15,062	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	16,883
1871..	131,817	158,503	....	....	16,808	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	17,523
1872..	....	....	....	....	17,612	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	15,996
1873..	....	....	....	....	16,559	..	..	..	..	..	..	..	..	..	... .	17,205
1874..	...	....	....	....	15,585	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	17,163
1875..	....	....	....	....	16,293	..	..	..	.	..	..	..	..	..	....	16,464
1876..	...	....	....	....	16,580	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	14,835
1877..	....	....	....	....	16,071	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	14,686
1878..	....	....	.. .	....	15,318	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	15,195
1879..	....	....	.. .	....	16,637	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	14,602
1880..	....	....	....	....	15,389	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	15,408
1881..	132,210	162,174	....	....	16,334	15	1,230	103	375	135	468	87	19	1,432	11,771	15,635
1882..	....	....	14,363	14,725	16,041	16	110	495	431	56	303	59	10	1,445	11,684	14,609

N. B. Anche per gli anni 1862-65 furono compresi i nati ed i morti del comune di Piscinola, aggregato a quello di Napoli nell'anno 1865.

Città di Milano.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune (1)	Popolazione del centro principale e suburbio	Superficie del centro principale compreso il suburbio (in Ettari)
1861.............	242,457	(2) 193,109	....
1871.............	261,985	(2) 199,009	....
1881.............	321,839	295,543	(3) 2175,90

Numero delle case e delle famiglie al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case abitate	Numero delle case vuote	Numero delle famiglie
Centro principale e suburbio....	5,919	41	77,228
Altri centri e case sparse.... ..	725	9	5,693
Totale...	6,644	50	82,921

N. B. — È d'uopo per la esatta interpretrazione dei dati statistici avvertire che nel prospetto sono classificate per case vuote le case bensì ultimate, ma per le quali non era ancora al 31 dicembre 1881 stata rilasciata dall' Autorità municipale la concessione di abitabilità, e perciò gli appartamenti che esse contengono, sebbene non occupati, non furono posti nel numero di quelli vuoti. Sotto quest'ultima denominazione, invece, furono compresi gli appartamenti vuoti in case abitate. Delle case in semplice costruzione non fu tenuto calcolo. Il significato quindi attribuibile ai due dati è diverso: la casa vuota dinota un aumento nell'edilizia, l'appartamento vuoto accenna alla disponibilità di locali abitabili non occupati.

(1) Compresi anche per il 1861 e 1871 i Corpi Santi aggregati a Milano con Decreto dell' 8 giugno 1873 (abitanti in complesso nel 1861, 43,318; nel 1871, 62,976).

(2) Esclusi i Corpi Santi.

(3) Milano, studiata nella sua estenzione territoriale, e come è oggi amministrativamente costituita, misura ett. 7189,43. — Di questa zona di territorio ett. 807,75 sono compresi nella linea daziaria e costituiscono il così detto *Circondario interno;* e ett. 6381,68 costituiscono il così detto *Circondario esterno.* Quest' ultima cifra si suddivide in ett. 1368,15 che costituiscono la parte suburbana propriamente detta, e ett. 5013,53 la rurale.

La parte urbana e la suburbana però costituiscono un tutto unito. Quanto alla rurale, giova avvertire come, prima della aggregazione alla città, si fosse messo innanzi il progetto di ripartirla in cinque subzone corrispondenti a cinque grossi gruppi rurali, e cioè:

La Fontana con una zona di ett. 637,00; *Calvairate*, idem. 1372,51; *Grataseglio*, idem. 771,61; *La Barona*, idem. 971,65; *La Maddalena*, idem. 1225,75.

Ora però una parte del gruppo della Maddalena, stante lo sviluppo del sobborgo di Porta Magenta, trovasi naturalmente aggregata alla parte suburbana.

La superficie del *Circondario interno* si ripartisce

in fabbricata........	ett.	457,60
non fabbricata......	»	350,15

e vi si trovano:

istituti militari..............	ett.	17,00
piazze d' armi................	»	34,00
strade e piazze....	»	130,00
giardini pubblici	»	43,40

Segue Città di Milano.

Numero delle case abitate e delle case vuote al 31 dicembre 1871 e 1881.

Anni dei censimenti	Centro principale		Suburbio, altri centri e case sparse		Totale	
	abitate	vuote	abitate	vuote	abitate	vuote
1871	4,622	25	1,402	81	6,024	106
1881	4,689	22	1,955	28	6,644	50

N. B. — Può parere esiguo l'aumento di 64 case per l'interno. Ma, anzitutto ciò ha una spiegazione nel modo diverso con cui furono censite le case nel 1871, giacchè allora fu minore la esattezza nel distinguere la casa dal semplice numero anagrafico. Ma ciò che più importa d'avere presente si è, che sopratutto nel centro della città molte piccole case sparirono per ampliamenti di piazze e di strade, e là ove si ricostrusse, sopra catapecchie di pochi locali, che pur contavano come altrettante case, sorsero edifici imponenti con una quantità di gran lunga maggiore d'abitazioni, d'onde ne venne una considerevole diminuzione di numeri anagrafici. Edifici simili sono pure quelli costrutti su terreni nudi o su orti nel seguito ampliamento della città, come nei quartieri di Porta Genova, di Porta Volta e di Porta Vittoria. E dove non si ricostrussero dalle fondamenta ma anche solo si migliorarono gli edifici esistenti, la capacità loro fu di molto accresciuta, vuoi per rialzo, vuoi per miglior collocamento di piani e distribuzione di locali. Sebbene appaia così esiguo il numero delle case aumentate, il rinnovamento di Milano interno non fu certo nel decennio di poca importanza: la qual cosa apparirebbe nella maggiore evidenza, quando fossero possibili raffronti nel numero delle abitazioni.

Dove però le nuove costruzioni presero proporzioni imponenti è, come vedesi, nel circondario esterno: 500 nuovi caseggiati in un decennio significano che i fabbricati si aumentarono di più di un terzo del loro numero complessivo nel 1871. E notisi, che quanto fu sopra esposto per l'interno circa alla capacità maggiore dei nuovi edifici, è applicabile anche al suburbio, dove anzi, la importanza media dei fabbricati è di molto aumentata.

Segue Città di Milano.

Numero delle case, degli appartamenti, delle famiglie e delle persone nel 1871 e nel 1881.

Anni dei censimenti	Centro principale				Suburbio, altri centri e case sparse				Totale			
	Case	Famiglie	Appartamenti	Persone	Case	Famiglie	Appartamenti	Persone	Case	Famiglie (1)	Appartamenti	Persone
1871	4,647	51,490	?	199,009	1,483	14,233	?	62,976	6,130	65,723	?	261,985
1881	4,711	56,890	56,913	214,004	1,983	25,968	26,017	107,835	6,694	82,858	82,930	321,839

N. B. — Se si raffronta l'aumento della popolazione coll' aumento del numero delle case, emerge chiara la verità di quanto fu sopra accennato sulla sensibile trasformazione che va verificandosi nell'ordinamento edilizio di Milano I piccoli edifizi vanno scomparendo per dar luogo ai vasti, di modo che la media del numero delle famiglie e delle persone abitanti in ogni casa, tanto pel circondario interno, come per l'esterno, si trova considerevolmente accresciuta.

(1) Il numero delle famiglie nell'anno 1881, appare qui diminuito in confronto a quello esposto alla pag. 28, perchè pei rapporti dell'agglomeramento degli individui nelle abitazioni vengono considerate come una sola famiglia quelle notificatesi coabitanti in un medesimo appartamento senza aver dato distinto il numero di stanze rispettivamente occupate. Vedi a pag. 19 del volume *La Popolazione di Milano secondo il Censimento 31 dicembre 1881.* — *Relazione della Giunta Comunale di Statistica.* — Milano, Tip. Bernardoni 1883.

Segue **Città di Milano.**

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	3,818	3	33,227	34,116	2,225	30	8,540	13,675
Tutte sotterranee	1	..	1	1	..	..	..	....
Al solo pianoterreno	4,216	21	8,232	13,869	2,917	55	3,709	12,060
Ad un piano superiore al terreno	44,814	558	150,412	157,513	19,256	218	36,676	78,044
Esclusivamente nelle soffitte	3,445	37	5,300	8,505	1,279	37	1,636	4,023
Totale...	56,294	619	197,172	214,004	25,677	340	50,561	107,802

N. B. — Questo prospetto conferma in via numerica il fatto, in massima già noto, che nelle abitudini milanesi, a differenza di quanto avviene in altre città, le abitazioni divise in più piani sono relativamente poche, e meno ancora quelle al solo piano terreno, mentre la gran maggioranza della popolazione vive nei piani superiori. Le abitazioni esclusivamente nelle soffitte sono relativamente scarse, e non vi sono affatto abitazioni sotterranee.

Segue Città di Milano.

Quadro generale delle abitazioni per numero di stanze, di famiglie e d'individui al 31 dicembre 1881.

Località	Abitazioni da stanze	Abitazioni	Stanze	Famiglie	Totale delle persone
Centro principale....	1	15,349	15,349	15,349	36,338
	2	16,312	32,624	16,312	54,253
	3	7,512	22,536	7,512	27,372
	4	5,056	20,224	5,056	19,015
	5	3,290	16,450	3,290	12,844
	6	2,568	15,408	2,568	10,795
	7	1,815	12,705	1,815	8,063
	8	1,331	10,648	1,331	6,245
	9	814	7,326	814	4,018
	10 in su	2,511	33,636	2,511	14,983
	Totale..	56,558	186,906	56,558	193,926
Suburbio, altri centri e case sparse.......	1	12,627	12,627	12,627	43,161
	2	8,374	16,748	8,374	37,123
	3	2,359	7,077	2,359	11,791
	4	1,180	4,720	1,180	6,134
	5	584	2,920	584	3,367
	6	342	2,052	342	2,055
	7 in su	440	3,855	440	3,117
	Totale..	25,906	49,999	25,906	106,748
Totale generale..		82,464	236,905	82,464	300,674

N. B. Il numero delle famiglie di cui alla pagina 30 va scomposto
in ordinarie............ N. 82,464
» convivenze .... » 394
Totale N. 82,858

La presente tabella riguarda soltanto le abitazioni delle famiglie vere e proprie, e non vi si tien conto, perciò, degli ospedali, ricoveri, carceri, caserme e simili.

Segue **Città di Milano.**

Anni	Notizie relative all'intero comune (compresi i Corpi Santi per tutti gli anni)				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	
1870	1,425,206	....	3,440,000	....	....
1871	1,482,214	....	3,619,957	....	....
1872	1,649,607	....	3,940,000	....	....
1873	1,666,091	....	2,749,930	....	54,455,329
1874	1,753,971	....	4,500,000	....	....
1875	2,202,587	3,080,000	4,482,000	7,562,000	....
1876	2,257,552	3,530,000	4,432,000	7,962,000	....
1877	2,293,414	3,530,000	4,548,580	8,078,580	62,208,186
1878	2,328,168	3,530,000	4,700,000	8,230,000	62,755,124
1879	2,829,907	3,530,000	4,700,000	8,230,000	....
1880	2,772,298	3,530,000	4,732,000	8,262,000	69,655,989
1881	2,785,059	3,565,000	4,697,000	8,262,000	....
1882	2,806,392	3,565,000	4,935,100	8,530,100	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue **Città di Milano.**

Notizie relative all' intero comune (compresi i Corpi Santi per tutti gli anni)

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1860..	....	....	5,508	....	....	....	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....
1861..	....	....	8,054	....	....	....	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....
1862..	....	....	9,228	....	....	10,820	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	7,391
1863..	....	....	9,935	....	....	10,473	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,178
1864..	....	....	8,812	....	....	10,616	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,335
1865..	....	....	11,518	....	....	11,013	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	10,662
1866..	....	....	11,704	....	....	10,067	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,157
1867..	....	....	11,628	....	....	10,247	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,434
1868..	....	....	11,762	....	....	9,111	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,437
1869..	....	....	11,860	....	....	8,193	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,375
1870..	....	....	12,058	....	....	8,237	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,382
1871..	38,080	42,648	12,447	....	....	8,502	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,426
1872..	....	....	12,091	....	....	8,660	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,492
1873..	....	....	12,584	....	....	8,745	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,272
1874..	....	....	12,496	....	....	9,035	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	10,408
1875..	....	....	13,007	....	....	9,256	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,538
1876..	....	....	13,518	....	....	9,895	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,869
1877..	....	.. .	13,964	....	....	9,701	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,792
1878..	....	....	14,925	....	....	9,816	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,439
1879..	...	....	15,400	....	....	10,041	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,308
1880..	....	....	16,898	....	....	9,875	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,760
1881..	41,394	47,116	17,084	....	6,085	10,583	5	138	68	383	33	360	57	31	1,222	6,856	9,153
1882..	....	....	18,059	5,923	5,482	10,726	10	176	46	383	37	308	45	26	1,313	7,258	9,602
1883..	....	....	....	....	9,606	.				.	..	..	..	..	..	..	....

Città di Torino.

Anni	Popolazione secondo i risultati dei censimenti: del comune	Popolazione: del centro principale e suburbio	Superficie del centro principale e suburbio (in ettari): Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da: Istituti militari o caserme	Piazze d'armi	Strade e piazze	Giardini pubblici
1848...	...	....	475	(1) 347	128	(1) 84	16	45	5
1861...	204,715	180,520	....	....	....	....	....	....	....
1871...	212,644	192,443	(2) 1,660	782	878	42	30	215	32
1881...	252,832	230,183							
1882...	....	....	....	....	....	....	....	....	....

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case: abitate	Numero delle case: vuote	Numero delle famiglie
Centro principale e suburbio	3,609	6	60,713
Altri centri e case sparse...	1,285	53	4,674
Totale...	4,894	59	65,387

(1) Compresa l'antica cittadella.
(2) Superficie del territorio compreso entro la cinta daziaria, sulla quale è già esteso in massima parte il piano regolatore di fabbricazione, e delle frazioni suburbane principali annesse alle barriere.

Segue **Città di Torino.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	2,973	33	21,792	35,192	1,392	3	5,464	9,348
Tutte sotterranee	..	..	..	..	..	..	..	..
Al solo piano terreno	7,781	343	12,747	27,805	1,441	484	1,923	6,297
Ad un piano superiore al terreno	38,140	1,033	115,205	137,801	1,797	203	2,613	6,893
Esclusivamente nelle soffitte	11,819	354	13,779	29,385	44	2	47	111
1881 - Totale	60,713	1,763	163,523	230,183	4,674	692	10,050	22,649
1833	46,834	1,240	....	....	....	..	....	....
1857-58	40,280	2,360	....	....	....	..	....	....

Segue **Città di Torino.**

Anni	Case del centro principale compresi i suburbi		Prezzo medio di costruzione, per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre il piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area.	Prezzo medio del metro quadrato di un'area fabbricativa			Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai.			
	Numero delle case	Numero delle case fabbricate in ciascun anno		alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1852..	....	....	....	1,50	15,00	30,00	200	107	140	150
1857..	2,252 (1857-1858)	337 (1) (1857-1862)	....	....	....	....	....	....	....	....
1858..			....	....	....	....	....	....	....	....
1862..	....		....	....	....	....	....	....	....	....
1863..	2,589	1,026 (2) (1863-1882)	....	....	....	....	....	....	....	....
1882..	3,615		250	5,00	32,00	55,00	225	90	135	125

(1) Cioè dal 1857 al 1862.
(2) Cioè dal 1863 al 1882.

Segue **Città di Torino.**

Anni	Notizie relative all' intero comune						
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (2)			Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	
1848......	....	97,838	390,833	....	....	....	....
1850......	....	114,672	407,550	....	....	....	....
1866	414,611	311,150	1,929,810	....	....	....	....
1867......	302,070	338,481	2,320,808	....	....	....	....
1868......	362,117	411,825	2,147,553	....	....	....	....
1869......	399,141	419,555	2,366,366	....	....	....	....
1870......	381,830	514,818	2,401,114	....	3,250,000	....	....
1871......	585,347	584,468	2,646,145	....	3,498,000	....	....
1872......	730,265	678,588	2,494,676	....	3,570,000	....	....
1873......	738,750	562,109	2,250,746	....	3,958,100	....	10,458,219
1874......	657,060	653,974	2,389,038	....	3,803,500	....	....
1875......	664,506	700,368	2,424,261	3,250,000	3,385,000	6,635,000	....
1876......	664,505	745,082	2,451,899	3,900,000	3,285.000	7,185,000	....
1877......	711,639	805,996	2,480,242	3,900,000	3,341,000	7,241,000	13,490,900
1878......	65,724	831,656	2,491,283	3,400,000	3,542,000	6,942,000	13,915,589
1879......	760,502	826,005	2,913,703	3,400,000	3,407,500	6,807,500	....
1880......	904,136	799,983	3,013,787	3,400,000	3,508,500	6,908,500	12,866,211
1881......	906,781	868,326	3,048,039	3,500,000	3,547,500	7,047,500	....
1882......	936,018	908,125	3,127,315	3,500,000	3,839,000	7,339,000	....

(1) Per gli anni dal 1870 al 1882 inclusivo i dati sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue **Città di Torino.**

Anni	Notizie relative all' intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti) (1)
1856.	....	...	....	....	....	....	19	2	1	16	90	87	13	25	371	5,292	5,916
1857.	....	....	....	....	....	....	118	..	3	39	68	111	30	24	402	5,489	6,284
1858.	26,742	38,939	....	....	....	7,221	277	210	17	86	28	95	35	80	416	5.294	6,538
1859.	....	....	....	....	....	7,553	108	16	18	81	60	144	24	24	435	4,649	5,559
1860.	....	....	....	....	...	7,055	124	123	18	70	121	126	9	11	412	4,581	5,595
1861.	28,864	40,737	....	....	....	7,730	38	19	30	59	106	207	26	16	525	4,790	5,816
1852.	....	....	....	....	....	7,961	70	198	12	226	103	386	64	70	1104	4,165	6,398
1863.	....	....	....	....	....	8,008	3	40	2	106	93	208	26	14	565	5,141	6,198
1864.	....	....	....	....	....	8,392	68	142	2	104	179	202	50	36	509	5,644	6,936
1865.	....	....	10,074	...	....	8,161	43	19	1	71	45	193	53	21	579	5,133	6,158
1866.	.. .	....	....	....	....	7,727	16	211	1	94	65	202	31	15	533	5,145	6,313
1867.	....	....	10,748	....	....	7,660	13	314	12	104	55	253	40	31	546	5,226	6,594
1868.	....	....	....	....	....	7,107	2	10	9	100	92	301	45	38	564	4,752	5,913
1869.	....	....	11,109	....	....	7,240	1	255	19	101	104	274	50	43	539	4,538	5,924
1870.	....	....	....	....	....	7,229	54	336	5	232	67	216	62	45	510	4,619	6,146
1871.	25,688	37,459	....	....	....	6,851	361	56	..	177	94	237	36	42	487	4,420	5,910
1872.	....	....	12,039	....	....	6,863	115	68	4	151	93	198	77	28	573	4,437	5,744
1873.	....	....	12,200	....	....	6,486	22	255	3	154	48	274	47	21	525	4,442	5,791
1874.	....	....	12,713	....	....	6,555	4	13	1	161	168	295	30	26	422	4,508	5,628
1875.	....	....	13,209	....	....	6,816	9	9	1	175	12	308	35	29	381	4,693	5,652
1876.	....	....	13,487	....	....	6.901	12	145	11	193	33	246	28	36	377	4,288	5,369
1877.	....	....	14,186	....	....	7,039	15	26	14	191	95	329	27	32	388	4,714	5,831
1878.	....	....	14,448	....	....	7,076	96	16	32	184	131	322	24	14	389	5,005	6,213
1879.	....	....	14,523	....	....	7,021	39	10	4	187	84	287	34	42	337	4,640	5,664
1880.	....	....	15,207	....	....	7,096	18	42	5	106	..	263	14	55	455	5,010	5,968
1881.	22,844	34,416	15,807	....	5,615	7,602	15	119	10	404	10	271	14	35	837	5,364	7,079
1882.	....	....	16,679	4,077	6,653	7,277	2	228	60	383	37	261	17	20	746	5,173	6,927
1883.	....	....	....	....	10,013	....	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....

(1) Per gli anni dal 1856 al 1880 inclusivi le cifre dei morti rappresentano soltanto quelli appartenenti alla popolazione presente stabile.

Ecco il numero totale dei morti (ultima colonna) nei detti anni:

1863.... 6,774	1866.... 6,652	1869.... 6,607	1872.... 6,453	1875.... 6,631	1878.. 7,098
1864.... 7,565	1867.... 7,229	1870.... 7,218	1873.... 6,628	1876.... 6,208	1879.. 6,649
1865.... 6,779	1868.... 6,698	1871.... 6,633	1874.... 6,413	1877.... 6,754	1880.. 6,890

Città di Palermo.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	194,463	167,625
1871..........	219,398	186,145
1881	244,991	205,712

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case abitate	Numero delle case vuote	Numero delle famiglie (*)
Centro principale e suburbio ...	8,729	119	41,932
Altri centri e case sparse	3,285	148	8,352
Totale...	12,014	267	50,334

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale — Numero degli appartamenti abitati	Case agglomerate nel centro principale — Numero degli appartamenti vuoti	Case agglomerate nel centro principale — Numero delle stanze occupate	Case agglomerate nel centro principale — Numero delle persone presenti	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero degli appartamenti abitati	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero degli appartamenti vuoti	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero delle stanze occupate	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero delle persone presenti
In più piani............	632	43	3,424	3,665	415	19	1,890	2,168
Tutte sotterranee......	..	..	....	....	..	..	....	....
Al solo piano terreno..	18,423	978	27,802	91,638	5,146	163	9,047	25,131
Ad un piano superiore al terreno............	20,228	331	98,211	110,409	2,037	305	8,648	10,988
Esclusivamente nelle soffitte................	..	..	....	....	..	..	....	....
Totale...	39,283	1,352	129,437	205,712	7,598	487	19,585	38,287

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue **Città di Palermo.**

Anni	Notizie relative all'intero comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'abbonamento)	comunale	Totale	
1870..........	260,953	....	3,087,594	....	....
1871..........	400,539	....	3,705,131	....	....
1872..........	400,941	....	3,300,781	....	....
1873..........	320,955	....	3,310,037	....	8,623,040
1874..........	410,834	....	3,893,011	....	....
1875..........	308,828	2,100,000	4,375,241	6,476,241	....
1876..........	346,631	2,000,000	4,375,242	6,376,242	....
1877..........	297,490	2,000,000	4,407,838	6,407,838	11,053,556
1878..........	380,912	2,000,000	4,421,751	6,421,751	10,968,812
1879..........	462,904	2,000,000	4,463,933	6,463,983	....
1880..........	441,123	2,000,000	4,833,015	6,833,015	12,000,288
1881..........	415,737	1,900,000	5,013,015	6,913,015	....
1882..........	470,399	1,900,000	5,338,299	7,238,299	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Genova.

Abitazioni.	Case agglomerate nei centri principali				Case agglomerate nei minori centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze [illegible]	Numero della popolazione [illegible]	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze [illegible]	Numero della popolazione [illegible]
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10 175
[illegible]	[illegible]	1[illegible]	[illegible]	421	[illegible]	[illegible]	[illegible]	315
A un solo piano [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2,154	2,743
A [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26,522
[illegible]	[illegible]	1[illegible]	1,[illegible]	2,061	124	13	442	467
Totale ...	[illegible]	1,843	[illegible]	[illegible]	7,653	[illegible]	35,451	40,142

Segue Città di Genova.

Anni	Numero delle case del comune	Case del centro principale esclusi i suburbi					Prezzo medio di costruzione per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa			Fitto medio annuale di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè eslusivamente da operai			
		Numero degli appartamenti delle case: abitati	Numero degli appartamenti delle case: vuoti	Numero delle stanze abitate	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riattate in ciascun anno		nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1831	5,594(1)	....	....	...	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1871	5,435(1)	24,404	1,609	....	....	...	....	....	....	....	....	....	....	....
1881	9,311(2)	33,537	2,220	175,404	10	40	....	....	....	....	....	....	....	....
1882 . ..	9,333(2)	33,699	2,352	176,983	12	20	450 (3)	300 a 500	35	65	1500	400 a 500	1000	600 a 700

(1) Esclusi i suburbi aggregati a Genova nel 1873.
(2) Compresi i suburbi aggregati a Genova nel 1873.
(3) Il prezzo medio ragguagliato a metro cubo è di di Lire 20,00.

Segue **Città di Genova.**

Anni	Notizie relative all' intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1848.....	30,660	....	....		1.365,724		79,198	....	....
1849.....	106,980	....	....		1,416,888		81,050	....	....
1850.....	103,980	...	77.479		1,942,610		41,165	....	....
1851.	106,880	....	....		2,270,285		59,972	168,159	....
1852.....	106,880	....	....		2,311,417		60,624	207,764	....
1853... ..	106,880	....	77,479		2,318,294		61,608	503,695	....
1854.... .	171,195	....	....		1,882,384		63,633	118,711	....
1855.....	171,195	393,993	1,081,979		1,872,073		85,328	251,002	....
1856.... .	200,000	....	....		1,915,672		65,850	181,110	....
1857.....	722,825	....	1,733,771		1,987,361		85,350	187,352	....
1858.....	247,983	....	1,462,005		2,423,073		39,450	24,900	....
1859.....	337,019	....	1,378,016		2,828,530		40,318	159,409	....
1860	358,557	....	....		2,713,916		47,100	140,679	....
1861.....	567,481	....	1,473,472		3,006,789		59,604	143,298	....
1862.... .	867,315	....	1,594,834		3,103,128		59,510	1,147,579	....
1863.....	877,592	....	1,686,074		3,270,465		74,860	1,736,980	....
1864.....	1,075,222	....	1,664,077		3,707,904		76,052	1,058,066	....
1865.....	1,223,189	....	1,525,844		4,578,164		89,400	2,000,462	....
1866.....	1,307,854	987,850	1,069,702		4,531,385		93,100	2,059,915	....
1867.....	1,158,293	1,107,120	1,209,964		5,392,723		109,600	2,150,575	....
1868.....	1,209,280	983,781	1,081,058		5,537,681		110,100	1,510,123	....
1869	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]		[illegible]	[illegible]	

1871.....	[illegible]	[illegible]	1,123,241	....	4,258,000	....	[illegible]	[illegible]	....
1872......	683,130	1,139,511	1,460,554	....	3,950,000	....	182,600	648,159	....
1873......	713,484	1,093,045	1,488,011	....	4,310,000	....	182,600	273,150	24,970,200
1874......	658,467	1,334,460	1,479,007	....	4,340,659	....	233,110	3,372,082	....
1875......	518,039	1,666,470	1,479,636	2,400,000	5,680,376	8,080,376	202,220	2,937,715	....
1876......	506,757	1,627,959	1,506,955	2,944,000	4,326,000	7,270,000	236,341	2,040,253	....
1877......	729,401	1,693,355	1,566,054	2,400,000	4,326,000	6,726,000	268,221	807,562	41,817,584
1878......	1,063,458	1,710,905	1,598,365	2,400,000	4,449,700	6,849,700	194,200	260,900	44,791,996
1879......	1,031,401	1,882,250	1,724,190	2,400,000	4,512,700	6,912,700	253,744	348,553	....
1880......	1,253,800	1,924,434	1,842,371	2,400,000	4,682,000	7,082,000	285,104	243,200	42,114,035
1881......	1,324,874	2,091,729	1,536,613	2,400,000	4,732,000	7,132,000	297,604	270,269	....
1882......	1,423,283	2,125,175	1,637,200	2,400,000	4,760,000	7,160,000	341,574	404,700	(3) 44,532,962

N. B. Nel 1873 furono aggregati a Genova i comuni suburbani di Foce, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno.

(1) I dati degli anni dal 1870 al 1881 sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale della Statistica.
(2) I dati degli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.
(3) Esso si divide come appresso:

Debito redimibile..................L.	32,212,000
Debito in corso d'ammortizzazione.... »	8,010,613
Debiti istrumentari.................... »	1,964,003
Debiti verso Istituti e Privati......... »	630,846
Debito fluttuante...................... »	1,715,500
Totale.... L.	44,532,962

Segue **Città di Genova.**

Anni	Notizie relative all' intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1848......	30,660	....	....		1.365,724		79,198	....	....
1849......	106,980	....	....		1,416,888		81,050	....	....
1850......	103,980	...	77.479		1,942,610		41,165	....	....
1851.	106,880	....	....		2,270,285		59,972	168,159	....
1852......	106,880	....	....		2,311,417		60,624	207,764	....
1853... ..	106,880	....	77,479		2,318,294		61,608	503,695	....
1854.... .	171,195	....	....		1,882,384		63,633	118,711	....
1855......	171,195	393,993	1,081,979		1,872,073		85,328	251,002	....
1856.... .	200,000	....	....		1,915,672		65,850	181,110	....
1857......	722,825	....	1,733,771		1,987,361		85,350	187,352	....
1858......	247,983	....	1,462,005		2,423,073		39,450	24,900	....
1859......	337,019	....	1,378,016		2,828,590		40,318	159,409	....
1860	358,557	....	....		2,713,916		47,100	140,679	....
1861......	567,481	....	1,473,472		3,006,789		59,604	143,298	....
1862.... .	867,315	....	1,594,834		3,103,128		59,510	1,147,579	....
1863......	877,592	....	1,686,074		3,270,465		74,860	1,736,980	....
1864......	1,075,222	....	1,664,077		3,707,904		76,052	1,058,066	....
1865......	1,223,189	....	1,525,844		4,578,164		89,400	2,000,462	....
1866......	1,307,854	987,850	1,069,702		4,531,385		93,100	2,059,915	....
1867......	1,158,293	1,107,120	1,209,964		5,392,723		109,600	2,150,575	....
1868	1,200,280	983,781	1,081,058		5,537,081		116,100	1,510,123	..
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]		[illegible]	[illegible]	

1871	602, 126	930, 243	1, 423, 241	....	4, 258, 000	....	169, 150	2, 025, 925	....
1872......	663, 130	1, 139, 511	1, 460, 554	....	3, 950, 000	....	182, 600	648, 153	....
1873......	713, 484	1, 093, 045	1, 486, 011	....	4, 310, 000	....	182, 600	273, 150	24, 970, 200
1874......	658, 467	1, 334, 460	1, 479, 007	....	4, 340, 659	....	233, 110	3, 372, 082	....
1875......	518, 039	1, 666, 470	1, 479, 636	2, 400, 000	5, 680, 376	8, 080, 376	202, 220	2, 987, 715	....
1876......	506, 757	1, 627, 959	1, 506, 955	2, 944, 000	4, 326, 000	7, 270, 000	236, 341	2, 040, 253	....
1877......	729, 401	1, 693, 355	1, 566, 054	2, 400, 000	4, 326, 000	6, 726, 000	268, 221	807, 562	41, 817, 584
1878......	1, 063, 458	1, 710, 905	1, 598, 365	2, 400, 000	4, 449, 700	6, 849, 700	194, 200	260, 900	44, 791, 996
1879......	1, 081, 401	1, 882, 250	1, 724, 190	2, 400, 000	4, 512, 700	6, 912, 700	253, 744	348, 553	....
1880......	1, 253, 800	1, 924, 434	1, 842, 371	2, 400, 000	4, 682, 000	7, 082, 000	285. 104	243, 200	42, 114, 035
1881......	1, 324, 874	2, 091, 729	1, 536, 613	2, 400, 000	4, 732, 000	7, 132, 000	297, 604	270, 269	....
1882......	1, 423, 283	2, 125, 175	1, 637, 200	2, 400, 000	4, 760, 000	7, 160, 000	341, 574	404, 700	(3) 44, 532, 962

N. B. Nel 1873 furono aggregati a Genova i comuni suburbani di Foce, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno.

(1) I dati degli anni dal 1870 al 1881 sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale della Statistica.
(2) I dati degli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.
(3) Esso si divide come appresso:

Debito redimibile....................	L.	32, 212, 000
Debito in corso d'ammortizzazione....	»	8, 010, 613
Debiti istrumentari....................	»	1, 964, 003
Debiti verso Istituti e Privati.........	»	630, 846
Debito fluttuante......................	»	1, 715, 500
Totale....	L.	44, 532, 962

Segue **Città di Genova.**

Anni	Notizie relative all'intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1848	....	....	1,500	...	....	....	....	....	...	....	....	...	....	....	....	....
1849	....	....	1,560	....	....	....	....	...	....	....	....	....	....	....	....	....
1850	....	....	2,035	....	....	....	....	....	....	....	....	....	...	....	....	....
1851	....	....	2,464	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	...	....
1852	....	....	2,938	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1853	....	....	3,308	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1854	....	....	3,816	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1855	....	....	3,934	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1856	....	....	4,040	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1857	....	....	4,297	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	...
1858	....	....	4,937	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1859	....	....	5,202	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1830	....	....	5,501	...	...	....	...	...	...	....	...	....	..	...	...	....

1863	....	...	7,628	....	4,585	....	....	.. .	....	..	. ..	....	. ..	..	..	3,717
1864	....	....	8,269	....	4,833	....	....	....	....	. ..	....	....	....	....	....	4,544
1865	....	....	8,819	....	5,037	105	15	....	25	14	133	....	20	441	3,855	4,609
1866	....	....	8,863	....	4,947	69	10	3	29	18	158	...	6	375	3,925	4,598
1867	....	...	8,897	....	4,449	29	25	2	18	19	156	....	11	311	3,747	4,318
1868	....	....	8,914	....	4,473	13	2	....	15	15	128	....	7	360	2,873	3,413
1869	....	....	9,126	....	4,561	10	....	....	30	20	124	....	7	328	3,015	3,534
1870	....	....	9,254	....	4,339	1,233	42	8	91	23	142	. ..	9	383	3,541	5,517
1871	22,172	29,766	9,403	....	4,397	76	1	1	67	5	127	....	17	396	3,119	3,809
1872	....	....	9,535	....	4,153	25	59	3	82	12	145	....	13	365	3,435	4,139
1873	....	....	9,577	....	4,321	128	16	1	197	31	203	....	10	381	4,005	4,972
1874	....	....	11,944	....	5,333	139	10	15	353	8	171	. ..	22	530	4,099	5,347
1875	....	. ..	11,917	....	5,540	52	167		293	10	123	....	22	357	4,115	5,139
1876	....	....	12,037	....	5,430	155	111		219	21	152	....	27	342	3,738	4,765
1877	....	....	12,168	....	5,238	7	126		216	15	146	....	3	319	3,878	4,743
1878	....	....	12.297	4,012	5,254	33	87		178	20	156	....	41	338	4,387	5,240
1879	....	....	12,264	3,980	5,283	230	65		243	14	90	....	23	294	3,989	4,978
1880	....	. ..	12,375	4,510	5,178	85	80		242	21	87	....	19	266	4,253	5,053
1881	27,744	37,435	12,331	4,256	5,332	6	60	133	202	32	134	9	18	479	3,756	4,829
1882	....	....	12,580	4,023	5,217	4	76	17	99	22	82	6	21	403	3,643	4,373

N. B. Nel 1873 furono aggregati a Genova i comuni suburbani di Foce, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno.

Città di Firenze.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune (1)	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	143,213	114,363
1871..........	167,093	136,665
1881..........	169,001	134,992

Ann	Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari) Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da Piazze d'armi	occupata da Strade e piazze	occupata da Giardini pubblici
1848...........	449,20	274,67	174,53	....	11,01	4,37
1856...........	458,29	277,39	180,90	....	17,39	.... (2)
1863...........	458,29	282,70	175,59	....	19,46	.... (3)
1865...........	4,225,85	357,96	3,867,89	....	40,71	130,64 (4)
1868...........	4,225,85	376,16	3,849,69	....	44,79	132,52 (5)
1870...........	4,225,85	376,16	3,849,69	37,18	44,79	132,52 (6)
1872...........	4,225,85	376,16	3,849,69	37,18	44,79	136,54 (7)
1873...........	4,225,85	376,16	3,849,69	37,18	44,79	139,34 (8)
1874...........	4,225,85	376,16	3,849,69	37,18	105,43	139,34 (9)
1875 – 1881...........	4,225,85	376,16	3,849,69	37,18	159,39	139,34 (10)

(1) Anche per il 1861 fu compresa la popolazione di parte dei comuni di Legnaja, Pellegrino da Careggi e Rovezzano, aggregata al comune di Firenze nel 1865 (abitanti 28,350).
(2) Con l'aggiunta del nuovo quartiere del Lungarno fatto su terreni appartenenti ad altro comune.
(3) Con la formazione del nuovo quartiere del Maglio su terreni appartenenti al comune.
(4) Ingrandimento del comune con l'aggregazione dei municipi suburbani e cessione del Parco delle Cascine per parte del Demanio.
(5) Con la formazione dei nuovi quartieri della Mattonaia e della Stazione ferroviaria.
(6) Formazione del Campo di Marte.
(7) Giardini intorno alla fortezza di S. Giovanni Battista.
(8) Giardino Macchiavelli sul Viale dei Colli.
(9) Superficie delle strade nel territorio aggregato.
(10) Aumento di strade costruite in più epoche nei nuovi quartieri suburbani.

Segue Città di Firenze.

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case abitate	Numero delle case vuote	Numero delle famiglie
Centro principale e suburbio....	7,933	318	32,125
Altri centri e case sparse.......	3,665	328	7,270
Totale...	11,598	646	39,395

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti abitati	Numero degli appartamenti vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti abitati	Numero degli appartamenti vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
In più piani...........	1,696	33	24,698	19,750	2,087	10	14,158	12,506
Tutte sotterranee......	16	4	31	46	18	3	43	66
Al solo piano terreno..	3,712	378	15,132	15,615	1,587	71	6,244	6,501
Ad un piano superiore al terreno............	23,827	1,273	103,800	99,346	3,568	140	12,522	14,908
Esclusivamente nelle soffitte...............	67	6	144	235	10	..	23	38
Totale...	29,318	1,694	143,805	134,992	7,270	224	32,990	34,009

Segue Città di Firenze.

Anni	Numero delle case del comune	Case del centro principale esclusi i suburbi: Numero degli appartamenti di esse: abitati	vuoti	Numero delle stanze abitate o abitabili	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa: alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	NOTE
1855..	....	....	....	....	....	*a*) 16.50	....	Prezzo del terreno venduto per la formazione del quartiere del Lungarno. — *a*) Terreno sul Lungarno. — *b*) Terreno sulle vie adiacenti. — *c*) Terreno in località appartata.
1856..	....	....	....	....	....	*b*) 10.00	....	
1857..	....	....	....	....	....	*c*) 6.00	....	
1831..	....	....	....	....	....	....	9.00	Prezzo del terreno venduto nel prolungamento di Via Nazionale.
1832..	....	....	....	....	....	*d*) 8.00	....	Prezzo del terreno venduto per la formazione del quartiere del Maglio. — *d*) Terreno sulle vie principali. — *e*) Terreno sulle vie traverse in prossimità della via Cavour. — *f*) Terreno in località appartata e sulle vie traverse in prossimità della Via S. Sebastiano.
1833..	....	....	....	....	....	*e*) 6.00	....	
1834..	....	....	....	....	....	*f*) 4.00	....	
1871..	11,807	....	717	....	....	....	....	
1875..	....	....	....	....	7.00	....	....	Prezzo del terreno venduto dal Municipio in Via Leopardi.
1831..	12,244	29,318	1,694	143,805	....	....	....	

Il fitto medio annuale delle abitazioni dopo il trasferimento della Capitale, è di circa lire 100 per stanza nei quartieri centrali abitati dalla popolazione facoltosa, di lire 50 nelle località medie abitate dal ceto medio e di lire 25 o 30 nelle località abitate dalla popolazione povera.

Segue Città di Firenze.

Anni	Notizie relative all' intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1861......	....	....	....	....		....	....	....	5,930,043
1862......	....	....	....	....		....	....	....	12,923,561
1863......	....	....	....	....		....	....	....	12,962,746
1864......	....	....	....	2,464,834		....	....	....	13,153,928
1865......	....	....	....	3,677,411		....	....	....	15,741,115
1866......	....	....	....	4,173,946		....	....	....	21,330,579
1867......	....	....	....	5,350,022		....	....	....	29,213,834
1868......	....	....	....	5,737,663		....	....	....	64,030,439
1869......	....	....	....	6,336,302		....	....	....	66,974,851
1870....	1,347,655	....	....	....	4,508,431	....	....	....	74,134,705
1871....	1,366,303	....	....	....	4,530,534	....	2,048,665	1,170,909	81,196,618
1872......	1,758,957	....	....	....	5,347,610	....	2,290,332	1,193,517	100,536,269
1873......	1,700,623	593,527	2,031,934	....	5,200,000	....	2,248,099	1,783,190	112,583,121
1874......	1,685,875	619,200	2,057,165	....	4,703,143	....	2,217,729	1,469,900	120,901,130
1875......	2,207,748	735,711	2,043,377	2,000,000	4,818,145	6,818,145	1,491,533	730,489	132,209,018
1876......	2,274,714	685,578	2,050,826	2,300,000	5,031,300	7,331,300	1,232,345	197,337	133,681,416
1877......	2,274,558	688,299	2,051,337	2,300,000	5,031,300	7,331,300	765,802	267,769	149,522,023
1878......	2,631,823	712,566	2,033,292	2,300,000	5,277,571	7,577,571	....	....	153,834,976
1879......	2,339,555	711,570	1,830,619	2,300,000	5,277,571	7,577,571	....	....	....
1880......	2,119,951	668,553	1,844,693	2,300,000	3,499,999	5,799,999	419,049	51,584	54,000,000
1881......	2,152,204	660,959	1,812,542	1,975,000	3,500,000	5,475,000	423,160	174,781	44,958,100
1882......	1,993,850	660,363	1,842,015	1,975,000	3,972,654	5,947,654	473,753	132,567	42,750,000

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.
(2) I dati per gli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.

Segue **Città di Firenze.**

Case del centro principale esclusi i suburbi

le case

ne

n 1

... ero comune

Numero dei morti

per ...	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
..	..	..	..	..	..	..	5,081
..	..	..	..	..	..	..	5,205
..	..	..	..	..	..	..	5,279
..	..	..	..	..	..	..	5,389
..	..	..	..	..	..	..	5,597
..	..	..	..	..	..	..	6,294
..	..	..	..	..	..	..	5,877
..	..	..	..	..	..	..	6,122
..	..	..	..	..	..	..	6,624
..	..	..	..	..	..	..	5,802
..	..	..	..	..	..	..	5,433
..	..	..	..	..	..	..	5,573
..	..	..	..	..	..	..	5,827
..	..	..	..	..	..	..	5,517
..	..	..	..	..	..	..	5,662
116	20	143	13	23	646	3,679	4,728
133	29	155	6	21	768	3,830	5,161
..	..	..	..	..	..	..	..

... dopo il trasferimento della Capitale ... di bersaglieri di 960 uomini l'uno, ... e di 8 batterie d'artiglieria della ... il distretto militare al quale sono

Città di Venezia.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861	....	....
1871	128,901	128,094
1881	132,826	129,445

Superficie del centro principale, compresi i suburbi nel 1881 (1).

Strade pubbliche e private	Ett.	68,40
Canali comunali ed erariali interni	»	33,41
Esclusa dall'estimo e segnata con lettera	»	49,44
Coperta da fabbricati (abitazioni, teatri, chiese, ecc.)	»	243,96
Terreni	»	155,85
Complessivamente	Ett.	551,06

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881. (2)

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	15,398	629	29,581
Altri centri e case sparse.......	29	2	31
Totale...	15,427	631	29,612

(1) Escluso Malamocco aggregato soltanto nel 1883.

(2) Se il numero delle case indicate in numero di 16,058 appare eccessivo, ragguagliandolo alla popolazione, è d'uopo considerare che Venezia ha una quantità di fabbricati di piccola estensione per la tendenza particolare dei Veneziani a preferire le abitazioni aventi esclusivo accesso e scale separate per ogni famiglia.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue **Città di Venezia.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli apparta-menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta-menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	1,699	151	8,495	18,928	6	..	50	83
Tutte sotterranee	..	..	....	....	..	..	....	....
Al solo piano terreno..	1,506	111	8,477	5,507	20	1	203	698
Ad un piano superiore al terreno............	20,251	698	99,990	104,873	48	1	508	1,332
Esclusivamente nelle soffitte	45	..	190	95	1	..	2	9
Totale...	23,501	960	117,152	129,403	75	2	763	2,122

Anni	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa		Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai	
		nel centro commerciale	alla periferia	nel centro commerciale	alla periferia
Periodo 1861-82.	250	50	4	100	42

Segue **Città di Venezia.**

Anni	Notizie relative all' intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1870..	1,353,185	....	....	....	1,733,000	....	....	....	....
1871..	850,077	....	....	....	1,790,000	....	....	....	....
1872..	953,320	....	....	....	1,764,000	....	....	....	....
1873..	819,593	251,444	1,119,135	....	1,770,000	....	165,167	309,434	8,840,428
1874..	880,530	291,512	1,121,151	....	1,517,700	....	153,428	234,901	9,260,097
1875..	841,300	508,214	1,124,357	1,100,000	1,945,000	3,045,000	173,430	197,533	9,077,536
1876..	781,275	456,303	1,125,779	1,400,000	2,100,000	3,500,000	317,837	204,938	8,722,946
1877..	826,084	421,483	1,129,631	1,400,000	2,528,000	3,928,000	517,578	57,211	8,422,202
1878..	865,164	422,018	1,131,695	1,400,000	2,028,000	3,428,000	281,934	334,616	8,333,588
1879..	902,038	459,373	1,161,617	1,400,000	2,028,000	3,428,000	327,704	393,532	8,784,145
1880..	812,976	526,044	1,160,809	1,400,000	2,078,000	3.478,000	240,231	663,227	8,440,103
1881..	823.085	550,885	1,159,371	1,425,000	2,055,000	3,480,000	254,632	359,606	8,675,646
1882..	830,229	552,716	1,157,500	1,425,000	2,195,000	3,620,000	289,083	438,831	8,316,951

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Per gli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 i dati sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.

Segue **Città di Ve**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principa			
	Numero degli apparta-menti		Numero delle stanze occupate	Numero
	abitati	vuoti		
In più piani	1,699	151	8,495	
Tutte sotterranee	..	..	....	
Al solo piano terreno..	1,506	111	8,477	
Ad un piano superiore al terreno............	20,251	693	99,990	1
Esclusivamente nelle soffitte	45	..	190	
Totale...	23,501	960	117,152	1

Anni	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro qua di un'a fabbrica
		nel centro commerciale
Periodo 1861-82.	250	50

[illegible]
[illegible]
[illegible]
4,257
4,549
3,915
4,919
4,258
4,215
4,157
4,104
4,037
4,206
3,991
3,550
4,087

essina.

polazione	
ne	del centro principale e suburbio
24	62,024
51	70,807
497	76,982

al 31 dicembre 1881.

	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
.	15,663	5,122	16,425
.	11,457	6,353	11,738
..	27,120	11,475	28,163

	gglomerate ro principale		Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta-menti abitati	Numero degli apparta-menti vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
01	16,966	22,671	2,061	536	5,279	9,042
9)	17	33	44	6	45	142
53	10,105	28,109	6,764	3,641	7,923	27,551
77	37,492	28,599	2,043	1,213	3,363	7,915
..	59	173	191	151	224	795
,701	64,639	79,593	11,103	5,583	15,834	45,448

..si su bastimenti o barche.

Segue **Città di Messina.**

Anni	Notizie relative al comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'abbuonamento)	comunale	Totale	
1870..........	7,758	....	1,331,698	....	....
1871..........	11,645	....	1,361,534	....	....
1872..........	17,035	....	1,344,611	....	....
1873..........	33,804	....	1,347,611	....	793,533
1874..........	82,566	....	1,347,611	....	...
1875..........	82,162	780,000	1,142,511	1,922,511	....
1876..........	57,655	1,000,000	1,539,251	2,539,251	....
1877..........	61,894	1,000,000	1,592,404	2,592,404	634.161
1878..........	61,891	1,000,000	1,592,404	2,592,404	581,179
1879..........	71,991	1,000,000	1,566,933	2,533,983	....
1880..........	65,597	1,000,000	1,566,983	2,533,988	605,20
1881..........	66,084	975,000	1,611,984	2,586,934	....
1882..........	28,767	975,000	1,721,934	2,606,931	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Messina.

Anni	Notizie relative all' intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1862..	....	....	....	....	....	4,644	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,514
1863..	....	....	....	....	....	4,350	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,837
1864..	....	....	....	....	....	4,521	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,032
1865..	....	....	....	....	....	4,557	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,478
1866..	....	....	....	....	....	4,308	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,628
1867..	....	....	....	....	....	3,649	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	6,077
1868..	....	....	....	....	....	3,034	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,631
1869..	....	....	....	....	....	3,705	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,171
1870..	....	....	....	....	....	3,672	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,089
1871..	42,831	48,207	....	....	....	3,795	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,488
1872..	....	....	....	....	....	3,634	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,700
1873..	....	....	....	....	....	4,367	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,234
1874..	....	....	....	....	....	4,129	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	2,954
1875..	....	....	....	....	....	4,632	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,473
1876..	....	....	....	....	....	4,893	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,134
1877..	....	....	....	....	....	4,569	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,250
1878..	....	....	....	....	....	4,629	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,045
1879..	....	....	....	....	....	4,506	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,567
1880..	....	....	....	....	....	4,587	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	3,517
1881..	44,086	51,996	....	....	....	4,725	3	10	41	409	17	122	30	2	225	2,513	3,372
1882..	....	....	4,458	429	1,576	5,010	..	297	12	194	11	124	30	1	241	2,758	3,668
1883..	....	....	....	....	2,815	....	..	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....

...ttà di Bologna.

Anni	Sovrimp... comuna... sui fabbricati (1)
1870..........	7,7[illegible]
1871..........	11,[illegible]
1872..........	17,0[illegible]
1873..........	33,8[illegible]
1874..........	32,56[illegible]
1875..........	32,162
1876..........	57,655
1877..........	61,891
1878..........	61,891
1879..........	71,991
1880..........	65,597
1881..........	66,084
1832..........	28,767

(1) Dati desunti dalle pub... statistica.

...lel centro principale compresi i suburbi (in ettari)

[illegible]	non fabbricata	occupata da Istituti militari o caserme	Piazze d'armi	Strade e piazze	Giardini pubblici
.	....	....	....	.. .	....
.	. ..	....	....	. ..	....
[illegible]	157.04	25,22	39.72	47.34	5.50
[illegible]	157.00				5.50
[illegible]	156.96				5.50
[illegible]	156.83				5.50
[illegible]	156.79				5.50
[illegible]	156.71				5.50
[illegible]	156.65				30.99
[illegible]	156.57				30.99
[illegible]	156.51				30.99
[illegible]	156.48				30.99

...bre 1881 secondo il censimento.

Numero delle case abitate	vuote	Numero delle famiglie
[illegible]	65	25,012
[illegible]	349	3,618
	414	28,630

Segue **Città di Bologna.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti: abitati	Numero degli appartamenti: vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti: abitati	Numero degli appartamenti: vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
In più piani	825	3	9,317	10,825	2,276	92	10,899	16,467
Tutte sotterranee	6	..	14	16	4	..	6	11
Al solo piano terreno	4,738	28	11,049	15,923	1,052	18	2,301	3,960
Ad un piano superiore al terreno	15,977	29	61,015	64,553	2,232	33	7,017	9,789
Esclusivamente nelle soffitte	498	..	1,021	1,406	64	..	207	316
Totale	22,044	60	82,416	92,723	5,628	143	20,430	30,543

Segue **Città di Bologna.**

Anni	Case del centro principale compresi i suburbi						Prezzo medio di costruzione, per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa		Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 a 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai	
	Numero delle case secondo i ruoli delle imposte	Numero degli appartamenti delle case: abitati	Numero degli appartamenti delle case: vuoti	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riattate in ciascun anno		nel centro commerciale	alla periferia	nel centro commerciale	alla periferia
1873.....	6323	24.916	121	93.435	4	18	240	30	5	80	45
1874.....	6336	24.937	119	93.626	8	13	240	30	5	80	45
1875.....	6338	25.004	118	93.765	2	17	235	30	5	80	45
1876.....	6343	25.026	111	93.847	5	17	235	32	7	85	50
1877.....	6347	25.032	110	93.932	4	20	235	34	8	85	50
1878.....	6352	25.115	107	94.181	5	19	235	40	8	90	53
1879.....	6359	25.180	108	94.425	7	30	232	45	8	90	55
1880.....	6373	25.236	109	94.655	14	31	230	48	9	90	55
1881.....	6385	25.294	104	94.955	12	28	230	50	10	95	60
1882.....	6394	25.341	95	95.075	9	27	230	50	10	100	60

Segue **Città di Bologna.**

Anni	Notizie relative all'intero comune									
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (1)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Tolale	ordinarie	straordinarie	
1870..	706,216	....	....	....	923,000	....	....	....	....
1871..	720,897	....	....	....	1,030,500	....	....	....	....
1872..	720,913	.. .	....	....	935,500	....	....	....	....
1873..	724,697	263,840	614,721	....	1,030,500	....	156,310	....	10,187,825
1874..	687,322	265,900	642,813	....	1,375,500	....	141,540	52,021	....
1875..	649,253	265,918	649,666	1,250,000	1,352,444	2,602,444	116,870	128,067	....
1876..	635,620	266,721	654,843	1,350,000	1,302,500	2,652,500	214,609	38,020	....
1877..	635,620	268,452	660,855	1,350,000	1,302,816	2,652,816	193,900	69,243	9,178,689
1878..	636,957	263,924	665,424	1,350,000	1,302,816	2,652,816	198,906	289,812	9,100,110
1879..	637,416	273,373	727,199	1,350,000	1,302,816	2,652,816	238,383	70,839	....
1880..	649,291	292,907	736,365	1,350,000	1,352,696	2,702,696	216,696	72,262	8,927,121
1881..	649,634	343,859	740,581	1,360,000	1,352,696	2,712,696	216,057	117,836	....
1882..	651,584	351,121	740,649	1,360,000	1,488,800	2,848,800	195,015	141,329	....

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Bologna.

Notizie relative all'intero comune

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età: Maschi	Numero degli analfabeti senza distinzione di età: Femmine	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive): Scuole pubbliche	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive): Scuole private	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti: per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1860	....	....	1,200	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1861	26,749	34,237	1,700	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1862	....	....	3,018	....	....	3,431	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,655
1863	....	....	3,192	....	....	3,639	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,821
1864	....	....	3,650	....	....	3,341	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,879
1865	....	....	4,303	....	....	3,420	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,724
1866	....	....	4,608	....	....	3,558	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,633
1867	....	....	4,583	....	....	3,230	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,429
1868	....	....	5,001	....	....	3,283	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,829
1869	....	....	4,290	....	....	3,255	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,234
1870	....	....	5,129	....	....	3,215	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,711
1871	24,222	30,144	5,108	....	....	3,257	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,568
1872	....	....	5,232	....	....	3,314	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,738
1873	....	....	5,578	....	....	3,123	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	2,951
1874	....	....	5,763	....	....	3,140	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,883
1875	....	....	5,987	....	....	3,280	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,845
1876	....	....	6,034	....	....	3,358	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,963
1877	....	....	6,170	....	....	3,309	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,704
1878	....	....	6,920	4,190	4,013	3,236	3	11	2	44	35	90	....	6	336	3,154	3,781
1879	....	....	7,040	4,547	4,478	3,433	7	2	2	92	10	102	....	7	465	2,942	3,629
1880	....	....	7,229	4,567	4,146	3,098	....	21	6	67	40	104	....	11	437	3,240	3,926
1881	20,923	27,326	7,259	4,609	4,340	3,387	2	87	2	78	14	103	5	11	449	2,975	3,726
1882	....	....	7,618	4,510	4,319	3,452	....	29	82	57	31	90	6	5	513	2,819	3,632

Città di Catania.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	68,810	64,921
1871..........	84,397	83,493
1881..........	100,417	96,017

Superficie del centro principale compresi i suburbi nel 1882 (in ettari)

Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da Istituti militari o caserme	occupata da Piazze d' armi	occupata da Strade e piazze	occupata da Giardini pubblici
367	270	97	1,70	»	90.00	7,00

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case (1) abitate	Numero delle case (1) vuote	Numero delle famiglie (*)
Centro principale e suburbio....	22,936	853	22,984
Altri centri e case sparse.......	954	109	955
Totale...	23,890	965	23,939

(1) Il numero delle case secondo i ruoli dell' imposte è di 12159. Il numero delle case secondo i risultati dell'ultimo censimento (1881) ascende a 24,835. Questa grande discrepanza ha luogo per la diversità dei criteri adottati: nell'ultimo censimento, per *casa*, s'intende quella abitata o abitabile da una famiglia; secondo il rilevamento del catasto per *casa* s'intende un fabbricato, o meglio, un isola di case.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

... Città di Catania.

[illegible]				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri a case sparse			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle famiglie presenti
				[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]				....	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	...	...
			[illegible]			...	...
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Segue Città di Catania.

Anni	Notizie relative all'intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (1)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1870..	37,546	....	....	....	966,316	....	....	....	....
1871..	86,181	....	....	....	1,086,254	....	....	....	....
1872..	80,564	....	....	....	1,070,004	....	....	....	....
1873..	80,564	82,056	270,145	....	1,070,004	....	40,716	735,018	155,000
1874..	113,628	126.765	271,631	....	1,178,707	....	40,597	739,774	....
1875..	77,977	128,171	270,536	730,000	1,156,617	1,886,617	52,470	604,855	....
1876..	89,065	130,310	275,634	900,000	1,568,731	2,468,731	71,520	854,757	....
1877..	56,678	171,424	286,389	900,000	1,699,999	2,599,999	39,388	1,096,352	22,694
1878..	43,340	189,356	304,325	900,000	1,699,999	2,599,999	51,078	743,322	83,032
1879..	27,962	225,924	345,421	900,000	1,720,000	2,620,000	64,150	1,193,348	....
1880..	41,961	234,489	347,917	900,000	1,700,000	2,600,000	85,840	1,144,348	4,425,900
1881..	41,958	241,301	353,802	900,000	1,710,772	2,610,772	85,634	2,025,704	....
1882..	39,203	228,312	358,406	900,000	1,709,910	2,609,910	85,855	1,519,432	....

(1) I dati sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue **Città di Catania.**

Anni	Notizie relative all'intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale gener. dei morti (esclusi i nati-morti)
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2380
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2491
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2984
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2535
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3769
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3074
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2477
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2798
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2876
[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2558
[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2247
[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2908
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2863
[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2776
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2857
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	16	389	29	278	15	4	228	2265	3308
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	13	316	43	253	28	2	142	2289	3006
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	17	194	38	238	42	5	140	2435	3154
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	58	40	164	81	180	77	6	178	2423	3290
[illegible]			[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	66	85	46	60	188	45	6	157	2286	3038

Città di Livorno.

Anni	Popolazione secondo i risultati dei censimenti		Case del comune			
	del comune	del centro principale e suburbio	Numero delle case	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili
				abitati	vuoti	
1861........	96,471	83,543	....	....	....	....
1871........	97,096	80,914	5.137	19,152	1,578	....
1881........	94,615	77,781	5,154	18,006	2,000	83,374

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio ...	3,247	107	16,305
Altri centri e case sparse.......	1,572	228	3,495
Totale...	4,819	335	19,800

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli apparta-menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta-menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani...........	653	78	7,978	6,759	701	216	4,402	4,881
Tutte sotterranee......	16	3	32	63	3	..	6	18
Al solo piano terreno..	2,003	195	6,713	8,940	845	62	2,333	4,048
Ad un piano superiore al terreno............	11,725	1,325	54,554	60,795	1,684	87	6,473	9,562
Esclusivamente nelle soffitte................	341	33	833	1,219	32	1	50	108
Totale ..	14,741	1,634	70,110	77,781	3,265	366	13,264	18,617

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Livorno.

Notizie relative all' intero comune

[illegible]	Imposta sui fabbricati: Provinciale	Imposta sui fabbricati: Erariale	Ammontare del dazio di consumo(1): Governativo (canone d'abbuonamento)	Ammontare del dazio di consumo(1): Comunale	Ammontare del dazio di consumo(1): Totale	Spese comunali per lavori edilizi: ordinarie	Spese comunali per lavori edilizi: straordinarie	Ammontare del debito comunale (2)
[illegible]	[illegible]	716,955		....		291,518	328,425	....
[illegible]	[illegible]	902,296		....		403,469	417,853	...
[illegible]	[illegible]	840,935		2,383,990		380,765	1,282,258	....
[illegible]	[illegible]	912,917		3,058,834		399,753	411,058	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	....	1,710,000	...	408,140	313,207	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	....	2,280,000	....	350,810	145,142	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	....	2,300,000	....	251,519	406,738	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	...	2,300,000	....	271,662	3,226,807	10,349,200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	....	1,885,000	...	228,794	331,849	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,000,000	2,140,000	3,140,000	216,388	195,404	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,170,000	2,020,000	3,190,000	171,881	306,282	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,170,000	1,925,000	3,095,000	212,742	130,089	15,700,064
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,170,000	1,925,000	3,095,000	182,232	69,279	15,974.478
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,170,000	1,950,000	3,120,000	155,470	342,872	....
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,170,000	1,783,500	2,953,500	184,013	499,292	17.739.144
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,140,000	1,813,500	2,953.500	179,322	612,232	...
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,140,000	1,967,260	3,107,260	149,678	83,391	....

[illegible] 188[illegible] incl. i dati sono stati desunti dalle statistiche [illegible] generale di statistica.

[illegible] finanziarie della Direzione generale di sta-

Segue Città di Livorno.

Anni	Notizie relative all'intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale gener. dei morti (esclusi i nati-morti)
1863	....	....	....	...	3,763	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,620
1864	....	....	....	...	1,775	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	3,132
1865	....	....	....	...	3,718	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,979
1866	....	....	....	...	3,666	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,637
1867	....	....	....	...	3,448	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	4,019
1868	....	....	....	...	3,319	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	3,096
1869	....	....	....	..	3,280	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,792
1870	....	....	....	...	3,202	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,809
1871	22,988	29,395	....	1,841	3,186	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,699
1872	....	....	....	...	3,076	..	..	..	..	..	..	.	..	..	...	2,977
1873	....	....	....	...	3,027	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	3,046
1874	....	....	....	...	2,886	..	..	..	..	..	..	.	..	..	...	2,823
1875	....	....	3,271	...	2,973	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,792
1876	....	....	3,326	...	2,971	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,627
1877	....	....	3,509	...	2,871	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,881
1878	....	....	3,644	...	2,709	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,561
1879	....	....	3,423	...	2,835	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,441
1880	....	....	3,111	...	2,650	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2,789
1881	20,050	27,071	3,072	1,487	2,797	62	41	37	93	7	81	8	2	326	1,761	2,421
1882	....	....	3,241	...	2,819	10	34	10	85	17	119	5	3	308	1,616	2,207

Città di Padova.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861..........	.. .	....
1871..........	66,107	44,607
1881..........	72,174	47,834

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	4,851	173	10,765
Altri centri e case sparse.......	3,284	51	4,022
Totale...	8,135	224	14,787

Segue **Città di Padova.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale — Numero degli appartamenti — abitati	vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero degli appartamenti — abitati	vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
In più piani	3,118	17	21,325	20,899	1,634	13	6,490	10,851
Tutte sotterranee	..	..	...	....	..	....	....	....
Al solo piano terreno	1,412	19	2,413	4,569	2,316	5	6,637	13,417
Ad un piano superiore al terreno	5,818	168	16,732	21,352	196	2	358	569
Esclusivamente nelle soffitte	211	2	269	514	3	....	3	3
Totale...	10,559	206	40,739	47,334	4,149	20	13,488	24,840

Anni	Notizie relative all' intero comune — Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio consumo (1) — governativo (canone d'abbuonamento)	comunale	Totale	Ammontare del debito comunale (1)
1870	201,784	....	520,000	....	....
1871	265,831	....	551,000	....	....
1872	381,016	....	576,000	....	....
1873	377,300	....	581,000	....	108,710
1874	390,162	....	541,000	....	....
1875	383,329	610,000	566,560	1,176,560	....
1876	384,781	610,000	915,404	1,525,404	....
1877	352,475	660,000	920,380	1,580,380	43,380
1878	358,348	660,000	920,380	1,580,380	15,150
1879	271,535	660,000	920,380	1,580,380	....
1880	370,255	660,000	917,120	1,577,120	21,690
1881	399,280	670,000	844,882	1,514,882	....
1882	398,850	670,000	890,150	1,560,150	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale della statistica.

Città di Padova.

Anni dei censimenti	Popolazione del comune	Popolazione del centro principale e suburbio
1861..........	.. .	....
1871..........	66,107	44,607
1881..........	72,174	47,334

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case abitate	Numero delle case vuote	Numero delle famiglie
Centro principale e suburbio....	4,851	178	10,765
Altri centri e case sparse.......	3,284	51	4,022
Totale...	8,135	224	14,787

Segue **Città di Padova.**

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale — Numero degli appartamenti: abitati	vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse — Numero degli appartamenti: abitati	vuoti	Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
In più piani	3,118	17	21,325	20,899	1,634	13	6,490	10,851
Tutte sotterranee	..	..	...	....	..	....	....	....
Al solo piano terreno	1,412	19	2,413	4,569	2,316	5	6,637	13,417
Ad un piano superiore al terreno	5,818	168	16,732	21,352	196	2	358	569
Esclusivamente nelle soffitte	211	2	269	514	3	....	3	3
Totale	10,559	206	40,739	47,334	4,149	20	13,488	24,840

Anni	Notizie relative all'intero comune — Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio consumo (1): governativo (canone d'abbuonamento)	comunale	Totale	Ammontare del debito comunale (1)
1870	201,784	....	520,000	....	....
1871	265,831	....	551,000	...	....
1872	381,016	....	576,000	....	....
1873	377,300	....	581,000	....	108,710
1874	390,162	....	541,000	....	....
1875	388,329	610,000	566,560	1,176,560	....
1876	384,781	610,000	915,404	1,525,404	....
1877	352,475	660,000	920,380	1,580,380	43,380
1878	358,348	660,000	920,380	1,580,380	15,150
1879	271,535	660,000	920,380	1,580,380	....
1880	370,255	660,000	917,120	1,577,120	21,690
1881	399,260	670,000	844,882	1,514,882	....
1882	398,850	670,000	890,150	1,560,150	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale della statistica.

Segue **Città di Padova.**

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Notizie relative all'intero comune											
					Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria o cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1867..	....	....	....	....	2475	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2328
1868..	....	....	....	...	2446	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2156
1869..	....	....	....	....	2432	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2118
1870..	....	....	....	....	2416	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	1993
1871 ..	16,277	19,196	....	....	2477	..	..	.	..	..	.	..	..	..	...	2451
1872.	....	....	....	....	2330	..	..	.	..	..	..	..	..	..	...	2216
1873..	....	....	....	....	2320	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2624
1874..	....	....	....	....	2220	..	..	..	..	.	..	..	..	..	...	2244
1875..	....	....	....	....	2440	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2186
1876..	....	....	....	....	2546	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2485
1877..	....	....	....	....	2329	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2400
1878 .	....	....	....	....	2314	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2245
1879..	....	....	....	....	2146	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2501
1880 .	....	....	....	....	2039	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	2489
1881..	15,789	18,784	....	....	2461	18	5	3	23	32	83	9	4	184	1791	2102
1882..	....	...	5,084	975	2352	..	30	2	33	15	50	9	8	155	1820	2122

Città di Bari.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861..........	34,063	33,177
1871..........	50.524	49,421
1881..........	60,575	58,266

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	4,602	553	12,038
Altri centri e case sparse.......	452	171	567
Totale...	5,054	724	12,605

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate sul suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani............	2,629	68	7,241	15,992	..	..	....	....
Tutte sotterranee......	30	1	31	91	..	..	....	....
Al solo piano terreno..	4,470	656	6,499	24,196	408	96	657	1,941
Ad un piano superiore al terreno........ ...	3,956	51	11,870	17,606	72	68	122	368
Esclusivamente nelle soffitte...............	99	12	121	127	..	..	....	....
Totale.....	11,184	788	25,762	58,012	480	164	779	2,309

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di [illegible]

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)
	Maschi	Femmine	Pubbliche
1867..	....	....	
1868..	....	....	
1869..	....	....	
1870..	....	...	
1871 ..	16,277	[illegible]	
1872.	....		
1873..	....	..	
1874..	....		
1875..	....		
1876..	....		
1877..	....		
1878 .	..		
1879..	....		
1880 .	....		
1881..	15,7[illegible]		
1882..	....		

Notizie [illegible] comune

[illegible]consumo

Segue **Città di Bari.**

Notizie relative all' intero comune

	Numero degli analfabeti senza distinzione di età — Maschi	Numero degli analfabeti senza distinzione di età — Femmine	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) — Pubbliche	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) — Private	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti — per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1862...	....	....	....	....	1,570	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,087
1863...	....	....	....	....	1,589	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,165
1864...	....	....	....	....	1,731	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,028
1865...	....	....	....	....	1,845	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,168
1866...	....	....	....	....	1,820	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,415
1867...	....	....	....	....	1,892	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,514
1868...	....	....	....	....	1,802	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,298
1869...	....	....	....	....	1,851	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,272
1870...	....	....	....	....	1,974	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,121
1871...	15,012	15,659	....	....	1,897	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,733
1872...	....	....	....	....	2,184	..	..	.	..	..	..	..	..	..	..	1,180
1873...	....	....	....	....	1,889	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,464
1874...	....	....	....	....	1,844	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,380
1875...	....	....	....	....	2,034	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,316
1876...	....	....	....	....	2,132	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,174
1877..	....	....	....	....	2,015	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,361
1878...	....	....	....	....	2,012	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,598
1879...	....	....	....	....	2,162	..	..	..	..	..	..	..	..	..	.	1,815
1880...	....	....	....	....	2,035	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,280
1881...	20,811	24,769	....	....	2,187	7	72	89	161	6	123	16	6	95	944	1,519
1882...	....	....	1,380	253 (*)	2,298	..	14	26	105	8	90	13	2	79	970	1,307

(*) Escluse le femminili.

Segue Città di Bari.

Anni	Notizie relative all' intero comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	
1870..........	18,946	....	306,895	....	....
1871..........	49,137	....	281,200	....	....
1872..........	72,462	....	304,327	....	....
1873..........	77,849	....	444,935	....	5,000,000
1874..........	80,004	....	505,055	....	....
1875..........	105,554	310,000	615,000	925,000	....
1876..........	98,082	400,000	695,000	1,095,000	....
1877..........	99,194	400,000	695,000	1,095,000	7,574,500
1878..........	99,873	400,000	707,000	1,107,000	8,110,279
1879..........	101,189	400,000	600,000	1,000,000	....
1880..........	116,760	400,000	680,000	1,080,000	12,682,927
1881..........	90,756	420,000	700,000	1,120,000	....
1882..........	136,751	420,060	741,300	1,161,300	....

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue **Città di Bari.**

Notizie relative all'intero comune

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (esclusa le festive)		Numero dei nati (esclusi i nati morti)	Numero dei morti							
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e croup	per [illegible]	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale
1862	.....	.....	.....	.....									
1863	.....	.....	.....	.....									
1864	.....	.....	.....	.....									
1865	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1866	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1867	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1868	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1869	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1870	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1871	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1872	15,012	15,[illegible]	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1873	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1874	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1875	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1876	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1877	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1878	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1879	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1880	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1881	20,61[illegible]	16,[illegible]	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
1882	.....	.....	.....	.....	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
			[illegible]		[illegible]								

[illegible]

CITTÀ ESTERE.

Città di Parigi.

Nei confronti che vogliansi istituire per vari anni riguardo alla città di Parigi, occorre sempre di tener presente che nel 1860 avvenne l'annessione dei 22 comuni suburbani situati entro il raggio delle fortificazioni. Effetto di tale annessione fu il raddoppiamento della superficie del comune di Parigi e l'aumento della sua popolazione di circa 350,000 abitanti. La cifra esatta della popolazione di tali comuni era, nel 1856, di 351,596 abitanti. Aggiungasi inoltre che in tali sobborghi sono posti quasi tutti gli stabilimenti industriali, officine, ecc., sicchè l'annessione ha notevolmente modificato gli introiti doganali e le imposte d'ogni altra natura.

Segue **Città di Parigi.**

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari Totale	fabbricata	occupata da Strade e piazze	Giardini pubblici
1851...........	(2) 1,053,262	(2) 3,437.90	....	....	....
1856...........	(2) 1,174,346		....	....	....
1860...........	....	(3) 7,802	....	....	....
1861...........	1,696,141		....	....	....
1866...........	1,799,980		....	....	....
1872...........	1,851,792		....	....	....
1876...........	1,988,806		....	....	....
1878...........	....		....	1450,65	177.26
1879...........	....		....	1499,44	177.98
1880...........	....		....	1532,73	181.48
1881...........	2,239,928		5718,79	1546,52	185.74
1882...........	....	....	5697.93	1568,85	185.72

(1) Le cifre della popolazione sono risultate dai censimenti operati ogni 5 anni. Le cifre rappresentano la popolazione *di fatto*. Nel 1881 la popolazione *di diritto* (cioè gli individui che hanno il domicilio legale in Parigi) era di 2,269,023 abitanti.

(2) Non compresi i comuni suburbani riuniti nel 1860.

(3) Compresi i comuni suburbani riuniti nel 1860.

Segue **Città di Parigi.**

Anni	Num. delle case	Num. degli appartamenti di esse: abitati (1)	vuoti	Numero delle case fabbricate o ampliate in ciascun anno	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire ital.) (8): nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1872....	....	: ..	26,193	....	....	....	....	....
1873....	70,216	....	22,079	2,573	....	....	....	....
1874....	71,264	.. ..	20,655	2,553	....	.. .	....	....
1875....	71,812	....	19,697	2,407	....	....	....	....
1876....	71,873	1,007,060	16,594	2,205	.. .	....	....	...
1877....	71,920	1,014,747	14,568	(2) 3,570	....	....	....	....
1878....	72,077	1,022,539	11,954	(3) 2,309	....	....	....	....
1879....	73,182	1,030,327	10,874	(4) 2,706	....	....	....	....
1880....	73,596	1,038,124	10,880	(5) 3,076	....	....	....	....
1881....	77,014	1,053,492	10,113	(6) 3,672	1801.80	33 37	520.28	116.63
1882....	78,417	1,07[illegible],694	9,585	(7) 4,283	3007.—	31.55	283.90	731.80

(1) Compresi quelli destinati a scopi industriali in numero di 338,949 nel 1880.
(2) La cifra comprende 1949 nuove costruzioni, 1621 ingrandimenti.
(3) Idem 1383 idem 926 idem.
(4) Idem 1461 idem 1245 idem.
(5) Idem 1772 idem 1304 idem.
(6) Idem 1992 idem 1680 idem.
(7) Idem 2400 idem 1883 idem.
(8) Queste informazioni sono date con ogni riserva, attesochè la sotto indicata distinzione non può farsi per Parigi in modo assoluto.

Segue Città di Parigi.

Anni	Spese comunali per lavori edilizi (in lire ital.)		Imposte (1) (in lire italiane)				Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire ital.) (2)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.) (3)
	ordinarie	straordinarie	fondiaria	Porte e finestre	Contribuzione personale e sul mobilio	Patenti		
1848......	4,146,495	12,422,555	11,846,167.55	3,204,769.16	5,575,589.42	....	26,519,627	24,449,523
1849......	5,065,277	12,867,992	12,529,988.21	3,418,759.50	5,943,980.32	....	32,925,611	51,014,528
1850......	4,764,029	9,425,647	12,877,718.44	3,433,552.35	6,158,991.89	....	37,176,950	49,249,470
1851......	5,069,161	8,562,711	11,782,049.92	3,399,946.86	6,235,419.94	....	37,279,055	48,017,387
1852......	5,347,668	63,048,540	11,739,732.20	3,397,434.83	6,167,293.01	....	39,328,570	95,773,625
1853......	5,734,127	37,320,501	11,604,121.31	3,330,809 95	6,019,024.46	...	40,830,890	93,597,432
1854......	5,998,329	36,882,920	11,804,437.91	3,332,571.12	6,138,731.55	....	39,920,118	90,525,746
1855......	6,547,864	53,045,774	11,330,428.38	3,363,421.34	5,988,359.44	....	41,875,835	161,244,837
1856......	7,378,957	41,582,812	12,082,164.10	3,618,724.43	6,279,596.57	....	44,894,068	156,744,949
1857......	8,170,113	51,933,957	12,735,373.19	3,828,330,17	6,654,654,89	....	47,891,493	152,084,098
1858......	8,821,778	31,978,454	12,898,799.32	3,878,204.47	6,797,131,85	....	50,309,568	146,127,174
1859......	9,019,508	32,640,181	13,191,407.33	3,931,732 98	7,042,309.92	....	54,069,740	140,908,062
1860......	17,872,550	57,100.333	14,436,311.00	4,979,970 62	8,306,827.04	....	73,187,156	338,237,501
1861......	21.431,371	96,697,692	14,778,783.34	5,102.320.53	8,609,753.40	....	77,277,971	338,657,308
1862......	23,836,462	10,082,501	15,067,219.15	5,187,484.83	8,917,780.19	....	78,810,920	325,379,979
1863......	24,981,099	93,733,868	15,463,718.90	5,306,218 85	9,275,219.59	....	82,674,583	316,821,711
1864......	26,419,721	51,604,882	15,759,114.65	5,863,135.35	9,726,561.27	....	85,900,045	312,691,854
1865......	27,720,292	114,632,807	16,554,733.89	6,841,114.60	10,340,820.32	.. .	89,949,557	604,490,113
1866......	23,722,999	116,376,299	16,849,833,60	6,442,915 79	10,594,305.78	....	96,082,372	594,483,377
1867......	28,939,271	125,404,405	17,202,803.33	6,499,910.24	11,090,383.20	....	100,151,342	597,418,195
1868......	29,219,355	93,103,450	18,077,799.48	6,823,183.60	11,782,418.48	....	100,813,990	1,055,034,090
1869......	31,224,613	148,963,107	18,688,004.17	7,071,177.53	12,381,467.59	..	107,557,505	1,231,284,072
1870......	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]

1873 . .	32,501,181	27,728,959	22,881,440.03	8,356,400.90	16,242,260.40	45,491,342.12	107,909,[illegible]47	1,081,675,458
1874......	34,014,251	18,313,490	25,408,049.39	9,363,575.82	17,936,795.71	43,435,484.—	97,860,124	1,663,866,718
1875 . . .	34,536,573	26,481,031	23,131,499,75	10,873,444.16	19,808,784.99	46,183,565.—	118,248.254	1,889,853,980
1876......	37,680,562	90,317,623	28,460,694.27	10,458,804.27	20,108,450.18	46,815,388 —	124,248,465	1,991,625,446
1877.. ...	37,803,758	51,895,927	23,572,656.57	10,489,448.10	20,261,614.82	47,428,362.—	125,898,041	1,970,895,318
1878. . ..	38,819,460	49,843,938	28,772,473 81	10,530,682,58	20,379,055.83	47,948,194.—	132,182,370	1,945,766,550
1879......	42,081,079	24,451,886	29,079,967.07	10,678,384.18	20,617,692.06	48,621,269.—	136,859,614	1,923,655,089
1880.....	44,241,734	43,974,809	29,338,314.31	10,887,828.80	21,110,703.87	(4) 41,435,558.—	142,619,344	1,903,805,500
1881......	52,057,755	24,531,697	29,803,955.99	11,040.155,65	21,659,146.10	43,600,934.—	148,630,830	1,883,412,424
1882......	53,469,797	31,990,154	30,223,562.48	11,062,422,22	21,767,492.03	....	149,663,518	1,862,306,447

(1) Le imposte sui fabbricati vengono percepite a benefizio del governo; nondimeno il comune di Parigi, come parecchi altri della Francia, ottenne il diritto di percepire dei centesimi addizionali alla principale di queste tasse, il prodotto dei quali è esclusivamente a suo profitto. Le quattro imposte le cui cifre figurano nel prospetto, non sono tutte relative alle costruzioni. Eccone pertanto la definizione:

L' *Imposta fondiaria* colpisce proporzionalmente tutti i beni stabili, in ragione della loro rendita netta imponibile, cioè in ragione di ciò che rimane della rendita, fatta la deduzione delle spese di produzione e di manutenzione;

L' *Imposta delle porte e finestre* è fissata per le porte e finestre delle fabbriche che mettono sulle vie, nei cortili e nei giardini degli edifici e delle officine;

La *Contribuzione personale* è dovuta da ogni abitante sì francese che straniero, e d'ambo i sessi, che goda i diritti civili e non sia reputato indigente;

La *Contribuzione mobiliare* è stabilita per gli appartamenti ammobiliati, ed è basata sul valore locativo di quella parte di casa che è destinata all'abitazione personale;

Queste due ultime imposte sono state fuse insieme nel 1832.

L' *Imposta delle patenti* corrisponde esattamente a quella italiana della ricchezza mobile.

Le cifre delle quattro ultime imposte rappresentano la quota fissata per il comune di Parigi, e quella pagata dai suoi abitanti allo Stato.

(2) Spettano esclusivamente al comune di Parigi i prodotti del dazio, poichè il prelevamento del decimo, a cui questi andavano soggetti a beneficio dello Stato, fu abrogato nel 1852.

(3) Il totale generale delle annualità da pagarsi per il servizio del debito comunale dal 1884 al 1950, nel quale anno sarà terminata l'ammortizzazione, ammonta a L. 4,292,357,919.49.

(4) L' Imposta sulle patenti fu diminuita nel 1880.

Segue **Città di Parigi.**

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (1)										
	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup (2)	per ipertosse	per febbre tifoide (3)	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale (4)	per tubercolosi e tisi (5)	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1848......	....	....	....	32,891	239	....	....	....	....	....	....	....	....	....	30,088
1849......	....	....	....	30.141	271	....	....	....	....	....	....	....	....	....	48,122
1850......	....	....	....	31,716	342	....	....	....	....	....	....	....	....	....	25,852
1851......	....	....	31,732	32,324	364	....	....	....	....	....	....	....	....	....	27,585
1852......	....	....	....	33,234	592	....	....	....	....	....	....	....	....	....	27,890
1853......	....	....	....	34,049	497	....	....	....	....	....	....	....	....	....	33,262
1854......	....	....	....	36,464	802	474	314	521	...	2,162	88	131	4,472	....	40,968
1855......	....	....	....	34,937	347	782	149	468	..	3,208	27	151	4,750	....	38,016
1856......	....	...	....	37,697	237	462	164	420	....	1,569	42	357	4,434	....	29,951
1857......	....	....	....	37,315	445	....	..	....	....	....	....	....	..	....	33,251
1858......	....	....	....	37,451	321	....	....	....	....	....	....	....	....	....	32,362
1859......	....	....	....	37,973	313	....	....	...	....	....	....	....	....	....	32,774
1860......	....	....	....	51,056	342	....	....	...	....	....	....	....	....	....	41,261
1861......	...	....	28,300	53,570	593	....	....	....	....	....	....	....	....	....	43,664
1862......	....	....	....	53,312	473	....	....	....	....	....	....	....	....	....	42,185
1863......	....	...	....	54,077	356	....	....	....	....	....	....	....	....	....	42,582
1864......	..	..	....	53,835	337	....	...	....	....	....	....	....	....	....	44,913
1865	....	....	....	55,157	765	343	140	....	....	...	....	....	....	....	51,285
1866	....	..	25,294	54,285	581	824	82	....	....	....	....	....	....	....	47,723
1867......	..	....	....	55,044	288	661	77	...	....	...	....	....	....	....	48,415
1868......	....	...	...	55,002	[illegible]	653	132	..	...	..	..	.	8,465	...	[illegible]
1869...	..	..		54,087	711	[illegible]	[illegible]						[illegible]		[illegible]

1872.....	...	....	....	[illegible]	102	....	...	....	....	...	....	...	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1873.....	....	....	....	55,905	17	581	86	455	75	952	22	367	7,919	31,278	41,732
1874.....	....	....	....	58,786	46	635	68	836	241	828	15	265	7,474	30,356	40,759
1875.....	....	....	...	58,878	258	686	88	1,828	298	1,048	18	278	8,010	33,542	45,544
1876.....	....	....	....	55,016	378	878	133	1,572	196	2,032	12	257	8,532	34,594	48,579
1877.....	....	....	....	55,041	136	652	92	2,898	519	1,201	10	246	8,246	34,014	47,509
1878.....	...	....	....	55,324	89	697	60	1,995	278	857	13	95	8,479	35,238	47,851
1879.....	...	....	...	56,329	911	917	95	1,508	271	1,121	13	91	8,528	37,645	51,095
1880.....	m. 45,354 f. 39,051	m. 32,761 f. 53,645	....	57,075	2,260	986	356	2,153	521	2,120	15	365	8,924	39,766	57,466
1881.....	m. 51,544 f. 44,902	(?)	....	60,856	1,041	925	447	2,326	489	2,121	14	286	9,575	39,842	57,066
1882.....	....	....	....	62,581	661	1,018	158	2,390	205	3,352	16	315	10,342	40,245	58,702

(1) Anteriormente al 1873 non si ebbero circa le cause delle morti che cifre parziali.

(2) Si contarono inoltre 456 decessi nel 1854 per *angina d'ogni natura* che comprende probabilmente un gran numero di casi di difterite, poichè oggidì a Parigi le malattie della bocca e dell'esofago sono tutt' al più causa di 20 a 30 decessi all'anno.
Idem 502 » nel 1855 idem idem.
Idem 422 » nel 1856 idem idem.

(3) Nel 1854 sui 2162 decessi per febbre tifoidea 2077 soli sono registrati sotto questa rubrica, altri 85 sono stati dichiarati per febbri continue.
» 1855 » 3268 idem 3243 idem 25 idem
» 1856 » 1569 idem 1537 idem 32 idem

(4) (Anno 1854). Inoltre si ebbero 99 decessi per *conseguenze di parto.*
(Anno 1855). Id. 135 idem.
(Anno 1856) Id. 131 idem.

(5) (Anno 1854). Inoltre si ebbero:
26 decessi per *tubercoli del testicolo* nel 1854; 36 nel 1855; 35 nel 1856.
34 id. per *ascesso tubercoloso* (gangli linfatici) id. ; 16 id. ; 17 id.

Le altre affezioni tubercolose sono state confuse con quelle degli organi che esse avevano attaccato.

Analfabeti. — Nel 1881, su 14,080 giovani iscritti sulle liste di leva 654 erano analfabeti e 178 sapevano soltanto leggere. Su 20,939 matrimoni celebrati nel 1881, 205 sposi e 703 spose non firmarono l'atto di matrimonio.

Città di Lione.

Anni	Superficie (in ettari)	Numero delle case	Anni	Popolazione secondo i censimenti	Superficie (in ettari)	Numero delle case
1848......	1179	7,748	1866....	323,914	4319	16,329
1849.. . .	1179	7,809	1867. ..	....	4319	16,640
1850......	1179	7,795	1868....	....	4319	16,896
1851......	1179	7,765	1869....	....	4319	17,143
1852.....	1179	7,794	1870.. .	....	4319	17,473
1853......	(*) 4319	(*) 13,040	1871....	....	4319	17,825
1854......	4319	13,406	1872....	323,417	4319	18,450
1855......	4319	13,521	1873....	....	4319	18,675
1856......	4319	13,477	1874....	....	4319	18,790
1857......	4319	13,391	1875....	....	4319	19,013
1858.... ..	4319	13,516	1876....	342,815	4319	19,310
1859.	4319	13,757	1877....	....	4319	19,807
1860......	4319	14,424	1878 ...	. ..	4319	20,348
1861... ..	4319	14,741	1879....	....	4319	20,834
1862......	4319	14,925	1880....	....	4319	21,258
1863......	4319	15,223	1881...	376,613	4319	21.586
1864......	4319	15,592	1882....	....	4319	21,842
1865.....	4319	15,998				

Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area, nell'anno 1882............................... L. 700.

Prezzo di un metro quadrato di un' area fabbricativa, nell' anno 1882:

nel centro commerciale...................... L. 650
alla periferia................. .... » 150
in quartieri nuovi..... .... » 200
in quartieri vecchi........... .... » 150.

Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina, e in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai, nell'anno 1882:

nel centro commerciale..................... L. 300
alla periferia.................. .... » 200
in quartieri nuovi....................... . » 250
in quartieri vecchi...................... .. » 150.

(*) Aumento derivato dall'annessione dei comuni della *Guillotière*, della *Croix Rousse* e di *Vaise* (Decreto 24 marzo 1852).

Città di Londra.

(La riduzione delle lire sterline in lire italiane, è stata fatta in ragione di 1 lira sterlina = lire it. 25.00. La riduzione degli acri in ettari, è stata fatta in ragione di 1 acre = ettari 0,404678).

Anni	Popolazione accentrata calcolata per la metà dell'anno	Superficie in ettari	Anni	Popolazione accentrata calcolata per la metà dell'anno	Superficie in ettari
1848..........	2,244,837	....	1866........	3.040.761	....
1849..........	2,287,302	....	1867........	3,085,971	....
1850..........	2,330,054	....	1868........	3,131,160	....
1851..........	(1) 2,373,081	31,576	1869........	3,176,308	....
1852..........	2,416,367	....	1870........	3,221,394	....
1853..........	2,459,899	....	1871........	(3) 3,267,210	30.497
1854..........	2,503,662	....	1872........	3,319,528	....
1855..........	2,547,639	....	1873........	3,372,684	....
1856..........	2,591,815	....	1874........	3,426,691	....
1857..........	2,636,174	....	1875........	3,481,563	....
1858..........	2,680,700	....	1876........	3,537,314	....
1859..........	2,725,374	....	1877........	3,593,958	....
1860..........	2,770,181	....	1878........	3,651,509	....
1861..........	(2) 2,815,101	31,563	1879........	3,709,981	....
1862..........	2,860,117	....	1880........	3,769,390	....
1863..........	2,905,210	....	1881........	(4) 3,831,719	(5) 30,486
1864..........	2,950,361	....	1882........	3,893,272	....
1865..........	2,995,551	....			

Popolazione 1881 aprile 4............	Inner London	3,816,483	
	Outer Ring	950,178	fraz. circostanti
	Greater London	4,766,661	
Popolazione 1882 metà dell'anno.....	Inner London	3,893,272	
	Outer Ring	996,721	
	Greater London	4,889,993	

Area: Inner London	(122 sq. miles).........	Ettari	31,597.29
Outer Ring	(576 »).........	»	149,180.64
Greater London	....	Ettari	180,777.93

Aumento della popolazione:
- 1851-61........... 1.73 %
- 1861-71........... 1.50 %
- 1871-81........... 1.61 %

Anni	Numero delle case	Note
1851..........	305,933	
1861..........	334,571	
1871..........	455,191	Fra le quali 417,767 abitate.
1881..........	530,901	Fra le quali 486,286 abitate.

(1) Cifra risultata dal censimento 4 aprile: 2,362,236.
(2) Idem idem 2,803,989.
(3) Idem idem 3,254,260.
(4) Idem idem 3,816,483.
(5) Esclusa la superficie del Tamigi di 1100 ettari.

Cit'.

Anni	Superficie (in ettari)	Numero delle case
1848......	1179	7, 748
1849......	1179	7, 809
1850......	1179	7, 795
1851......	1179	7, 765
1852......	1179	7, 791
1853......	(*) 4319	(*) 13, 040
1854......	4319	13, 406
1855......	4319	13, 521
1856......	4319	13, 477
1857......	4319	13, 391
1858......	4319	13, 516
1859......	4319	13, 757
1860......	4319	14, 424
1861......	4319	14, 741
1862......	4319	14, 925
1863......	4319	15, 223
1864......	4319	15, 592
1865......	4319	15, 998

Prezzo medio di costruzione ... naria di abitazione nel centro pr... terreno un ammezzato e tre piani ... dell'area, nell'anno 1882...........

Prezzo di un metro quadrato ... l'anno 1882:

nel centro commerciale..
alla periferia..............
in quartieri nuovi.........
in quartieri vecchi.......

Fitto medio annuale di ogni am... posto da 6 ad 8 ambienti, compre... elegante nè troppo meschina, e in ... abitato pressochè esclusivamente d...

nel centro commerciale ....
alla periferia...............
in quartieri nuovi.........
in quartieri vecchi..........

(*) Aumento derivato dall'annessione d... *Rousse* e di *Vaise* (Decreto 24 marzo 1852).

[illegible]	2,455			
	2,092		1,170	
	2,527		1,341	150
	2,708		2,369	242
	1,742	3,481	1,330	1,158
1861	2,067	2,017	2,090	893
1862	3,548	2,381	1,082	217
1863	2,168	3,482	2,384	333
1864	2,175	4,955	1,634	1,993
[illegible]	2,438	3,214	2,788	517

						...	1,[illegible]	976	...	....	....	77,634
		[illegible]	[illegible] 2	1,427	1,902	....	2,291	871	....	...	....	80,430
	.	118,440	1,786	1,680	918	875	3,259	807	251	9,716	52,063	71,355
......	....	119,015	113	2,149	645	1,025	2,620	908	306	9,922	57,771	75.459
1874...	....	121,950	57	1,680	2.648	1,116	1,867	879	456	9,709	58,401	76,818
1875...	....	123,266	46	1.408	3,677	1,268	3,204	817	304	10,248	60,992	81,964
1876...	....	127,444	736	1,720	2,308	962	2,737	769	255	10,149	58,035	77,671
1877...	....	128,092	2,551	2,387	1,580	846	1,817	901	217	10,078	57,072	77,449
1878...	....	129,765	1,417	1,500	1,808	1,158	4,483	1,033	195	10,510	62,084	84,188
1879...	429,353	131,542	450	2,475	2,661	1,169	2,934	849	194	10,418	62,655	83,805
1880...	451,051	133,310	471	1,521	3,100	1,111	3,516	702	268	9,658	61,485	81,832
1881...	480,851	132,904	2,367	2,536	2,114	1,349	1,973	971	332	9.881	59,823	81,346
1882...	....	133,200	431	2,329	2,004	1,736	4,647	975	287	9,661	60,835	82,905

N. B. Mortalità di Inner London 21.4 ‰ nel 1882 (364 giorni)
Id. dell'Outer Ring 17.4 ‰ idem.

(1) Anni che finiscono al 31 agosto.

(2) Città e sobborghi (Inner London). Prima del 1872 il Rapporto annuale del *Registrar general* non distingue tutte le malattie nominate nel prospetto.

L'anno	1872	è calcolato di	364	giorni (1° gennaio - 30 dicembre)
»	1873	»	371	»
»	1874	»	364	»
»	1875	»	364	»
»	1876	»	364	»
»	1877	»	364	»
»	1878	»	364	»
»	1879	»	371	»
»	1880	»	364	»
»	1881	»	364	»
»	1882	»	364	»

[illegible] di Dublino.

[illegible] lire italiane, è stata fatta in ragione di
[illegible]zione degli acri in ettari, è stata fatta in

[illegible] delle case			Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Guarnigione	Nati (esclusi i nati-morti)	Morti (esclusi i nati-morti)
abitate	vuote	in costruzione	M.	F.			
[illegible]	[illegible].918	122	36,396	47,910	?	(2)	(2)
[illegible]	[illegible].550	100	32,312	42,241	2,638	(2)	(2)
[illegible]	[illegible].059	87	30,539	38,946	2,356	7,356	6,858
[illegible]	[illegible]	316	(1) 28,458	(1) 33,693	2,250	7,981	7,296

[illegible] distingue quattro categorie di abita-
[illegible]

[illegible]estre ed occupate da una sola famiglia
[illegible]stre, occupate da 2 o 3 famiglie; oppure
[illegible] finestre abitate da una sola famiglia;
[illegible] abitate da due o tre famiglie; case
[illegible]cupate da una famiglia; case con più
[illegible] da 4 o 5 famiglie.
[illegible] abitate da più di una famiglia; case
[illegible] abitate da più di tre famiglie; case con
[illegible] abitate da più di 5 famiglie; tutte le
[illegible] quelle fabbricate di argilla o di altri

[illegible]glie nella città di Dublino, secondo tale
[illegible] aprile 1881,

[illegible]miglie	4,692
»	11,013
»	15,660
»	23,360
[illegible]miglie	54,725

[illegible]lutato nel 1881 in lire ital. 15,996,350,
[illegible] gaz, dei tramways, dei telegrafi, ecc.

[illegible]tre il numero di quelli che sapevano
[illegible]mmine) ed il numero di quelli che
[illegible]473 femmine).
[illegible] morti allo stato civile, furono fatte

Segue Città di Londra.

Anni	Numero degli alunni nelle scuole [illegible]	Numero [illegible]

Segue **Città di Dublino.**

Per gli scopi della registrazione dello stato civile la città di Dublino è divisa in due distretti, ognuno dei quali comprende anche parte dei contorni. La tabella seguente, a differenza di quella precedentemente esposta, comprendente il *Municipal Borough,* si riferisce ai due *Superintendent Registrars Districts.*

Anni	Popolazione	Superficie in ettari	Numero delle case				Nati (esclusi i nati-morti)	Morti (esclusi i nati-morti)
			Totale	abitate	non abitate	in costruzione		
1871........	333,615	36,200.95	39,264	37,211	1,910	143	97,171 (1)	94,256 (1)
1881	345,245		44,169	39,258	4,453	458		

(1) Totale del decennio tra il 1° aprile 1871 e il 31 marzo 1881. Le registrazioni delle nascite e delle morti allo stato civile, furono fatte dal 1864 in poi.

Città di Copenaghen.

(La riduzione delle Kronor in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 Krona = lire it. 1,39).

Anni	Popolazione	Anni	Popolazione
1850 (*)........	129,695	1875.........	211,000
1855 (*)........	143,591	1876.........	213,000
1860 (*)........	155,143	1877.........	220,000
1870 (*)........	181,291	1878.........	224,000
1871...........	190,000	1879.........	229,000
1872...........	194,000	1880 (*)......	234,850
1873...........	197,000	1881.........	240,000
1874...........	201,000	1882.........	248,000

Anni	Superficie in ettari	Numero delle case	Numero degli apparta-menti vuoti	Numero delle case fabbri-cate	Fitto medio di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina, e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire ital.)			
					nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1876..	2,200	....	....	150	....	....	....	....
1877..		....	966	189	....	....	....	....
1878..		....	1,694	125	....	....	....	....
1879..		....	1,412	172	....	....	....	....
1880..		5,078	1,269	223	200	100	175	125
1881..		....	987	195	....	....	....	....

(*) Anni di censimento (1° febbraio).

Segue **Città di Copenaghen.**

Anni	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del debito comunale (in lire it.)
	comunale	erariale	
1871........	2,390,583	909,266	....
1872........	2,458,499	942,748	....
1873........	2,520,638	1,110,848	....
1874........	2,638,264	987,860	....
1875........	2,674,630	1,016,793	....
1876........	2,849,146	1,067,759	....
1877........	3,000,499	1,111,097	....
1878........	3,000,669	1,122,267	....
1879........	3,180,369	1,139,903	....
1880........	3,290,281	1,159,555	....
1881........	....	....	....
1882........	3,418,423	1,222,195	31,207,585

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1875..	..	..	7,233	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1876..	..	..	7,851	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1877..	..	..	7,940	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1878..	..	..	8,247	..	..	7	139	13	71	..	33	676	3,944	4,888
1879..	..	..	8,379	3	293	132	194	194	62	..	31	779	4,310	5,998
1880..	(1) 13,854	2,226	circa 8,700	..	47	151	157	117	60	1	31	824	4,488	5,876
1881..	(1) 14,834	..	circa 9,300	..	6	82	125	118	40	..	43	766	4,097	5,277
1882..	(1) 16,024	..	circa 9,700	..	270	122	103	83	49	1	36	828	4,798	6,290

(1) Numero degli alunni alla fine dell'anno.

Città di Riga.

... in ragione di 1 rublo = L. ...

	Numero delle case	Numero degli appartamenti di esse		Numero delle stanze abitate o abitabili (1)
		abitati	vuoti	
	7, [illegible]	17, 435 (2)		35, 444
	....	....	....	....
	[illegible] (3)	[illegible] (4)	1, 70[illegible] (4)	57, 201
	....	....	....	....

	1868	[illegible]	1879	[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]
		[illegible]		[illegible]

... scritte.

... case vuote, così ripartite:

... più di un piano.

Segue Città di Riga.

Anno	Quartiere	Fitto medio annuo (in lire italiane) a testa	per un appartamento
	Città interna	[illegible]	[illegible]
	Sobborgo S. Pietroburgo	[illegible]	[illegible]
1866	» Mosca	[illegible]	[illegible]
	» Mitau	[illegible]	[illegible]
	Città in generale	[illegible]	[illegible]

Anno	Quartiere	Fitto medio di un appartamento [illegible] (in lire ital.)										
		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Città interna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Sobborgo S. Pietroburgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1866	» Mosca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	» Mitau	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Città in generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Numero degli appartamenti secondo i prezzi di affitto

Anni	10 rubli o meno	Da 11 a 25 rubli	Dai 26 ai 50	Dai 51 ai 75	Dai 76 ai 100	Dai 101 ai 150	Dai 151 ai 200	Dai 201 ai 250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1866	[illegible]	5,451	4,357	1,612	1,238	1,13[illegible]	717	42[illegible]	[illegible]	427	24[illegible]	1,[illegible]	11[illegible]	[illegible]	[illegible]	1
1879	345	7,154	11,79[illegible]	3,161	2,3[illegible]	1,5[illegible]	1,219	6[illegible]	3[illegible]	71[illegible]	4[illegible]	3[illegible]	3[illegible]	13[illegible]	1[illegible]	[illegible]

Quartiere	Valore totale (in lire ital.) delle pigioni degli appartamenti 1866	degli immobili 1866	degli immobili 1879
Città interna	2,600,228	4,168,100,82	6,700,[illegible]
Sobborgo S. Pietroburgo	1,868,584	1,100,710,40	4,[illegible]
» Mosca	1,850,800	1,110,002,58	4,[illegible]
» Mitau	627,984	720,018,00	1,[illegible]
Totale	6,088,650	7,211,[illegible]	17,[illegible]

Segue **Città di Riga.**

Anni	Imposta sui beni immobili (in lire ital.)		Ammontare del debito comunale (in lire ital.)	Numero degli analfabeti sopra i 14 anni		Numero degli alunni nelle scuole element. diurne (escluse le festive)		Guarnigione
	comunale	erariale		Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private	
1867....	....	....	....	....	....	....	....	5,521
1868....	....	....	....	....	....	1,364	1,351	....
1881....	....	....	....	(1) 12,552	(2) 15,395	....	....	6,718
1882....	1,508,000	396,000	4,547,704	....	....	....	....	....
1883....	....	....	....	....	....	2,997	2,624	....

	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Numero dei nati (3).	3790	3981	4227	4459	5006	5211	5423	5614	5496	5716	6210	5089	5605
Numero dei morti (3)	2594	3693	3121	4491	2899	4757	4673	4633	5053	4362	5538	4080	4653

Cause di morte

Morti	1881	1882
Per vaiuolo....................	225	50
» morbillo..................	65	21
» scarlattina........	85	47
» difterite e crup	379	368
» ipertosse	51	76
» febbre tifoide	157	381
» febbre puerperale	37	39
» tubercolosi e tisi........	469	477
» altre cause	2,612	3,194

(1) Cioè il 18,52 % della popolazione maschile sopra i 14 anni.
(2) Id. 25,08 % id. femminile id.
(3) Esclusi i nati-morti.

Città di Berlino.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco = lire ital. 1.25. La riduzione della *quadratruthe* in mq. è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,184579).

Anni	Popolazione	Superficie in ettari	Numero delle case secondo l'imposizione comunale	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze			Numero delle case assicurate alla Società comunale		Guarnigione
				abitati	vuoti	Totale	abitate	vuote	fabbricate	riattate	
1848..	411,390		....	....	....	....	....	....	47	..	....
1849..	412,445		....	....	....	....	....	....	5	..	19,964
1850..	418,687		....	....	....	....	....	....	44	..	17,547
1851..	424,434		....	....	....	....	....	....	44	..	16,329
1852..	421,489		....	....	....	....	....	....	31	..	15,112
1853..	425,559		....	....	....	....	....	....	87	..	14,822
1854..	429,389	3,511	....	....	....	....	....	....	94	..	15,365
1855..	434,246		....	....	....	....	....	....	76	..	16,650
1856..	442,008		....	....	....	....	....	....	91	..	15,402
1857..	449,544		...	....	....	....	....	....	112	..	15,393
1858..	458,622		....	....	....	....	....	....	126	..	15,778
1859..	474,758		....	....	....	....	....	....	200	..	17,438
1860..	(1) 493,394 (2) 528,894		9,879	102,682	1,669	....	....	....	208	..	18,027
1861..	547,208		11,620	113,048	2,266	....	....	....	279	..	18,762
1862..	567,562		12,111	117,961	2,638	....	....	....	464	..	17,377
1863 .	596,332		12,684	125,579	3,614	....	....	....	548	.	18,390
1864..	632,490		13,377	133,309	5,047	....	....	....	570	..	19,118
1865..	657,666		13,856	141,074	5,007	....	....	....	470	..	18,158
1866..	665,616		14,128	144,806	8,627	....	....	....	398	..	17,643
1867..	703,167		14,179	152,652	6,088	386,640	....	....	227	..	18,522
1868..	729,008	5,923 (4)	14,482	159,500	3,557	....	....	....	164	..	18,746
1869..	763,198		14,467	164,353	1,791	....	....	....	200	..	18,668
1870..	774,545		14,618	166,468	2,073	....	....	....	193	..	16,285
1871..	824,493		14,829	171,837	1,166	436,770	....	....	235	..	18,603
1872..	864,266		15,047	175,234	1,032	....	....	....	319	..	19,435
1873..	900,367		15,606	183,148	1,435	....	....	....	605	1,267	19,257
1874 .	932,531		16,566	196,375	3,527	....	....	....	629	1,839	20,139
1875..	964,538		17,187	212,383	7,527	530,310	507,377	22,933	732	1,235	19,505
1876..	997,699		17,737	223,430	14,126	....	....	....	713	1,017	20,749
1877..	1,024,193	5923.95	18,240	235,430	17,965	....	....	....	552	730	20,123
1878..	(3) 1,054,701	5925.54	18,702	245,053	20,671	....	....	....	531	701	20,869
1879..	1,089,070	5925.12	19,018	255,479	18,508	....	....	....	402	523	20,691
1880..	1,123,632	6203.45	19.234	265,138	14,049	632,049	597,417	34,632	270	541	20,293
1881..	(3) 1,156,382	....	19,463	273,733	12,897	....	....	....	239	644	20,293
1882..	1,192,073	6,310 (5)	19,718	282,847	11,488	....	....	....	305	638	20,293

(1) Popolazione 1860 non compresi i territori aggregati in quell'anno.
(2) » » compresi » » »
(3) In questi anni vi furono delle aggregazioni di territorio.
(4) Di cui 177 ettari occupati da giardini pubblici.
(5) Di cui 1814 ettari di area fabbricata (compresi i cortili ed i giardini annessi alle case), 550 ettari occupati da strade e piazze e 406 da giardini pubblici — Per lo stesso anno da un'altra misura risultò una superficie totale di ettari 6452,57.

Segue **Città di Berlino.**

Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, da L. 350 a L. 387.50 nel 1882.

Queste notizie furono comunicate dal direttore dell'ufficio di statistica della città di Berlino. Nel « *Deutscher Baukalender* » del 1883 si trovarono invece le seguenti:

Abitazioni da città e da campagna fabbricate massiccie in mattoni o in pietre di cava, di cui la luce del piano in media è di metri 3.15, con cantina, con tetto aguzzo a due lati a forma di prisma, costruzione interna ordinaria, porte ad uno o due battenti con guarnitura ordinaria, finestre di legno di pino, stufe ordinarie, ecc.:

1 piano d'altezza	L.	93.75	—	112.50
2 piani »	»	112.50	—	150
3 » »	»	150	—	206.25
4 » »	»	200	—	262.50
5 » »	»	281.25	—	337.50.

Prezzo del metro quadrato di un' area fabbricativa nel 1882

nel centro commerciale................	da L.	375	a L.	625,
alla periferia..........................	»	54.25	»	100,
in quartieri nuovi......................	»	54,25	»	100,
in quartieri vecchi.....................	»	375	»	625.

Da una vendita fatta al principio del 1883 nel centro commerciale della città si ottenne un prezzo di 12,000 lire circa per la *quadratruthe* (circa 846 lire per metro quadrato).

Fitto medio annuale di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai, nel 1880:

nel centro commerciale................	L. 2,900.70,
alla periferia..........................	» 2,124.59,
in quartieri nuovi......................	» 2,124.59,
in quartieri vecchi.....................	» 2.900.70.

Segue **Città di Berlino.**

Anni	Spese comunali per costruzioni (in lire ital.) (amministrazione, costruzione di palazzi, strade, ponti, ecc.)	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Debito comunale (in lire ital.)
		Comunale (1)	Erariale	
1874	15,287,863.69	3,292,672.44	2,847,143.75	81,433,665.50 ult. dic.
1875	14,984,716.34	4,137,473.60	3,090,801.25	89,623,940.50 »
1876	9,578,310.91	4,582,115.64	3,541,503.75	107,671,087.50 »
1877 } 1878	10,758,074.68 (2)	4,938,977.57	4,082,743.75 (4)	....
		1,285,813.50 (3)		133,819,437.50 ult. mar.
1 apr. 1878-79	12,555,696.95	4,774,040.03	4,579,536.25	166,128,281.25 »
1 apr. 1879-80	10,783,545.71	4,720,123.90	5,270,610. »	145,816,006.25 »
1 apr. 1880-81	8,873,966.69	4,670,858.65	6,537,302.50	157,702,006.25 »
1 apr. 1881-82	10,351,500.06	4,545,483.50	6,767,535. »	162,065,366.31 »
1 apr. 1882-83	9,633,663.04	4,794,900.06	....	170,833,406.25 »

(1) Compreso il tributo annuo che percepisce il comune con l'obbligo di provvedere alle spese per le truppe di passaggio, L. 338,103 nel 1882, - 166,126.34 nel 1881, - 327,391.95 nel 1880, - 332,233.31 nel 1879, - 336,255.07 nel 1878, - 664,352.72 dal 1 gennaio 1877 all'ultimo di marzo del 1878, - 319,954.36 nel 1876, - 291,856.21 nel 1875.

(2) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° gennaio 1877 al 31 marzo 1878.

(3) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo 1878.

(4) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° aprile 1877 al 31 marzo 1878.

[illegible]….	….	….	[illegible]	24,971	34,671	101	[illegible]	[illegible]	1,414	296	859	92	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1874….	….	….	59,350	20,868	38,666	21	135	457	1,054	217	691	18	209	8,028	21,861	27,696
1875….	….	….	66,133	20,171	41,907	51	234	563	1.595	384	805	14	185	8,282	24,159	31,225
1876….	….	….	72,155	18,868	44,556	18	221	585	1,738	268	623	46	154	8,284	22,808	29,185
1877….	….	….	78,294	16,000	44,106	4	172	918	1,091	387	612	6	196	8,575	23,027	29,988
1878….	….	….	84,367	14,839	44,134	8	293	871	1,447	371	326	27	161	8,508	23,617	30,629
1879….	….	….	91,733	12,177	44,238	8	104	463	1,355	391	296	133	200	8,486	23,109	29,545
1880….	….	….	99,123	9,975	44,126	9	376	872	1,422	354	506	56	173	8,830	25,225	32,823
1881….	….	….	109,348	8,992	43,481	54	201	903	1,778	405	340	16	140	8,770	23,448	31,055

(1) Queste cifre indicano il numero degli alunni al fine degli anni e sono raccolte dai rapporti annuali della deputazione municipale per gli affari delle scuole.

»	1873	60 morti		»	»	[illegible]	»	»	»	[illegible] morti		»	»
»	1874	9	»	»	»	..	»	»	»	4	»	»	»
»	1875	13	»	»	»	..	»	»	»	1	»	»	»
»	1876	41	»	»	»	..	»	»	»	5	»	»	»
»	1877	..	»	»	»	..	»	»	»	6	»	»	»
»	1878	24	»	»	»	..	»	»	»	3	»	»	»
»	1879	114	»	»	»	17	»	»	»	2	»	»	»
»	1880	21	»	»	»	32	»	»	»	3	»	»	»
»	1881	12	»	»	»	1	»	»	»	3	»	»	»

(3) Queste cifre comprendono solo i morti per tisi polmonare. Oltre questi morirono:

	per tisi laringea	per tabe della spina dorsale	per tisi addominale	per meningite tubercolosa	per meningite
nel 1872	27	39	98	14	?
» 1873	20	62	77	22	?
» 1874	15	57	102	14	?
» 1875	56	38	104	22	?
» 1876	49	37	56	34	?
» 1877	29	51	61	49	615
» 1878	40	49	63	75	567
» 1879	22	45	54	93	459
» 1880	31	48	84	85	494
» 1881	39	30	48	113	502

Città di Amburgo.

[illegible] in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marc o [illegible] dei *quadratruthe* in metri quadrati è stata fatta [illegible] mq. 14.184579).

[illegible]	Totale	Superficie in ettari fabbricata	Superficie in ettari non fabbricata	Superficie in ettari occupata da strade e piazze
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	1,620	(2) 4,725	583
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....
[illegible]	[illegible]	....	....	....

[illegible] principio di dicembre, e riguardano la città pro- [illegible] frazioni circostanti *(Vororte)*.

[illegible] 1917 passeggiate pubbliche, prati, piazze [illegible] Elba, Alster, Bille e i porti, 182 canali, ecc. ecc.).

Segue Città di Amburgo.

Anni	Numero delle case (1)	Numero degli appartamenti delle case (2)		Numero delle case fabbricate in ciascun anno (3)	Numero delle case riattate in ciascun anno (3)		Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire it.)			
		abitati	vuoti		Costruzioni di nuovi piani	Ricostruzioni e ingrandimenti	nel centro commerc.	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1865...	7,528	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1866...	7,556	60,864	2,636	....	....	....	....	....	....	....
1867...	7,611	62,659	1,749	214	48	190	....	....	....	....
1868...	7,645	65,045	1,855	195	67	158	....	....	....	....
1869...	7,696	66,494	2,506	150	51	124	....	....	....	....
1870...	7,759	68,633	2,367	118	34	124	....	....	....	....
1871...	7,767	71,544	1,256	99	42	150	....	....	....	....
1872...	7,792	73,790	710	128	52	193	....	....	....	....
1873...	7,799	75,602	731	134	40	265	....	....	....	....
1874...	7,733	79,616	1,058	159	67	305	....	....	....	....
1875...	7,814	82,953	1,485	172	98	262	....	....	....	....
1876...	7,855	85,987	2,780	190	123	283	....	....	....	....
1877...	7,915	88,973	4,722	205	143	261	....	....	....	....
1878...	7,990	92,994	5,700	189	137	249	....	....	....	....
1879...	8,037	96,193	6,692	117	58	213	....	....	....	....
1880...	8,083	99,172	7,298	129	52	193	....	....	....	....
1881...	8,115	101,897	7,756	115	64	207	....	....	....	....
1882...	....	104,774	8,465	152	64	194	625	62.50 a 100	50 a 75	250

Prezzi di costruzione. — Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino. Secondo il *Deutscher Baukalender* per trovare i prezzi usuali in Amburgo, bisogna aumentare le cifre del 30 % circa.

Prezzi di affitto. — Il prezzo di affitto di ogni ambiente abitabile in una casa mediocre, difficilmente può determinarsi con esattezza. Forse si è prossimi al vero calcolandolo da 125 a 150 lire; però, a cagione delle oscillazioni nei prezzi degli affitti, per le grandi differenze negli ambienti, nulla si può stabilire con sicurezza. L'ammontare totale delle pigioni pagate per gli appartamenti vuoti, composti da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, era:

nel 1867 di L.	39,171,125	nel 1876 di L.	67,511,901
» 1873 »	52,140,825	» 1877 »	70,998,988
» 1874 »	57,773,400	» 1878 »	71,961,664
» 1875 »	63,537,656	» 1879 »	73,317,497

la spesa media a persona si calcola dunque:

nel 1867 di L.	147.39	nel 1876 di L.	192.21
» 1873 »	165.52	» 1877 »	195.24
» 1874 »	176.37	» 1878 »	191.95
» 1875 »	183.50	» 1879 »	190.21

Imposte e debiti comunali. — Essendo l'amministrazione finanziaria della città di Amburgo indissolubilmente connessa con quella dello Stato omonimo, non è possibile ricavare dati paragonabili sui debiti, sulle imposte, ecc. della città sola.

(1) Le cifre si riferiscono interamente agli edifizi imponibili della città e del sobborgo.
(2) Le cifre si riferiscono alla città, al sobborgo e alle 15 frazioni.
(3) Le cifre si riferiscono alla città e al sobborgo.

Segue Città di Amburgo.

Anni	N. degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione (3)	Numero dei nati (3) (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (3)									
	Scuole pubbliche (1)	Scuole private (2)			per vainolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1864...	....	....	....	8,236	..	..	..	..	..	..	..	..	..	7,051
1865...	....	....	....	8,767	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,215
1866...	....	....	1,106	9,121	..	..	..	..	..	..	..	..	..	7,814
1867...	....	....	1,311	9,635	..	..	..	..	..	..	..	..	..	6,563
1868...	....	....	....	10,343	..	..	..	..	..	..	..	..	..	7,318
1869...	....	....	....	10,976	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8,014
1870...	....	....	....	11,698	..	..	..	..	..	..	.	..	..	8,105
1871...	(2) 5,324	....	1,433	11,289	..	..	..	..	..	..	..	..	..	12,833
1872...	6,087	....	...	12,781	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9,049
1873...	7,537	....	....	13,196	3	137	165	341	86	189	80	1,207	8,368	10,576
1874...	8,277	....	....	14,116	2	131	68	352	178	193	61	1,208	7,468	9,661
1875...	9,480	....	1,256	14,636	..	73	33	325	162	203	42	1,281	7,700	9,822
1876...	9,993	(3) 6,232	....	15,842	7	46	14	253	172	137	40	1,212	7,824	9,705
1877...	10,745	5,658	....	16,054	5	136	50	193	206	118	31	1,301	8,149	10,189
1878...	19,700	5,897	....	16,250	1	94	118	263	249	160	24	1,368	8,634	10,911
1879...	22,326	5,457	....	16,760	..	227	443	269	199	105	62	1,396	8,367	11,068
1880...	25,042	5,219	1,241	17,022	..	180	486	316	176	112	53	1,348	8,517	11,188
1881...	27,377	4,721	....	17,178	10	162	135	307	230	134	58	1,429	8,675	11,140
1882...	30,624	4,127	....	17,526	2	152	124	390	147	123	52	1,423	8,851	11,264

(1) Le cifre per il periodo 1871-77 si riferiscono alle scuole elementari comunali nella città e nel sobborgo. Dall' anno 1878 in poi sono compresi anche i bambini delle scuole elementari nelle frazioni circostanti.

(2) Si debbono aggiungere per le scuole ecclesiastiche, di pia fondazione e di associazioni..........

5,060	fanciulle	nel 1876
5,179	»	» 1877
4,955	»	» 1878
5,022	»	» 1879
4,918	»	» 1880
5,162	»	» 1881
4,794	»	» 1882

(3) Le cifre si riferiscono all' intero territorio dello Stato.

Città di Breslavia.

Anni	Popolazione	Anni	Popolazione
1848....	110,686	1866....	167,784
1849....	110,702	1867....	171,219
1850....	114,500	1868 *..	192,068 *
1851....	117,866	1869....	197,758
1852....	121,052	1870....	204,218
1853....	123,343	1871....	207,606
1854....	126,142	1872....	215,053
1855....	127,090	1873....	222,747
1856....	129,417	1874....	230,986
1857....	132,398	1875....	239,408
1858....	135,661	1876....	246,286
1859....	138,898	1877....	254,772
1860....	142,240	1878....	260,895
1861....	145,598	1879....	267,377
1862....	151,793	1880....	273,298
1863....	157,437	1881....	277,909
1864....	163,919	1882....	284,013
1865....	168,618		

Anni	Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari)			
	Totale	fabbricata	non fabbricata	Superficie occupata da strade e piazze
1876........	3,020	561	2,459	366
1879........	3,020	606	2,414	397
1882........	3,019	669	2,350	394

* Nel 1868 furono aggregati alla città di Breslavia alcuni villaggi con 14,417 abitanti di popolazione.

Segue **Città di Breslavia.**

Anni	Case del centro principale compresi i suburbi			
	Numero delle case secondo i ruoli delle imposte	Numero degli appartamenti delle case, esclusi quelli degli stabilimenti pubblici		Numero delle stanze abitate
		abitati	vuoti	
1875......	....	53,832	....	....
1880......	8,226	60,615	8,956	124,458

Prezzo di un metro quadrato di area fabbricativa.

Suddivisioni della città	Vendite di territori appartenenti al comune, negli anni dal 1878 al 1888 (in lire ital.)		
	Numero delle vendite	Limiti del prezzo per m. q.	Media
Città interna...........	15	37.50 - 629.66	123.44
Sobborgo Oder..........	8	1.71 - 37.50	4.32
Id. Sand..........	8	1.97 - 33.80	10.01
Id. Ohlau.........	7	8.12 - 87.50	22.57
Id. Schweidnitz......	19	5.25 - 86.25	25.25
Id. Nicolai.........	3	6,34 - 175.11	170.35
Totale (città intera)..	60	1.71 - 629.66	15.45

Segue **Città di Breslavia.**

Fitto medio annuale al 31 dicembre 1880 (in lire ital.)

Suddivisioni della città	Fitto medio		
	Per un apparta-mento	Per una camera	Per abitante
Città interna	425.00	198.75	96.25
Sobborgo Oder	250.00	146 25	60.00
Id. Sand	212.50	131.25	55.00
Id. Ohlau	405.00	192 50	97.50
Id. Schweidnitz	426.25	206.25	98.75
Id. Nicolai	228.75	157.50	65.00
Totale (città intera)	352.50	181.25	83.75

Notizie relative all' intero comune senza distinguere il centro

Anni	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del dazio di consumo comunale e governativo (in lire ital.)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.)
	Comunale	Erariale		
1873	302, 905	605, 809	7, 670, 414	....
1874	307, 479	614. 958	7, 893, 305	....
1875	316, 020	632, 196	8, 249, 474	....
1876	345, 393	686, 661	8, 533, 883	....
1877	373, 618	747, 234	8, 675, 290	....
1878	408, 703	817, 405	8, 755, 666	....
1879	479, 556	959, 174	8, 894, 148	....
1880	593, 500	1, 187, 076	10, 074, 055	....
1881	611, 805	1, 223, 660	9, 839, 874	....
1882	622, 439	1, 244, 879	9, 925, 695	....
1883	....	....	....	39, 192, 594 *

* Situazione al 31 marzo 1883.

Città di Breslavia.

… intero comune senza distinguere il centro

…	…	per difterite e croup	per morbillo	per febbre tifoide	per febbre da malaria o cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
				Numero dei morti					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Città di Monaco di Baviera.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco = lire ital. 1.25. La riduzione dei *quadratruthe* in mq. è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,174579).

Anni	Popolazione	Superficie in ettari (1)		
		fabbricata e non fabbricata	occupata da strade e piazze	occupata da giardini pubblici
1852	127,819	....	....	....
1861	148,759	....	....	....
1871	169.693	....	....	....
1875	193,024	....	....	....
1876	....	1,600	....	....
1877 (2)	....	1,800	(3) 161.5	91
1880	230,023	....	....	....
1881	236,000	....	....	....
1882	240,000	1,800	....	....

(1) Si sta facendo una nuova misura dell'area.
(2) Nel 1877 fu incorporato un comune, diventando sobborgo.
(3) Strade ettari 134, piazze 27,5.

Segue **Città di Monaco di Baviera.**

Anni	Numero delle case	Abitazioni		Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riattate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzione per un met. q. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del Comune, avente oltre al piano terreno, un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire ital.)				Fitto medio annuale di un appartamento vuoto, composto da 6 od 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante, nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire italiane)			
		abitate	vuote				nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1860........	....	....	...	(1)	(1) (2)	290	500	10-30	75-100	230-270	2250-2500	375-500	1500-1875	1875-2250
1873........	....	....	...	....	....	340	600	12-45	85-125	300-350	2750-3375	500-750	2250-2750	2500-3125
1875........	(3) 9,793	(4) 41,998		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1877........	....	....	...	451 (174)	394 (152)	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1878........	....	....	...	347 (143)	408 (159)	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1879........	....	....	...	269 (98)	421 (140)	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1880........	(5) 12,764	51,587	3.731	232 (81)	385 (158)	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1881.......	....	....	...	167 (44)	383 (144)	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1882........	....	....	...	163 (55)	357 (154)	306	550-600	12-45	85-125	300-350	2500-3000	435-625	1875-2500	2250-2750
1860-82 (6)..	....	....	...	....	...	280-330	250-300	120-1[illegible]	40-45	180	250-300	210-250	125-190	190-250

(7)

»	10,490	idem	di due ambienti	»	4,855	»	»	126.25	»	250	»
				»	2,700	»	»	251.25	»	375	»
»	9,732	idem	di tre ambienti	»	2,831	»	»	251.25	»	375	»
				»	2,382	»	»	376.25	»	505	»
»	4,876	idem	di quattro ambienti	»	1,254	»	»	626.25	»	750	»
				»	900	»	»	751.25	»	875	»
»	2,249	idem	di cinque ambienti	»	847	»	»	626.25	»	875	»
				»	375	»	»	751.25	»	875	»
				»	310	»	»	876.25	»	1,000	»
				»	343	»	»	1,001.25	»	1,125	»
				»	362	»	»	1,251.25	»	1,865	»
»	1,009	idem	di sei ambienti	»	394	»	»	1,251.25	»	1,875	»
				»	147	»	»	1,001.25	»	1,125	»
»	470	idem	di sette ambienti	»	228	»	»	2,251.25	»	1,875	»
				»	90	»	»	1,876.25	»	2,500	»
»	328	idem	di otto ambienti	»	128	»	»	1,251.25	»	1,875	»
				»	107	»	»	1,776.25	»	2,500	»

Gli ambienti delle abitazioni i quali sono destinati anche ad usi industriali o di amministrazione (uffici o botteghe) non sono stati calcolati; le cucine ed altri vani secondari senza fornelli non sono stati considerati come ambienti. Rispetto alle abitazioni della borghesia, risulta che il piccolo borghese s'accontenta di 3 o 4 stanze, ed il borghese mediocre non ne esige più di 5 o 6. Quindi il prezzo normale per il piccolo borghese sarebbe da 500 a 750 lire, per il borghese mediocre da 1000 a 1250 lire. La pigione di una stanza varia secondo l'ampiezza dell'abitazione. Se questa non comprende più di tre stanze senza cucina, il prezzo normale d'un ambiente può calcolarsi di 125 lire; se l'abitazione comprende 4 o più ambienti con cucina, il prezzo normale per ogni ambiente che possa essere riscaldato può variare da 192 a 250 lire.

(1) Le cifre fra parentesi indicano le case attigue.
(2) Fra le quali ingrandimenti di case:

nel 1877..........	112 (55)	nel 1880..........	73 (39)
» 1878..........	114 (60)	» 1881..........	47 (27)
» 1879..........	75 (31)	» 1882..........	46 (27)

(3) Censimento 1° dicembre: 7,393 erano case principali; 2,895 case attigue. Il totale delle singole proprietà *(Anwesen)* era di 7,720. Media degli abitanti di ogni proprietà 25.76.
(4) Questa cifra rappresenta soltanto il numero delle abitazioni imponibili.
(5) Censimento 1° dicembre: 8,714 erano case principali; 4,050 case attigue. Il numero delle singole proprietà era di 8,791; media degli abitanti di ogni proprietà 26.17.
(6) Le cifre per il periodo 1860-82 ci sono state comunicate dal Sig. G. F. Kolb di Monaco, il quale le ha avute da perito municipale; le altre cifre ci sono state invece fornite dal Professor Max Haushafer che le ha avute dal Direttore della Sezione di architettura al Politecnico di Monaco.
(7) Le cifre per il periodo 1860-82 si riferiscono ad un ambiente e non ad un appartamento intero.

Segue **Città di Monaco di Baviera.**

Anni	Spese comunali per lavori edilizi, ordinarie e straordinarie (in lire it.)	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire it.) (2)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.)
		comunale (1)	erariale (1)		
1865......	1864/65 1,329,357	....	....	1,702,708	11,945,291
1866......	1865/66 1,162,049	....	....	1,644,909	12,768,927
1867......	1866/67 1,075,563	....	....	1,519,598	16,971,863
1868......	876.451	....	....	1,250,610	17,373,194
1869......	869,912	....	....	1,302,984	18,554,656
1870......	444,982	466,560.74	491,166.55	1,498,298	19,204,825
1871......	310.341	360,084.30	514,406.14	1,592,306	19,409,339
1872......	347,355	311,435.93	519,059.89	1,720,928	21,692,309
1873......	507,325	·315,479.71	525,799.52	1,891,348	25,015,204
1874......	500,715	388,162.31	554,517.58	1,941,612	27,316,088
1875......	1,675,924	392,988.68	561,412.40	2,017,671	29,370,244
1876......	1,917,884	398,743.67	569,633.81	2,076,560	33,360,441
1877......	1,768,666	845,673.97	939,637.75	2,090,771	40,215,038
1878......	1,668,165	871,736.08	968,595.64	2,070,701	39,314,258
1879......	1,133,658	905,044.91	1,005,605.46	2,130,924	39,422,879
1880......	1,169,333	1,065,530.87	1,065,530.87	2,122,009	38,949,793
1881......	1,347,882	1,086,501.51	1.181,772.41	2,271,953	49,823,896
1882......	1,673,036	1,138,153.75	1,198,056.57	2,361,110	49,241,483

(1) L'imposta erariale sui fabbricati consiste in una tassa del 4 °/₀ sull' entrata delle case. La tassa comunale si ragguaglia alla erariale in una misura proporzionale, stabilita ogni anno. Dall'ammontare della tassa erariale, la quale ci risulta dalle statistiche finanziarie, abbiamo quindi calcolato proporzionalmente la quota da corrispondere al comune per tassa sui fabbricati.

(2) Rendita della tassa comunale sulla birra, sulla carne e sulla farina, escluse le entrate ricavate dalle multe, ecc.

Segue Città di Monaco di Baviera.

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive) (1)			Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti									
	Totale	Maschi	Femmine			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide (2)	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi (3)	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1852	....	....	....	18,835	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1861	....	....	....	23,479	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1867	....	....	....	24,859	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1871	....	....	....	(4) 6,679	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1874	14,541	7,144	7,397	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1875	15,074	7,857	7,817	(4) 6,679	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1876	16,288	7,781	8,507	....	8,616	2	51	64	222	37	130	5	782	5,537	6,830
1877	17,022	8,158	8,864	....	9,315	....	51	35	210	24	173	9	834	5,971	7,307
1878	17,581	8,334	9,197	....	9,168	2	35	15	298	87	116	7	862	6,287	7,709
1879	18,142	8,642	9,500	....	9,088	....	29	86	293	54	233	13	948	6,425	8,081
1880	18,813	8,940	9,873	(4) 6,161	9,007	....	97	86	367	50	147	14	921	6,205	7,887
1881	19,920	9,522	10,398	....	9,117	24	81	211	394	99	43	10	908	5,805	7,570
1882	21,538	10,376	11,162	....	9,071	7	102	50	263	89	42	9	865	5,843	7,270

(1) Fine del luglio.
(2) Typhus abdominalis.
(3) Non compreso « Abzehrung. »
(4) Per questi anni non sono compresi i militari accasermati fuori del territorio della città.

Città di Dresda.

(La riduzione dei marchi in lire italiane, è stata fatta in ragione di 1 marco = lire it. 1,25. La riduzione dei *quadratruthe* in mq. è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,184579).

Anni	Popolazione	Superficie in ettari: Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da: ferrovie e stazioni ferroviarie	piazze pubbliche, strade, luoghi di sbarco	giardini pubblici	cimiteri	fiumi, stagni, ecc.	campi, prati, ecc.
1848....	92,480	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1849....	* 94,092	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1850....	97,347	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1851 ...	100'715	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1852....	* 104,199	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1853....	105,761	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1854....	107,347	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1855....	* 108,966	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1856....	111,820	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1857....	114,749	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1858....	* 117,750	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1859....	121,118	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1860....	124,582	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1861....	* 128,152	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1862....	133,765	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1863....	139,624	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1864....	* 145,728	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1865....	149,080	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1866....	152,509	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1867....	* 156,024	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1868....	161,032	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1869....	166,200	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1870....	171,534	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1871....	* 177,040	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1872....	181,899	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1873....	186,892	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1874....	192,023	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1875....	* 197,295	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1876....	201,790	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1877....	206,387	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1878....	211,089	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1879....	215,898	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1880....	* 220,818	2889.82	857.97	2031.85	161.52	321.17	186.67	35.68	128.76	1198.05
1881....	....	....	....	....	....	....	....	...	....	....
1882....	....	....	....	....	....	....	....	...	....	....

NB. La popolazione di 220,818 abitanti nel 1880 comprende 212,299 abitanti della città e 8,519 abitanti degli stabilimenti militari che formano dopo questo anno un'unità comunale separata *(Selbstständiger Gutsbezirk « Albertstadt »)*.

La superficie è soltanto quella della città. (Vedi *Verwaltungsbericht des Raths für* 1881 p. VII).

* Cifre risultate dai censimenti.

Segue Città di Dresda.

Anni	Numero delle case (1)	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riattate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzioneper un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area. (in lire italiane)	Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai. (in lire italiane)			
		abitati (2)	vuoti					nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1849....	3,585	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1852....	3,622	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1855....	3,829	....	....	....	....	....	162	....	....	....	....
1858....	4,010	....	....	....	....	....	174	....	....	....	....
1861....	4,424	....	....	....	....	....	194	....	....	....	....
1864....	4,902	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
1867....	5,182	....	....	....	....	....	199	....	....	....	....
1868....	....	....	....	....	76	6	....	....	....	....	....
1869....	....	....	....	....	108	10	....	....	....	....	....
1870....	....	....	....	....	126	14	269	....	....	....	....
1871....	5,561	....	....	....	127	11	....	....	....	....	....
1872....	....	....	....	....	207	25	....	....	....	....	....
1873....	....	....	....	....	279	28	....	....	....	....	....
1874....	....	40,118	730	....	199	17	298	....	....	....	....
1875....	6,199	42,524	916	151,734	253	25	....	80	110	140	85
1876....	....	....	....	....	226	28	....	....	....	....	....
1877....	....	....	....	....	198	31	250	....	....	....	....
1878....	....	47,231		....	170	8	....	....	....	....	....
1879....	....	47,775	1,653	....	132	14	....	....	....	....	....
1880....	6,741	48,397	2,195	....	102	19	232	90	120	150	100
1881....	....	....	....	....	145	20	....	....	....	....	....
1882....	....	....	....	....	122	12	....	....	....	....	....

(1) Dal 1849 al 1864 le cifre rappresentano il numero degli edifici secondo i risultati del censimento; dal 1867 al 1880 rappresentano il numero delle case abitate *(Bewohnte Hausgrundstücke)* secondo i risultati dei censimenti.

(2) Le cifre del 1874, 1878, 1879 e 1880 rappresentano il numero degli appartamenti secondo i registri delle imposte; quella del 1875 dà le cifre risultate dal censimento.

Segue **Città di Dresda.**

Anni	Spese comunali per la costruzione e manutenzione delle strade, fossati e fogne (in lire italiane) — Spese ordinarie — Totale	Spese ordinarie — manutenzione di strade, fossati e fogne	Spese ordinarie — inaffiamento e nettamento	Spese straordinarie — costruzione di strade, fossati e fogne	Imposta sui fabbricati (in lire it.) — Comunale	Imposta sui fabbricati (in lire it.) — Erariale	Ammontare delle contribuzioni indirette riscosse dal comune. Imposta sull'orzo e sulla mattazione (centesimo addizionale), dazio-consumo. — (in lire italiane)	Ammontare del debito comunale (in lire italiane)
1848..	....	....	....	....	170, 447	261, 118	173, 291	....
1849..	....	....	....	....	153, 133	334, 099	184, 407	....
1850..	....	....	....	....	166, 159	372, 319	190, 312	....
1851..	....	....	....	....	144, 707	373, 100	190, 904	....
1852..	....	....	....	....	146, 112	374, 417	212, 392	....
1853..	....	....	....	....	140, 291	342, 636	220, 547	....
1854..	....	....	....	....	175, 107	380, 860	225, 159	....
1855 .	....	....	....	....	168, 942	352, 660	238, 677	....
1856 .	....	....	....	....	150, 871	359, 414	267, 673	....
1857..	....	....	....	....	138, 872	365, 702	295, 787	....
1858 .	....	....	....	....	127, 868	336, 545	306, 116	....
1859..	....	....	....	....	142, 028	382, 357	308, 478	....
1860..	....	....	....	....	147, 185	353, 561	312, 441	....
1861..	....	....	....	....	154, 102	365, 637	333, 605	....
1862..	....	....	....	....	161, 069	378, 862	337, 004	....
1863..	....	....	....	....	185, 986	395, 052	394, 763	....
1864..	....	....	....	....	197, 361	414, 223	434, 272	....
1865..	....	....	....	....	213, 646	433, 638	456, 650	....
1866..	....	....	....	....	380, 641	449, 171	455, 710	....
1867..	....	....	....	....	387, 349	567, 485	450, 932	....
1868..	....	....	....	....	400, 032	529, 704	478, 666	....
1869..	....	....	....	....	483, 040	538, 563	528, 673	....
1870..	....	....	....	....	603, 727	492, 453	559, 870	....
1871..	....	....	....	....	644, 966	503, 149	596, 570	....
1872..	....	....	....	....	692, 207	515, 903	642, 554	....
1873..	....	....	....	....	682, 460	503, 406	679, 768	....
1874..	....	....	....	....	886, 570	557, 097	704, 786	....
1875..	....	....	....	....	1, 253, 174	588, 162	740, 656	....
1876..	....	....	....	....	1, 362, 795	623, 372	735, 092	....
1877..	449, 143	291, 043	158, 100	199, 421	1, 447, 546	523, 597	735, 904	24, 422, 265
1878..	455, 405	291, 636	163, 769	217, 381	1, 486, 394	546, 639	737, 588	25, 454, 850
1879..	479, 892	304, 511	175, 381	262, 679	1, 508, 222	316, 946	736, 542	25, 280, 190
1880..	440, 184	290, 012	150, 172	259, 502	1, 500, 263	318, 665	737, 437	25, 036, 035
1881..	443, 452	283, 089	160, 363	207, 773	1, 528, 970	329, 787	748, 993	24, 889, 665
1882..	....	....	....	....	1, 560, 076	341, 290	777, 736	....

Segue **Città di Dresda.**

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti									
	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1849......	....	....	2,945	....	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1852......	....	....	3,143	....	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1855......	....	....	3,188	...	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1858......	....	....	3,534	....	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1861......	....	....	3,283	....	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1864......	....	....	5,741	....	..	..	..	..	..	..	..	..	....	....
1867	....	....	6,790	....	..	..	..	..	..	..	..	..	...	....
1868......	16,575	3,487	5,576	5,812	..	..	..	..	..	..	..	..	....	5,039
1869......	17,605	3,575	7,166	5,870	..	..	..	..	..	..	..	..	....	4,696
1870......	18,087	3,740	7,774	6,185	..	..	..	..	..	..	..	..	....	5,215
1871......	....	....	7,040	5,726	..	..	..	..	..	..	..	..	....	5,691
1872......	18,732	3,958	7,050	6,594	..	..	..	..	..	..	..	..	....	5,187
1873......	18,591	4,234	6,986	6,633	..	..	..	..	..	..	..	..	....	5,011
1874......	18,709	4,144	6,229	7,056	..	..	..	..	..	..	..	..	....	4,669
1875......	18,991	3,734	6,837	7,084	5	36	47	143	33	42	64	865	3,756	4,991
1876......	19,489	3,594	7,015	7,526	1	31	100	158	41	51	21	774	3,812	4,989
1877......	20,141	3,315	6,779	7,682	2	3	177	198	67	54	28	779	3,748	5,056
1878......	20,746	2,944	7,076	7,629	..	59	102	217	29	35	21	837	3,851	5,151
1879......	21,414	2,776	7,201	7,782	4	23	41	159	45	37	20	817	4,029	5,175
1880......	22,242	2,473	7,090	7,690	8	35	84	234	85	55	17	786	4,135	5,489
1881......	23,402	2,425	7,249	7,820	6	23	70	381	58	41	21	816	4,201	5,617
1882......	24,772	2,456	....	8,158	4	25	150	570	43	33	41	803	4,023	5,692

Città di Lipsia.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di marco 1 = lire ital. 1.25. La riduzione dei *quadratruthe* in metri quadrati è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,184569).

Anni	Popolazione Calcolata per la fine dell'anno	Popolazione Censita al 1° dicembre	Anni	Popolazione Calcolata per la fine dell'anno	Popolazione Censita al 1° dicembre
1848......	61,711	...	1866....	89,244	...
1849......	62,434	62.374	1867....	91,121	90,967
1850......	63,884	...	1868....	95,110	...
1851......	65,334	...	1869....	99,099	...
1852......	66,844	66,724	1870....	103,088	...
1853.	67,851	...	1871....	107,257	106,925
1854......	68,858	...	1872....	112,372	...
1855......	69,830	69,746	1873....	117,487	...
1856.....	71,317	...	1874....	122,602	...
1857......	72,804	...	1875....	127,813	127,387
1858......	74,336	74,209	1876....	132,151	...
1859......	75,764	...	1877....	136,489	...
1860......	77,192	...	1878....	140,827	...
1861......	78,614	78,495	1879....	145,165	...
1862......	80,247	...	1880....	149,442	149,081
1863......	81,880	...	1881. ..	153,780	...
1864.	85,530	85,394	1882....	158,118	...
1865......	87,387	...			

Superficie. — 1875 — Ettari 1670.

Occupata da case..................................	Ettari	152,68
» da cortili..............................	»	78,96
» da giardini privati......................	»	127,89
» da depositi di legname e di materiale da costruzione......................	»	40,52
» da giardini pubblici e boschi..........	»	244,80
» da orti e frutteti......................	»	40,39
» da campi..............................	»	677,05
» da vie e strade ferrate................	»	238,18
» da fiumi e canali......................	»	42,10
» da cimiteri............................	»	24,19
» dalla piazza d'armi....................	»	3,74

Segue **Città di Lipsia.**

Anni	Numero delle case secondo i censimenti ([1])	Numero delle famiglie	Numero degli appartamenti abitati	Numero degli appartamenti vuoti	Numero delle stanze degli appartamenti abitati	Nuove costruzioni sopra aree già occupate da edifizi interamente demoliti	Prezzo medio di un metro quad. delle nuove costruzioni senza tener conto del num. dei piani, ecc. (in lire it.)
1866....	....	....	....	....	....	2	....
1867....	....	....	....	....	....	2	....
1868....	....	....	....	....	....	9	....
1869....	....	....	....	....	....	7	....
1870....	....	....	....	....	....	4	....
1871....	([2]) 3,121	([2]) 19,570	....	....	....	11	....
1872....	....	....	....	....	....	7	....
1873....	....	....	....	....	....	14	....
1874....	....	....	....	....	....	22	....
1875....	([2]) 3,579	([2]) 24,604	([4]) 21,366	....	95,198	20	290.35
1876....	....	....	....	....	....	15	248.02
1877....	....	....	....	....	....	18	227.70
1878....	....	....	....	([7]) 335	....	45	....
1879....	....	....	....	....	....	34	....
1880....	([2]) 3,955	([2]) 29,479	([5]) 28,510	([8]) 498 ([9]) 773 ([10]) 605	([13]) 159,169	19	....
1881....	....	....	....	([11]) 671	....	16	....
1882....	([3]) 4.204	([3]) 30,972	([6]) 30,237	([12]) 877	....	16	....

([1]) Numero delle proprietà *(Grundstücke)*. La cifra del 1871 comprende 114 proprietà vuote; quella del 1875, 124; del 1880, 119; del 1882, 149. Come « proprietà vuote » vengono considerate anche le chiese, le fabbriche, le scuole, ecc., non abitate da custodi, ecc.

([2]) Censimento 1° dicembre.

([3]) Censimento delle professioni 5 giugno.

([4]) Dei quali affittati 20,090.

([5]) Dei quali affittati 26,462.

([6]) Fra cui 6,985 locali ad uso di negozio.

([7]) Novembre 1878.

([8]) Ottobre 1880.

([9]) Principio di novembre 1880.

([10]) Fine di novembre 1880.

([11]) Ottobre 1881.

([12]) Maggio 1882: 636 erano in case vecchie, 241 in case nuove (Oltre questi erano vuoti 218 locali da negozio).

([13]) Dei quali: stanze riscaldabili 78,791, non riscaldabili 36,020, altri vani abitabili 44,358. Oltre questi: spazi non abitabili 60,065: totale generale 219,234.

Segue **Città di Lipsia.**

Prezzo di un metro quadrato di area fabbricativa nel centro commerciale. (Casi pervenuti alla conoscenza del direttore della statistica)

1876	Lire 595
1877	» 250 — 288,75
1883	» 875.

Vendite fatte dalla Società lipsiana di credito immobiliare:

1874-75.	Alla periferia della città interna	L. 142.50
1883 ...	Nel sobborgo meridionale nel punto più vicino alla città interna	» 121.50
1879-81.	Idem come sopra	» 114.06
1881-83.	Nel sobborgo occidentale, parte più vicina alla città interna	» 110.—
1876-78.	Nel sobborgo settentrionale, parte più discosta dal centro della città	» 88.75
1876-77.	Nel centro del sobborgo meridionale	» 83.62
1873-81.	Nella parte più discosta dal centro della città.	» 31.12

Posizione	Vendite di territori appartenenti al comune (in lire ital.)							
	1878		1879		1880		1881	
	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media
Centro	...	..	....	...	....	..	....	..
Periferia	22.00-93.75	46	28.25-61.75	46.00	37.50-131.25	84	32.50-62.50	46
Quartieri nuovi.	22.00-44.62	37	28.25-37.50	31.00	37.50-105.00	69	32.50-68.75	37
Id. vecchi	56.25-93.75	69	61.75 —	61.75	95.25-131.25	100	43.75-62.50	56

Fitto medio annuale al 1° dicembre 1880 secondo l'epoca in cui fu stipulato il contratto d'affitto.

(in lire italiane).

	Fitto di			
	una camera riscaldabile	una camera abitabile in generale	uno spazio abitabile	uno spazio in generale (1)
Appartamenti presi in affitto prima del 1876	208.20	139.82	99.60	73.86
Appartamenti presi in affitto nel 1876..	224.13	151.97	106.57	80.26
» » » » 1877..	220.05	152.18	106.18	79.16
» » » » 1878..	216.30	150.90	104.81	79.60
» » » » 1879..	223.81	154.08	106.73	80.65
» » » » 1880..	217.76	147.52	100.75	77.21

(1) S'intendono tutti gli spazi abitabili o non abitabili di un appartamento, comprese quindi le cucine, le camere da bagno, ecc.

Segue **Città di Lipsia.**

Numero e fitto degli appartamenti a 4 camere riscaldabili in case nè troppo eleganti nè troppo meschine e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai, al 1° dicembre 1875.

Piano	Numero degli appartamenti	Numero delle camere riscaldabili	Numero delle camere non riscaldabili	Totale delle pigioni (in lire it.)	Fitto medio di un appartamento (in lire it.)	Fitto medio di una camera riscaldabile (in lire it.)
Sotterraneo	2	8	2	900	450.00	112.50
Pianterreno	78	312	103	63,892	819.12	204.77
Mezzanino	1	4	3	772	772.00	193.12
Primo piano	151	604	198	123,603	818.55	204.63
Secondo »	173	692	220	135,421	782.77	195.68
Terzo »	132	528	142	90,273	683.87	170.96
Quarto »	52	208	40	28,412	546.38	136.58
Totale	589	2,356	708	443,273	752.57	188.14

Fitto di alcuni appartamenti a 4 camere riscaldabili, al 1° dicembre 1880.

Piano	Numero degli appartamenti	Numero delle camere riscaldabili	Numero delle camere non riscaldabili	Totale delle pigioni (in lire it.)	Fitto medio di un appartamento (in lire it.)	Fitto medio di una camera riscaldabile (in lire it.)
Sotterraneo	79	316	110	68,111	862.16	136.42
Pianterreno e mezzanino	7	28	8	3,930	561.42	140.35
Primo piano	159	636	211	138,025	868.07	217.01
Secondo »	161	644	196	128,185	796.17	199.03
Terzo »	136	544	154	96,635	710.55	177.63
Quarto »	42	168	55	23,577	555.11	140.33
Totale	584	2,336	734	458,463	785.03	196.26

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sobborgo orientale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	87.4	[illegible]
Centro del sobborgo meridionale				[illegible]	.	....	...	...
Periferia del sobborgo meridionale				[illegible]	....	....	....	....
Sobborgo meridionale in generale	[illegible]	108.0	109.00	109.00	4.6	22.4	98.0	+ 0.8
Centro del sobborgo occidentale			.	227.51	....	....	....	....
Periferia del sobborgo occidentale		.		100.81	....	...	....	....
Sobborgo occidentale in generale	[illegible]	110.0	[illegible]	[illegible]	0.1	[illegible]	[illegible]	0.1
Centro del sobborgo settentrionale		.		[illegible]		...	....	....
Periferia del sobborgo settentrionale				[illegible]	...	...	....	....
Sobborgo settentrionale in generale	100.5	187.5	[illegible]	[illegible]	14.0	[illegible]	48.2	1.1
Sobborghi in generale..........................	101.0	172.2	[illegible]	214.70	0.5	97.7	[illegible]	[illegible]

» con 1 camera riscaldabile	159.3	167.2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 2 camere riscaldabili....	152.2	156.0	204.21	193.80	2.3	30.8	34.1	— 5.0
» » 3 » »	155.2	162.7	197.68	192.83	4.8	21.9	27.3	— 2.4
» » 4 » »	166.8	172.5	201.76	208.67	3.4	16.9	20.9	+ 3.4
» » 5 » »	175.5	185.2	239.46	226.75	5.5	29.5	36.4	— 5.3
» » 6 » »	181.8	199.8	264.53	250.47	9.8	32.3	45.4	— 5.3
» » 7 » »	193.5	199.8	261.28	253.20	3.3	30.7	35.0	— 3.0
» » 8 e più » »	189.0	210.7	305.10	272.81	11.5	44.7	61.4	— 10.2
c) **Secondo il piano:**								
Appartamenti sotterranei........................	116.6	?	153.91	118.26	?	?	30.9	— 23.1
» a pian terreno	174.3	?	222.01	239.68	?	?	27.3	+ 7.9
» al mezzanino....................	168.0	?	?	206.91	?	?	?	?
» al 1° piano.......................	182.6	?	248.25	239.43	?	?	35.9	— 3.5
» » 2° »	174.3	?	228.45	227.72	?	?	31.2	— 0.3
» » 3° »	152.6	?	212.66	200.27	?	?	39.3	— 5.8
» » 4° »	125.2	?	173.48	162.76	?	?	38.5	— 6.1
» » 5° »	113.2	?	161.76	146.88	?	?	42.8	— 9.2
» » 6° »	?	?	173.08	130.30	?	?	?	— 24.7
Casa intiera....................................	?	?	?	288.78	?	?	?	?
Città intiera............	165.7	174.0	221.13	216.25	4.8	27.1	38.4	— 2.2

Segue **Città di Lipsia.**

Anni	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti									
		Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite e crup	Ipertosse	Febbre tifoide	Febbre puerperale	Tubercolosi e tisi	Altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1848....	1,939	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,525
1849....	1,984	....	....	....	....	....	....	....	....	.. .	2,025
1850....	2,068	....	....	....	.. .	....	....	....	....	....	1,938
1851....	2,273	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,647
1852....	2,193	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,699
1853....	2,165	....	....	. ..	....	....	....	....	....	....	1,534
1854....	2,373	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,474
1855....	2,151	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,615
1856....	2,295	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,700
1857....	2,333	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,901
1858....	2,363	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,719
1859....	2,396	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,699
1860....	2,320	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,558
1861....	2,421	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,808
1862....	2,346	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1.775
1863....	2,509	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1,991
1864..,.	2,469	....	....	....	....	...	....	....	....	....	2,147
1865....	2,653	....	....	....	....	....	....	....	....	....	2,200
1866....	2,790	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,939
1867....	2,743	....	....	....	....	....	....	.. .	....	....	1,971
1868....	3,076	....	....	....	....	....	....	....	....	....	2,245
1869....	3,058	....	....	....	....	....	....	...	....	....	2,174
1870....	3,354	....	....	....	....	....	....	....	....	....	2,439
1871....	3,156	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3,685
1872....	3,809	21	24	39	146	15	30	57	382	1,840	2,554
1873....	3,877	10	5	11	182	27	23	42	388	1,976	2,664
1874....	4,368	29	21	30	130	38	29	16	455	2,047	2,795
1875....	4,317	9	106	43	175	19	33	22	421	2,308	3,136
1876....	4,829	....	....	18	100	43	39	17	495	2,307	3,019
1877....	4,910	1	56	119	77	66	24	19	464	2,372	3,198
1878....	4,934	....	1	71	125	23	33	10	524	2,395	3,182
1879....	4,950	....	75	17	129	69	33	20	520	2,556	3,419
1880....	5,012	....	47	27	106	62	34	11	523	2,820	3,627
1881....	5,002	1	20	55	73	44	55	15	550	2,605	3,418
1882....	5,124	2	19	48	121	57	33	36	606	2,373	3,295

Città di Francoforte s/M.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco = L. it. 1.25. La riduzione dei *quadratruthe* in metri quadrati è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14.184579).

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari				
		Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da	
					strade e piazze	giardini pubblici
1849	59,366	....	....	....	....	....
1852	62.561	....	....	....	....	....
1855	64,316	....	....	....	....	....
1858	68,049	....	....	....	....	....
1861	71,564	....	....	....	....	....
1864	78.221	....	....	....	....	....
1867	78,277	....	....	....	....	....
1871	91,040					
1872	....					
1873	....	6,866	724	6,142	....	....
1874	....					
1875	103,136					
1876	....					
1877	....					
1878	....					
1879	....	7,293	1,074	6,219	....	....
1880	136,831					
1881	....					
1882	(2) 139,573				157.2	25.4

(1) Le cifre dal 1849 al 1864 inclusive rappresentano la popolazione secondo i censimenti fatti per gli scopi dell' Unione doganale (cogli assenti provvisoriamente e dedotti i presenti provvisoriamente, e compreso il territorio che apparteneva alla città fino al 1866): invece per gli anni dal 1867 in poi concernono la popolazione di fatto presente della città sola. Dal 1867 il comune di Bornheim è unito alla città.

(2) Popolazione secondo il risultato del censimento delle professioni del 5 giugno 1882.

Segue **Città di Francoforte s/M.**

Anni	Numero delle case (1)	Numero degli appartamenti delle case: abitati	Numero degli appartamenti delle case: vuoti	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (2)	Numero delle case riattate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzione per un metro quad. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del Comune, avente oltre al piano terreno, un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.) (3)	Prezzo del metro quadr. di un' area fabbricativa (in lire it.) (4): nel centro commerciale	Prezzo del metro quadr. di un' area fabbricativa (in lire it.) (4): alla periferia	Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante, nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire it.): nel centro commerciale	Fitto medio annuale (in lire it.): alla periferia
1858	4140	10,807	?	..	..	..	....	..	..	....	....
1864	4755	12,622	?	..	..	..	....	..	..	....	....
1867	5118	14,315	?	..	..	..	....	..	..	....	....
1871	5401	17,419	?	82,674	215	..				250	250
1872	..	..	..	..	214	457				....	....
1873	..	..	..	..	395	273	920	250		....	....
1874	..	..	..	..	465	264				....	....
1875	6225	20,236	1300/1400	..	521	405				225	225
1876	..	..	..	..	427	394	....	..	70	....	....
1877	..	..	..	..	620	572	....	..		....	....
1878	..	..	..	..	384	408				....	....
1879	..	..	..	..	290	458				....	....
1880	7677	27,763	1253	130,297	233	345	610			210	200
1881	..	..	..	..	239	522		225		....	....
1882	..	..	..	..	233	..				210	200

(1) Il numero delle proprietà (*Grundstücke*), è quello risultato dai censimenti.

(2) Le cifre riportate in questa colonna rappresentano il numero delle concessioni accordate per fabbriche nuove.

(3) Veggasi la nota apposta alla stessa rubrica nel prospetto che si riferisce alla città di Berlino.

(4) Le cifre relative ai prezzi di un terreno da costruzione si devono considerare come valori medii generali dedotti da una serie di vendite di terreni affatto diversi per posizione ed altre circostanze. Si potrebbero distinguere 5 categorie di prezzi di terreni:

1°	Aree fabbricative	nella posizione migliore	Anni 1871, 75, 80 e 82	Lire 910 a 2875
2°	idem	in posizione buona...........	idem	» 450 » 910
3°	idem	in posizioni discrete per il commercio	1871 a 75 1880 » 82	» 300 » 450 » 225 » 375
4°	idem	in posizione discretamente buona in generale	1871 » 75 1880 » 82	» 175 » 250 » 150 » 225
5°	idem	in posizione meno ricercata..	1871 » 75 1880 » 82	» 100 » 175 » 75 » 150

Segue **Città di Francoforte s/M.**

Anni	Spese comunali per lavori edilizi (in lire ital.)		Imposta erariale sui fabbricati (in lire it.) (2)	Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire it.) (3)	Ammontare del debito comunale (in lire it.)
	ordinarie (1)	straordinarie (1)			
1864..........	....	....	....	944,196	....
1865..........	....	....	....	949,224	....
1866..........	....	....	....	1,008,912	....
1867..........	....	....	....	647,460	....
1868..........	....	....	376,043	319,140	....
1869..........	....	....	389,396	334,080	....
1870..........	....	....	404,565	334,608	....
1871..........	....	....	412,507	358,680	....
1872..........	....	....	417,904	357,360	....
1873..........	....	....	420,952	348,288	....
1874..........	....	....	425,426	397,824	....
1875..........	....	....	435,336	....	....
1876..........	....	....	453,707	....	....
1877..........	....	....	485,323	....	....
1878..........	....	....	529,422	....	....
1879..........	350,476	3,578,610	632,632	....	....
1880..........	282,532	3,928,915	834,198	....	....
1881..........	592,572	1,299,553	870,632	....	42,301,129
1882..........	....	....	896,182	....	....

(1) La distribuzione delle spese in ordinarie e straordinarie non essendo adottata nei bilanci della città, le cifre che qui sono indicate debbono riguardarsi come approssimative.

(2) Questa imposta venne introdotta dopo che la città fu aggregata alla Prussia. Nell'anno 1880 si ebbero i risultati della nuova registrazione delle imposte sui fabbricati. Dal 1877 le cifre date non si riferiscono agli anni del calendario, ma bensì agli anni finanziari (dal 1° aprile al 31 marzo).

(3) Le entrate del dazio consumo della città cessarono coll'anno 1874, unitamente all'imposta governativa sul macinato e sulla mattazione.

Segue **Città di Francoforte s/M.**

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età (1)		Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti								
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche (2)	Scuole private (3)			per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1867....	..	..	..	..	2359	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1871....	225	434	4691	3940	1775	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1875....	..	..	..	..	1274	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1878....	..	..	..	..	..	4173	10	22	79	74	23	12	505	1890	2315
1879....	..	..	..	..	..	4250	68	8	51	68	28	12	535	1945	2715
1880....	..	..	9792	2230	1806	4264	7	33	33	56	32	8	522	2064	2755
1881....	..	..	..	..	..	4270	7	31	46	68	16	8	511	1966	2653
1882....	..	..	..	..	..	4156	18	95	53	58	22	8	562	2035	2851

(1) Cifre avute coi censimenti.

(2) Vi sono compresi gli scolari delle scuole elementari di grado superiore *gehobene Bürgerschulen)*, nelle quali, oltre alle materie insegnate nelle scuole elementari ordinarie (leggere e scrivere, grammatica, storia e geografia, matematica, fisica e disegno), si impartisce l'insegnamento della lingua francese.

(3) Escluse le scuole per i bambini che non hanno raggiunto l'età obbligatoria per la scuola (sette anni).

Città di Vienna.

(La riduzione dei fiorini austriaci in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 fiorino = lire ital. 2.50.)

Anni	Popolazione *	Superficie in ettari				
		Totale (1)	fabbricata	non fabbricata	occupata da strade e piazze	occupata da giardini pubblici
1848 ...	410,480	....	....	....	....	....
1849	416,579	....	....	....	....	....
1850	423,802	....	....	....	....	....
1851	* 431,147	....	....	....	....	....
1852	438,351	....	....	....	....	....
1853	445,675	...	....	....	..	....
1854 ...	453,123	....	....	....	....	....
1855	461,695	....	....	....	....	....
1856	468,393	....	....	....	....	....
1857	* 476,222	....	....	....	....	....
1858	484,153	....	....	....	....	....
1859	491,291	....	....	..	....	....
1860	506,640	....	....	....	....	....
1861	517,205	....	....	....	....	....
1862	527,9 0	....	....	....	....	....
1863	539,000	....	....	....	....	....
1864	* 550,241	....	....	....	...	....
1865	561,245	....	....	....	....	....
1866	572,472	....	....	.. .	....	....
1867	583,922	....	....	....	....	....
1868	595,601	....	....	....	....	....
1869	* 607,514	....	..	....	....	....
1870	615,770	....	....	....	....	....
1871	624,138	5522.48	1050.61	4471.87	....	....
1872	632,620	....	1067.22	4455.26	....	....
1873	641,217	....	1077.25	4445.23	....	....
1874	649,931	....	1087.72	4434.75	....	....
1875	658,763	....	1102.11	4420.37	....	....
1876	667,715	....	....	....	....	....
1877	676,789	....	....	....	....	....
1878	685,985	....	. ..	....	....	....
1879	695,303	....	....	....	....	....
1880 ...	* 704,756	5539.98	1136.79	4403.19	703.63	931.63
1881	714,333	....	....	....	....	....
1882	724,040	....	....	....	....	....

* Le cifre segnate con asterisco sono date dai censimenti; le altre sono state calcolate per mezzo del coefficiente medio di aumento. In tutte le cifre non sono mai compresi i militari in attività di servizio.

La popolazione indicata è per tutti gli anni quella del territorio attuale, quantunque 34 sobborghi siano stati incorporati alla città nel 1851.

(1) La maggior cifra posta pel 1880 è il risultato di recenti misure fatte.

Alla fine dell'anno 1880 si trovavano sul territorio del comune:

Case e cortili	Ettari	1136.79
Giardini privati, frutteti, orti	»	520.54
Depositi di materiale e legname da costruzione	»	430.94
Cimiteri	»	80.31
Giardini pubblici e boschi	»	931.63
Aree agricole	»	1016.56
Strade e piazze	»	703.63
Canali e fiumi	»	477.98
Ferrovie	»	271.60
Totale	Ettari	5539.98

Segue **Città di Vienna.**

Anni	Numero delle case	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (1)	Numero delle case riattate in ciascun anno (2)	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)
		abitati	vuoti				
1869...	* 10,250	....	....	....	270	208	....
1870...	....	....	....	....	204	281	....
1871...	....	....	....	....	352	392	....
1872...	....	....	....	....	336	570	....
1873...	11,096	....	....	....	230	517	....
1874...	11,342	....	....	....	402	502	....
1875...	11,671	....	....	....	385	505	....
1876...	11,883	....	....	....	174	307	....
1877...	11,933	....	....	....	151	295	....
1878...	12,089	....	....	....	133	283	....
1879...	12,139	....	....	....	158	259	....
1880...	* 12,210	(3) 143,302	(4) 6,796	(5) 354,506	164	259	....
1881...	12,240	...	....	....	130	245	....
1882...	12,342	....	....	....	191	430	Città dalle 700 alle 1000 Sobborghi » 350 » 500

Anno	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire italiane)				Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire italiane)		
	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1882.	850-1400	25-38	400-700	575-700	440 - 660	660 - 880	330 - 440

* Cifre del censimento.
(1) I dati posti in questa colonna rappresentano le nuove costruzioni.
(2) I dati di questa colonna rappresentano il numero delle ricostruzioni di case demolite, e degli ingrandimenti delle già esistenti con aggiunta di nuovi piani, ecc.
(3) Dei quali 1977 sono situati negli alberghi.
(4) Dei quali 2224 id. id.
(5) In questa cifra sono compresi anche 115.501 gabinetti con finestra.

Segue **Città di Vienna.**

ANNI	Spese comunali per lavori edilizi (in lire italiane)		Imposta sui fabbricati (in lire italiane)				Ammontare del dazio consumo (in lire ital.)		Rimborsi da dedursi dal dazio consumo erariale	Ammontare del debito comunale
	Ordinarie	Straordinarie	Comunale (centesimo addizionale alla tassa governativa)	Tassa sulle pigioni (*Zinskreuzer*)	Tassa sulle pigioni a scopi scolastici (*Schulkreuzer*)	Tassa di acquartieramento	Comunale	Erariale	(in lire it.)	(in lire it.)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1848....	....	....	....	....	....	....	1,827,500.00	....	....	....
1849....	....	....	....	....	....	....	1,527,500.00	....	....	....
1850....	....	....	....	....	....	....	1,879,225.00	....	....	....
1851....	....	....	....	....	....	....	2,089,622.50	....	....	....
1852....	....	....	2,949,627.16	....	....	228,230.28	2,808,475.40	....	....	....
1853....	....	....	3,141,512. »	....	....	364,875. »	2,841,118.63	....	....	....
1854....	....	....	3,394,083.18	....	....	401,838.03	2,226,810.95	...	....	....
1855....	....	....	3,564,602.88	....	....	426,504.88	2,283,031.58	....	....	....
1856....	....	....	3,760,002.20	....	....	307,358. »	2,887,472.75	...	....	....
1857....	....	....	3,818,475.92	....	....	305,988.18	2,549,477.65	....	....	....
1858. ..	....	....	3,961,214.25	....	....	226,261.88	2,586,150.42	...	....	....
1859....	....	....	4,319,674.80	....	....	245,975. »	2,604,641.03	....	....	....
1860....	....	....	4,504,[illegible]	..	....	512,[illegible]	2,754,[illegible]	15,[illegible]	...	..

1863....	....	....	5, 584. 813. 50	....	....	360, 267. 92	2, 751, 001. 05	15, [illegible]	....	...
1864....	....	....	6, 464, 250. »	....	....	92, 694. 30	3, 197, 666. 03	15, 792, 712	....	...
1865....	...	....	6, 128, 450. »	....	....	82, 861. 85	2, 724, 058. 05	15, 544, 850	....	....
1866....	....	....	2, 694, 928. 05	3, 162, 714. 70	....	80, 190, 02	2, 775, 494. 10	15, 008, 295	....	...
1867....	....	....	2, 697, 859. 85	3, 193, 550. 15	...	770, 857. 63	2, 552, 425. 09	15, 408, 695	....	....
1868....	....	....	2, 688, 599. 12	3, 208, 703. 58	....	802, 857. 12	2, 805, 597. 19	18, 162, 434	354, 272	....
1869....	....	....	2, 679, 575. »	3, 294, 980. 50	...	417, 093. 10	3, 142, 076. 06	22, 888, 142	379, 700	....
1870....	....	....	2, 751, 546, 25	3, 446, 203. 75	....	427, 806. 12	3, 346, 986. 84	24, 560, 385	407, 135	....
1871....	....	....	3, 049, 048. 80	3, 712, 441, 05	900, 194. 50	462, 519. 38	3, 549, 592. 80	25, 666, 821	432, 182	....
1872....	....	....	3, 305, 955. 18	4, 130, 421. 53	1, 013, 117. 34	514, 918. 30	3, 896, 920. 75	28, 241, 460	347, 657	...
1873....	6, 193, 485. 65	6, 954, 607. 59	3, 937, 764. 30	4, 663, 698 30	2, 311, 732. 65	361, 170. 62	4, 244, 945. 53	30, 779, 906	274, 997	....
1874....	5, 580, 455. 87	36, 468, 308. 80	5, 780, 160. 82	9, 385, 489. 98	3, 037, 783. 10	409, 315. 50	3, 447, 513. 00	26, 041, 615	298, 827	....
1875....	6, 802, 565. 84	10, 045, 483. 54	6, 318, 689. 95	10, 075, 110. 23	3, 239, 086, 50	433, 666. 25	3, 635, 958. 59	26, 877, 262	308, 227	....
1876....	6, 673, 202. 05	10, 585, 292. 87	6, 347, 149. 52	9, 879, 710. 25	3, 176, 986. »	28, 7811. 72	3, 442, 417. 30	25, 412, 182	378, 462	....
1877....	6, 462, 551. 87	10, 375, 717. 82	6, 677, 346. 85	10, 117, 090. 72	3, 251, 987. 43	291, 670. 63	3, 365, 083. 10	24, 507, 847	360, 345	....
1878....	6, 337, 658. 49	12, 330, 671. 67	6, 487, 950. 65	9, 347, 960. 19	3, 434, 258. 66	275, 634. 32	3, 507, 641. 14	25, 540, 925	355, 805	....
1879....	6, 482, 409. 82	8, 857, 664. 59	6, 508, 542, 83	8, 856, 087. 05	3, 719, 721. 33	267, 974. 63	3, 623, 968. 69	26, 318, 347	314, 500	....
1880....	6, 135, 233. 81	9, 245, 202. 98	6, 557, 480. 25	8, 690, 656. 98	3, 677, 157. 26	266, 250. »	3, 582, 912. 48	26, 802, 912	339, 065	....
1881....	5, 298, 734. 16	8, 603, 124. 85	6, 732, 849, 25	8, 399, 802. 30	4, 017, 670. 64	267, 605. 40	3, 701, 836. 92	27, 569, 147	376, 290	....
1882....	7, 159, 330 46	8, 168, 213. 29	6, 972, 339. 35	8, 133, 913. 75	4, 392, 318. 39	272, 500. »	3, 644, 675. 44	27, 688, 975	391, 562	145,136,342.45

N. B. **Veggansi le note alla pagina seguente.**

Segue Città di Vienna.

ANNOTAZIONI ALLA TABELLA PRECEDENTE.

Col. 1. — [illegible] al 31 ottobre; [illegible] 1° novembre 1863 al 31 dicembre 1864: [illegible].

Col. 2. — Questa colonna contiene il contributo del comune alle spese per la [illegible] la spese per la nettezza urbana, l'inaffiamento delle strade, spese per la manutenzione dei giardini pubblici, per lo sgombero delle [illegible], per la manutenzione degli [illegible] ecc.

Col. 3. — Questa colonna contiene tutte le spese pagate con denaro proprio [illegible] per la costruzione o riparazione degli edifizi o monumenti pubblici [illegible] mercati, bagni, ammazzatoi, ecc., per le spese per la costruzione di ponti, per nuove lastricature, per la costruzione di canali, fontane, per l'introduzione dell'acqua dei [illegible] nelle case, per l'appropriazione di terreni e case per l'allargamento delle strade, ecc. La differenza notevole che si verifica nel 1874 proviene da spesa di [illegible] fr. per la costruzione dei nuovi acquedotti, e di [illegible] per costruzioni a profitto della esposizione mondiale.

Col. 4. — La proporzione della tassa comunale era negli anni 1850-1858 incl. [illegible] per cento della imposta ordinaria erariale; negli anni 1859-1873 incl. il [illegible] %, e negli anni 1874-1882 incl. il [illegible] % della stessa imposta. Fino all'anno 1865 [illegible] in questa colonna anche la tassa sulle pigioni (*Zinskreuzer*). L'imposta fondiaria ascese negli anni 1852-1858 inclusivo a fr. 7000 circa: 1859-1873 incl. a fr. [illegible] circa; 1874-1881 incl. a fr. 13.000 circa; nel 1882 a fr. 23.750.

Col. 5. — Fino all'anno 1865 la tassa sulle pigioni fu calcolata insieme all'aggiunta comunale all'imposta erariale sulle pigioni (V. col. 4) ed è compresa [illegible] nelle cifre di questa colonna. La proporzione della tassa sulle pigioni è per gli anni 1866-1871 incl. del 4 [illegible] %; 1872-73 incl. del 4 [illegible] %; 1874-77 incl. del 7 [illegible] %; 1878 del 5 [illegible] %; 1879-80 del 6 [illegible] %; 1881 del 6 [illegible] %; 1882 del 6 [illegible] %, s'intende sempre sulla *pigione*.

Col. 6. — La tassa sulla *pigione* destinata a scopi scolastici (*Schulkreuzer*) fu introdotta nel 1871. La *proporzione* in cui venne calcolata fu per gli anni 1872-73 dell'1 [illegible] % sulla *pigione*; per il 1873 del 2 %; 1874-77 incl. del 2 [illegible] %; 1878 del 2 [illegible] %; 1879-80 incl. 2 [illegible] %; 1881 del 3 %; 1882 del 3 [illegible] %.

Col. 7. — L'ammontare indicato per il 1852 rappresenta soltanto le indennità pagate dal comune ai proprietari di case della città interna, in rimborso di spese per l'acquartieramento. Queste spese ammontano per gli anni 1853-1855 inclusivo al 3 [illegible] % della pigione; 1856-57 al 3 $^1/_2$ %; 1858 al 2 $^1/_2$ %; 1859 al 2 $^1/_2$ %; [illegible] al 3 %; 1861 all'1 %; 1862-63 al $^1/_2$ %; 1864-66 incl. ad $^1/_{10}$ %; 1867-68 incl. [illegible]; 1869-72 incl. al $^1/_2$ %; 1873-75 incl. ai $^3/_{10}$ %; 1876-82 ai $^2/_{10}$ %.

Col. 8 e 9. — I dati per le entrate dello Stato sull'imposta del dazio consumo [illegible] conoscono all'ufficio statistico per gli anni 1848-59. Cominciando dall'anno 1860 sono comprese nelle suddette entrate dello Stato anche le entrate [illegible] amministrazione, cioè le cauzioni, le tasse accessorie, i fitti, ecc. Nelle stesse [illegible] sono comprese pure le somme restituite all'uscita dalla città per gli [illegible] che avevano già pagato dazio. — Modificazioni della tariffa: 1° nel 1854, [illegible] della tassa sull'olio di canapa, lino, ecc. e sul miele; 2° nel 1859: [illegible] della stessa; 3° nel 1859: abolita la moneta della convenzione [illegible] introdotta la moneta austriaca: nel calcolo furono aumentate le [illegible] minori fondi; 4° nel 1874: abolizione dell'imposta sui materiali [illegible] straordinario negli anni di guerra 1859, 1864, 1866; [illegible] esposizione mondiale 1873. Della somma sul dazio consumo il [illegible] decreto del governo del 1829, paga il 36,25 % al fondo [illegible] agli ospedali; il 3,08 % agli invalidi.

Segue **Città di Vienna.**

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti) (3)	Numero dei morti									
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche (2)	Scuole private			per vainolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale (4)	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1878	....	....	59,143	5,273	....	27,670	556	239	228	1,211	159	233	134	6,000	12,883	21,643
1879	....	....	61,072	4,907	....	28,281	349	194	192	880	288	194	235	5,551	13,179	21,062
1880	(1) 49,364	(1) 62,765	63,955	4,804	20,703	28,963	534	98	172	597	143	171	185	5,307	13,241	20,453
1881	....	....	66,859	4,937	....	29,021	906	106	286	539	100	171	133	5,418	13,890	21,549
1882	....	...	69,758	5,136	....	27,857	808	203	410	542	167	187	140	5,467	13,671	21,595

(1) Cifre risultate dal censimento. — Fra gli analfabeti indicati si trovano 38,943 maschi 39,747 femmine da 0 a 6 anni.

(2) Agli scolari delle scuole pubbliche sono da aggiungere ancora da 400 a 500 fanciulli che frequentano le due scuole popolari governative e la scuola femminile governativa.

(3) Il numero dei nati è fortemente aumentato dal fatto che molte madri, che non appartengono al comune, vengono a partorire a Vienna nell'ospizio delle partorienti.

(4) « *Fieberhafte Wochenbettkrankheit* » e « *Wochenbettfieber* ».

Città di Budapest.

(La riduzione dei fiorini austriaci in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 fiorino = lire it. 2,50).

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari: fabbricata o non fabbricata	Superficie in ettari: occupata da strade o piazze	Superficie in ettari: occupata da giardini pubblici
1848........	140,698	....	....	....
1850........	140,725	....	....	....
1851........	143,289	....	....	....
1852........	148,121	....	....	....
1854........	151,728	....	....	....
1855........	161,739	....	....	....
1857........	* 187,891	....	....	....
1870........	* 272,246	....	....	....
1871........	275,785	....	....	....
1872........	279,319	....	....	....
1873........	282,859	....	....	....
1874........	286,399	....	....	....
1875........	289,938	....	....	....
1876........	293,479	....	....	....
1877........	* 308,416	....	....	....
1878........	319,740	....	....	....
1879........	333,064	....	....	....
1880........	* 352,388	....	....	....
1881........	358,712	....	....	....
1882........	364,996	2575 (2)	488	96

(1) La popolazione dal 1848 al 1855 è calcolata secondo gli annuari ecclesiastici; le cifre segnate con asterisco sono quelle risultate dai censimenti.

(2) La superficie del comune è di 19,351 ettari. I 2575 ettari segnati nel prospetto rappresentano la superficie della città entro la cinta daziaria (*intravillan*), non compreso il Danubio (300 ettari). La parte *intravillan* comprende 738 vie e [illegible]

Segue **Città di Budapest.**

Anni	Numero delle case	Numero degli appartamenti delle case: abitati	Numero degli appartamenti delle case: vuoti	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (1)	Numero delle case riattate in ciascun anno (1)	Prezzo medio di costruzione per un met. q. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)	Fitto medio annuale di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai. (in lire it.) (4): nel centro commerciale	Fitto medio annuale (4): in altri quartieri vecchi
1874	....	....	..	....	131	120	....	4,382	3,807
1875	....	....	..	....	87	92	....	....	....
1876	....	....	..	....	124	101	427.5	....	....
1877	....	....	..	....	75	78	427.5	4,375	....
1878	....	....	..	....	73	102	340.5	....	....
1879	....	....	..	....	53	71	362.5	....	....
1880	(2) 10,291	(2) 10,145	(2) 146	(2) 136,246	83	76	442.5	....	....
1881	(3) 10,378	....	..	(3) 138,666	98	62	465.0	....	....
1882	(3) 10,474	....	..	(3) 140,769	118	110	....	....	....

(1) Non compresi gli opifici, le costruzioni pubbliche, i magazzini, ecc.

(2) Secondo il censimento.

(3) Secondo la statistica annuale delle nuove costruzioni.

(4) Nei quartieri lontani dal centro non vi sono appartamenti composti da 6 a 8 ambienti. I nuovi quartieri non datano che dall'anno 1875; la statistica degli affitti fatta nel 1877 non comprendeva che quattro quartieri dei dieci che esistono, non essendo stato fatto in quell'occasione lo spoglio dei nuovi quartieri.

Segue **Città di Budapest.**

Anni	Spese comunali per lavori edilizi (in lire it.) (1)	Imposta comunale (in lire it.) sui fabbricati (2)	Imposta comunale (in lire it.) sugli affitti	Ammontare del dazio consumo comunale (in lire it.)	Ammontare del debito comunale consolidato (in lire it.)
1872.........	....	....	....	1,540,487	....
1873.........	....	....	....	1,478,822	....
1874.........	....	2,863,022	1,784,837	1,359,850	....
1875.........	..	2,746,465	1,627,430	1,376,410	....
1876.........	....	2,676,332	1,582,337	1,358,022	....
1877.........	....	2,617,050	1,804,617	1,216,512	21,655,540
1878.........	....	2,355,600	1,637,577	1,263,637	21,983,207
1879.........	....	2,283,327	1,641,725	1,728,305	24,220,295
1880.........	....	2,236,230	1,610,222	1,700,915	28,801,002
1881.........	7,836,900	2,305,477	1,616,647	1,778,012	....
1882.........	....	....	....	....	....

(1) Tutte le spese per lavori pubblici sono considerate come straordinarie. Le spese per l'anno 1881 sono così ripartite:

Pavimenti.....................	L.	883,105
Fogne	»	147,887
Costruzioni....................	»	255,182
Giardini pubblici	»	170,265
Acque..........................	»	1,694,567
Chiese	»	118,242
Quais........................	»	617,920
Magazzini e depositi...........	»	3,070,400
Ospedali	»	791,818
Case di ricovero	»	124 940
Bagni pubblici	»	43.124
Totale........	L.	7,866,900

(2) L diminuzione dell'imposta sulle costruzioni si spiega con l'esenzione dal pagamento delle imposte per le nuove costruzioni.

Segue **Città di Budapest.**

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole element. diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (1)										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1870........	39, 684	59, 889	....	....	9, 873	....	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1874........	....	....	16, 641	....	....	13, 194	945	87	231	215	98	405	3	51	2254	8580	12, 869
1875........	....	....	18, 504	....	....	13, 429	426	48	259	289	46	307	7	50	2484	8110	12, 026
1876........	....	....	18, 942	....	....	13, 760	103	287	151	428	84	283	5	36	2700	8217	12, 294
1877........	....	....	19, 938	....	....	13, 193	90	124	118	569	340	436	6	31	2624	8306	12, 644
1878........	....	....	20, 852	....	....	12, 879	242	155	338	664	127	297	4	34	2831	8182	12, 874
1879........	....	....	21, 707	....	...	13, 080	416	247	87	394	157	221	7	33	2919	7658	12, 139
1880........	35, 751	56, 764	23, 154	613	10, 216	13, 356	327	118	118	335	25	231	6	40	2947	8165	12, 312
1881........	....	....	24, 171	....	....	13, 193	442	90	266	416	92	344	15	40	2860	8490	13, 055
1882........	....	....	....	....	....	....	393	164	267	396	134	245	14	50	2670	8552	12, 885

CENSIMENTO

DEGLI ISRAELITI ESISTENTI NEL REGNO

alla fine dell'anno 1881.

È noto che la scheda di famiglia per il censimento generale del 31 dicembre 1881 non conteneva il quesito della religione. I motivi pei quali questa domanda fu tralasciata furono indicati nella relazione presentata al Consiglio superiore di statistica nella seduta del 26 giugno 1880 (1). Si cercò tuttavia di avere notizie anche del numero dei Protestanti e degli Israeliti esistenti nel Regno, col mezzo di speciali indagini. Furono già esposti nel volume 7° della 3ª serie degli *Annali di statistica* i risultati delle ricerche fatte per conoscere il numero e la distribuzione delle persone appartenenti alle varie confessioni evangeliche. Qui rendiamo conto di uno studio simile fatto per sapere, a un di presso, quanti siano gli Ebrei e come si trovino raccolti o sparsi nelle varie città e provincie.

Nella stessa guisa che il censimento dei Protestanti fu fatto colla cooperazione dei Direttori delle varie Missioni evangeliche italiane e dei Pastori delle Chiese forestiere, questo degli Israeliti potè compiersi coll'aiuto dei Presidenti delle Comunità israelitiche costituite nel Regno, dei Rabbini e di privati cittadini di religione ebraica, ai quali sentiamo il dovere di tributare vivi ringraziamenti.

Gli Israeliti nel Regno si trovano in parte dimoranti abitualmente in città ov' è costituita una Comunità od Università israe-

(1) Vedasi il vol. 20 degli *Annali di statistica* (Serie 2ª).

litica, e in parte sono dispersi in altre moltissime città, borghi, ecc. nei quali non esiste una siffatta rappresentanza legale (1):

Non è facile ottenere un censimento esatto degli Ebrei residenti in luoghi ove esiste una Comunità od Università, perchè quelli che vi si trasferiscono da altre città o villaggi, a meno che non siano molto attaccati alle pratiche del loro culto, non sogliono iscriversi nei registri della Comunità. Molto più difficile riesce il censimento nei luoghi compresi nella seconda categoria, perchè in vari di essi manca la persona a cui rivolgersi per averne notizia; ivi gli Ebrei sono appena conosciuti come tali, e talvolta non sono neppure in relazione fra loro, vivendo la stessa vita della popolazione di altre confessioni religiose.

Essendo noto che gli Israeliti si trovano, salvo rare eccezioni, in un centinaio appena di comuni, si pensò di rivolgersi ai Presidenti e ai Rabbini delle Comunità israelitiche, per le località ove queste sono costituite regolarmente, ed a privati, nelle città che ne sono prive, ma ove è noto che risiedono Israeliti.

L'elenco di quest'ultime città fu compilato colla scorta principalmente del Lunario israelitico per l'anno della creazione 5643, del Rabbino Maggiore cav. F. Servi di Casale Monferrato.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (Berti) dirigeva, il 14 novembre 1882, la seguente circolare ai Presidenti delle Comunità israelitiche costituite nel Regno e ai Rabbini.

« I motivi che hanno persuaso il Governo, quando si redigeva « la scheda del censimento generale della popolazione, a differire « la ricerca del numero delle persone ascritte ai culti diversi dal « cattolico, sono abbastanza noti, per le discussioni avvenute presso « la Giunta centrale di statistica, fatte di pubblica ragione, per- « chè sia necessario qui di rammentarli.

« Allo scopo di compiere la statistica demografica, anche per ciò « che riguarda le confessioni religiose, si è testè eseguito un cen- « simento speciale dei Protestanti e si desidera ora di conoscere « il numero degli Israeliti dimoranti nel Regno.

« Il sottoscritto perciò si rivolge ai signori Presidenti delle Co-

(1) Veggasi il Decreto reale 4 luglio 1857 (n. 2325) il quale promulga la legge, che costituisce le Università israelitiche del Piemonte in altrettanti Corpi morali autonomi ed aventi per oggetto di provvedere all'esercizio ed alla istruzione religiosa; e l'altro di pari data, col n. 2323, che approva il Regolamento che stabilisce le norme relative alla esatta e precisa esecuzione della citata legge.

« munità israelitiche ed agli eccell. signori Rabbini, pregandoli « di rispondere, ognuno per quanto riguarda la città in cui ri- « siede, ai seguenti quesiti:

« 1° Quanti sono gl'Israeliti residenti nella città, quali risul- « tano dai registri tenuti presso le Università o presso i Rab- « bini?

« 2° Quale fu il numero dei bambini israeliti maschi nati in « ciascuno degli anni 1879, 1880 e 1881?

« 3° Quanti furono i morti, distinti per sesso, in ciascuno dei « tre anni suddetti, quale risulta dai registri che si tengono nei « cimiteri israelitici?

Il seguente prospetto riunisce i dati ottenuti da questa inchiesta. Vi sono numerati gli Ebrei dimoranti alla fine del 1881, in 122 comuni, aggruppati in 38 provincie.

Per parecchi comuni gli Israeliti furono indicati in una cifra complessiva, senza distinzione di sesso. Oltre a ciò, le cifre date pei singoli comuni nei quali sono costituite Comunità israelitiche, non dicono precisamente quanti Israeliti effettivamente vi si trovavano presenti al 31 dicembre 1881, ma bensì quanti erano ascritti alla Comunità, fra i quali alcuni potevano essere assenti temporaneamente, od anche non dimorare abitualmente entro la sua circoscrizione. Di fronte alla cifra della popolazione israelitica per ciascun comune, abbiamo creduto opportuno d'indicare anche quella della popolazione complessiva, senza distinzione di religione, per il confronto.

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	Totale
	Piemonte. — Provincia di Alessandria.				
1	*Acqui*	11,283	....	....	306
2	*Alessandria*	62,464	206	190	396
3	*Asti*	33,233	....	...	471
4	*Casale Monferrato (a)*	28,711	....	....	833
5	*Moncalvo*	4,338	....	....	132
6	Calliano (5)	3,247	....	....	5
7	Montiglio (5)	2,939	....	....	2
8	Pontestura (5)	2,461	....	....	7
9	Viarigi (5)	2,848	....	....	3
10	Vignale (5)	3,442	....	....	8
11	*Nizza Monferrato*	6,663	....	....	62
	Totale	....	....	....	2,225
	Provincia di Cuneo.				
12	*Cherasco*	9,360	....	....	21
13	*Cuneo*	24,853	118	140	258
14	Caraglio (13)	6,501	6	8	14
15	Dronero (13)	7,275	3	6	9
16	Vinadio (13)	3,175	2	1	3
17	*Fossano*	18,349	50	53	103
18	*Mondovì*	17,902	....	....	61
19	Bene Vagienna (18)	6,598	....	....	11
20	Carrù (18)	4,059	....	....	17
21	Ceva (18)	5,338	....	....	7
22	Dogliani (18)	5,375	....	....	7
23	Murazzano (18)	2,316	...	....	11
..	Senza indicazione (18)	....	...	....	20

NB. Sono scritti in *corsivo* i nomi dei comuni in cui esistono Comunità israelitiche regolarmente costituite. Se i comuni dipendono da Comunità israelitiche di altri comuni, si è segnato, tra parentesi, il numero d'ordine del comune, nel quale si trova la comunità.

[illegible] israeliti indicati pel comune di Casale Monferrato ne sono [illegible] risiedevano in altre città del Regno alla data del censimento e [illegible] ne risiedevano a Milano, 6 a Venezia, 3 a Palermo, 7 a Brescia, [illegible] a Candia Lomellina, 4 a Breme e 5 a Mortara.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	Totale
24	*Saluzzo (a)*	15,641	....	....	208
25	Barge (24)	9,652	....	....	5
26	Busca (24)	9,361	....	....	11
27	Moretta (24)	3,090	....	....	12
28	Scarnafigi (24)	3,192	....	....	9
29	Venasca (24)	2,889	....	....	6
30	Villafalletto (24)	4,187	....	....	7
31	Savigliano	17,150	....	....	14
	Totale	....	....	....	814
	Provincia di Novara.				
32	*Biella*	14,717	....	....	94
33	*Trino*	10,791	....	....	83
34	*Vercelli*	28,999	....	....	575
	Totale	....	....	....	752
	Provincia di Torino.				
35	*Carmagnola*	12,818	57	53	110
36	*Chieri*	12,838	....	....	67
37	Fenestrelle (24) *(b)*	1,238	....	....	2
38	*Ivrea*	10,413	39	34	73
39	*Torino (c)*	252,832	....	....	2,500
	Totale	....	....	....	2,752

(a) Dalla Comunità di Saluzzo dipende il comune di Fenestrelle, nel quale risiedono 2 israeliti. Questi sono stati computati nella provincia di Torino, nella quale si trova il comune di Fenestrelle.

(b) Veggasi Saluzzo - Prov. di Cuneo.

(c) La cifra di 2500 data per Torino è approssimativa. Essa è stata comunicata dal Rabbino Maggiore. Il Presidente della Comunità ha dichiarato esservi in Torino numero 500 famiglie: calcolando 9 persone ogni due famiglie si avrebbero solo 2250 israeliti. - Lo stesso Rabbino Maggiore ha dato anche alcune notizie retrospettive.

Torino aveva nel	1750	Israeliti	1,293	Cifre ufficiali tratte dai Registri del Corpo decurionale (Municipio) torinese riportate nell'Opera « Interdizioni civili israelitiche » dall'avvocato Maffoni. Torino 1847 - pag. 81.
	1760	»	1,317	
	1770	»	1,388	
	1780	»	1,456	
	1790	»	1,489	
	1800	»	1,458	
	1810	»	.....	Nel censimento del 1810 fatto dal Governo francese venne omessa la rubrica *religione*.
	1820	»	1,486	
	1830	»	1,560	
	1840	»	1,510	(Diz. Amm. degli avv. Vigna ed Alberti Torino 1848 - pag. 134 dell'Estratto).

(La nota continua nella pagina seguente).

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
	Piemonte. — PROVINCIA DI ALESSANDRIA.				
1	*Acqui*	11,283	....	....	306
2	*Alessandria*	62,464	206	190	396
3	*Asti*	33,233	....	...	471
4	*Casale Monferrato (a)*	28,711	....	....	833
5	*Moncalvo*	4,338	....	....	132
6	Calliano (5)	3,247	....	....	5
7	Montiglio (5)	2,939	....	....	2
8	Pontestura (5)	2,461	....	....	7
9	Viarigi (5)	2,848	....	....	3
10	Vignale (5)	3,442	....	....	8
11	*Nizza Monferrato*	6,663	....	....	62
	TOTALE	....	....	....	2,225
	PROVINCIA DI CUNEO.				
12	Cherasco	9,360	....	....	21
13	*Cuneo*	24,853	118	140	258
14	Caraglio (13)	6,501	6	8	14
15	Dronero (13)	7,275	3	6	9
16	Vinadio (13)	3,175	2	1	3
17	*Fossano*	18,349	50	58	108
18	*Mondovì*	17,902	....	....	61
19	Bene Vagienna (18)	6,598	....	....	11
20	Carrù (18)	4,059	....	....	17
21	Ceva (18)	5,338	....	....	7
22	Dogliani (18)	5,375	....	....	7
23	Murazzano (18)	2,316	.. .	....	11
..	Senza indicazione (18)	....	..:	....	20

NB. Sono scritti in *corsivo* i nomi dei comuni in cui esistono Comunità israelitiche regolarmente costituite. Se i comuni dipendono da Comunità israelitiche di altri comuni, si è segnato, tra parentesi, il numero d'ordine del comune, nel quale si trova la comunità.

(a) Tra gli 833 israeliti indicati pel comune di Casale Monferrato ne sono compresi 40 che risiedevano in altre città del Regno alla data del censimento e precisamente 3 che risiedevano a Milano, 6 a Venezia, 3 a Palermo, 7 a Brescia, 8 a Torino, 4 a Candia Lomellina, 4 a Breme e 5 a Mortara.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
24	*Saluzzo (a)*	15,641	....	....	208
25	Barge (24)	9,652	....	....	5
26	Busca (24)	9,861	....	....	11
27	Moretta (24)	3,090	....	....	12
28	Scarnafigi (24)	3,192	....	....	9
29	Venasca (24)	2,889	....	....	6
30	Villafalletto (24)	4,187	....	....	7
31	Savigliano	17,150	....	....	14
	TOTALE . . .	....	....	....	814
	PROVINCIA DI NOVARA.				
32	*Biella*	14,717	....	....	94
33	*Trino*	10,791	....	....	83
34	*Vercelli*	28,999	....	....	575
	TOTALE . . .	....	....	....	752
	PROVINCIA DI TORINO.				
35	*Carmagnola*	12,818	57	53	110
36	*Chieri*	12,838	...	....	67
37	Fenestrelle (24) *(b)*	1,238	....	....	2
38	*Ivrea*	10.413	39	34	73
39	*Torino (c)*	252.[illegible]	....	....	2,[illegible]
	TOTALE . . .	....	....	....	2,[illegible]

(a) Dalla Comunità di Saluzzo dipende il comune di Fenestrelle, nel [illegible] risiedono 2 israeliti. Questi sono stati computati nella provincia di Tor[illegible], nella quale si trova il comune di Fenestrelle.

(b) Veggasi Saluzzo - Prov. di Cuneo.

(c) La cifra di 2500 data per Torino è approssimativa. Essa è stata com[illegible]nicata dal Rabbino Maggiore. Il Presidente della Comunità ha dich[illegible] servi in Torino numero 500 famiglie: calcolando 9 persone ogni due fam[illegible] avrebbero solo 2250 israeliti. - Lo stesso Rabbino Maggiore ha dato a[illegible]cune notizie retrospettive.

Torino aveva nel	1750	Israeliti	1,298	Cifre ufficiali tratte dai R[illegible] Corpo decurionale (Mun[illegible] nese riportate nell'Opera [illegible] zioni civili israelitich[illegible] cato Maffoni. Torino 1847 [illegible]
	1760	»	1,317	
	1770	»	1,388	
	1780	»	1,456	
	1790	»	1,489	
	1800	»	1,455	
	1810	»	.....	Nel censimento del 1810 [illegible] verno francese venne [illegible] brica *religione.*
	1820	»	1,486	
	1830	»	1,590	
	1840	»	1,519	(Diz. Amm. degli avv. V[illegible] Torino 1845 - pag. 134 [illegible]

(La nota continua nella pagina [illegible])

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
	Liguria. — PROVINCIA DI GENOVA.				
40	*Genova*	179,515	....	....	553
	Lombardia. — PROVINCIA DI BRESCIA.				
41	Brescia *(a)*	60,630	19	18	37
	PROVINCIA DI CREMONA.				
42	Ostiano *(b)*	3,388	....	....	21
	PROVINCIA DI MANTOVA. (*)				
43	*Bozzolo*	4,310	....	....	75
44	*Mantova*	28,048	....	....	1,431
45	Pomponesco *(c)*	1,857	....	....	12
46	Revere *(d)*	3,803	8	14	22
47	Schivenoglia	1,671	2	2	4
48	Quistello	10,443	....	1	1
49	Rivarolo Fuori *(e)*	3,975	....	....	9

1861 » 2,446 Censimento italiano.
1871 » 2,008 Idem. La diminuzione è causata dal trasporto della capitale.
1881 » 2,500 Cifra approssivativa.

Il Rabbino spiega l'aumento dal 1871 al 1881 dal fatto che più di 80 famiglie vennero a stabilirsi a Torino dall'alto Piemonte. Il Rabbino medesimo stima che la popolazione ebraica totale d'Italia non oltrepassi i 40,000 abitanti.

(a) Secondo lo stato civile i 37 israeliti di Brescia si suddividono in

Maschi	celibi	14	coniug.	5	ved.	»
Femmine	nubili	7	»	6	»	5

(b) Ad Ostiano non è costituita una Comunità israelitica, nè v'è un Rabbino, ma i residenti israelitici sono fra loro « comunicanti. » Essi hanno un Oratorio, fondato nel 1844, posseggono una scuola, ed esiste un tenue legato di beneficenza.

(c) A Pomponesco non esiste Comunità israelitica, ma vi esisteva al tempo degli Austriaci. Colle rendite di una tenuissima fondazione si provvede alla manutenzione del Tempio e del Cimitero e alla beneficenza. Però non si può ufficiare, mancando il minimum del numero rituale, cioè 10 maschi al di sopra di 13 anni.

(d) Anche a Revere esisteva prima una Comunità israelitica, ma è stata sciolta da parecchi anni per il numero troppo esiguo dei maschi.

(e) A Rivarolo Fuori esiste un Consorzio fra gli Israeliti. Colle rendite di un capitale costituito al principio del secolo è mantenuta una scuola e sussidiato un israelita povero.

(*) Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Mantova.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
50	Sabbioneta *(a)*	6,736	....	....	25
51	Sermide	6,900	....	....	23
52	Viadana	15,699	....	....	39
	TOTALE	....	....	....	1,641
	PROVINCIA DI MILANO.				
53	Milano *(b)*	321,839	....	....	1,120
	Veneto. — PROVINCIA DI PADOVA. *(c)*				
54	*Padova (c)*	72,174	517	527	1,044
	PROVINCIA DI ROVIGO. *(d)*				
55	*Rovigo (d)*	11,460	....	....	300
56	Loreo (55)	4,552	....	....	2
57	Adria (55	15,806	....	.. .	18
58	Occhiobello (55)	4,340	....	....	3
59	Polesella (55)	3,752	....	....	5
60	Ficarolo (55)	3,678	....	....	1
61	Badia Polesine (55)	6,383	....	....	4
62	Massa Superiore (55)	4,112	....	....	1
	TOTALE	....	166	168	334

(a) A Sabbioneta era prima costituita una Comunità israelita.

(b) La cifra di 1120 israeliti è calcolata approssimativamente, in Milano non esistendo, nè mai avendo esistito Comunità israelitica. Fino al 1859 gli Ebrei erano pochissimi in Milano; dopo la liberazione della Lombardia si verificò una notevole immigrazione, specialmente dal Veneto (Mantova) e dal Piemonte. Le spese per il mantenimento del culto sono coperte con offerte spontanee. Gli oblatori costituiscono un Consorzio, e la piccola Amministrazione relativa è costituita da tre membri eletti fra gli oblatori stessi.

(c) Nella cifra di 1044 sono pure compresi 20 Israeliti assenti alla data del consimento (16 maschi e 4 femmine).

Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Padova.

(d) Veggansi in appendice gli appunti del signor Isaia Cavaglieri sugli Israeliti di Rovigo.

Tra i 300 Israeliti indicati per Rovigo sono compresi 9 assenti temporaneamente.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordi dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
	PROVINCIA DI TREVISO.				
63	Conegliano *(a)*	8,938	21	18	39
64	Treviso *(b)*	31,249	40	33	73
65	*Vittorio*	16,325	23	26	49
	TOTALE . . .	....	84	77	161
	PROVINCIA DI UDINE.				
66	*Udine*	32,020	28	36	64
	PROVINCIA DI VENEZIA. *(c)*				
67	Venezia *(c)*	132,826	1,231	1,223	2,454
	PROVINCIA DI VERONA.				
68	Verona *(d)*	68,741	....	....	975
	PROVINCIA DI VICENZA.				
69	Bassano	14,524	3	3	6
70	Vicenza *(e)*	39,431	31	24	55
	TOTALE . . .	....	34	27	61
	Emilia. — PROVINCIA DI BOLOGNA. *(f)*				
71	Bologna *(f)*	123,274	242	250	492
	PROVINCIA DI FERRARA.				
72	*Cento*	19,682	46	68	114
73	*Ferrara*	75,553	....	....	1,783
	TOTALE . . .	....	....	...	1,897

(a) A Conegliano non vi sono nè Rabbini nè Università. In tempi remoti gli Ebrei erano molti.

(b) A Treviso mancano e Comunità e Rabbini, nè pare vi sieno mai esistiti; il numero degli Israeliti è aumentato negli ultimi tempi.

(c) Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Venezia.

(d) Dei 975 Ebrei di Verona, 925 sono con dimora stabile, e tra questi 470 sono maschi e 455 femmine. Il numero degli Israeliti di Verona era di 1231 nel 1836.

(e) Fino al 1861 Vicenza dipendeva dalla Comunità israelitica di Verona.

(f) In Bologna non esiste Comunità israelitica legale. Veggansi in appendice gli appunti dei sigg. Aristide Ravà ed Amilcare Zammorani sugli Israeliti di Bologna.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	Totale
	Provincia di Modena.				
74	*Carpi*	18,788	....	....	30
75	*Finale nell'Emilia*	12,714	27	36	63
76	*Modena*	58,058	....	....	1,108
	Totale	....	....	....	1,201
	Provincia di Parma. (*)				
77	Borgo San Donnino	10,974	11	19	30
78	Busseto	8,141	29	24	53
79	Colorno *(a)*	7,063	....	....	4
80	Parma *(b)*	45,217	105	90	195
81	*Soragna*	5,437	42	43	85
	Totale	....	....	....	367
	Provincia di Piacenza. (*)				
82	Cortemaggiore	4,549	....	....	32
83	*Fiorenzuola d'Arda*	6,589	36	39	75
84	*Monticelli d'Ongina*	6,527	78	70	148
	Totale	....	....	....	255
	Provincia di Ravenna.				
85	*Lugo (c)*	25,659	....	....	227
86	Faenza (85)	36,042	....	....	10
87	Ravenna (85)	60,573	....	....	15
	Totale	....	....	....	252
	Provincia di Forlì.				
88	Forlì (85) *(d)*	40,934	....	....	7
89	Cesena (85) *(d)*	38,223	....	....	3
	Totale	....	....	....	10

(a) Anni sono in Colorno esisteva una Scuola israelitica con Oratorio, ma cessò, il numero degli Israeliti essendosi ridotto considerevolmente.

(b) In Parma mezzo secolo fa incominciarono a stabilirsi Israeliti; nel 1866 per il numero crescente di essi fu stabilito anche un Oratorio, ma dipoi il loro numero si ridusse notevolmente.

(c) Dalla Università di Lugo dipendono anche le città di Forlì e di Cesena in provincia di Forlì.

(d) Veggasi la provincia di Ravenna, Università israelitica di Lugo.

(*) Veggansi in appendice gli appunti ricavati da una memoria dell'ingegnere Vittore Ravà, sugli Israeliti delle provincie parmensi.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	Totale
	Provincia di Reggio nell' Emilia.				
90	*Correggio*	12,587	....	....	103
91	Guastalla	10,339	....	....	34
92	*Novellara*	6,949	....	....	31
93	*Reggio nell' Emilia*	50,651	...	....	416
94	*Scandiano*	7,899	....	....	36
	Totale	....	....	....	620
	Umbria. (*) — **Provincia di Perugia.**				
95	Perugia *(a)*	51,354	38	45	83
96	Terni	15,853	....	....	20
	Totale	....	....	....	103
	Marche. (*) — **Provincia di Ancona.**				
97	*Ancona*	47,729	....	....	1,698
98	*Senigallia (b)*	22,499	....	....	233
99	Jesi (98)	19,462	....	....	7
	Totale	....	....	....	1,938
	Provincia di Ascoli-Piceno.				
100	Ascoli Piceno	23,225	30	23	53

(a) Veggasi la Università di Senigallia.

(b) Nella Università di Senigallia sono iscritti anche Israeliti residenti in comuni di altre provincie del Regno. Ecco la statistica completa degli Israeliti ascritti alla suddetta Università.

Residenti in Senigallia	N.	233	Provincia di Ancona
» Jesi	»	7	Idem
» Fano	»	4	Provincia di Pesaro
» Pergola	»	6	Idem
» Ascoli Piceno	»	13	
» Perugia	»	56	
Totale	N.	319	

Abbiamo computato nella Provincia di Pesaro le cifre comunicateci per Fano e Pergola, mentre non abbiamo tenuto conto di quelle forniteci dalla Università di Senigallia per Ascoli e Perugia, avendo ricevuto per queste due ultime città le notizie direttamente, come può vedersi alle rispettive provincie.

(*) Veggansi in appendice gli appunti ricavati da una memoria dell' ingegnere Vittore Ravà, sugli Israeliti delle Marche e dell' Umbria.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
	PROVINCIA DI PESARO E URBINO.				
101	*Pesaro*	20,909	....	....	106
102	*Urbino*	16,812	....	....	158
103	Fano (98) (a	21,341	....	....	4
104	Pergola (93) (a	8,763	....	....	6
	TOTALE . . .	...	....	....	274
	Toscana. — PROVINCIA DI FIRENZE.				
105	*Firenze*	169,001	....	...	2,000
106	Prato in Toscana	42,190	24	22	46
	TOTALE . . .	....	....	....	2,046
	PROVINCIA DI GROSSETO.				
107	*Pitigliano (b)*	4,519	....	....	227
108	Manciano (107)	4,932	....	....	40
109	Scansano (107)	5,523	....	....	6
	TOTALE . . .	....	....	....	273
	PROVINCIA DI LIVORNO.				
110	Livorno	97,615	1,991	2,058	4,049
111	Portoferrajo	5,633	3	3	6
	TOTALE . . .	....	1,994	2,061	4,055
	PROVINCIA DI LUCCA.				
112	Lucca	68,063	7	6	13
113	Pietrasanta	14,882	16	6	22
	TOTALE . . .	....	23	12	35
	PROVINCIA DI MASSA E CARRARA.				
114	Massa	20,032	....	....	23
115	Carrara	30,094	....	....	32
	TOTALE . . .	...	....	....	55

(a) Per Fano e Pergola veggasi l' Università di Senigallia.
(b) Alla Università israelitica di Pitigliano sono ascritti anche 6 Israeliti residenti in Acquapendente. Veggasi la provincia di Roma.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
	PROVINCIA DI PISA.				
116	*Pisa*	53,957	....	....	636
	PROVINCIA DI SIENA.				
117	*Siena*	25,204	....	....	200
	Roma. — PROVINCIA DI ROMA.				
118	*Roma (a)*	300,467	....	....	6,200
119	Viterbo	19,654	....	....	4
120	Acquapendente (107) *(b)*	5,664	....	....	6
	TOTALE	....	....	....	6,210
	Campania. — PROVINCIA DI NAPOLI.				
121	*Napoli (c)*	494,314	....	....	300
	Puglie. — PROVINCIA DI BARI DELLE PUGLIE.				
122	Molfetta	30,056	....	....	9
	REGNO	28,459,628	....	....	36,289

(a) La Presidenza della Comunità israelitica di Roma ha dato per certa soltanto la cifra degli Israeliti nati in Roma, i quali sommano a maschi 2677, femmine 2752, in complesso a 5429. È noto però alla Presidenza anzidetta che vivono in Roma altre 120 famiglie circa, le quali non mantengono relazioni colla Comunità. Calcolando che ciascuna famiglia rappresenti n. 5,47 individui, media che si trova nell'intera popolazione entro le mura di Roma, le 120 famiglie darebbero un totale di 656 individui circa. Sommando le due cifre si avrebbe, 5429 + 656 = 6085 individui. Col censimento del 1871 si trovarono in Roma 4705 Israeliti, ma è da supporsi che alcuni siano stati omessi, e si può, senza timore di esagerare, portare la cifra a 5000. Paragonando la cifra del 1871 (5000) con quella approssimativamente trovata pel 1881 (6085), si avrebbe un aumento nei dieci anni del 21,70 per cento. Sulla totale popolazione della *città* di Roma, cioè escluso il suburbio e l'Agro Romano, l'aumento nei dieci anni fu del 23,88 per cento. La Presidenza della Comunità stima che tra gli Israeliti si sia verificato un aumento pari a quello trovato pel complesso della popolazione della città, ed in seguito a questo parere, da noi condiviso, abbiamo portato la cifra degli Israeliti di Roma pel 1881 a 6200 in cifra tonda.

(b) Veggasi la Università israelitica di Pitigliano.

(c) La cifra di 300 Israeliti per Napoli è stata calcolata approssimativamente dal Rabbino.

Per avere dei termini di riscontro del valore delle cifre così trovate, si chiesero informazioni relative a certi atti del culto israelitico.

Si sa che, pochi giorni dopo la nascita, il bambino maschio israelita dev'essere sottoposto alla circoncisione; poi a 13 anni, con una speciale cerimonia (detta *minian*), esso viene dichiarato maggiorenne nei rapporti religiosi ed acquista tutti i diritti ed obblighi religiosi. In occasione del matrimonio, maschi e femmine debbono ricorrere al Rabbino; alla morte si seppelliscono nel cimitero speciale israelitico. Per queste varie circostanze si possono rinvenire elementi di confronto.

La circoncisione si eseguisce dal *moel*, il quale, non solo non è retribuito, ma spende del proprio una certa somma, essendo questo atto considerato come altamente meritorio; perciò i *moelim* si sogliono scegliere tra le persone più ricche ed istruite. Ora essi almeno nella grande maggioranza, tengono il registro dei fanciulli circoncisi, e lo tengono con scrupolosa cura, essendochè nello, adempimento dell'ufficio loro sono mossi soltanto dalla fede, non dall'interesse. Da siffatti registri si poteva ricavare il numero dei nati maschi; e siccome è un fatto universale che il numero dei nati maschi è appena di 5 o 6 per cento superiore a quello delle femmine; e vi sono pure certi rapporti costanti fra il numero dei nati e quello dei viventi, fanciulli, adolescenti, adulti, ecc., non è impossibile farsi un'idea approssimativa della popolazione israelitica vivente, dei due sessi, sulla base del numero conosciuto dei nati maschi.

Un altro riscontro si può ottenere col censire i giovanetti israeliti maschi, i quali nel 1881 compirono i 13 anni. Come dianzi abbiamo accennato, a codesta epoca della vita ha luogo il così detto *minian*; e poichè di questa cerimonia si tien conto speciale, si poteva calcolare la quantità della popolazione totale sulla base del numero dei giovanetti maschi a 13 anni.

Ancora un mezzo di riscontro potevasi ricavare dal numero dei matrimoni, quantunque i matrimoni misti non siano registrati dal Rabbino.

Un ultimo criterio, e forse il più sicuro, si poteva trarre dal numero dei morti registrati presso i cimiteri israelitici e dall'annua mortalità è agevole rilevare quale sia il numero dei viventi.

Era stato anche proposto di ricorrere alla registrazione di tutti

coloro che adempiono il dovere religioso nel giorno dell'espiazione o gran digiuno (*Chipur*), massima festa degli Israeliti. Ma innanzi tutto molti, o per indifferentismo o per legittimi impedimenti, non frequentano il tempio nè la scuola; in certi luoghi poi mancano gli oratorî. In ogni caso non si sarebbe riuscito che a contare la popolazione maschile dai 13 anni in su, poichè le donne ed i bambini vanno raramente, e si potrebbe dire soltanto per eccezione, al tempio. E come sarebbe stato difficile stabilire l'età precisa della popolazione maschile intervenuta in quel giorno al tempio, non si sarebbe potuto istituire un calcolo molto sicuro, per dedurre il numero della popolazione totale dei due sessi.

Inoltre si dice che presso molti Ebrei esista il pregiudizio di non volersi contare a vicenda, cosicchè per evitare la numerazione, essi avrebbero tralasciato di recarsi al tempio. Infine ai veri fedeli sarebbe dispiaciuto, che nel giorno per essi più santo, si fosse voluta compiere un' operazione profana.

Dopo accurato esame dei vari metodi suggeriti per ottenere un qualche riscontro del numero degli Ebrei annoverati in ciascuna città, si è stabilito di chiedere anche il numero dei nati maschi e dei morti d' ambo i sessi nel triennio 1879-81.

Ora se poniamo a confronto tra loro le cifre della popolazione israelitica, ottenute direttamente per ciascun comune e per il complesso del Regno, con quelle relative al numero delle nascite e delle morti ci troviamo di fronte a gravi anomalie.

Mentre per la intera popolazione del Regno si verificarono, nel triennio 1879-81, 36,35 nascite e 29,17 morti per 1000 abitanti, e per la popolazione, pure considerata complessivamente, dei soli comuni in cui risiedono Israeliti, i nati risultarono nella proporzione di 31,27 per mille ed i morti nella proporzione di 30,03; per la popolazione israelitica dichiarata, come apparisce dal precedente prospetto, in numero di 36289 individui, i nati nello stesso periodo di tempo sarebbero stati annualmente soli 829, cioè proporzionalmente, 22,84 per mille abitanti, ed i morti soli 753, cioè per mille abitanti 20,75. Proporzioni minime dei nati e dei morti in confronto alla popolazione, si ottengono pure quando si prendano a considerare separatamente i comuni, nei quali la popolazione israelitica piuttosto numerosa permette di istituire siffatti calcoli. Per Bologna troviamo su mille abitanti israeliti 20,32 nati e 14,23 morti, mentre

sulla intera popolazione si hanno rispettivamente i rapporti 26,82 e 30,50; per Mantova le proporzioni sono: nati 20,96, morti 19,57 per mille Israeliti e invece nati 25,60, morti 36,22 per mille abitanti di ogni religione. Per Roma soltanto troviamo che la proporzione dei nati nella popolazione israelitica (30,00 per mille) supera quella che si ha per l'intera popolazione (28,84 per mille); ma relativamente ai morti torna ad apparire la contraddizione: nell' intera popolazione si ha una proporzione di 30,52 morti su mille abitanti, nella popolazione israelitica di 21,89 soltanto.

Non si possono ammettere come esatte le cifre dei nati e dei morti israeliti, perchè, se fossero vere, si dovrebbe supporre la popolazione israelitica nel Regno inferiore di un terzo a quella indicata dal censimento speciale. Possiamo invece ritenere quasi esatti i resultati del censimento eseguito, e ciò per le seguenti considerazioni.

Paragoniamo dapprima, per ciascuna regione, le cifre trovate il 31 dicembre 1881, con quelle che *direttamente* ci offrirono i censimenti italiani del 1861 e del 1871.

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

COMPARTIMENTI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica	Proporzione degli Israeliti su 100,000 ab.
Piemonte	3,070,250	6,543	213.10
Liguria	892,373	553	61.97
Lombardia	3,680,615	2,819	76.59
Veneto	2,814,173	5,093	180.97
Emilia	2,183,391	5,094	233.31
Umbria	572,060	103	18 00
Marche	939,279	2,265	241.14
Toscana	2,208,869	7,300	330.48
Roma	903,472	6,210	687.35
Abruzzi e Molise	1,317,215	....	....
Campania	2,896,577	300	10.36
Puglie	1,589,064	9	0.57
Basilicata	524,504	....	....
Calabrie	1,257,883	....	....
Sicilia	2,927,901	....	....
Sardegna	682,002	....	....
Regno	28,459,628	36,289	127.51

singoli comuni, potressimo dire: *Tanti* ve n'erano nel 1871 in quei 122 comuni, nei quali i Rabbini ne contavano nel 1881 36,289; l'aumento fu dunque di *tanti* per cento; in tutti gli altri comuni presi insieme ce n'erano nel 1871 *tanti;* supponendo che anche per gli Israeliti *sparsi* siasi verificato l'aumento nella stessa proporzione che dentro ai comuni nei quali vivono agglomerati, si può calcolare che nel 1881 siano *tanti*, da aggiungere ai 36,289, per avere il totale approssimativo. Ma questo semplice calcolo colla regola del tre non si può fare; prima perchè le cifre del 1871 rappresentano la popolazione israelitica *esistente di fatto* nei comuni, anzichè la *residente;* e si sa che la popolazione *residente* non è tutta la *presente* di fatto a un dato momento, mentre invece comprende di più gli *assenti*. In secondo luogo, noi non abbiamo più a nostra disposizione, da poter consultare, le cifre della popolazione israelitica di tutti e singoli i comuni del Regno nel 1871.

Le cifre del censimento, nella parte che classifica la popolazione per culti, furono pubblicate separatamente pei soli capoluoghi di provincia e per l'insieme dei comuni di ciascun circondario; cosicchè non siamo più in grado di conoscere il numero degli Israeliti esistenti alla fine del 1871 nel complesso dei 122 comuni, nei quali poterono farsi per l'81 ricerche speciali.

Il confronto pertanto si può fare isolatamente pei soli comuni capoluoghi di provincia (e neppure per essi in modo rigoroso, attesa la diversità notata, fra popolazione *di fatto presente* e popolazione *residente*). Per 33 di questi si potè avere dai Rabbini il numero degli Israeliti ivi dimoranti abitualmente nel 1881, cioè 30,637, contro a 28,413 nel 1871. In 21 circondari o distretti (esclusi per il 1871 e per il 1881 i comuni capoluoghi di provincia), che secondo i Rabbini avevano ciascuno più di 50 Ebrei, questi sommavano a 5,173 nel 1881, contro a 5,452 nel 1871; ma nel 1871 la numerazione si era estesa a tutto il territorio del circondario, mentre le notizie del 1881, come abbiamo avvertito ripetutamente, riguardano una parte sola di esso. Rimangono gli altri comuni capoluoghi di provincia, pei quali non abbiamo notizie dell' 81, e che nel 1871 avevano 110 Israeliti, come pure tutti i circondari pei quali abbiamo notizie parziali per il 1881, ma in cui si contavano, per ciascuno, meno di 50 Israeliti in quest' ultimo anno (complessivamente 696 nel 1871 e 479 nel 1881), e finalmente tutti gli altri circondari nei quali si erano trovati nel 1871 pochi

Israeliti sparsi (in numero di 685). In complesso sarebbero stati 1, 491 nel 1871, a cui per le notizie parziali raccolte nel 1881 non si contrappongono che 479. Non è irragionevole supporre che la cifra di 1,491 trovata col precedente censimento debba aumentarsi per il 1881 nella proporzione in cui crebbero gli Israeliti nei 33 comuni capoluoghi di provincia pei quali potemmo avere le cifre distintamente, cioè nel rapporto da 28,413 a 30, 637. Ma se anche non si voglia supporre l'aumento in questa proporzione, non vi ha dubbio che si dovevano trovare nel 1881 in tutti gli altri comuni almeno altrettanti Israeliti, quanti ve ne erano stati numerati nel 1871, cioè un migliaio di più dei 479 trovati; **così il totale generale sarebbe, in cifra tonda, 38,000.**

Aggiungiamo, a forma di *Appendice*, al presente studio alcune notizie sulle comunità israelitiche esistenti in varie provincie. Sono due monografie dell' avvocato Riccardo Rocca sulle Comunità israelitiche di Venezia, Mantova e Padova e su quella di Roma; alcuni appunti storici e statistici di Aristide Ravà e di Amilcare Zamorani sugli Israeliti della città di Bologna, e di Isaia Cavaglieri su quelli di Rovigo; e altri appunti estratti da una monografia dell' ingegnere Vittore Ravà sugli Israeliti delle provincie parmensi e su quelli delle Marche e dell' Umbria.



APPENDICE AL CENSIMENTO DEGLI ISRAELITI.

CENNI STORICI E STATISTICI

SULLE

COMUNITÀ ISRAELITICHE DI ALCUNE PROVINCIE D'ITALIA.

GLI ISRAELITI DI ROMA NELL'EVO ANTICO E MEDIO

PER

L'AVVOCATO RICCARDO ROCCA.

Nella Roma antica, dopo la presa di Gerusalemme e la dispersione degli Ebrei, questi rimasero oppressi sotto il ferreo giogo della vincitrice e per maggior derisione furono obbligati a pagare ogni anno due dramme a testa al tempio di Giove Capitolino, onde alla morte prematura di Tito esultarono, memori dello strazio crudele da lui fatto della loro patria infelice.

Peggio fu quando, sotto Trajano, gli Ebrei rivoltati menarono grandissima strage dei Romani e dei nativi nella Libia Cirenaica e a Cipro, e quando in Mesopotamia, ribellatisi all'ordine di abbandonar la provincia, corsero all'armi e furono, piuttosto che debellati, massacrati dal romano duce Lusio Quieto.

Ma l'ultimo atto disperato di questo popolo per riconquistare la sua indipendenza, fu tentato sotto il regno di Adriano.

Questo Imperatore tolse a Gerusalemme perfino l'antico suo nome, ponendovi una colonia, che chiamò *Elia Capitolina;* eresse

... dove sorgeva quella di ... e per ... di circoncidere ... rurol. questa ... ultima sollevazione ... parti il segnale ... Akiba ... dell'insurrezione ... di braccio.

... Barcocheba ... Akiba pose in mano ... bastone del comando ... del popolo; e tre anni ... resistenza ... la sua energia ... il suo senno di ... della prudenza e del valore del più ... Giulio Severo ... apposta dalla ... la disperazione, l'odio, la vendetta, la ribellione di questo popolo infelice

... ebbero 580 mila morti di ferro, e fu... distrutti 985 villaggi (2); tutto ciò, ... esagerato; ma rimane certo che senza ... che accompagnarono e seguirono la ... deserto e i molti prigioni anda... di Gaza. Furono moltipli... per estinguere affatto il senti... cui fu vietato di avvici... degli sventurati poterono com... l'anno sulle rovine della ... di grazione.

... Antonino Pio, non ... mitezza anche verso ... contro quelli, che per au... circoncidessero gli estranei alla ... Ammiano Marcellino ci narri che ... di barbari, tuttavia non con-

... anche Fillemont, Histoire des em-

... la legge è detto nelle *Sentenze* di ... judaico ritu vel servos suos circum... perpetuo relegantur. Medici capite ... comparatos servos circumciderint, aut

sta che siano stati in particolar modo perseguitati neppure da esso (1).

Teodorico procurò di scemare quel disprezzo ereditato dagli avi, che i Romani, fossero pagani oppur cristiani, nutrivano per gli Israeliti e si mostrò tollerante e quasi benevolo; ma il fanatismo, che di tratto in tratto irrompeva contro di loro, fu cagione che, verso il 521, ricominciassero le persecuzioni. Un giorno il popolo, commosso a furore, appiccò il fuoco alla sinagoga e Teodorico indirizzò un Rescritto severo al Senato, perchè provvedesse a impedire simili eccessi. Dopo di questo Re, che fu in qualche modo protettore degli Ebrei, per gran tempo non si fa neppur motto di essi e tuttavia la Comunità continuava ad esistere in Trastevere.

Nella Roma medioevale troviamo che nella incoronazione dei Papi, la quale specialmente da Nicolò I in poi gareggiava e vinceva in magnificenza quella degli Imperatori, allorchè la cavalcata dirigevasi al palazzo Lateranense e alla basilica di Costantino, il Papa sostava nel quartiere Parione, presso alla torre di *Stephanus Petri*, per ricevere l'omaggio della *Schola* ebraica. Ivi una rappresentanza d'Israeliti, condotti dal Rabbino, che seco recava il rotolo del Pentateuco coperto, veniva ad inchinare il suo Signore; Il Rabbino gli porgeva il libro di Mosè, chiedendone conferma, e, supplice, indagava nei suoi sguardi il segno di più mite reggimento, o di più dura oppressione. Il Papa, data una occhiata fuggevole al santo Codice, restituivalo al Rabbino per rovescio, dicendogli: « La legge onoriamo, ma voi condanniamo; imperocchè quella oggimai sia compiuta per opera di Cristo, che il cieco popolo di Giuda attende ancora qual Messia: » corta non men che triste cerimonia, che aveva fine con improperi e insulti all' indirizzo degli Ebrei, scagliati da un volgo ignaro.

Nel secolo decimoquarto, gli Ebrei dovevano, insieme colle città vassalle al Campidoglio, concorrere alle spese dei giuochi pubblici (2); ma mentre Toscanella, Velletri, Tivoli, Corneto, Terra-

(1) Sebbene nella sedizione di Avidio Cassio in Oriente, gli Ebrei avessero abbracciato il partito di questi contro Marco Aurelio.

(2) Anche in Venezia il Corpo dell'Università ebraica doveva fornire a spese proprie alcuni luoghi destinati a spassi e divertimenti della Signoria e del Principe in determinate occasioni.

Fra le leggi con cui provvedevasi dal Senato bolognese ai divertimenti degli

cina ed altri comuni del territorio romano, di malanimo acconciavansi, e talvolta rifiutavano apertamente il loro concorso pecuniario, gli Ebrei non solo erano obbligati in annui 1130 fiorini d'oro, ma, a rendere più grave il peso, vi si mescolava il fiele della derisione, dichiarandosi che quel numero frazionario di 30 era per ricordo dei denari di Giuda.

Eppure in mezzo a tanta oppressione, che avrebbe potuto aprir la via alla più miseranda abbiezione, questo popolo trovava, come sempre trovò dappoi, la virtù di non cadere nel nulla.

Ridotto in tale stato che troppo somigliava a servitù, seppe difendersi mercè di astuzia, d'ingegno e della potenza dell'oro ammassato in segreto; nella impari lotta mossa dai cristiani, spesso fu vinto, non mai soggiogato.

Lasciando da parte la Roma medioevale e venendo a discorrere dello Stato pontificio moderno, dirò che gli Ebrei vi furono tollerati a mala pena e coi sacrifici più penosi; le antipatie, dice il Gennarelli, e le vessazioni continuarono fino a Pio IX, sebbene i Cardinali Vicari prestassero il braccio esecutivo ai Rabbini, che reclamassero contro gli atti irreligiosi dei loro correligionarî (1).

Ecco quale era la popolazione israelitica di Roma e degli altri comuni della provincia al 31 dicembre 1853, secondo la *Statistica della popolazione dello Stato Pontificio dell'anno 1853*, pagina 281.

scolari dell'Archiginnasio, havvene una del 1421 colla quale s'impone agli Ebrei di pagare ogni anno 104 lire e mezzo ai Giuristi e 70 agli Artisti, da spendersi in un banchetto notturno. (*Savigny*, Storia del Diritto Romano nel Medio Evo).

(1) ACHILLE GENNARELLI — *La persecuzione degli Ebrei specialmente in Romania ed in Russia.* — *Nuova Antologia di Scienze, lettere ed arti*, seconda serie, Vol. 31° — 1882.

COMUNI	Popolazione totale	Israeliti		
		Maschi	Femmine	Totale
Roma	171,629	2,109	2,087	4,196
Bracciano	2,282	2	....	2
Campagnano	2,480	2	....	2
Frascati	5,271	4	1	5
Monterotondo	2,289	2	....	2
Monterosi	804	2	....	2
Zagarolo	4,434	4	....	4
Civitavecchia	8,143	1	....	1
Frosinone	9,036	14	4	18
Alatri	12,799	4	2	6
Anagni	7,663	5	3	8
Piperno	4,880	7	....	7
Vallecorsa	3,684	3	....	3
Velletri	13,086	5	....	5
Viterbo	16,344	3	2	5
Acquapendente	4,711	2	3	5
Canino	1,439	1	1	2
Nepi	2,082	1	....	1
		2,171	2,103	4,274

cina ed altri c
vansi, e talvo
rio, gli Ebrei n
ma, a rendere
risione, dichiar
ricordo dei d

Eppure in l
la via alla pi
sempre trovò
Ridotto in t
fendersi mercè
massato in segr
vinto, non mai

Lasciando da
dello Stato pont
rati a mala p
Gennarelli, e le
Cardinali Vicari
reclamassero contr

Ecco quale era
comuni della prov
della popolazione d

scolari dell'Archiginnas
di pagare ogni anno
in un banchetto nott
dio Evo).

(1) Achille Gennarelli
ed in Russia. — *Nuova*
— 1882.

... DI VENEZIA, MANTOVA E PADOVA

PER

... RICCARDO ROCCA.

I.

...nità israelitica di Venezia.

... Cenni storici.

...ti che gli Ebrei posero lor sede in
...imi.
...ier si richiama il Censo che dicesi
...io del 1152 e sopra una popolazione
...i noverano 1300 Israeliti; però da al-
...a numerazione appartenga a tempi a noi
... Israeliti non fossero tanti.
...o Spinale *(Spina Longa)*, isoletta così
...figurazione, abbia mutato il suo nome
...cca, perchè ivi soggiornassero i Giudei,
...vino, si dovrebbe arguire che in quel
...chi Ebrei vi abitassero, giacchè vi si
...inagoghe, e sino dal 1252 trovasi quel-
...re in altre città d'Italia, come Ferrara (1),
...si chiamato destinato agli Ebrei e che
il suo antico nome.
...he non tutti riposano tranquilli su questa
... e autori accreditati propongono altre

... ossia *Denominazioni stradali.*

Fino dal 1290 trovasi un Decreto del Maggior Consiglio che costringeva gli Ebrei a pagare il 5 per °/₀ di entrata e uscita della loro mercanzia (1). Scrissero intorno ad essi il Sandi nei tomi V e VIII e il Tentori nel tomo II, seguendo le traccie del primo; ma le più copiose memorie storiche sugli Ebrei in Venezia si rinvengono nel lavoro di Pietro Vanzi.

Il corpo intiero degli Ebrei chiamavasi *Università* ed era composto da tre membri generali, cioè dei Levantini, Ponentini e Tedeschi, che, per quanto sembra, furono i più antichi stanziati in Venezia. Da questa Università erano dipendenti in qualche parte gli Ebrei tutti dispersi nelle altre città e terre dello Stato.

Il Romanin (2) che, per ragione personale e dei tempi in cui scrisse, fu parco di notizie a proposito degli Israeliti sotto il dominio repubblicano, narra che, chiamati a Venezia al solo oggetto di prestare su pegni ai poveri con certe condizioni, vennero assicurati nella persona e negli averi, e dichiarati poscia esenti dall'Autorità dell'Inquisizione o Santo Ufficio e non molestati nello esercizio del loro culto. Potevano però accudire solo in limiti ristrettissimi alla mercatura; erano esclusi dalle arti, unite in corporazione, e dal possedimento d'immobili, al pari dei forestieri in generale, ed erano come tali considerati in virtù del loro contratto di *condotta*, ossia di dimora. Tuttavia parecchi, specialmente Levantini, esercitavano il commercio in proporzioni cospicue e possedevano eziandio bastimenti mercantili.

Le condotte ordinariamente erano quinquennali, talvolta anche decennali (Decreto del 21 febbraio 1386).

Stabilitisi così più durevolmente gli Ebrei, e acquistata da essi l'esperienza che queste *condotte* e *ricondotte* erano un espediente politico, ma che essi infine sarebbero riusciti a metter stabile dimora più o meno aperta e legale, rivolsero l'animo all'acquisto di un terreno che potesse servir loro di Cimitero, e a tale scopo ottennero, dopo molte contestazioni, un pezzo di terreno sopra il Lido.

In questa epoca essi abitavano sparsi quà là per le contrade di Venezia e sebbene nella *Parte* presa nel 1385 si fosse statuito che dovessero abitare tutti insieme in località separata dai Cristiani,

(1) Nel 1268 una *ducale* di Lorenzo Tiepolo concedeva a Davide ebreo di Negroponte, la cittadinanza per le sue benemerenze (Filiasi, *Memorie dei veneti primi e secondi).*

(2) *Storia documentata di Venezia,* Venezia, tipografia Naratovich, 1859.

non erasi provveduto alla esecuzione di quest'ordine; onde ne seguì che tre anni dopo, cioè nel 24 ottobre 1388, si rinnovò l'ordine, [illegible] stabilito con un Decreto, di far ricerca di un luogo ove riunire e concentrare gli Ebrei.

Ma passarono alcuni anni e l'ordine dato perchè si assegnasse un luogo comune agli Ebrei non era ancor stato eseguito, quando, nel [illegible] agosto 1394, il Senato ne decretava l'espulsione, adducendo per motivo i loro mali comportamenti, la non osservanza delle [illegible] promesse ed il rifiuto in cui si mantenevano di non mutuare [illegible] *a non volentibus dare pignus auri vel argenti, vel per-* [illegible] e per ciò fu messa *Parte* di non *ricondurli* [illegible] che, spirato nel 1396 il termine della loro *condotta*, doves- [illegible] tutti partire, sotto pena di Ducati 1000 a chi mettesse in contrario e che, scorso il detto termine, non potesse più [illegible] Venezia alcun Ebreo per farvi dimora più di 15 giorni [illegible] ed anche in questi pochi giorni dovesse portare [illegible] giallo, della grandezza di un pane, del valore di [illegible] posto in evidenza.

[illegible] passo alla prescrizione di un segnale distin- [illegible] dai Cristiani, e che fu per lunga pezza inculcato, [illegible] varie guise da essi evitato; e questo sembra il più [illegible] espulsione degli Ebrei (1).

[illegible] distintivo della *O* giallo sul petto cangiossi in una [illegible] nel *cappello coperto di rosso* e poscia ancora di [illegible] come usavasi sin oltre la metà del secolo passato.

[illegible] espulsione confermossi dal Maggior Consiglio nel [illegible] sempre col solito pretesto che legittimava l'o- [illegible] di procedimenti usurari.

[illegible] XVI ci narra che l'Imperatore Federico II [illegible] decretò che gli Ebrei portassero un vestito di- [illegible] qual cosa fu eziandio prescritta da un Canone [illegible] probabile che i Veneziani s'inspirassero a tale

[illegible] di Bologna dal Senato e dal popolo nel 1417, [illegible] perchè erano entrati in molta dimestichezza [illegible] segno distintivo consistente *in un cerchio* [illegible] aperti i molti loro banchi di prestito nei di [illegible] di magro; non esigessero di frutto più [illegible] prima ne percepivano sino a sei, CA- [illegible] ZANOTTI, *Vita del Beato Niccolò Alber-*

Distintissimi medici Ebrei v'erano allora in Venezia, quali un certo Dottor Salomone ed un certo Dottor Abramo che si battezzò precisamente nell'anno 1394, forse perchè nel primo Decreto summenzionato del 27 agosto di quell'anno i medici non erano stati eccettuati. Questo Medico Abramo ebbe nel 1401 un diploma dal Pontefice Bonifacio IX che lo fregiò del dottorato. Tuttavia seguirono poi diverse Bolle e costituzioni sinodali, che proibirono di chiamare medico ebreo alla cura d' infermo cristiano, ma furono sempre più o meno trasandate.

Espulsi così gli Ebrei, molti si ritirarono a Mestre, loro antica dimora, ma si recavano spesso a Venezia, soggiornando 15 giorni, od anche meno, in Mestre e 15 in Venezia, e deludendo così la mente del Decreto. Quindi nel 7 settembre 1402 decretossi, che un Ebreo, il quale si fosse fermato 15 giorni a Venezia, non potesse farvi ritorno, se non scorsi quattro mesi.

Il 5 maggio 1409, il M. C. prese *Parte* confermativa delle antecedenti ; il che prova che tali leggi o non venivano eseguite, o lo venivano in modo come non fossero.

Intanto spargevansi gli Ebrei negli altri luoghi e città dello Stato Veneto, ove un decreto del Senato 26 settembre 1423, dice che non solo usureggiavano, ma avevano eziandio fatto acquisti di case e benifondi, onde si ordinava che tali acquisti fossero loro vietati *pro Dei reverentia et pro utilitate et commodo civitatum et locorum* e che fra due anni dovessero aver venduto quanto di beni immobili avevano comperato ; e questa *Parte* fu rinnovata addì 30 dicembre del seguente anno, ordinandosi inoltre, che non dovessero ritener stabili nemmeno *per livellum, feudum, in pignus, vel aliter.*

Già sino dal 19 luglio di quello stesso anno 1424, il Consiglio dei XL con severo decreto aveva comminate pene corporali e pecuniarie contro gli Ebrei che sacrificassero a Venere con donne cristiane, anche se queste fossero state femmine da conio, sebbene in tal caso diminuendo la pena : poscia nel 21 gennaio del 1429 la legge dell'*O* giallo fu estesa dal Maggior Consiglio a tutti gli Ebrei dello Stato.

Ma cercavano gli Ebrei di sottrarsi con ogni mezzo al famoso contrassegno dell'*O* e, a quanto sembra, vi riuscivano, giacchè abbiamo un nuovo decreto che da alcuni vuolsi erogato nell'11 aprile 1443 e che il Sandi vorrebbe porre nell'anno 1434, con cui, biasimando

la condotta degli Ebrei, si confermano ed inaspriscono le pene per quelli che non andassero contrassegnati.

Molte delle città suddite, insofferenti che gli Ebrei espulsi da Venezia mettessero stanza fra loro, chiesero e ottennero di non averli. Così nel 1453 e 1486 furono esclusi da Vicenza: nel 1409 e 1509 da Treviso; nel 1479 da Bergamo; nel 1463 da Brescia; nel 1479 eziandio dalla riviera di Salò e in epoca non precisata furono esclusi da Belluno.

Si dibatteva in molte città italiane il quesito se, o meno, si dovesse accordar dimora agli Ebrei, ed essendo varie le opinioni in proposito, volle la Repubblica consultare in materia il celebre cardinale Bessarione, Legato Pontificio in Venezia. Ci informa il Sandi essersi deciso nel 1463 che lo ammetterli negli Stati cattolici con riserve e cautele non fosse lesivo alla coscienza, e allora con decreto si accordò loro il soggiorno nei luoghi soggetti alla Repubblica, sebbene poi, come dissi più sopra, alcune città non volessero ottemperarvi e ottenessero di escluderli dal loro seno.

Nel 1469, predicando in Padova frà Michiel da Milano, venne per esso suggerita l'erezione dei *Monti di pietà* a riparo delle usure e nell'8 dicembre 1476 fu presa *Parte* in Senato colla quale vietavasi agli Ebrei il negoziare a Venezia ed a chiunque di prestar loro il nome per esercitar il traffico sotto l'egida di questo.

La libertà di poter venire e fermarsi 15 giorni in Venezia aveva fatto che alcuni Israeliti vi si mettessero a mercatare *di strazzaria;* locchè fu loro interdetto severamente per decreto del Maggior Consiglio dell'11 febbraio 1497, sebbene in processo di tempo questo solo commercio di utensili e mobiglie già usate sia stato loro conceduto e si sia sempre mantenuto di poi (1).

Nel 3 agosto del 1508 il Senato accordò agli Ebrei, per anni 5, certi *Capitoli* circa l'abitazione, il commercio, i pegni, ecc.; oltre a ciò permise che non portassero per viaggio la beretta gialla.

Nel 21 febbraio del 1509 gl'Israeliti ricorrono al Senato ed espongono che, attesa la calamità della guerra, ed altre cause concomitanti, non erano in grado di pagare gli annui ducati 14000 dei quali erano stati gravati; e cioè per ducati 4000 fino dai primi

(1) Appellavasi *Strazzaria* gli abiti, mobili e tutte le suppellettili in genere, delle quali siasi già fatto un qualche uso, per cui non sono più nuove. *Strazzaria* chiamavasi pure quel luogo ove cotali cose si vendevano e *strazzaroli* sono detti anche oggidì i venditori di robe usate o vecchie.

anni delle loro *Condotte* e 10,000 in seguito; e pertanto fu loro rimessa parte di questa somma.

Trovasi menzionato un nuovo decreto di espulsione, in data 8 aprile 1511; ma sembra sia stato senza effetto, forse per i ben più gravi pensieri che affliggevano la Repubblica, stretta dalla lega di Cambrai. Ma posteriormente un decreto tolto dal capitolar dei Cattaveri, in data 29 marzo 1516 *in Rogatis,* stabiliva che « tutti li Giudei, che di presente si trovano abitar in diverse Contrade della Città, e quelli che de cetero venissero, debbano andar immediatamente ad abitar unidi nelle case di Calle, che sono in Ghetto appresso S. Geremia, luogo capacissimo per sua abitazione. Che dette case immediate siano evacuate per essi Giudei, i quali debbano pagar un terzo di più d' affitto, di quel che i padroni erano soliti cavare. Che non possano tener osteria, salvo che nel Ghetto. Che i padroni degli stabili per quelterzo di più non debbano pagar decima. Che dalla banda di verso Ghetto vecchio, ov'è un porticello piccolo, e dall'altra banda del ponte siano fatte due porte, che la mattina si debbano aprir alla Marangona (1), e chiuder la sera a 24 ore con quattro guardie cristiane da pagarsi dagli Ebrei. Che siano fatti due muri alti, che serrino le due altre bande. Che siano murate tutte le rive delle case. Che i guardiani stiano giorno e notte in Ghetto, ma senza le loro famiglie. Che si assegnino due barche da pagarsi dai Giudei, perchè giorno e notte girino d' intorno. Se si troverà dagli officiali un Ebreo fuori nelle ore vietate, sia ritenuto, e per la prima volta cada in pena di duc. 100, e due mesi di prigion serrata; per la seconda volta, 200, per la terza 500 e due mesi di prigione. E perchè i Giudei fecero per tutta la terra Sinagoghe dove si riducono Cristiani e Cristiane, perciò si vieta assolutamente, che non possano tener Sinagoga in alcun luogo di questa Città, nemmeno in Ghetto, ma solo in Mestre, come si faceva avanti le passate guerre, in pena di lire 500. Che i *Cataver*, ai quali il Consiglio commette la cura dell'osservanza del decreto, una volta alla settimana debbano andar in Ghetto per veder il luogo, e che siano osservati i *Capitoli* di questa *Parte.* »

Debbo qui ricordare che qualunque Ebreo veniva a stabilirsi

(1) Con questo nome designavasi il suono della campana che chiamava gli operai al lavoro.

in Venézia, doveva entrare a far parte di uno dei tre membri: Tedeschi, Levantini e Ponentini, già menzionati, i quali, a quanto narrano i cronachisti, non di rado collidevano, dando origine a disordini intestini e queste tre nazionalità funzionavano in proprie Scuole o Sinagoghe, che ancor oggi esistono separatamente.

Nè mancava nel seno stesso degli Ebrei la setta degli eretici cioè dei Soraim (1), i quali a somiglianza degli antichi Saducei, seguivano il puro testo della Bibbia, e osservavano il Pentateuco, alla lettera. non ammettendo alcuna interpretazione glossa od ordine dei Rabbini.

L' 11 marzo 1517 il Consiglio dei Dieci revocò ogni concessione e licenza data agli Ebrei di andare senza la beretta gialla.

Ma eccoti non molto dopo un decreto fulminante del 18 marzo 1527 nel quale, accennatosi all'altro del 28 agosto 1394 con cui si licenziavano gli Ebrei e si confinavano a Mestre, che con varie *Parti* e decreti posteriori era stato più o meno mantenuto ed osservato sino al 1508, lo si richiama in vigore, lo si rinforza, accalorando le espressioni e comminando pene più severe ai trasgressori e si rinnova l'obbligo della beretta gialla; anzi, a rincarar la dose, perchè il decreto questa volta non fosse preso da burla, si commina la pena di ducati 1000 (mille) a chi in avvenire non solo proponesse di rimetterli in Venezia, ma anche solo aderisse a che tale proposta venisse ventilata.

Però se vi fu legge, che malgrado il contesto risoluto e ineccezionabile, restasse lettera morta, certo fu questa, poichè in un decreto del 27 settembre 1533, troviamo questa parola: « Che essendo vicino il fine della *Condotta* degli anni cinque, sia riconfermata per altri anni cinque. » D' onde si arguisce che essendo spirata nel 1533 una quinquennale *Condotta*, bisogna che gli Ebrei vi fossero stati *ricondotti*, o dopo il mese di marzo 1527, nel quale era stata decretata con tanto sfoggio di autorità la loro espulsione, o tutto al più nel seguente anno 1528.

Fra i diversi *Capitoli* di questa *Ricondotta* sono da notarsi quelli, nei quali restano gli Ebrei stessi aggravati delle spese necessarie pel mantenimento dei Banchi, e l'altro con cui vuolsi che, col mezzo di tasse da imporsi sulle singole famiglie, si supplisca ai

(1) Leon Modena. Historia dei riti hebraici, vita et osservanza degli Ebrei di questi tempi, libro stampato nel principio del secolo decimottavo.

pubblici aggravi loro incombenti, e così pure agli aggravi relativi alle spese della Comunità, con facoltà agli Ebrei di eleggersi essi stessi i loro Tassatori.

Nel 21 luglio 1541 i V Savi sopra la mercanzia, a tenore di un decreto del Senato 2 giugno, presero a fabbricare in Ghetto vecchio per alloggiarvi i Giudei Levantini che fossero di passaggio, dei quali eravi gran numero che aveva concentrato in proprie mani quasi tutto il commercio dell'alta e bassa Romania, e nel 19 ottobre 1548 il Senato emanò decreto per una nuova *Ricondotta* degli Ebrei.

Nella seconda metà di questo stesso secolo decimosesto la sfrenatezza e il mal costume di alcuni Ebrei giunsero a impensierire i loro correligionari e i loro Capi, che forse temevano di dover pagare il fio dell'inonesto procedere di pochi e venir espulsi dalla città; per cui questi determinarono valersi contro i riottosi della censura della scomunica e chiestane facoltà al Pàtriarca Giovanni Trevisan, l'ottennero nel 9 ottobre 1561, colla condizione che per venir applicata colle formule e riti ebraici dovesse esser deliberata da tre Rabbini e da quattro Capi dell' Università, o quanto meno da cinque di queste sette persone.

Questa facoltà patriarcale durò 110 anni; ma nel 1671 uscì un decreto, per il quale la materia della scomunica doveva esser tolta ai *Masseri*, cioè Capi e Rabbini degli Ebrei e passare al Magistrato del *Cataver*.

Nel 2 aprile 1566 gl' Israeliti ottennero nuova *Condotta*, e tra i *Capitoli* di questa havvi l' ingiunzione che dovessero fermarsi in casa dal giovedì al sabato santo da una campana all'altra. Ciò prima era stato sempre d'uso ed ora divenne di precetto, e credono gli scrittori che questa pratica si fosse introdotta volontariamente fin dal principio per iscanso degli insulti popolari, ma che poi trascurata, siasi loro imposta per obbligo. Il Veneto Governo era sino a un certo punto scusabile, e forse anche commendabile, d' imporre questo divieto, il quale, fatta ragion dei tempi e delle ubbie popolari, non aveva tanto il carattere di procedimento angarioso verso i precettati, quanto piuttosto di difesa e salvaguardia.

Per quest'ultima *Condotta* gl' Israeliti furono costretti a pagare ducati 5000 di tassa annua al Comune, si permise loro la *strazzeria*, s'istituì lo *Scrivano*, persona dell'ordine dei cittadini, eletto ora dalla *Quarantia*, e si vietò loro di far prestanze sopra stabili e case che non fossero di lor residenza.

Anche agli Ebrei dello Stato fu permesso acquistare un fondo sepolcrale; ma fu ad essi interdetta la stampa e proibito di tenere in casa alcun cristiano, anche sotto titolo di servo. In complesso i patti e le condizioni di questa *Condotta* distinti in 26 capitoli non furono in parte che la riproduzione degli antecedenti; il nuovo termine fu fissato ad un quinquennio.

Frattanto le pubbliche distrette causate dalla guerra coi Turchi, che ingemmava l'alato Leone della vittoria alle Curzolari, diedero occasione a fomentare l'odio contro gli Ebrei e perseguitarli; ed il Senato nel 18 ottobre 1571 mandò fuori un formidabile decreto di espulsione, per cui tutti gli Ebrei di qualsivoglia grado, stato, sesso e condizione, finiti i due anni di rispetto concessi alla *Condotta* del 2 aprile 1566, dovevano abbandonare la Città.

Ma gli Ebrei, non occorre neppur dirlo, seppero così bene maneggiarsi, che, nel giorno 11 luglio 1573, fu loro elargita una nuova *Condotta* per anni 5, coi soliti *Capitoli* e l'aggiunta di altri nuovi a regolarne il modo di vivere.

Nella posteriore *Condotta* del 1589 fu concesso loro eziandio che non sarebbero licenziati dallo Stato mentre quella durava in vigore, e che niun individuo sarebbe stato accolto in seno dell'Università, se non approvato dalla medesima e riconosciuto dai V Savi.

Andavano a carico dell'Università e le tasse verso il Principato, e le somme occorrenti pei Banchi dei pegni, che erano cinque, e le spese necessarie al corpo della Nazione, e principalmente pel sostentamento dei poveri, e forestieri mendicanti (1). Comportavano di mal animo alcuni dei maggiorenti questi gravami e molti spontaneamente partirono dalla Capitale, in guisa che il numero degli Israeliti restò non poco diminuito e il Corpo universitario cadde in grave debolezza, perchè quelli che persistettero a farne parte, non erano dei più benestanti.

Nel 1591 il Senato, per rimediare a questo indebolimento economico e per assecondare le premurose richieste dei Capi, ridusse i cinque Banchi a tre. Decretò che all'Università di Venezia contribuissero gli altri Ebrei dello Stato, secondo le imposizioni messevi dai Tassatori, per la elezione dei quali tutti potessero concorrere col proprio voto, e che la *Condotta* degli Ebrei dello Stato si uniformasse in durata a quella dei loro correligionari di Venezia, che doveva prendersi a norma e misura di tutte.

(1) Veggasi il libro di Leon Modena Rabi.

Allo spirare del secolo decimosesto e cioè nel 6 ottobre 1598 si *ricondussero* gl'Israeliti per anni dieci; ma fermo l'obbligo della berretta gialla e dell'abitazione in Ghetto, e si noti che appunto verso quest'epoca, e precisamente nel 1603, anche a Padova furono ridotti gli Ebrei in Ghetto. Nel 1617 veniva espresso severo divieto agli Israeliti di avvicinarsi al luogo dei catecumeni e nel 24 settembre 1625 c'imbattiamo in una nuova *Condotta* ossia *Ricondotta.*

Non stettero paghi gl' Israeliti al commercio della *strazzeria* che era loro concesso e vollero, come si direbbe, uscir dagli stracci, e per vibrarsi a voli più alti e repentini, alcuni si erano insinuati nel fôro e vi agitavano cause alla chetichella.

Ma ecco nel 14 maggio 1637 piombare loro addosso un decreto del Consiglio dei Dieci, il quale, con modi e comminatorie un po' aspri proibisce *a ciascun Ebreo di potersi adoperar nel Palazzo, nè come sollecitador, nè interveniente, etc. per agitar lite per interesse di altri, sotto pena di anni X di galera per servire da remo colle catene ai piedi, ed essendo inabile, all'ora solita condotto tra le colonne, sia per il Ministro di giustizia impiccato.*

Questo decreto fu ripubblicato nell'8 maggio 1709 per ordine dell'Auditor Vecchio. Ma sembra che nella mente del legislatore, o almeno degli interpreti della legge lata, essa dovesse riguardare la trattazione di cause dei cristiani contendenti fra loro, ma che invece fossero liberi agli Ebrei gli atti forensi quando le contestazioni vertessero fra correligionari.

Fino al 1664 i privati doviziosi supplivano a loro spese e risico a quanto richiedevasi pel sostegno dei Banchi. In quest'anno niuno più volle sottostarvi, e allora fu che il Corpo ebraico in Venezia tolse sopra di sè quel carico, che doveva in progresso di tempo riuscirgli esiziale.

Fu mestieri, per sostenere quest'onere, prendere a censo somme notabili, per le quali i debiti della nazione israelitica crebbero a dismisura e ne conseguì quella decozione di cui, sulle traccie del Sandi, dirò in appresso. Intanto i privati, con rovina della Comunità, non pagavano più le tasse, a corrisponder le quali anticamente erano tenuti.

Quì giova narrare che, per le guerre accadute negli anni antecedenti, era stato tolto agli Ebrei dal Proveditor sopra i lidi il terreno che in quella località serviva alle loro sepolture; ma nel 30 novembre 1675 per decreto del Senato fu loro restituito quel

sempre continuato a contri-
Nicolò; fu bensì posta la
ma soltanto di grisiole.
economico, che come cappa
sull' Università nel 1590,
non vollero comportare i
i rimanenti ne ebbero
Peggio accadde nel 1664,
spesa dei Banchi, e nel-
estremo. Furono necessari
non riparare, la caduta della

uezia sono debitore di una notizia pe-
Maggiore di Mantova. Esso mi
scritta a pag. 455 della Descrizione
gna 1550) che la popolazione ebraica
sopra un totale di 134871.
modificata se debbo credere ad alcune
ebraicista Moisè Soave, secondo
1630 una popolazione di oltre 2000
100 pagavano annualmente per le
voto deliberativo nell'Assemblea,
12 ducati, altre erano esentate per

di quasi un migliaio di abitanti
della cifra indicata nel 1630, sia
anno e nel seguente desolò Venezia;
andò esente dal terribile morbo,
quel recinto, perdurandovi sino al-
170 persone; il qual numero non
migliaio in meno tra le due epoche

due cifre sia errata.
incomparabile (*Memorie storiche sulla*
Pesaro — Ferrara, 1878, tip. sociale)
in occasione di una terribile care-
scopo di elargir loro in ragione del
senno e carità aveva raunata gran
con 200 Marani tra Spagnuoli e Por-
pane ad alleviare la loro miseria.
Alfonso II e la Curia Romana non
diritto alla successione del cugino e
papale, allora molti Ebrei, special-
il regime di Casa d'Este col Go-
ricovrandosi per tutta Italia; e un
diede per risultato che gli Israeliti
soli 1530; il qual numero tuttavia è
nel 1641 di 487 individui.

Comunità, ma essa poco dopo fu irreparabile, crescendo sempre le spese e gli oneri censuari, e venendo meno le contribuzioni (1).

Laonde verso il 1722 venne istituito un Magistrato di tre del Corpo del Senato, con il titolo d'*Inquisitori sopra la Università degli Ebrei*, incaricato di por mano a robusti rimedi per rimetterla in sesto e ristabilirne le turbate funzioni. A tal uopo gli si commettevano, oltre ad un potere discrezionale, anche certe incombenze specificate dal Senato, alle quali doveva dar opera senza indugio affinchè gli Ebrei trovassero i mezzi sufficienti e solleciti per poter soddisfare i privati creditori dei loro interessi arretrati, serbata l'eguaglianza per ciascheduno in proporzione dei suoi crediti e senza distinzione di persone.

Per toglier poi la possibilità che la Comunione perseverasse a batter la sdrucciola via dei debiti, le si proibì con decreto di assumere in qualunque caso livelli passivi senza pubblica permissione, com'era del resto vietato a tutti i Corpi e a tutte le arti in Venezia e nello Stato, annullando in caso diverso tutti i contratti, e condannando i Capi e Direttori loro a soggiacer del proprio a quelle somme che fossero state tolte senza la predetta licenza.

Ma da questa magistratura non sortirono gli effetti sperati, cosicchè non solo il Senato, ma lo stesso Maggior Consiglio nel 1735 dovettero escogitare altri rimedi. I creditori dolevansi che, non solo loro riuscisse malagevole l'esazione degli interessi, ma il capitale benanco corresse grave pericolo, in onta alle paterne cure degli Inquisitori; onde il Governo, esaminata di nuovo la condizione dell'Università e visti che i palliativi ormai a nulla giovavano, si appigliò al partito di dichiararne con decreto del Maggior Consiglio il *fallimento o decozione.*

Si statuì dunque che, per lo spazio di mesi sei, dovessero rimaner sospesi tutti i giudizi, atti, accordi e pendenze di foro di qualsivoglia natura e in qualunque luogo, Officio, Consiglio e Collegio fossero incoati, proseguiti o consumati per conto dei creditori dell'Università; e questo perchè non venissero inceppati i progetti che fossero per presentarsi dalla fallita Comunione. Diedesi l'incarico ai tre Inquisitori sopra il Ghetto di pigliare in esame tali eventuali progetti, per poscia proporli ai creditori e procurare le

(1) Le somme che gli Ebrei contribuivano dicevansi *Mas* negli antichi decreti e questa voce ebraica significa appunto *Contribuzione o tributo.*

relative adesioni e sottoscrizioni. Siccome poi le leggi di Venezia in materia di fallimento volevano che i due terzi dei creditori per numero e per somma obbligassero anche la volontà dei dissenzienti, così determinavasi in questo decreto che senza ostacolo dei giudizi, atti, o accordi seguiti, la regola solita dovesse valere, con questo però che l'accordo seguito per adesione dei due terzi dovesse essere assoggettato ai suffragi del Consiglio dei *Quaranta al Criminal*, e per la sua approvazione dovessero concorrere 25 voti favorevoli del Consiglio.

Ma nel 1755 c'incontriamo in altro decreto, a prova che i rimedi applicati nel 1722 e maggiormente nel 1735 non avevano guarito il male, poichè l'Università nè aveva in buona parte saldati i suoi debiti, nè accennava a riprender vigore economico, cosicchè, osserva il Sandi « rimaneva tuttavia mole assai grave sopra un corpo reso di languide forze, » onde si era di nuovo alla vigilia di una catastrofe finanziaria.

Ad ovviarvi, il Senato giudicò necessario di tassare gli Ebrei di una somma precisa, che dovessero sborsare entro il breve termine di mesi sei, col metodo della tassa formata sopra il loro estimo e serbata egualmente la stessa proporzione.

In ricambio di questo aggravio straordinario, si condiscese ad accordar loro un periodo di sospensione o mora, per anni sei, per il pagamento della tassa e del taglione all'Erario (1).

Ed ora, lasciando da banda la storia economica e ritornando alla civile, dirò che le replicate leggi della *O* gialla e poi della berretta, erano state quasi costantemente deluse dagli Ebrei, in guisa che comparivano in pubblico col cappello nero non altrimenti dei cristiani. Nel 29 luglio 1705 il magistrato del *Cattaver*, per richiamarli all'ubbidienza, comandò : « *che niun Ebreo ardisca più farsi vedere per città col capello negro, nè di notte nell'ore proibite.* » Forse fu questa l'epoca nella quale gli Ebrei assunsero il cappello coperto di tela nera cerata.

Nuova *Condotta* degli Israeliti ebbe vita nel 1711, perchè spirato il decennio dei Ponentini e Levantini; in questa fu ripetuto l'obbligo della beretta gialla e dell'abitazione in Ghetto e tra i *Capitoli* leggesi quello che permetteva loro di esercitare i propri riti e tener

(1) La definitiva liquidazione dei Banchi del Ghetto non avvenne che nel 1806, nel quale anno l'Università israelitica diede al Comune 130,000 ducati, che servirono alla istituzione del Monte di Pietà.

Sinagoghe; fu eziandio loro concesso di abitare colle famiglie nello Stato di mare e di terra.

Nel 5 settembre 1739 un Decreto del Senato ordinò che gli Ebrei dovessero coprirsi assolutamente col *cappello rosso.* Non apparisce chiara l'epoca nella quale questo colore cominciò a surrogare il giallo, ma sembra debba assegnarsi al principio del decimottavo secolo, sebbene verso la sua metà il rosso non si portasse che dai Rabbini, portando gli altri l'incerata nera.

Dopo questi tempi, gli Ebrei furono quasi sempre *ricondotti* per decenni ed i capitoli ai quali vennero obbligati smisero grado grado del loro rigore e si raddolcirono; più che le leggi poterono i costumi, che qui ed altrove risentivansi della non lontana bufera rivoluzionaria livellatrice di uomini e di cose.

Nel 1797, narra il più volte citato autore della Monografia *Gli Ebrei in Venezia*, quando la Repubblica si trovava in seri imbarazzi per la guerra intimatale da Napoleone, gli Ebrei spontaneamente le offrirono una quantità ragguardevole d'argenti sacri fuori d'uso, e addì 6 aprile decretavasi loro in Pregadi solenne ringraziamento.

Durante la rivoluzione del 1797 gli Ebrei furono parificati agli altri cittadini. Non solo tre di loro vennero chiamati a far parte del Municipio, insieme ad ex-nobili ed ecclesiastici; ma il dì 11 luglio vennero atterrate le porte del Ghetto, fu abolito questo nome sostituendovi quello di *Contrada dell'Unione* e vi si danzò intorno all'albero della libertà. Parlarono Raffaele Vivante, l'abate Stadita e il cittadino Greco, membro del Municipio, poi nell'Oratorio Spagnuolo, intervenuta la Società di pubblica istruzione, fece acconcio discorso il cittadino Massa. Ebbero pubblica lode dalla municipalità i parrochi dei Ss. Ermagora e Fortunato e di S. Geremia che primi diedero l'esempio di fraternizzare, ed assistettero alla cerimonia (1).

Nel breve periodo in cui Venezia, soggiacque alla dominazione austriaca, fu tolta agli Ebrei quella eguaglianza civile che avevano piuttosto delibata che gustata nel 1797; ma la riebbero nel 1805 quando il territorio della Repubblica fu annesso al Regno Italico. Nel 1814 l'Italia ripiombava sotto il giogo straniero, ma

(1) Romanin, *Storia documentata di Venezia*, vol. X, pag. 222.

già le arti di governo si eran rese più miti e i bagliori della libertà avevan rotte le tenebre dell'oscurantismo, onde l'Austriaco accordava agli Ebrei nuove franchigie e quasi li poneva a livello degli altri cittadini. Non speciali tributi, non abitazione coattiva in Ghetto; facoltà di acquisto di beni immobili, concesso l'esercizio delle professioni liberali, ammessi alle pubbliche scuole ed a molti pubblici impieghi, soggetti alla coscrizione militare, eleggibili ai Consigli comunali e solo esclusi dalle Congregazioni municipali e vietato loro di tenere farmacia (1).

Nel 4 agosto 1866 usciva il Decreto di Eugenio Principe di Savoja Carignano, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 detto mese, che proclamava l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini delle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca, ed ecco che al grido della libertà politica corrispose il patto della libertà religiosa.

B) Cenni legislativi, amministrativi e statistici.

Il numero degli Israeliti *residenti* in Venezia alla fine del 1881 è così indicato: 2454, dei quali 1231 maschi e 1223 femmine.

Il movimento dello stato civile durante i tredici anni dal 1869 al 1881 è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Matrimoni	Nati		Morti	
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
1869-78	162	297	301	264	231
1879	18	36	26	28	30
1880	16	35	29	36	19
1881	15	39	21	29	18

Pertanto in questo periodo la media annuale dei nati fu di 60.30; la media dei morti di 50.38 e la media dei matrimoni di 16.23.

La Comunità israelitica di Venezia fu organizzata dal regola-

(1) L'esercizio di questa professione era stato invece permesso agli Ebrei negli ultimi anni della Repubblica, e si conserva un decreto del 24 novembre 1751 col quale si accordava ad Abram Aboab d'aprire una bottega di speziale in Ghetto.

mento approvato col decreto governativo 8 novembre 1828, numero $\frac{40388}{5146}$, dall'appendice 1837 approvata col decreto governativo 11 aprile 1838 e dal Disciplinare 1849, approvato dall' ordinanza delegatizia 20 novembre 1849, num. $\frac{10257}{1359}$, sotto il titolo: *Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti in Venezia* » con un Capitolo generale dei suoi contribuenti, il quale si raduna annualmente in via ordinaria e una rappresentanza chiamata: *Riunite sezioni della Fraterna.*

La Fraterna si divide in quattro sezioni, cioè: Presidenza, Direzione, Direzione delle scuole religioso-morali, Direzione della Casa d' industria e Sindacato; havvi inoltre un Ećonomo della scuola delle fanciulle e quattro Aggiunti.

I rapporti tra la Fraterna israelitica e l'Autorità comunale sono identici a quelli di qualunque altra Opera pia di beneficenza. Riguardo al culto poi la Fraterna comunica colla Prefettura, o col Governo centrale.

I rapporti tra il Rabbino e la Rappresentanza sono naturalmente di carattere amministrativo, quali cioè possono intervenire fra un conduttore e locatore d'opera, esclusa qualunque ingerenza d'indole religiosa o spirituale.

Il Rabbino non partecipa di massima nell' amministrazione comunitativa; e solo per l'art. 7 del Disciplinare 1849, modificato in base a deliberazione del Capitolo generale 27 agosto 1876, approvata dalla Deputazioue provinciale addì 16 novembre detto anno, esso può essere invitato dalla Direzione ad intervenire alle sedute nelle quali debbasi trattare di concessioni di beneficenze, spettandogli in tal caso voto consultivo.

Indipendentemente dalla Fraterna generale, le Opere Pie israelitiche autonome sono cinque, e cioè: la casa israelitica di industria, amministrata dalla stessa Fraterna; il pio stabilimento Hanan; la Fraterna misericordia e pietà; la pia fondazione Consolo Treves e la pia fondazione Treves-Treves con amministrazione propria, ma però tutelata dalla Fraterna stessa.

Lo scopo e l' indirizzo della Fraterna generale (sezione beneficenza) sono:

a) La distribuzione di sussidi settimanali fissi a favore di poveri israeliti privi d' ogni mezzo di sussistenza; e la elargizione di elemosine, sussidi o soccorsi straordinari a favore d'israeliti poveri, e di assegni a beneficio di altre Opere Pie israelitiche;

già le arti di govern
avevan rotte le ten
dava agli Ebrei nu
altri cittadini. Non
Ghetto; facoltà di a
delle professioni li
pubblici impieghi.
Consigli comunal
e vietato loro di
Nel 4 agosto 1
voja Carignano,
che proclamava l'
delle provincie i
che al grido d
religiosa.

B) C

Il numero d
è così indica
Il movim
al 1881 è ra

Pertan
60.30; la
16.23.
La C

(1) L'
negli ult
col qual
Ghetto.

... israelite povere
... presso il giardino

... :
... Israeliti indigenti
ricavare un sostenta-
... trovato una occupa-

... versino nell'inopia a

... una Opera Pia auto-
... liberazione del Consiglio
... reale 2 maggio 1875,
... Lorenzo in Venezia, da

... indigenti che colle loro
... giornaliero, fino a quando
... quindi suo istituto di sup-
... giovinetti indigenti in
... diurno a vecchie povere.
... per còmpito di provvedere
... qualunque sesso ed età nei
... mulazione gratuita dei loro
... mezzi, non abbiano acqui-
... mutuo soccorso assumano
... parte dei Riuniti Sovvegni),
... sostanza alcuna.
... di beneficare i poveri della
... specialmente con dotazioni, sus-
... col favorire arti ed industrie,
... nei casi d'infortuni o tristi vi-
... nome di *poveri* si comprendono
... qualche sostanza, non ab-
... di sussistenza, in guisa che
... beneficio cui aspirassero.
...-Treves è di alleviare la miseria
... vecchi israeliti, i quali devono
... recitar preci in suffragio dell'anima dei
... famiglie Consolo e Treves.

La fondazione Treves-Treves si prefigge di beneficare un determinato numero di donne israelite povere che sieno vecchie.

Le scuole israelitiche di educazione ed istruzione in Venezia sono tre, cioè: la scuola d'istruzione religiosa-morale pei maschi, la scuola femminile e l'asilo infantile promiscuo.

Dette scuole non fruiscono di alcun sussidio governativo, nè provinciale, nè comunale e quindi non vanno soggette ad alcun speciale controllo; le due ultime però, formando parte della sezione Beneficenza della Fraterna, rimangono comprese nelle disposizioni di legge per la sorveglianza delle Opere Pie. La scuola religioso-morale e quella delle fanciulle sono rette da speciali regolamenti approvati dalle Riunite sezioni, oltre a regolamenti interni stabiliti dalle rispettive Direzioni. Quanto all'asilo infantile è informato ai principii del sistema froebeliano. La scuola religiosa è alla dipendenza immediata della sua Direzione; quella delle fanciulle è sottoposta alla Direzione fraternale a mezzo di un suo Direttore a ciò delegato, oltre a tre Ispettrici scelte dalla medesima. L'asilo infantile dipende pur esso dalla Direzione fraternale a mezzo di un Direttore da essa delegato all'uopo. Tutte tre poi queste scuole nelle cose di massima e di maggior momento dipendono dalle riunite sezioni della Fraterna generale. Gli allievi della scuola maschile sono attualmente 59, della femminile 58, della promiscua 39. La scuola religiosa si mantiene mediante parte dei redditi della sezione culto della Fraterna, cioè parte dei contributi annui dei componenti la Fraterna, oltre ai pochi introiti per legati o donazioni elargite a beneficio speciale di detta scuola.

La scuola delle fanciulle e l'asilo infantile si mantengono col sussidio dei redditi patrimoniali della sezione beneficenza della Fraterna, oltre, rispetto alla scuola fanciulle, qualche reddito speciale in forza di legati e donazioni come sopra.

L'istruzione della scuola religiosa si confà ed è consentanea alla natura di essa e al suo istituto; e siccome i ragazzi che v'intervengono frequentano del pari le scuole comunali, così vien loro fatta la ripetizione delle materie in queste insegnate.

Alle fanciulle viene impartita la istruzione elementare fino alla terza classe inclusiva, sopra gli stessi sistemi delle scuole comunali, la istruzione religiosa, e quella relativa a lavori ed occupazioni donnesche; e in aggiunta vien fatta la ripetizione alle ragazze di classe quarta ed anche delle classi inferiori che frequentano le scuole comunali.

b) La istruzione ed educazione di fanci
in apposita scuola, alla quale di recente fu
d'Infanzia promiscuo maschile e femminile.

Indirizzo e scopo della Casa d'industria s
a) Di accogliere e fornir lavoro a queg
di Venezia che colle lor braccia possono
mento giornaliero, e questo fin che abbian
zione più stabile e più rimuneratrice;
b) Di istruire ed avviare giovinetti ch
qualche arte o mestiere.

La Casa d'industria israelitica costituisc
noma, dopo l'avvenuta soppressione, per del
comunale di Venezia ed in base del Decre
della Casa principale d'industria a San L
cui dipendeva.

Essa accoglie e dà lavoro a quegli Israeli
braccia possono ricavare un sostentamento
abbiano trovato occupazione migliore; è
plire ai bisogni del momento; istruisc
qualche arte o mestiere ed offre ricover

La Fraterna misericordia e pietà ha
ed assistere gli Israeliti indigenti di q
casi di malattia e di prestarsi alla tu
corpi, semprechè, oltre ad essere privi d
sito diritto che altre Confraternite di
tali oneri (come, ad esempio, se facesser
e sempre che il trapassato non lasci so

Il pio stabilimento Hanau, si propor
Comunità israelitica di Venezia, spe
sidi per l'istruzione ed educazione,
col soccorrer individui o famiglie ne
cende; ritenuto poi che sotto il no
anche coloro che sebbene possegga
biano però i mezzi sufficienti e sicu
sieno a ritenersi meritevoli del be

Scopo della fondazione Consolo-
a un determinato numero di ve
radunarsi quotidianamente a recitar
defunti che appartennero alle fami

...liche di
...quella per

... di medico,
... infermi e
... so.
... chiaramente

... di orazione.
... no documenti
... uole, oltre allo
... e alle funzioni
... qualche cartella
... sciti o donazioni
... di luminarie, o per

... rito religioso, o
... *gnuola, Levantina,*
... *Tedesca Canton* e
... proprio, ma usa un
... vantina; e i nomi
... tuttavia.
... e il relativo emolu-
... i e dal correspettivo
.

... degli israeliti e sta
... detta di misericordia e
... restè formava parte del
... nte venne aggregato al
... ciale di servitù verso
... ale di questo a norma
... ilitare, perchè essendo
... trebbero per la distesa
... he ed opere, non con-
... qualunque di esso.

.ca di Mantova.

iche.

sieno venuti alcuni Israeliti
schiavi dei soldati mantovani
ia, è fuori di dubbio che nel
rei, forse anche in numero non
più di un Rabbino e già parec-
lla seconda metà di esso i celebri

colo risulta che la Bolla di Mar-
X e da Paolo III, tollerantissima,
vigore nel Ducato, sicchè gli Ebrei
idumentale, coltivavano rapporti ami-
tevano servire di levatrici e nutrici
macelli di conformità al loro rito, pote-
ie a livello e valersi di famigli cristiani;
mostrava civile e benevola tolleranza in
a Estense a Ferrara.
i libri ebraici dai furori dell' Inquisizione
di Mantova (21 ottobre 1563). Le edizioni
cominciate circa il 1474 al sino 1480 e poscia
per tutto quel secolo fra le più accreditate
sione.
colo per la vita pubblica degli Ebrei del Du-
rreo XVII. Un domenicano, frà Bartolomeo
Mantova nel 1602, *per pretesti a motivi,* dice il
*osservanza, mirabilmente contro i vitii tuonan-
mpi costumi degli Ebrei che senza portar segno
tà, famigliari coi Cristiani ormai pareva che vi-
ra di Promissione*, ecc. (opera citata pag. 932), co-
re il sentimento pubblico ed avversarlo agli Ebrei.
al malumore destato da lui, che sorse un risveglio
popolari, per cui si dovette istituire il Ghetto coi
ri.

L'invasione dei lanzichenecchi imperiali spogliò ed espulse gli Israeliti nel 1630 ed essi non ritornarono che nel 1631, decimati.

Il Ghetto ebbe i portoni atterrati il 21 gennaio 1798.

In generale la condizione degli Ebrei sino al 1790 fu tanto sotto i Gonzaga, come sotto la dominazione austriaca precaria sempre di diritto, ma tollerabilissima in effetto, mediante continue contribuzioni regolari ed irregolari. Sono noti i privilegi concessi da Giuseppe II, come pure le condizioni fatte dalla Repubblica cisalpina e dal Regno napoleonico, e le nuove interdizioni di Francesco I d'Austria. L'Accademia, giudizio di prima istanza civile parziale a rito rabbinico cessò nel 1804 e l'archivio relativo venne depositato presso la Pretura.

La legge di parificazione trovò gli Israeliti di Mantova mirabilmente preparati all'uso degli obblighi e dei diritti di cittadini attivi.

B) **Notizie statistiche amministrative.**

Nel sommario della popolazione della Città e Stato di Mantova dalla Pasqua del 1793 a quella del 1794 sono dichiarati esistenti:

nella Città	Ebrei 1962	(maschi 983	femmine 979)
nello Stato	» 645	(» 313	» 332)

nella Città	morti 62,	nati 55,	matrimoni 13
nello Stato	» 20	» 21	» 5

La popolazione totale della Città alla Pasqua del 1794 era di 24767; della Città e Stato di 218998.

La popolazione israelitica di Mantova raggiunse la cifra di 2222: individui nell'anno 1852. La diminuzione prodotta dall'emigrazione già iniziata da due o tre famiglie doviziose in seguito agli avvenimenti del 42, si rese più sensibile, sebbene temporaria, nel 1848 causa l'assedio e divenne poi, per la lunga durata delle condizioni eccezionali della città, stabile per parecchie famiglie, che fissarono i loro commerci ed il centro dei loro affari altrove. Il 59 spinse molti altri ad allontanarsi, e non pochi fra i più agiati Ebrei trasferirono il domicilio a Milano. Le leggi attuali che aprirono l'adito agli impieghi, senza distinzione di culto, tolsero a Mantova molti giovani Israeliti e cessando poi la città, per la felice unificazione della Patria, di essere scalo al commercio internazionale,

ne risultò un decadimento economico che allontanò anche altri, ciò che rende ragione della diminuzione degli Ebrei ed anche dei concittadini Cristiani, sebbene le proporzioni rimangano alterate, perchè il numero di questi ultimi è più largamente compensato dall' immigrazione di provinciali.

Nel 1882 gli Israeliti residenti nella città di Mantova, quali risultano dai registri tenuti presso la Università e presso i Rabbini erano 1431.

Il movimento dello stato civile nell' ultimo settennio è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Nati	Morti
1875-78.....	130	135
1879........	31	33
1880........	24	21
1881........	30	31

Poche famiglie risiedono nella provincia.

L' emigrazione dai piccoli centri è continua e nessun rapporto lega ora quegli avanzi di Comunità col capoluogo. Durante la prima dominazione Austriaca tutte le Comunità dell'antico Ducato erano vincolate insieme; in seguito si sciolsero (1800); però sino al 1868 inclusivamente gli Israeliti di Revere, Ostiglia e Sermide erano rimasti associati a Mantova per la sola beneficenza.

Le Opere Pie israelitiche di Mantova sono:

1° *Pio Istituto Trabotti,* le cui rendite vanno erogate in dotazioni di zitelle; nel far educare alcuni giovani nelle scienze, belle arti, commercio e nautica; nel soccorrere ammalati, appartenenti a famiglie decadute e non sussidiate dalla società Israelitica; in due o più premi ad artigiani che diano saggio di aver notabilmente progredito nelle arti loro, ecc. ecc. Sempre però colla clausola che i beneficati formino parte della Comunione Israelitica di Mantova.

2.° *Pio Consorzio Israelitico per l'assistenza agli infermi (detto Bicur Cholim),* istituto antichissimo che fornisce ai poveri l' assistenza personale, la cura medica, e sussidi di vitto e biancheria.

3° *Istituzione per le donne* (*detta Nascim*), analoga alla precedente.

4° *Bagno Norsa* (*detto Mikvè*).

5° *Doti per zitelle.*

6° *Asilo infantile Israelitico.*

7° *Pie Case israelitiche di ricovero e d'industria.*

Nella Casa di ricovero si accolgono gl'individui inabilitati a procacciarsi da sè onestamente i mezzi per vivere; e in quella d'industria si offre lavoro ai correligionari che ne mancano, e si raccolgono quei giovanetti, i quali, o per le loro condizioni verrebbero a difettare di lodevole educazione, o che aspirando all'esercizio di qualche mestiere, ivi come alunni non convitti trovano incoraggiamento per istradarsi con profitto. Il numero ordinario e complessivo dei ricoverati è stabilito in trentasei, cioè dieci uomini, dieci donne e sedici alunni per le arti.

In generale i poveri della Comunità sono assistiti a domicilio dall'Istituto Trabotti con partecipazione dell'azienda della Comunità. Nei casi di malattie contagiose anche gli Israeliti poveri sono accolti nell'Ospedale civile.

Presentemente vi sono quattro Scuole (chiese): una di rito tedesco, tre di rito italiano:

1° Il *Tempio Maggiore* (Scuola Grande italiana) fu istituito nella casa comperata con legato di Isacco di Avigdor Fano defunto nel 1537, e venne traslocato ove sorge attualmente sino dal 1637; rifabbricato e riconsecrato nel 1843. Nell'antico locale fu stabilita nel 1767 la Biblioteca della Comunità. La sala fu demolita nel 1861 in causa di un incendio, ed i libri, posti quasi tutti in salvo, rimessi in una sala delle Pie Case. La Bolla per la Sinagoga Grande è di Paolo III e del 12 ottobre 1546.

2° *La Scuola Grande Tedesca,* detta *Beccaria* (ora Oratorio di rito tedesco) approvata colla Bolla di Clemente VIII, 26 giugno 1595. La Beccaria che sottostava a questo Oratorio e da cui esso assunse il nome, fu tolta nel 1576.

3° *Scuola Cases* (privata, istituita da Moisè Cases) che riportò la Bolla d'approvazione di Sisto V nel 20 giugno 1590.

4° *Scuola Norsa Torazzo.* La Bolla di concessione a Moisè Norsa è del 3 giugno 1513. Altre due Scuole di rito Tedesco, cioè la *Ostiglia,* di ragione di questa famiglia ora estinta, che ebbe la Bolla di concessione da Paolo IV l'8 luglio 1558, e *Porto* fondata da

Isac Porto nel marzo 1540 e legalizzata con Bolla concessa a Moisè Levi, per rinuncia fattagli da Isac Porto, ottenuta il 22 gennaio 1530 da Clemente VII, furono entrambe nel 1846 incorporate nell' Oratorio tedesco.

A Revere, Sermide (dal 1598), Viadana, Sabbioneta vi sono pure Oratorii, ed anche Gazzuolo e Governolo l'avevano, ora soppressi per mancanza di correligionari.

Gli Oratorii si mantengono coi pochi capitali conservati e colle offerte degli ascritti ad essi. I Rabbini Maggiore e Coadiutore risiedono al Tempio Maggiore (Scuola Grande italiana).

III.

Cenni sulla Comunità israelitica di Padova.

Gli Israeliti di Padova sono 1024; e cioè:

Maschi 501 — Femmine 523

Questo dato statistico si riferisce al 15 marzo 1883.

Il movimento dello stato civile nell'ultimo decennio è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Matrimoni	Nati		Morti	
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
1872-78	44	94	76	51	54
1879........	7	15	10	12	10
1880........	2	7	7	10	8
1881........	9	7	6	12	10

La Comunità si compone;

dell'*Assemblea generale* dei contribuenti denominata *Congregazione generale*, la quale elegge dal suo seno:

a) il *Consiglio amministrativo* composto di 24 membri e denominato *Congregazione Delegata* e

b) la *Direzione della Comunione* composta di tre membri effettivi e di un supplente.

... che in Padova sono:

... ei Coen, d' indole elemosiniera.

... »

... »

... Castelfranco » ed educativa.

... »

... e Pellegrino Dina »

... q. m. Jacob Trieste, d'indole dotale.

... relativamente vecchia ed hanno speciali am... dai rispettivi Statuti, approvati con reali ... autorizzazioni governative per quelle fon... costituite antecedentemente al 1866.

... che di educazione ed istruzione in Padova

... dalla Comunione, ad uso di Asilo pei ... inferiore e superiore ; l'altra femminile; ... dazione Jacob Castelfranco, pure ad uso ... inferiore e superiore.

... per intiero sulla Comunità e la femminile ... del patrimonio proprio.

... è gratuita.

... rapporto fra la Comunità e l'Ospedale civile, ... casa d'industria israelitica, nè stabili-

... di mutuo soccorso (*Sovvegno*) di origine ... ad oltre due secoli. Si mantiene ... confratelli e provvede pei casi di malattia ... medico, medicine ed una diaria ai soci ... stanno a suo carico le relative spese ... però di mezzi molto limitati.

... cariche sono devolute a confratelli ...

... rito *tedesco*, *italiano* e *spagnuolo*, se... fondatori di ciascuno.

... culto colle spontanee oblazioni dei ... pure a coprire l'ammontare degli ...

... della Comunione. Soggetto natural... sanitarie del Governo e del Comune, ... seppellitore agli stipendi comunitativi.

Conclusione.

Il Rabbino Flaminio Servi, nella più volte citata Opera *Gli Israeliti d'Europa nella Civiltà,* assegna alle Comunità di Venezia, Mantova e Padova per l'anno 1869 la popolazione che segue, e che io metto e raffronto con quella da me censita per il 1882:

Servi.			*Censimento da me esposto.*		
Venezia per il 1869	N.	2430	Venezia per il 1882	N.	2454
Mantova id.	»	1980	Mantova id.	»	1431
Padova id.	»	850	Padova per il 15 marzo 1883	»	1024

Dal confronto di questi dati, dei quali per quelli da me esibiti garantisco la scrupolosa esattezza, apparisce che nei tredici anni corsi, dal 1869 al 1882 la popolazione israelitica di Venezia sia rimasta pressochè stazionaria, quella di Mantova sia notevolmente diminuita e siasi accresciuta invece quella di Padova.

Però senza venir meno al rispetto dovuto alla coscenziosità del prof. Servi, io mi permetto di dubitare della piena ed assoluta esattezza dei dati da lui offerti, perchè conosco per prova le difficoltà che i privati incontrano nell'ottenerli dalle Comunioni, difficoltà che si fanno sentir maggiormente, quando queste sono in gran numero, come è il caso del Servi che ne compilò per 68 la statistica illustrativa.

Il Servi e l'onorevole prof. Attilio Brunialti *(sulla distribuzione geografica degli Ebrei, ecc.)* attribuivano al regno d'Italia (compresa Roma) per il 1869 circa 37,000 israeliti, sopra una popolazione di quasi 26 milioni d'abitanti; ed amendue gli autori ci avvertono che questa statistica fu compilata per Comunioni a cura dei Rabbini o di zelanti Ebrei, i quali attivamente si adoperarono a formare il censimento delle località di loro residenza.

Però nel censimento ufficiale del 1871, nel quale tennesi conto anche della religione, nella scheda di famiglia, gli Israeliti vennero censiti in numero di 35,356.

A questo proposito il Brunialti, ricordando una statistica relativamente assai vecchia, cioè quella del 1839, compilata dal Serristori, *(Statistica d' Italia, Firenze 1842),* che faceva ascendere

gli Ebrei d'Italia a 35,256, osserva che il numero di questi apparisce poco meno che stazionario.

I matrimoni consanguinei ed il conseguente esaurimento della stirpe, devono influire nell'ordine materiale, come nel psicologico, e determinare una minor potenza generativa.

Non è improbabile che i matrimoni misti, entrando nelle abitudini del popolo israelita, raggiungano l'effetto di rinsanguarne la natura fisica alquanto debilitata, di modellarne la forma religiosa e ideale secondo lo spirito dei nuovi tempi, di diffonderne le forti e non dome virtù, di temperarne le immoderate aspirazioni. Dalla commistione delle razze sorgerà una generazione rinvigorita e fresca; si attutiranno le velleità assorbenti che ora reagiscono sull'avvilimento secolare; la civiltà livellatrice ed equanime succederà alla sete morbosa di esagerata espansione.

GLI ISRAELITI DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

APPUNTI DI ARISTIDE RAVÀ E AMILCARE ZAMORANI.

A) **Notizie storiche** (1).

Fino dai tempi più antichi Bologna fu abitata da Ebrei. Bologna infatti, per la sua posizione topografica, sulla via Emilia, centro di numerose vie di comunicazione fra l'Italia alta, media e meridionale, doveva attirare facilmente a se gli Israeliti, in massima parte dediti ai traffici.

Narrando il martirio dei Santi Vitale ed Agricola, gli storici bolognesi accennano alla presenza degli Ebrei in Bologna (an. 302).

Nel 1171 i Consoli li cacciarono per le loro usure, ma più per la loro sporcizia, temendosi una pestilenza; e pare che stessero lungi dalla città sino alla fine del secolo seguente.

Dopo una breve reclusione nel Ghetto (an. 1366), gli Ebrei sul finire del secolo XIV possedevano case, erano dotati di ricco censo ed andavano dimesticandosi colla popolazione cristiana. Il Vescovo Niccola Albergati (an. 1417) per questi motivi si diede a perseguitarli e li costrinse a portare un cerchio di panno giallo per distintivo (siman). Sembra che la persecuzione dell'Albergati fosse grave assai, perchè Papa Martino V, nel 1419, pubblicò una Bolla in favore degli Ebrei, a ciò indotto da una ambasciata dei loro Maggiorenti.

Questo favore perdurava nell'anno 1444, nel quale gli Ebrei venivano esentati dal pagamento di una tassa, che per la dimora in città, essi corrispondevano al pari dei forestieri.

(1) Le notizie qui raccolte furono precipuamente desunte da un opuscolo dell' Ing. Vittore Ravà, edito a Vercelli nel 1872, pei tipi Guglielmoni.

Non ostante brevi persecuzioni, gli Ebrei a Bologna crescevano in numero ed in potenza. Tre tipografie ebraiche ebbero vita in detta città e fra le opere pubblicate meritano speciale menzione quelle del valente Rabbino filosofo Obadia Sforno, nonchè una pregevolissima edizione di un manuale di preghiere (Makazor).

Il favore per gli Ebrei si mutò in persecuzione alla fine del secolo XVI, quando Giulio III. per consiglio dell'inquisitore Caraffa (an. 1553), ordinava la distruzione di tutti i libri ebraici che si trovassero nelle case degli Ebrei e nelle loro sinagoghe.

Il Caraffa, assunto poscia al soglio di S. Pietro col nome di Paolo IV, ordinava nel 1555 la reclusione degli Ebrei nel Ghetto e la proibizione per essi di possedere immobili; di più imponeva agli uomini di portare una berretta gialla ed alle donne un segno appariscente dello stesso colore. Il Ghetto fu formato dalle seguenti strade: Dei Giudei (1), Mandria, dell'Inferno, di S. Giobbe e del Carro.

Durante il pontificato di Pio IV (1559-66) gli Ebrei stettero un pò meglio e pare fossero già assai numerosi, ove si consideri che in quell'epoca essi avevano undici sinagoghe aperte al culto (2).

Pio V rinnovò le persecuzioni con maggior severità e crudeltà, protestando colpe che non esistevano. Molti Ebrei vennero imprigionati o multati di grosse taglie, e nello stesso tempo era a loro interdetto di lasciare Bologna. Corrotti i portinai del Ghetto una notte però, i più ricchi Ebrei bolognesi, colle mogli e figli loro, fuggirono dalla città e si ricoverarono a Ferrara. In seguito a questo fatto, Pio V ordinava (26 febbraio 1569) l'espulsione degli Ebrei da tutti gli Stati della Chiesa, tranne Roma ed Ancona. Gli Ebrei di Bologna, in numero di 800, dovettero partire pagando una multa di scudi 40000. In questa occasione, è doloroso il rammentarlo, furono anche manomessi i Cimiteri ebraici.

Sulla fine del 1586 veniva concesso nuovamente agli Ebrei di abitare Bologna ed essi vi ritornarono in numero di circa 900 occupando le case ove stavano prima; ma nel 1593 furono di nuovo espulsi e venne anche per l'avvenire proibita la loro stabile dimora nella città.

I rivolgimenti politici seguiti dopo la Rivoluzione francese permisero agli Israeliti di ritornare ad abitare stabilmente in Bologna;

(1) Recentemente, nell'occasione in cui il Consiglio comunale decretava il cambiamento dei nomi per diverse strade della Città, qualche consigliere aveva proposto di mutare il nome di questa via, ma fu deciso di mantenerlo per ragioni storiche.

(2) Ora non ne hanno che una e modestissima in via Gombruti.

nè la restaurazione del 1814 recò ad essi grandi nocumenti, chè, anzi, ora protetti, ora tollerati, vi crebbero di numero.

L'ultimo atto di persecuzione contro gl'Israeliti Bolognesi fu il battesimo clandestino ed indi il rapimento (troppo famoso per essere taciuto) del fanciulletto Edgardo Mortara (24 giugno 1858).

Lo statuto del nuovo Regno Italico, proclamando l'eguaglianza civile e politica di tutti i cittadini, redense totalmente gl'Israeliti, che liberamente poterono abitare nei luoghi che meglio loro convenivano.

B) Notizie statistiche.

Molti Israeliti dalle Romagne, dall'Emilia si stabilirono in Bologna dopo il 1860 e la immigrazione degli Israeliti va sempre aumentando.

Così nel	1861	essi erano	229
»	1869	»	324 (1)
»	1871	»	319
al 31 dicembre	1881	»	492

giusta i risultati trasmessi dalla presidenza di questa Associazione volontaria israelitica.

L'aumento sensibile della popolazione israelitica, segnatamente nell'ultimo decennio, non è certamente attribuibile all'aumento naturale per nascite esuberanti, bensì alla costante e progressiva immigrazione di Israeliti che, dalle finitime città, traggono a questo centro operoso di commerci e di industrie.

I dati statistici sopra esposti furono da noi controllati sia colle nostre ricerche, sia col sussidio dei registri dello stato civile, e risultarono *a sufficienza* esatti. Usiamo questa frase perchè dopo il 1871 non si tenne più allo stato civile alcuna indicazione riguardante le confessioni religiose, e perchè riteniamo che 50 o 60 Israeliti almeno dimorino in Bologna non conosciuti dai capi della Comunione.

I 492 Ebrei esistenti in Bologna nella notte del 31 dicembre 1881 si dividevano in maschi 242 e femmine 250, costituenti 124 famiglie.

I matrimoni celebratisi fra gli ebrei nel triennio 1879-81 furono 9.

I maschi nati nel detto triennio furono 15.

I decessi nello stesso periodo furono 20, dei quali 12 di maschi 8 di femmine.

(1) Statistica del 1869 compilata per cura di Rabbini e di zelanti Ebrei, riportata nel fascicolo II anno VI dell'Archivio di statistica.

GLI ISRAELITI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO.

APPUNTI DI ISAIA CAVAGLIERI.

La Comunità Israelitica di Rovigo è di antica data: non è nota a sua origine, ma fatti positivi le attribuiscono oltre 300 anni di vita.

Dalla sua origine fino ad ora non le venne mai meno il legale riconoscimento da parte di tutti i Governi che si sono succeduti in questa provincia.

Il numero dei consorti, scarso al principio del secolo passato, si accrebbe sensibilmente alla fine del secolo stesso ed al principio dell'attuale per l'arrivo di molti Israeliti, la maggior parte dei quali provenienti da Ferrara; in questi ultimi anni si verificò una non lieve diminuzione per avere molte famiglie stabilita la loro residenza in altre città del Regno.

Il che spiega come nella statistica compilata nel 1869 a cura dei Rabbini, la provincia di Rovigo figuri con 430 ebrei, mentre la cifra attuale sarebbe di soli 334.

Ma c' è di più: non solo il numero degli Israeliti residenti nella provincia di Rovigo ha sofferto in questi ultimi anni una notevole diminuzione; ma è degno di nota che in nessuna città d'Italia più che a Rovigo la Religione ufficiale ed *estrinseca*, per così dire, è decaduta. Forse lo spirito religioso sopravvive alla catastrofe del culto; ma è certo che molti e molti sono Israeliti senza esserlo, essendosi distaccati recisamente da tutte le pratiche e credenze religiose.

Oggi a Rovigo esiste una Comunità *acefala*, siccome le manca il capo che è il Rabbino; questa Comunità si consuma sotto il peso di debiti contratti in larga misura per il riattamento del Tempio

e le sue risorse sono così scarse che bastano appena a pagare gli interessi dei debiti non estinti. È in fine un edificio che sta in piedi perchè i correligionari sono obbligati per legge a contribuire alle spese di culto e beneficenza.

I legami di famiglia, contrariamente ad altri tempi, e la nessuna credenza religiosa, conducono certamente alla scomparsa degli Israeliti veri lasciando tutto al più in Rovigo Israeliti di pura nascita.

La frequenza poi dei matrimoni misti accelera la decadenza, ed è degno di nota il fatto che per lo più Israeliti benestanti sposano ragazze povere cattoliche.

Quanto ai figli nati dai matrimoni misti, di rado avviene che la prole seguiti la religione ebraica.

È da notarsi infine che l'istruzione religiosa a Rovigo è nulla o quasi, mentre l'intera Comunità israelitica non conta neppure un solo analfabeta.

Ciò premesso, ecco la statistica per l'anno 1881.

Gli Israeliti residenti nella provincia di Rovigo al 31 dicembre 1881 erano 334, costituenti circa 84 famiglie.

Di questi contrassero matrimonio misto

Maschi	N. 10
Femmine	» 4
Totale	N. 14

Gli Israeliti si dividevano così fra i comuni della provincia:

in Rovigo	N. 291
in Loreo	» 2
in Adria	» 18
in Occhiobello	» 3
in Polesella	» 5
in Ficarolo	» 1
in Badia	» 4
in Massa	» 1
altrove precariamente soltanto o per servizio militare	» 9
	N. 334

Secondo il sesso e l'età si classificavano come segue:

MASCHI:

dalla nascita ai 15 anni	N. 38
dai 15 ai 40 anni	» 69
dai 40 ai 60 »	» 33
dai 60 in su	» 26
Totale	N. 166

FEMMINE:

dalla nascita ai 15 anni	N. 46
dai 15 ai 40 anni	» 62
dai 40 ai 60 »	» 30
dai 60 in su	» 30
Totale	N. 168
Complesso	N. 334

E secondo lo stato civile, così:

Coniugati maschi	N. 51
di cui 10 con femmine cattoliche	
Vedovi	» 6
Celibi	» 109
	N. 166
Femmine maritate.	N. 45
di cui 4 con maschi cattolici	
Vedove	» 25
Nubili	» 98
	N. 168

Eccone la classificazione per condizione o professione.

Militari in attività di servizio	N. 3
Avvocati	» 10
Ingegneri	» 4
Medici	» 3
Possidenti e benestanti d'ambo i sessi	» 34
Negozianti e commissionari	» 27
Maestri pubblici e privati e maestre	» 10
Industrianti e lavoranti d'ambo i sessi	» 33
Impiegati privati	» 19
Donne attendenti a casa, studenti ed altri di età minore	» 191
Totale	N. 334

nei quali si comprendono vedove, vecchi e minori, in numero di 62, sovvenuti dalla pubblica beneficenza.

Nacquero nei tre anni 1879-80-81, 8 maschi e 7 femmine.

Morirono, nel triennio, 12 maschi e 9 femmine.

Questi dati sono ricavati dal regolare registro tenuto dalla Confraternita della Misericordia, la quale è proprietaria ed amministratrice del Cimitero israelitico.

GLI EBREI NELLE PROVINCIE PARMENSI, NELLE MARCHE E NELL' UMBRIA. (1)

I. PROVINCIE PARMENSI.

a) **Provincia di Parma.**

Addì 14 febbraio 1449 il Consiglio Generale del Comune di Parma promise la dedizione della Città a Francesco Sforza, mediante sua *provvisione* che dal Consiglio fu adottata; ed in quella havvi un apposito paragrafo che obbligava il Duca a *mantenere inalterati i capitoli e privilegi tutti concessi dalla Comunità a quegli Ebrei, ch'essa vi aveva introdotti per prestare danaro ad usura a chi ne abbisognasse;* e si aggiunge *che il Duca avesse ad accordare sicurezza alle persone ed alle robe di qualunque altro Ebreo volesse venire ad abitare in Parma.*

Nel 20 settembre 1473, il Duca Galeazzo Maria Sforza proibiva si facesse ingiuria agli Ebrei, sotto pena di 25 lire imperiali dovute dall'offensore, tenendo responsabile il padre per il figlio ed il padrone per il servo. Egli liberò inoltre gli Ebrei dall'obbligo, loro imposto *ab antiquo*, di portare sugli abiti la lettera O, che fra gli altri cittadini doveali distinguere.

Gian Galeazzo Sforza, con lettera datata da Pavia, del 19 giugno 1475, ordinò ai suoi uffiziali, alle genti d'arme ed ai feudatari dello Stato, di far desistere i predicatori dall' eccitare le popolazioni a perseguitare gli Ebrei, ingiungendo di non recar loro in alcun modo fastidio o danno, e in quella vece di dare ad essi aiuto e favore.

E in quell'epoca appunto (secondo il Pezzana) gli Ebrei erano molti in Parma, e molto protetti dal Comune, che anzi concesse

(1) Da una memoria dell' ingegnere VITTORE RAVÀ. — Vercelli, tip. Guglielmoni.

...are danaro a pegno. Ed essendosi
...chè i giudici pronunciavano nelle
...a parzialità e in danno degli Ebrei,
...cipe del 10 luglio 1476 tolse ai giu-
...ali controversie e le affidò al suo

...a avendo data concessione agli
...a nove anni la durata del mutuo,
...l Duca annullare quella concessione
...ne permise agli Ebrei di prestar
...all'interesse di sei danari per lira.
...à Bernardino da Feltre, avvenne
...i Pietà, che peggiorò la condizione
...stigio di essere gli unici prestatori
...Ebrei parmigiani, inaspritosi di più
... abbandonarono di mano in mano
... insieme agli Ebrei piacentini, nei
...soffrivano la concorrenza del Monte
...tolici; e così fondarono le attuali
...ducato parmense.
...storico *Bedarride*, gli Israeliti del
...beni stabili, ma potevano però dedi-
...gando annualmente 1500 lire in mo-

...ese, con Decreto del 27 luglio con-
...Generale e Segretario di Grazia e Giu-
...nti, perchè emanasse severe disposi-
...brei, che andavano dai loro villaggi a
...e quell'Auditore delegò l'Arcelli Go-
...S. Donnino e Busseto perchè pubbli-
...provvidenze interinali a tale intento,
...formulato ed emanato un apposito rego-
...tale regolamento non sia stato giammai
...a Grida del Governatore Arcelli del 1749
...sposizioni:
...tesse rimanersi nella città di Parma per
...e licenza scritta dal Governatore della
...tuto permettergli una permanenza anche
...gliene fosse stata fatta istanza, colla espo-

sitiva scritta dello scopo di tale dimora; che per concedere un tempo maggiore d'otto giorni fosse solamente competente l'Auditore Generale. » La pena per gli Ebrei contravventori, nonchè per coloro che li albergavano, era di dieci scudi d'oro di multa, e in supplemento la carcerazione a scontarsi ad arbitrio del Governatore; e la recidiva era repressa colla pena dell'esilio, *e colle altre pene maggiori ad arbitrio del Governatore (sic)*. L'Ebreo non poteva fare contratto alcuno senza averne conseguita la previa approvazione del Governatore, e la pena per gli Ebrei e i loro contraenti era la perdita della roba, la restituzione del prezzo, il pagamento di cinquanta scudi d'oro o la carcerazione, e *le frustate, sempre ad arbitrio del Governatore!* Ogni Ebreo era tenuto a denunziare ove tenesse le cose di suo commercio, sotto pena di perderle. In questa Grida è stata stabilita favorevole eccezione per gli Ebrei appartenenti alle *Università ebraiche privilegiate*; ma di tali Università privilegiate non si riscontra alcuna altra traccia.

Nello Statuto dei negozianti parmensi, approvato da Don Filippo Farnese, addì 19 maggio 1751, è stabilito che nessun Ebreo potesse contrattare, sotto pena di perdere le merci e di pagare cinquanta scudi d' oro.

Le tre Grida del 1714, 1753 e 1762 ordinavano alle popolazioni di rispettare gli Ebrei, di non deriderli nelle mascherate carnevalesche e di non turbarli mentre facevano le esequie ai loro defunti, sottoponendo i contravventori al pagamento di 50 scudi d' oro e di tre tratti di corda in pubblico.

Un decreto del 30 gennaio 1803 fissava le norme per l'ammissione al battesimo degli Ebrei postulanti.

Finalmente, il Consigliere di Stato Moreau de Saint-Méry, amministratore generale per la Repubblica Francese, stabilì nel giorno 23 messidoro, anno IX (12 luglio 1803) la parificazione tra gli Ebrei delle provincie parmensi e gli altri cittadini della Repubblica; dichiarò soppresse le Università israelitiche come corporazioni separate, non avendo esse altra ragione d'essere che per l'esercizio del culto; cessata la convenzionale sussistenza degli Ebrei e qualsiasi contribuzione che a tale titolo era ai medesimi imposta dal Governo. Ammetteva libero il culto israelitico purchè fosse esercitato in modo affatto privato, ed approvava l'erezione delle nuove *Scuole*, purchè non si distinguessero da alcun segno esteriore sugli edifizi.

— —

Luigia rispettò quasi in- principio, benchè in lievi dai piccoli paesi parmensi

il Rabbino di tenere il

espone che le esequie dei privatamente e senza *la mi-*

propone al parere della Ca- Ebrei stranieri ad eserci- far bastare, come per gli lizia.

molestati e dopo quell' anno zione.

dimoranti in Parma frequen- quell' anno i ventiquattro capi obbligarono a pagare un annuo alla spesa d'affitto di un luogo

il numero delle famiglie, gli nel 1865 *in libera associazione*, e per alla erezione d'un decoroso ed la spesa di circa lire 20.000. e venne anno il Municipio di Parma con- bello ed apposito cimitero.

SORAGNA.

nità risale al XVI secolo. Prima del 1855 offrivano a turno un ambiente per il ser- quell'anno fu inaugurato un Oratorio che mercè la contribuzione di tutte le famiglie zione del rispettivo patrimonio.

Busseto.

Questa Comunità ebbe origine nel XVI secolo.

L'Oratorio, che è di ragione privata, fu costruito nel 1727.

Non vi hanno scuole israelitiche ed i giovanetti frequentano quelle del Comune.

Colorno.

Questa Comunità tende a scomparire, le poche famiglie che la componevano sono andate a stabilirsi a Parma.

Borgo San Donnino.

Nei tempi passati questa città ebbe una numerosa Comunione; ora è ridotta a tre sole famiglie di possidenti e negozianti.

b) **Provincia di Piacenza.**

Piacenza.

In Piacenza furono gli Ebrei in analoghe condizioni di quelli di Parma fino al 1570 nella qual'epoca furono perseguitati dalla Curia vescovile e obbligati a portare un segno di riconoscimento: una berretta gialla gli uomini e un velo dello stesso colore le donne.

Nello stesso anno 1570 furono cacciati dalla città e dappoi nessuna famiglia israelitica tornò a stabilirvisi sino a questi ultimi anni.

Monticelli d'Ongino.

Questa Comunità data la sua origine dall'espulsione degli Ebrei da Piacenza (1570) e da Cremona (1580).

Vi ha una Confraternita, antica quanto la Comunità stessa, detta: *Confraternita di soccorso pei malati*, la quale ha per scopo di provvedere il medico e le medicine ai malati poveri, di assistere i moribondi e di rendere ai morti gli estremi uffici funebri.

Fiorenzuola d'Arda.

Possiede un patrimonio attivo, che dà un reddito di L. 330 annue che spendonsi per l'istruzione dei poveri correligionari del paese.

Dopo la Restaurazione del 1815, Maria Luig teramente quest'ordine di cose ed ebbe princi proporzioni, l'emigrazione degli Ebrei dai pic dirigendosi alla capitale del Ducato.

Un decreto del 14 agosto 1816 incarica il registro dello Stato civile degli Israeliti.

Un decreto del 18 novembre 1819 dispon morti di religione ebraica si facciano privat *nima pompa.*

Un decreto del 23 maggio 1835 sottopo mera di commercio l'ammissione degli Eb tare il commercio nel Ducato, anzichè far altri il permesso della direzione di polizi

Fino al 1859 gli Ebrei non furono mol ebbero poi piena e completa emancipazio

PARMA.

Prima del 1851, i pochi Israeliti di tavano un oratorio privato; ma in qu famiglia che allora vi si trovavano s'ob tributo di lire 12 per provvedere all destinato al culto.

Essendosi in seguito aumentato il Israeliti parmensi si costituirono nel mercè spontanee offerte provvidero elegante tempietto che importò la sp inaugurato nel 1866. Nello stesso a cedeva a quegli Israeliti un bello

SORA

L'origine di questa Comunità ris le famiglie israelitiche offrivano vizio del culto, ma in quell'ann costò L. 40,000, raccolte mercè la israelitiche in proporzione del r

he anche

Medio Evo, gli e dell'Umbria. sarono d'esistere a di Pio V, cac-

e 117 Sinagoghe 984 scudi alla Marche d'Ancona e nell'Umbria e pa-

la sua tipografia colà in tal anno. XIII), parla di esisteva ancora nel

Rabbino Menachem

le sole Università

V e Clemente XIII. in Assisi, Jesi.

ove si ha cer- Perugia ed Assisi. israelitiche e qualche importanza.

gl' Israeliti si stabilirono
lucendolo da cronache cit-
XIV.

nero chiamati dai Malatesta
facoltà agli Ebrei di ampliare

aprire i Monti feneratizi e fino
te, possedere beni stabili ed atten-

Ghetto, obbligati a portare un segno
più acquistare beni stabili e furono
he possedevano.
tuzione del Ghetto, avevano varie Sina-
enne dal Papa ordinato che non potes-
rono demolite le altre, ma anche per que-
scudi 10 all'anno alla Casa dei Catecumeni

al 1797 gli Ebrei furono ora protetti ora
te le truppe francesi e soppressa l'inqui-
uti i portoni del Ghetto e lasciata libertà agli
qualunque parte della città. Però nel 1814, ri-
o il dominio del governo pontificio, gl'Israeliti
re le antiche vessazioni, prescritte con un Editto
Leone XII.
i i portoni al Ghetto; fu vietato agli Ebrei di per-
loro proibito di servirsi dell'opera dei Cristiani;
scire fuori della città e venne loro intimato di ven-
abili.
o però, benchè non fosse mai stato revocato, rimase
a effetto.
gli Ebrei, sotto il Regno di Vittorio Emanuele pote-
e di una totale emancipazione.
sità israelitica di Ancona ha una *Confraternita di Mi-*
fondata nel 1740, la quale provvede l'assistenza medica
icine ai malati poveri.
Confraternita per vestire i poveri, istituita nel 1847.

Una *Confraternita per assistenza agli infermi*, fondata nel 1848, che provvede agl'infermi l'assistenza personale e li provvede di letti e di oggetti d'infermeria e dà sussidi in danaro.

Una *Compagnia dei Padrini*, istituita nel 1832, provvede di padrini i fanciulli poveri e dà un sussidio di L. 20 alla famiglia del neonato in occasione della sua circoncisione.

Le persone sussidiate dalle istituzioni israelitiche sono 240.

Senigallia.

Sino al principiare del XVII secolo gli Israeliti poterono abitare in ogni quartiere della città, ma quando Senigallia fu annessa agli altri Stati pontifici gli Ebrei furono rinchiusi in Ghetto.

Nel 1799 il Ghetto fu saccheggiato e gli Ebrei furono letteralmente spogliati di tutto e dovettero, privi d'ogni cosa, trasferirsi in Ancona. Un decreto del 1801 di Pio VII obbligava gli Ebrei senigalliesi a rimpatriare, a ricostituire la loro Università e a riconoscere le *passività patrimoniali della precedente*, che ammontavano a non meno di 70,000 lire italiane.

Questo decreto fu reso esecutivo nel 1802 e rimase in vigore fino al 1860, epoca in cui fu promulgata la legge Sarda del 1854.

Le Confraternite, con scopo di beneficenza, fondate prima del 1802, sono tre e sopperiscono ai bisogni dei poveri nelle malattie, nelle morti, nel puerperio, ecc.

Queste istituzioni di beneficenza sussidiano in media 15 famiglie.

Pesaro.

Nel 1507 eravi in Pesaro una stamperia ebraica.

Anche il ghetto di Pesaro fu saccheggiato nel 1799.

Attualmente la comunità è in decadimento.

Urbino.

La fondazione di questa Comunione data da epoca remotissima.

I Duchi d'Urbino non perseguitarono gli Ebrei; anzi nel 1569 e nel 1593 accolsero quelli esiliati dalle terre della Chiesa.

Vi è una sola Confraternita, detta *di Misericordia*, istituita di recente.

LA SUPERFICIE GEOGRAFICA DEL REGNO D' ITALIA

SECONDO I PIÙ RECENTI STUDI.

Memoria del prof. Giovanni Marinelli.

---

1. Il congresso internazionale di statistica, tenuto nel 1872 a Pietroburgo, raccogliendo l'iniziativa presa alcuni anni innanzi dall'illustre Quetelet, faceva il disegno di pubblicare una statistica internazionale comparativa delle varie regioni d'Europa. La esecuzione di tale grandioso lavoro, che doveva essere compiuto sopra programmi uniformi e con elementi, per quanto fosse possibile, riferentisi ad una medesima data, venne divisa per materie fra i delegati dei governi rappresentati al Congresso.

Uno fra gli argomenti di maggiore importanza, come quello che forma la base di ogni studio statistico, la *statistica territoriale*, venne attribuito alla Russia.

Il programma particolare del lavoro fu discusso in seno al Comitato centrale di statistica russo e quindi approvato dagli analoghi Istituti stranieri. Ben presto il Comitato si accorse che i dati, dei quali poteva disporre, per quanto fossero ufficiali per i singoli Stati, avevano valore assai diverso uno dall'altro e non erano paragonabili. Per poter degnamente corrispondere alla fiducia riposta nella sezione russa dal Congresso internazionale il Comitato decise di rifare tutti i dati di superficie richiesti per l' Europa, mediante un rilievo planimetrico da eseguirsi sulle migliori e più recenti carte topografiche di cui disponessero i singoli Stati. Pregati i vari governi di fornire gli elementi topografici, il Comitato incaricò il signor J. Strelbitsky, generale di Stato maggiore, già noto per lavori

cartografici e planimetrici importanti (1), di metter in essere il progetto nel modo che gli sembrasse migliore.

L'impresa alla quale il generale Strelbitsky s'accingeva, è una fra le più delicate e pazienti che si possano immaginare. Non è quindi da far meraviglia se ancora egli non potè dare completa soluzione a tutti i problemi propostigli; anzi gli va data lode se, mercè la sua indefessa operosità, fu possibile al Comitato centrale russo di pubblicare nel 1882, per l'Europa intera, per ogni singolo Stato e per ogni provincia, la esposizione della maggior parte dei dati richiesti (2).

I vari argomenti trattati dal generale nel volume accennato, sono i seguenti:

1. Superficie di tutti gli stati d'Europa colle loro divisioni amministrative.

2. Superficie di tutti i laghi del continente europeo, e indicazione di quanta parte ne spetti non solo a cadauno stato, ma a cadauna divisione amministrativa.

3. Superficie di tutte le isole marine pertinenti all' Europa e indicazione delle parti di esse che, in ciascun mare od oceano, [illegible] a ciascuno dei singoli stati o delle singole divisioni [illegible]strative;

4. Superficie complessiva di quanto l'Europa e ciascuno fra gli [illegible] indipendenti posseggono in terra ferma, isole e laghi (laghi [illegible] o delle isole);

[illegible] *della Russia d' Europa* in 152 fogli (1/420,000) pubblicata dal- [illegible] militare dello Stato maggiore generale.
[illegible] *sul continente europeo dal 1700 al 1879* (con 15 carte).
[illegible] *della Russia sotto il regno dell'imp. Alessandro II. dal 1856*
[illegible]
[illegible] *della zona carbonifera del Don.*
[illegible] *delle terre assegnate ai contadini liberati.* Questa carta, [illegible] sull'abolizione della servitù, indica per ciascuna [illegible] amministrativa il *maximum* ed il *mininum* delle quote [illegible]

[illegible] più affine alla presente è quella della *Superficie dell'Impero* [illegible] *dell'imper. Alessandro II*, pubblicata in russo [illegible] scientifico-militare dello Stato maggiore generale.

[illegible] *publiée par* J. Strelbitsky (*général d'État-major russe*) [illegible] *russe de statistique, traduit du russe par* Nestor [illegible] *Cronstadt.* St. Petersbourg, Imprimerie Trenkè et [illegible] XX a 228 in 4° grande con due carte d'Europa, [illegible] confini politici, e l'altra nella sc. di 1:10,374,000 [illegible] bacini fluviali.

5. superficie di tutti i mari interni, che bagnano il continente europeo, e di tutte le isole poste in ciascun mare od oceano, colle parti che spettano a ciascuno stato;

6. misura dello sviluppo delle coste o frontiere marittime del continente europeo, e loro ripartizione: *a*) fra i mari e gli oceani che le bagnano, *b*) fra gli stati litorani;

7. misura dello sviluppo dei confini terrestri o continentali di tutta l' Europa e dei singoli stati in particolare; indicando quanta parte spetti ai paesi limitrofi;

8. rapporto esistente fra la superficie di ciascun stato e lo sviluppo dei suoi confini sì marittimi, come continentali;

9. indicazione precisa della posizione geografica dei punti estremi e misura del massimo diametro da nord a sud e da est ad ovest; di ciascuno stato.

10. verificazione per zone di 1° di latitudine della superficie del continente europeo e delle più importanti isole che gli appartengono, indicando quanto di terra ferma spetti a ciascun stato in ogni singola zona;

11. superficie per bacini fluviali di tutto il continente europeo; sviluppo dei grandi fiumi che sboccano nei mari e negli oceani, e dei loro principali tributarî;

12. superficie dei mari d' Europa;

13. superficie delle penisole e dei golfi più importanti, e larghezza degli stretti parimente più importanti;

14. calcolo di trapezi terrestri di 1° di latitudine, per 1° di longitudine, e di 10' di latitudine per 1° di longitudine, adottando per lo schiacciamento terrestre il valore fissato dal Clarke $= \frac{1}{294,_{98}}$

15. superficie del continente europeo per zone di 1° di latitudine, fissata mediante le tavole dei trapezi terrestri, calcolate secondo tre diversi lavori dello schiacciamento polare: quello del Clarke $\left(\frac{1}{294,_{98}}\right)$, quello del Bessel $\left(\frac{1}{299,_{15}}\right)$ e quello del Walbeck $\left(\frac{1}{302,_{78}}\right)$.

Tali sono i risultati del suo lavoro paziente e pertinace, che fin d'ora lo Strelbitsky può mettere a disposizione degli studiosi; mentre, per necessità di cose, fu costretto ad omettere la trattazione di argomenti pur contenuti nel programma, ma non per anco sufficientemente od egualmente studiati, per es. quelli riguardanti la distribuzione della superficie d' Europa secondo l'altezza o secondo le zone isotermiche, ovvero ancora secondo le attitudini agrarie del suolo e le diverse colture.

rafici e planimetrici importanti (1
nel modo che gli sembrasse mig
ıpresa alla quale il generale Str
più delicate e pazienti che si
da far meraviglia se ancora eg
one a tutti i problemi propostigli
la sua indefessa operosità, fu po
di pubblicare nel 1882, per l'Eu
e per ogni provincia, la esposi
ti richiesti (2).

ıri argomenti trattati dal gener
seguenti:

uperficie di tutti gli stati d'E
istrative.

uperficie di tutti i laghi del co
li quanta parte ne spetti non s
ıa divisione amministrativa.

ıperficie di tutte le isole mari
ione delle parti di esse che, in
ıo a ciascuno dei singoli stati
istrative;

ıperficie complessiva di quanto l
ıdipendenti posseggono in terra
ıtinente e delle isole);

rta speciale della Russia d' Europa in 152
li topografia militare dello Stato magg
imenti dei Turchi sul continente europeo
iti territoriali della Russia sotto il regno
on 8 carte).
e descrizione della zona carbonifera del
della spartizione delle terre assegnate ai
a spiegare l'*ucase* sull'abolizione del
territoriale amministrativa il *maxim*
ai contadini.

ente l'opera più affine alla presente
a sua totalità sotto il regno dell'imper
al Comitato scientifico-militare dello
rficie de l'Europe établie par J. STREBI
du Comité central russe de statistiq
of. de français à Cronstadt. St. Pete
82. Un vol. di pag. XX e 228 in 4°
sc. di 1:7,140,000 coi confini politici
presentazione dei bacini fluviali.

inerente, secondo lo stesso
0; secondo il Jordan circa
feind l'errore presenterebbe
un valore consueto di 1, 667
rovarono errori pari a quello
come il Cherest, minori
casi l'operazione deve essere
superficie (3). Noi non an-
ie errore consueto delle mi-
me medio dal Bauernfeind,
per 1000. Operando col plani-
quadr., che su per giù è quella
ıfica, avremo così un errore
ra una superficie di 900 cen-
le sul terreno a 225 chq. qua-
lom. quadr. nel caso ch'essa
adr. nel caso ch' essa sia al
ero rispettivamente gli errori
l terreno. In un paese esteso
e a meno di 153 chq. ed arri-
o esteso su per giù come il

re buoni planimetri sta nel fatto
erne provati e riprovati *dieciotto*
amente precisi e suscettibili di
e identiche percorrendo più volte
sia girando da destra a sinistra,
cause d'errore inerenti al metodo
se non in tutto, colla diligenza,
, e con certe particolari cautele.
i servì l'autore, era lo spediente,
re di astronomia nell' Università di
e una superficie qualunque, egli

l., pag. 193, cit. dal *Wagner* (vedi più avanti).
etrie, (Stuttgart, 1873) il Jordan fa ascen-
imetro o al 5,7 per 1000.
5ª ed. II, Stuttgart, Cotte, 1876. pag. 198.
s der ecc. *Planimetrie,* nella *Zeitschrift des*
, Wien 1877, Jahrg. XXI X. pag. 175.

Siffatti argomenti verranno s
darà in seguito alla luce (nè es
cui le successive pubblicazioni a
intanto è già nota in Europa e
meno ardenti. Per quanto ormai
che la maggior parte degli stati
l'estensione superficiale del loro
che non confermi i dati anteriorm
non può non sollevare dubbi,
studiare di nuovo la questione
offerti.

E noto come le determinazi
possano richiamare a due metodi
diretto del suolo; 2.° a quello d
sopra buone carte topografiche.
di dedurne la superficie, sono q
lo scopo fiscale pel quale sono
rità dei risultati e ingenera la
interessano la statistica. Oltre a
dispongono di un rilievo catasta
fede (1).

Il secondo metodo, il quale in
maniera indiretta di applicazion
poteva servirsi il generale Strel
impossibile ad ottenersi, fra i va
alla loro volta la misura geomet

Tuttavia il metodo planimetric
al metodo stesso, in parte deriv
discordanti sui quali si applica, in
o minore diligenza e perspicaci
l'impresa.

Anzitutto è certo che il migli
scevro da difetti. Assai reputati

(1) Su questo argomento vedi più oltr

...metro coll'ago del pla-
...na inscriveva l'area da
...eridiani e da paralleli:
... planimetro otteneva sia
...me quello della figura
... formato da meridiani -
...za possibile dai calcoli
...esattissime tabelle apposi-
...a facile conoscere a quale
...mente quel dato numero
...no risultati dalla misura
...grafiche. Una sempli-
... poscia con precisione la
...avi e ch'era la sua inco-
...elevano immediatamente,
...ometriche, nè lo stato di
...una guisa diventar causa

...di ripetere costantemente
...etriche *quattro* volte e di
...strano la coscienza che in-

...te il rilievo planimetrico
...te per il fatto che le por-
...rovincie e degli stati po-
...delle vere zone a base di
...a di ricavare la loro area
...al planimetro di determi-
...i fra i lati dei trapezi o
...ativi o fisici degli stati,
...staccati, delle minori isole,

...per quanto era possibile, i
...o tolti del tutto o ridotti

...le calolate sulla base degli
...ubblicate nel *Geogr. Jahrbuch*
...o calcolate per zone o per
...rado o di 30 in 30.

III.

non può dirsi certamente del materiale cartografico, rale Strelbitsky credette opportuno o ebbe necessità

ter compiere le sue operazioni, si rivolse per mezzo russo ai governi dei singoli stati europei perchè gli a delle carte migliori, e gliele fornissero.

notato che alcuni stati d'Europa (per es. la Turchia non posseggono carte topografiche basate sopra veri metrici, ed altri ancora (compresa l'Italia, l'Impero o e la stessa Gran Bretagna) posseggono una mivecchie di disuguale valore e sovente costruite sopra ioni differenti. Quindi una grave difficoltà; anzi, in aldifetto quasi assoluto di materiale adoperabile.

robabilmente la ragione, per la quale nell'elenco delle Strelbitsky adduce per ogni territorio da lui rilevato, mescolanza curiosa nelle scale delle carte adoperate, assare da quelle del 50,000 a quelle del 600,000 medesimo stato; e, quel che è ancora più degno di do il numero delle carte a piccola scala.

che, dovendo praticare il rilievo planimetrico sopra differente, la quantità del lavoro, e quindi la fatica o un rapporto corrispondente pressochè ai quadrati a è vero ancora, che nello stesso rapporto diminuisce errori che ne risultano, per lo meno allorquando a più o meno esatta riproduzione degli accidenti

sse di scale poco differenti, ciò forse sarebbe traendosi talvolta ritenere compensate le diminuzioni di attezza del lavoro, ma, trattandosi di differenze notee scala, non è arrischiato il dubbio sulla comparaltati ottenuti.

re Ermanno Wagner, uno fra i geografi più competa materia, prendendo in esame l'opera dello Strel-

bitsky (1) fa un altro appunto, pur esso degno di considerazione, ed è la soverchia parsimonia nel citare le fonti cartografiche, sulle quali l'autore ha operato, il che sovente rende impossibile quel controllo originale, senza del quale la scienza odierna non ammette l'affermazione di conclusione veruna..

E in altri punti è d'uopo convenire con l'egregio professore della Università di Gottinga, e cioè per non averci l'autore comunicati sempre i criteri da lui seguiti nell'accertare i confini delle più recenti divisioni amministrative', provincie, cantoni, circondari, *arrondissements, Bezirke, Kreise,* ecc., e nemmeno nella indicazione di quello usato nei casi di confini segnati da corsi d'acqua, da lagune, ecc.; per essersi egli servito, nel calcolare la superficie per zone, di tabelle basate sullo schiacciamento terrestre di $\frac{1}{294._{98}}$ fissato dal Clarke nel 1866, mentre il più delle carte topografiche della Europa sono costruite accettando per lo schiacciamento terrestre il rapporto di $\frac{1}{299._{15}}$ già fissato dal Bessel, il che senza altro per la area dell' Europa, escluse le isole, porta una differenza di ben 3,183 chq. Invece egli piuttosto lo difende del non essere stato del tutto consentaneo a sè stesso, avendo adesso accettata la riduzione dalla versta russa, per lo Strelbitsky misura originale, sulla base data dal Bessel (1 versta quad. = 1.13802055 chq.), del resto correttissima piuttosto che su quella del Clarke (1 versta quad. = 1.13804184 chq.), dagli elementi del quale avea pur tratte le tabelle per le misure delle zone gradali.

Nel complesso tuttavia, in un lavoro tanto vario e paziente, le mende, tranne per ciò che riguarda il materiale cartografico, sono di poca entità; anzi nessuno che abbia cognizione della materia può dissimularsi l' importanza altissima dell' opera, nè astenersi dall' attribuirle un grande valore.

Nè tale valore scema allorchè si passa alla disamina delle cifre ottenute dallo Strebilsky. Anzitutto un primo controllo venne istituito da lui medesimo. La somma delle aree di tutti i singoli territori d'Europa (compresevi le acque interne), da lui parzialmente

(1) *Das Areal Europas Eine Kritische Studie im Gebiete der Arealstatistik auf Grundlage von* J. STREBILTSKY's *grossem Werk : « La superficie de l'Europe »* Separat-Abdruck aus der *« Statistischen Monatschrift »*. VIII Jahrgang., VIII und IX Heft.

Confr. anche la lettera del Wagner, pubblicata a pag 446,448 (maggio-giugno) del *Bollettino della Soc. geogr. ital.* di quest'anno 1882, intorno *L'area del Regno d'Italia.*

determinate secondo le divisioni politiche, amministrative e naturali, veniva evidentemente a corrispondere alla superficie totale di questa parte del mondo. Ma egli reputò opportuno di determinare ancora la complessiva superficie d'Europa, considerando il suo territorio diviso in zone della larghezza di 1° di latitudine. La somma delle aree di ciascuna zona doveva corrispondere alla somma delle aree spettanti alle singole frazioni territoriali politiche.

Onde ovviare alle ineguaglianze di scala e di projezione delle svariatissime carte, di cui disponeva, per questa seconda operazione egli non potè trovare di meglio che costruire addirittura una nuova carta d'Europa la più vasta che esista, alla scala veramente assai grande di 1 a 420,000. Gli soccorse per tale scopo fortunatamente la *Carta speciale della Russia d'Europa;* da lui stesso già costruita fin dal 1874 e pubblicata dall' Istituto topografico dello Stato maggiore russo. A dir vero, questa carta oltrepassava le frontiere russe in modo da abbracciare due terze parti dell'Europa, ma egli dovette allargarla ancora al rimanente, riducendo alla medesima scala una numerosa serie di rilievi, verificando dov'erano dati incerti, specialmente sulle frontiere, e giudicando dove erano contraddittorî.

Avendone quindi dedotta la misura per zona, potè confrontarla con quella risultante dalla misura di dettaglio e n'ebbe i numeri che poniamo uno di fronte all' altro:

Estensione dell' Europa risultato dalla somma delle superficie dei varî territori . . . . 9.309,174.2 chq.
dedotta dalle misure per zone . 9.308,527.0 »

Differenza . . . . . . 647.2 = 0.0069 p. °/₀

La differenza non arriva al 7 per 100,000, ossia è quasi insignificante. Divisa *pro quoto* fra i varî stati altererebbe di quantità trascurabili la loro superficie. Per l' Italia, a mo' d'esempio, porterebbe una diminuzione della sua superficie totale di soli 16.5 chq.

L'autore però condotto dalla prevalenza del metodo di deduzione per zone, quasi interamente basato sul calcolo dei trapezi gradali, sopra il metodo planimetrico, a preferire i risultati avuti da quel primo, credette ragionevole praticare una ripartizione della differenza superficiale così trovata fra i vari stati e di correggere le aree in ragione proporzionale.

Un altro controllo derivò dal confronto dei suoi dati di superficie con quelli già anteriormente accertati. Veramente non erano

molti gli stati che potevano offrire un materiale ineccepibile per tale confronto, e forse si riducevano solamente alla Svizzera, al Würtemberg, all' Assia, all' Olanda e ad alcune delle contee inglesi. Il parallelo istituito dal Wagner (1) fra le misure offerte dallo Strelbitsky e i dati ufficiali più accreditati per tali distretti, mi dispensa dall' istituirlo io stesso e mi permette di affermare come concorra a dar valore all'operato del generale russo.

IV.

Senonchè le misure dello Strelbitsky non presentano per tutti gli stati d' Europa quell' accordo che si riscontra confrontandole solamente colle misure officiali degli stati predetti. I dati aerometrici più esatti, più accreditati e ormai più diffusi nel mondo scientifico e non scientifico sono quelli che il Behm e il Wagner raccolgono con infinita diligenza e pubblicano a periodi più o meno lunghi, quali appendici delle *Petermann' s Mittheilungen* sotto il titolo di *Bevölkerung der Erde.* (2)

Nella tabella veniente sono poste a confronto tali misure dello Strelbitsky con quelle del Wagner, per la maggior parte degli stati europei.

Territori	Aree dei territori in chil. quadrati		Differenze	
	sec. il Wagner (3)	sec. lo Strelbitsky	assolute chq.	relative p. cento
Svizzera (senza il lago di Costanza).	41,212.8	41,220.7	+ 7.9	0.02
Paesi Bassi	32,999.9	33,004.3	+ 4.4	0.01
Lussemburgo	2,587.5	2,583.0	— 4.5	0.17
Beigio.	29,455.3	29,460.8	+ 5.6	0.02

(1) Memoria citata.

(2) *Die Bevölkerung der Erde. Jährliche Uebersicht über neue Arealberechnungen-Gebietsveränderungen, Zählungen und Schätzungen der Bevölkerung auf der gesammten Erdoberfläche, herausg. von* E. Behm, *und* H. Wagner, *mit Karten. Ergänzungshefte zu « Petermann's Mittheilungen »* N. 33, 35, 41, 49, 55, 62 e 69. L' ultimo di tali *Supplementi* venne pubblicato al 30 giugno di questo medesimo anno da Justus Perthes in Gotha.

(3) Questi numeri non coincidono esattamente con quelli che il Wagner stesso dava nell' opuscolo *Die Bevölkerung der Erde*, VI, 1880. Gotha, Justus Perthes, 1880. Le ragioni delle differenze stanno in parte nel diverso modo di computare

Territori	Aree dei territori in chil. quadrati		Differenze	
	sec. il Wagner	sec. lo Strebiltsky	assolute chq.	relative p. cento
Germania (senza il lago di Costanza)	540,521.$_{8}$	540,446.$_{1}$	— 75.$_{7}$	0.01
Helgoland	0.$_{6}$	1.$_{5}$	+ 0.$_{9}$	150.00
Austria (senza il lago di Costanza)	299,984.$_{2}$	300,390.$_{2}$	+ 406.$_{0}$	0.14
Lago di Costanza	539.$_{2}$	538.$_{5}$	— 0.$_{7}$	0.13
Danimarca (compresse le Foeröe ed esclusa la Islanda)	39,634.$_{5}$	39,773.$_{1}$	+ 138.$_{6}$	0.35
Gran Bretagna e Irlanda (1)	314,951.$_{0}$	314,254.$_{4}$	— 696.$_{6}$	0.22
Spagna (senza le Canarie)	500,443.$_{0}$	500,611.$_{7}$	+ 168.$_{7}$	0.03
Liechtenstein	178.$_{3}$	159.$_{0}$	— 19 $_{4}$	10.80
Svezia	442,818.$_{4}$	450.575,$_{3}$	+ 7 757.$_{0}$	1.75
Norvegia	318,195.$_{0}$	325,422.$_{7}$	+ 7,227.$_{7}$	2.27
Francia	528,572,$_{0}$	533,479.$_{0}$	+ 4,907.$_{0}$	0.92
Portogallo (escluse le Azzorre e Madera)	89,625.$_{8}$	89,143.$_{1}$	— 482.$_{2}$	0.54
Italia	296,323.$_{0}$	288,539.$_{8}$	— 7,783.$_{2}$	2.63
Ungheria	324,017.$_{0}$	325,183.$_{6}$	+ 1,066.$_{6}$	0.36
Serbia	48,582	48,589	+ 7	0.01
Bosnia ed Erzegovina	61,035	52,048	— 974	1.59
Novi-Bazar		8,043		
Montenegro	9,030	9,400	+ 370	4.10
Tessaglia ed Epiro	13,369	13,412	+ 43	0.32
Provincie Turche	165,439	166,448	+ 1009	0.61
Rumenia orientale	35,901	35,470	— 431	1.20
Bulgaria	63,972	62,886	+ 1086	1.70
Dobrucia (alla Rumania)	14,860	15,813	+ 953	6.41
Rumania	115,087	115,588	+ 501	0.44
Grecia	64,688	64,731	+ 43	0.07

certe aree e in parte provengono da nuove notizie ufficiali ricevute nel biennio scorso dopo pubblicato quel volume VI. Il volume VII, uscito, come dicemmo, nello scorso giugno, porta invece delle cifre concordate fra le ufficiali e quelle dello Strelbitsky. Noi prendemmo quelle che offriamo al lettore dal recente opuscolo del Wagner stesso *Das Areal Europas,* che già citammo.

(1) Senza Helgoland, Gibilterra e Malta.

precedente ci avverte tosto come l'ac-
queste nuove dello Strelbitsky si ve-
per alcuni stati, pei quali le differenze
via assoluta e minime relativamente.
paiono assai rilevanti, spingendosi in
chq. (Svezia e Norvegia) e a 7,783 chq.
e in via relativa al 20 per 1000 (Svezia
Italia), al 41 per 1000 pel Monte-
territori assai piccoli, al 108 (Liechtenstein)
land).

esame del lavoro dello Strelbitsky, pur
opera sua, non si può venire alla conclu-
sieno in regola generale preferibili ai dati
questi sieno preferibili a quelli, ne viene che
giudicata caso per caso e dopo una spe-
elementi originali delle due misure poste

scussione fu realmente compiuto dal Wagner
vrebbe potuto trovare giudice più competente
per poter pronunciare una sentenza attendibile.
ciò coll'osservare che alcuni territori venivano
in una condizione eccezionale di confronto.
quelli della Russia, per la quale i dati dello
1882 vengono ad essere paragonati con quelli
nel 1874, e le differenze derivano soltanto
ione attribuita a siffatte regioni allora e

parimenti eccezionale si trovano tutti i paesi
sia perchè (salvo alcune poche notizie
Grecia) vi mancano affatto le notizie ufficiali,
tutto le buone carte in grande scala, e quelle
dedotte da materiale di valore ineguale e
non sono basate sopra un vero ed esatto ri-

possono ridurre in due categorie, cioè 1°
differenze fra le due misure sono piccole e per
tutto a vantaggio dei dati ufficiali; 2°
sono rilevanti e per i quali la pre-
dello Strelbitsky.

Alla prima categoria appartengono 11 territori: la Svizzera, i Paesi Bassi, il Lussemburgo, il Belgio, l'Impero tedesco (senza la area del lago di Costanza), l' isola Helgoland, l' Austria cisleitana (senza l' area del lago di Costanza), il lago di Costanza, la Danimarca, la Gran Bretagna coll'Irlanda, la Spagna senza le Canarie. Veramente non si può asserire che in tutti questi stati la differenza sia minima. Per esempio per la Gran Bretagna ed Irlanda essa ammonta a quasi 700 chq.; cioè al 2.2 per 1000; per la Austria a 406.0 chq.; cioè all' 1.4 per 1000; relativamente avviene di peggio per la Danimarca, dove la differenza di chq. 138.6 ammonta al 3,5 per 1000. Ma, anche supponendo che i dati ufficiali sieno pari in valore a quelli dello Strelbitsky, in questo caso essi meritano la preferenza, perchè egli non fu al caso di tener conto di tutte le minime modificazioni amministrative avvenute negli ultimi anni, e adottò in qualche caso (come per la Gran Bretagna) un diverso criterio nella misura delle coste lungo gli estuarî dei fiumi. Siccome, specialmente per le divisioni amministrative e per le modificazioni che vi accadono non infrequentemente, più competenti, senza dubbio, sono le fonti locali, così è naturale che, per conformità di metodo, si preferiscano anche i loro dati complessivi. La differenza, relativamente enorme osservata per Helgoland, è evidentemente il prodotto di un difetto nella misura planimetrica o nella carta usata pel rilievo, trattandosi di una superficie non maggiore di chil. 1.8 per chil. 0.4 di massima larghezza.

Alla seconda categoria appartengono 7 regioni: il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Francia, il Portogallo (senza le Azzorre e Madera), l'Italia, e i paesi della corona ungherese. Anche qui le differenze sono varie, discendendo da quelle già notate del 108 per 1000, al 5.4 (Portogallo) ed anche al 3.6 per 1000. Ma queste ultime differenze, esistenti fra le misure della estensione complessiva del territorio, sono il frutto di compensazioni fra le differenze parziali risultanti dal parallelo dei numeri che rappresentano speciali divisioni amministrative, differenze che salgono sovente al 100 e anche al 200 per 1000. Così per es., il Nordland in Norvegia presenta una differenza di 4.496 chq. su 42.401 (Strelb.), così l'alta Savoia ne presenta una di 533.7 chq. su 4848.4 (Strelb.), così il comitato ungherese di Zola ne presenta una di 1024 chq. su 6099 (Strelb.) Ora, per alcuni dei sette stati compresi in questa

categoria: 1° o dagli uffici locali non si fecero sufficienti critiche dei dati ufficiali vecchi e conservati per tradizioni, come forse in Francia e in Portogallo; 2° o realmente non si istituirono mai rilievi attendibili, come per alcuni dipartimenti francesi (Savoia, ecc.), per i *Län* più settentrionali della Svezia, e per alcuni comitati ungheresi; 3° o si offrirono dati evidentemente erronei (Liechtenstein), o per lo meno tali, da non poter giudicare con criterio sufficiente del loro valore.

Quindi, per quanto il giudizio pronunziato dal Wagner ci sembri grave (per ciò che riguarda la Francia), noi, sia pel rispetto professato all' autorità di lui, come per le ragioni ch' esso partitamente adduce, come anche perchè siamo privi di mezzi necessari per una critica veramente analitica dei dati concernenti le regioni d' oltre alpe, dobbiamo nella massima generale convenire coll' egregio geografo tedesco nell' ostracismo dato, riguardo agli stati compresi in questa seconda categoria, ai dati ufficiali e nella opportunità di sostituirli con quelli dello Strelbitsky.

Siccome però fra questi stati è compresa l'Italia, e per quanto la riguarda, abbiamo a nostra disposizione grande copia di mezzi di confronto e siamo dominati da interesse vivissimo, reputammo utile di discorrerne a lungo.

V.

Il generale Strelbitsky (pag. 85) per la superficie intera del Regno, compresavi la terraferma, le acque interne e le isole offre il dato di chq. 288540, lasciando le frazioni. *L'Annuario statistico italiano per l'anno* 1884 (1), pubblicazione ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dà invece chq. 296.323. Quindi una differenza di chq. 5.783, cioè del 26 per 1000 della cifra maggiore.

Considerata divisa l'Italia in provincie e compartimenti, i dati ufficiali stanno di contro a quelli dello Strelbitsky come segue:

(1) Roma, Botta, 1884, pag. 16ª.

Provincie	Dati ufficiali chq.	Strelbitsky chq.	Differenza assoluta chq.	per 100 della cifra uffic.
Alessandria	5117	4937.5	— 180	3.5
Cuneo	7136	7490.8	+ 355	5.0
Novara	6561	6613.6	+ 53	0.8
Torino	10535	10452.2	— 83	0.8
Piemonte	29349	29494.1	+ 145	0.5
Genova	4072	4193.8	+ 122	3.0
Porto Maurizio	1210	1213.2	+ 3	0.3
Liguria	5282	5407.0	+ 125	2.4
Bergamo	2817	2828.0	+ 11	0.4
Brescia	4258	4778.8	+ 521	12.2
Como	2720	2796.0	+ 76	2.8
Cremona	1637	1777.8	+ 141	8.6
Mantova	2490	2358.7	— 131	5.3
Milano	2992	3143.0	+ 151	5.0
Pavia	3325	3399 5	+ 74	2.2
Sondrio	3268	3123.3	— 145	4.4
Lombardia	23507	24205.1	+ 698	3.0
Belluno	3292	3346.6	+ 55	1.7
Padova	1956	2063.2	+ 107	5.5
Rovigo	1686	1664.8	— 21	1.2
Treviso	2438	2466.7	+ 29	1.2
Udine	6515	6619.4	+ 104	1.6
Venezia	2198	1898.1	— 300	13.6
Verona	2747	3181.1	+ 434	15.8
Vicenza	2632	2785.1	+ 153	5.8
Veneto	23464	24025.0	+ 561	2.4
Bologna	3602	3592.7	— 9	0.2
Ferrara	2617	2626.9	+ 10	0.4
Forlì	1862	1988 6	+ 127	6.8
Modena	2501	2572.9	+ 72	2.9
Parma	3239	3310.0	+ 71	2.2
Piacenza	2500	2355.4	— 145	5.8
Ravenna	1922	2133.5	+ 211	11.0
Reggio nell'Emilia	2272	2169.6	— 102	4.5
Emilia	20515	20749.6	— 235	1.1
Perugia (*Umbria*)	9633	9474.2	— 159	1.7

Provincie	Dati ufficiali chq.	Strelbitsky chq.	Differenza assoluta chq.	per 100 della cifra uffic.
Ancona	1907	2040,5	+ 133	7.0
Ascoli Piceno	2093	1994,8	— 101	4.8
Macerata	2737	2777.3	+ 40	1.5
Pesaro e Urbino	2964	3022.6	+ 59	2.0
Marche	9704	9835.2	+ 131	1.3
Arezzo	3309	3297.1	— 12	0.4
Firenze	5874	5798.8	— 75	1.3
Grosseto	4421	4585.6	+ 165	3.7
Livorno	326	343.0	+ 17	5.2
Lucca	1493	1410.2	— 83	5.6
Massa e Carrara	1780	1678.2	— 102	5.7
Pisa	3056	3123.4	+ 67	2.2
Siena	3794	3825.9	+ 32	0.8
Toscana	24053	24062.2	+ 9	—
Roma	11917	12170.2	+ 253	2.1
Aquila degli Abruzzi	6500	6625 2	+ 125	1.9
Campobasso	4587	4416.2	— 171	3.7
Chieti	2861	3092.3	+ 231	8.1
Teramo	3325	2874.6	— 450	13.5
Abruzzi e Molise	17273	17008.3	— 265	1.6
Avellino	3649	3034.4	— 615	16.9
Benevento	1782	2168.4	+ 386	21.7
Caserta	5992	5412.2	— 580	9.7
Napoli	1066	871.3	— 195	18.3
Salerno	5506	5070.4	— 436	7.9
Campania	17995	16556.7	— 1438	8 0
Bari delle Puglie	5937	5925.9	— 11	0.2
Foggia	7648	6693.3	— 955	12.5
Lecce	8530	7890.8	— 639	7.5
Puglie	22115	20510.0	— 1605	7.2
Potenza (*Basilicata*)	10676	10354.2	— 322	3.0
Catanzaro	5975	5173.8	— 801	13.4
Cosenza	7358	6697.5	— 661	9.0
Reggio di Calabria	3924	3176.7	— 747	19.0
Calabrie	17257	15048 0	— 2209	12.8

Provincie	Dati ufficiali chq.	Strelbitsky chq.	Differenza assoluta chq.	per 100 della cifra uffic.
Caltanissetta	3769	3288.7	— 480	12.7
Catania	5102	4983.8	— 118	2.3
Girgenti	3862	3019.1	— 843	21.8
Messina	4579	3227.4	— 1352	29.5
Palermo	5087	5141.9	+ 55	1.1
Siracusa	3697	3728.7	+ 32	0.9
Trapani	3145	2408.4	— 737	23.4
Sicilia	29241	25798.0	— 3443	11.8
Cagliari	13615	13682.9	+ 68	0.5
Sassari	10727	10159.1	— 568	5.3
Sardegna	24342	23842.0	— 500	2.1
REGNO	296323	288539.8	— 7783	2.6

Uno sguardo rapido alle cifre precedenti basta a farci riconoscere differenze molto rilevanti. Non si tratta quì di deviazioni piccole, attribuibili a qualche accidentalità, a qualche diligenza omessa. La possibilità di un errore di quasi 7800 chq. in più o in meno, se si accetti la cifra officiale ovvero quella dello Strelbitsky, è cosa molto grave. Peggio ancora fermandosi alle differenze tra la superficie data per compartimenti e provincie. Allora si scorge che la differenza finale di 7783 chq. attenua la entità del disaccordo, poichè essa stessa è il risultato d'una serie di differenze in più e in meno, compensate fra loro.

Se la considerazione si limitasse, per esempio, alla parte più meridionale d'Italia, compresavi la Sicilia, si avrebbe il seguente rapporto:

Campania	17995	16557	— 1438	8.0
Puglie	22115	20510	— 1605	7.2
Potenza	10676	10354	— 322	3.0
Calabrie	17257	15048	— 2209	12.8
Sicilia	29241	25798	— 3443	11.8
	97284	88267	9017	9.3/$_{00}$

Nè importa proseguire il raffronto, che dall'analisi spiccherà più doloroso che mai.

Provincie
Ancona
Ascoli Piceno
Macerata
Pesaro e Urbino
Marche
Arezzo
Firenze
Grosseto
Livorno
Lucca
Massa e Carrara
Pisa
Siena
Toscana
Roma
Aquila degli Abruzzi
Campobasso
Chieti
Teramo
Abruzzi e Molise
Avellino
Benevento
Caserta
Napoli
Salerno
Campania
Bari delle Puglie
Foggia
Lecce
Puglie
Potenza (*Basilicata*)
Catanzaro
Cosenza
Reggio di Calabria
Calabrie

... allo studioso è aperta una ...enti che si stanno di fronte ...preferenza. E ben volentieri ... irta di difficoltà per le ... privato. Delle due serie di ... nota nel procedimento di ...lo Strelbitsky; per l'altra la ... esame retrospettivo chiarirà

... estensione superficiale del- ... nell'*Annuario statistico ita-*

...n almeno 12 partizioni ter- ...ivano altrettanti stati più ...zioni a stati stranieri, a ...ioni diverse. Per giunta gli ... straniere erano nemici di- ...carattere statistico.
... di elementi statistici, assai ...are soltanto quei territori, ... disparità poi aumentavano ...gio di adesso, soltanto al- ...ti da catasti puramente ... notizie ufficiali erano o ... addirittura erronee. Così, ... Lombardia (chq. 21585) e ...iale austriaca (in 375.09 ... abbastanza esatto (2)),

...si esatto nella riduzione ...re rappresentanti le aree ...q. ted., che rispettiva- ...na volta per sempre che ...sure di superficie:
...5,0529 chq.
...7,5461 »
...3,4114 »

…oletane di terraferma egli si trova dinanzi i
Orlandini di 24,971 mq. it. (che, con cattivo
…e a 85,650 chq. invece che a 85,935), uno
. 79,510) (2), un altro semiufficiale di 24,563
Quattromanni, e finalmente uno di chq. 76,281,65,
… un'esattissima misurazione delle migliori carte
…ato dall'*Annuario italiano* del 1853 (3). » Però
…gli parve troppo piccola « come quella che per
…va conto che della sola figura piana, e non del-
…ale prodotto dalle ondulazioni e dai risalti dei
… (!), » e quindi si attenne al pessimo dei partiti,
…e la media fra le varie misure e di offrirne una
.233 (4).

… portar l'occhio alla questione riguardante la
…icilia, v'è di peggio ancora.

…per l'isola oscillavano fra quasi 42,000 e 30,000
… il Bruet però (colla cifra di mq. ted. 475,2, pari
l'Hassel di nuovo nel 1823 (con quelle di mq. ted.
. 27300) s'erano avvicinati di molto ad una mi-
…l Dr Maestri si presentavano ancora due dati
… l'uno quello dell'*Almanacco reale* del 1856,
… mq. it. 7967 (pari a chq. 27326 secondo la ri-

… chq. invece che = 3,4414.

…ti dati erano stati riferiti ad epoche differenti dal De Re

… questa chq. 148 per Benevento e 87 per Pontecorvo, che
…parte del Regno di Napoli, si ottiene la superficie totale
…letane in 79,468 chq. Ora è curiosissimo (ma del resto affatto
…dello Strelbitsky non differisca da questo dato che di una
…fatti

…ri	Strelbitsky	Differ.
…	79477	+ 9 (!)

…*ia polit. del Globo*. Padova, Zambeccari, 1883, pag. 7. Ecco i
…bi:

…valutazioni.	mq. ted.	750	chq.	41848
…anni	»	705.2	»	38830
…	»	590.5	»	32762
…r. Hassel, Crome e Liechten-				
…	»	587.5	»	32355
…	»	576	»	31716
…	»	550.2	»	30296.

duzione del Dr Maestri e 27414 secondo la mia), e l' altro quello che risultava dalle misure catastali e pubblicato dal Mortillaro in 24017 chq. (1). Ora rimaneva incerto se in questo secondo numero fosse compreso *tutto* il terreno improduttivo, mentre una parte (salme 38,139, pari a ettari 66,598) certamente v'era compresa, e quindi non era possibile dedurre di quanto propriamente discordasse dal dato ufficiale sopraccitato. La misura di chq. 25,393,5, mostra che anche in questo caso il Dr Maestri deve aver preferito la media di parecchi elementi, ma quali essi sieno non risulta.

Per altri territori, tranne quello degli stati pontifici, pei quali egli dichiara di avere adottato le cifre ufficiali dei catasti in 41.434.6 chq. non abbiamo indicazione di sorte nel citato *Annuario* pel 1857.

Nè di molto migliori apparivano le cose dopo la formazione del regno d'Italia. Le nuove circoscrizioni politiche ed amministrative, alterando le antiche unità territoriali, accrebbero la confusione e le cause d'errore, fatto astrazione dagli errori derivanti dalla riduzione con coefficienti non esatti.

Tuttavia i bisogni amministrativi del nuovo Regno rendevano urgente una calcolazione di accertamento e di coordinamento. Parve per un momento, che avesse a riuscirvi la *Commissione* di *perequazione della imposta fondiaria*, eletta nel 1862 (2); ma anche le sue notizie riescirono deficienti; nè poteva accadere altrimenti, se la commissione accettava ora le indicazioni catastali, ora notizie private, o di fonte incerta od anonima, ora risultati di rilievi planimetrici; in una parola, se non aveva (e non poteva avere) nè criterio nè disegno definito nel lavoro assuntosi.

Ond'è che quell'egregio uomo del Maestri nell'*Annuario statistico* del 1864, era costretto a dichiarare tutt'ora esistenti i dubbi sollevati sette anni innanzi, nè trovarsi egli nel caso di scioglierli. Quindi, mentre per pochissimi dei territori del nuovo regno credeva opportuno di conservare i dati anteriori, soltanto modificandoli in relazione ai nuovi rimaneggiamenti territoriali, pel maggior numero avvisava più conveniente sostituirli con altri. Per la Lombardia accettò la misura austriaca; per l'Emilia, per le Marche

(1) *Notizie economico-statistiche ricavate dai catasti della Sicilia da* VINCENZO MORTILLARO marchese di Villarene. Palermo, 1854, citato dal Dr MAESTRI nell'*Annuario statistico 1857-58.*

(2) *Ann. stat. ital. 1864*, pag, 62.

per l'Umbria, per la Toscana, di poco modificò le cifre anteriori; pel Piemonte e per la Liguria accettò le indicazioni dello Stato maggiore, e le indicazioni ufficiali per le aree dei Comuni, già state fissate dal *Censimento degli antichi Stati sardi;* nè per le provincie napoletane seppe trovar di meglio del far rivivere le misure semiarcaiche del Rizzi-Zannoni « il solo autore, il quale abbia potuto e dovuto procedere ad una misurazione territoriale » essendochè a lui « dobbiamo la migliore e fin quì l'unica carta topografica dell' ex-reame » (1), e le cui misure debbonsi reputare per buone » come quelle che corrispondono al risultamento d'un'effettiva operazione scientifica (?), la quale non può in ogni caso essere rettificata, che da una più esatta misurazione. »

Senonchè in quel medesimo torno di tempo la Direzione generale di statistica, di cui pure il Maestri era a capo, rivedeva ancora una volta le aree delle varie circoscrizioni territoriali del Regno, e i suoi numeri differivano notevolmente da quelli adottati nell'*Annuario* pubblicato come lavoro privato dallo stesso Dr Maestri e da Cesare Correnti. I quali autori neppur essi si mostrano sicuri delle notizie che offrono, dacchè li vediamo presentarle diverse in due luoghi dello stesso *Annuario statistico* del 1864.

Epperciò quell'anno medesimo venivano ammanite agli studiosi tra officiose ed ufficiali, almeno quattro serie differenti di misure del territorio italiano, e cioè quelle contenute nella tabella che segue:

(1) Quantunque il Maestri (1834, pag. 66) non lo dica, dev' essere l'*Atlante geografico del Regno di Napoli, delineato* ecc. *da* G. A. Rizzi-Zannoni, *e terminato nel 1808*. Napoli. Scala 1 a 115,647. In 31 fogli. È singolare che il Maestri abbia accettate le misure del Rizzi-Zannoni, dopochè l'*Ann. statist.* del 1857-58. da lui redatto (a pag. 481), parlando di questa carta, la giudica come *mancante di esattezza.*

Compartimenti	Misure secondo la Direzione di Statistica nel 1864 — chq.	Misure secondo la Commis. per le basi delle imposte dirette nel 1861 (1) — chq.	Misure secondo l'*Ann. statist.* di Maestri e Correnti del 1864	
			Riassuntive per compartimenti, pag. 8 — chq.	Dedotte dalle mis. parziali per provincie, pag. 24. e seg. — chq.
Piemonte	29004	..	..	29004
Liguria	5324	..	..	5324
Piem. e Liguria. .	34328	37293	34312	34328
Lombardia	22288	19345	(2) 23085	(3) 22406
Parma e Piacenza	5740	5469	5739	5739
Modena, Reggio e Massa (4)	6550	6567	6566	6566
Romagna	9997	10008	9998	9997
Emilia con Massa	22287	22044	22303	22302
» senza »	20526	..	..	20527
Umbria	9634	9751	9646	9548
Marche	9714	9510	9717	9714
Toscana con Massa	24081	..	..	23295
» senza »	22271	21520	21520	21519
Abruzzo e Molise.	17290	..	..	17360
Campania.	17968	..	..	17610
[illegible]	22120	..	..	22407
[illegible]	10376	..	..	10676
[illegible] . . .	17257	..	..	17257
Prov. Napoletane.	85311	76517	85231	85312
[illegible] . . .	29241	26183	27017	27018
[illegible] .	24250	24344	24250	24250
[illegible] Regno	259323	246507	257081	256395

(1) [illegible] delle notizie comprese sotto questa rubrica, vedi l'*Annuario* [illegible] 1864, pag. 62 e seg.

(2) [illegible] nelle due rubriche dal Maestri non si conciliano in [illegible] 23085 chq. è già compresa la superficie della parte ri[illegible] di Mantova, cioè 954 chq. In altro luogo ancora (a p. 65) [illegible] alla Lombardia libera chq. 20322, ai quali va aggiunta [illegible] d'oltre Pò o l'oltre Ticino (chq. 2736), staccati da [illegible] dopo il 1859. Così si avrebbe per la Lombardia ancora [illegible] chq.

(4) [illegible] si attribuisce alla Toscana.

A diminuire i dubbi avvenne poi che, lo stesso Dr Maestri accettasse come buoni i dati pubblicati dalla Direzione di statistica. Nelle sue proprie opere statistiche (1) egli ne inserisce infatti senza discussione le cifre, ed inalterate, salvo quanto portava l'aggiunta all'Italia delle provincie venete, la cui superficie (compresi i distretti mantovani), era valutata in 25,144 chq. La superficie del Regno nel 1868 adunque si stimava a 284,464 chq., e si deve attribuire ad un semplice errore di computo l'averla ridotta l'anno successivo a 284,223 chq. (2) poichè il ragguaglio delle provincie lombarde e venete non doveva mai produrre un'alterazione nella loro superficie, stante la ricostruzione della provincia di Mantova. E ancora nel 1870 (3) vediamo (salvo l'aggiunta di Roma con chq. 11790) ripristinate le cifre del 1868, abbenchè esse, quanto alle provincie lombarde e venete, rappresentassero un anacronismo, cioè offrissero i dati riguardanti il loro modo di essere dal 1859 al 1866.

Alla cifra complessiva accennata, e alle parziali da cui essa risultava, dovevasi senza dubbio attribuire molto credito, sì per l'autorità del Dott. Maestri, al cui lavoro in fondo si dovevano, sia per la posizione ch'egli occupava da parecchi anni di direttore generale della statistica del Regno.

Senonchè non pare che le sue cifre, per essere ormai da un pezzo introdotte in quasi tutte le pubblicazioni ufficiali ed officiose del Regno, fossero tali da annientare tutti i dubbi.

Nel 1871 il Ministero dei lavori pubblici, dovendo compilare la statistica delle strade comunali obbligatorie, non credette di poter accettare le notizie divenute ufficiali pel fatto dell'ufficio di statistica e, in omaggio a quel dualismo che ha dominato a lungo nell'amministrazione del nuovo Regno, rifece per proprio conto le indagini per determinare la superficie geografica dei comuni (4). Le sue fonti principali furono: notizie richieste alle amministrazioni locali, prefetture, uffici del catasto, intendenze di finanza. É naturale che tale sistema non potesse dare un risultato sicuro. Le informazioni locali, se non sono assunte con istraordinarie cautele, mancano di uniformità di metodo e di sincerità, e spesso

(1) *Italie économique en 1867*. Florence, Barbèra, 1867, p. 21; *Italia economica nel 1868*. Firenze, Civelli, 1868, p. 100.

(2) *Italia economica nel 1869*. Firenze, Civelli, 1870, p. 73.

(3) *Italia economica nel 1870*. Firenze, Civelli. 1871, p. 50.

(4) *Italia economica nel 1873*, 2. ediz. Roma, Barbèra, 1874. pag. 96.

Compartimenti	Misure secondo la Direzione di Statistica nel 1864 — chq.	Misure secondo la Commis. per le basi delle imposte dirette nel 1861 (1) — chq.	Misure secondo l'A[illegible] di Maestri e Corr[illegible] — Riassuntive per compartimenti, pag. 8 — chq.	D[illegible] pe[illegible]
Piemonte	29004	..	..	
Liguria	5824	..	..	
Piem. e Liguria. .	34828	37293	34312	
Lombardia	22288	19345	(2) 23085	
Parma e Piacenza	5740	5469	5739	
Modena, Reggio e Massa (4)	6550	6567	6566	
Romagna	9997	10006	999[illegible]	
Emilia con Massa	22287	22044	223[illegible]	
» senza »	[illegible]	..	..	
Umbria	9634	9751	96[illegible]	
Marche	9714	9510	971[illegible]	
Toscana con Massa	[illegible]	..	..	
» senza »	22271	21380	215[illegible]	
Abruzzo e Molise	[illegible]	..	..	
Campania.	[illegible]	..	..	
Puglie	[illegible]	..	..	
Potenza.	[illegible]	..	..	
Calabria	[illegible]	..	..	
Prov. Napoletane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Sicilia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Sardegna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Totale del Regno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

(1) Per le [illegible] [illegible] pag. [illegible]

(2) [illegible] Maestri [illegible]

[illegible]

(4) Massa [illegible]

rtimenti

stra che
o e *adot-*
medesima
nel 1864.
particolari
un valore
base un ca-
le modifica-

one della su-
ondotto sopra

n tentativo di

icanza di carte
71 erano ancora
di riproduzione
tezza che nelle
le delimitazioni
e provincie meri-
leterminate plani-
zione orizzontale)
ate sui piani incli-
quelle risultanti dai

tativo per ottenere no-
ne compiuto dalla Com-
legge sulla perequazione
Camera dei deputati il 21
ta vide la luce negli *Atti*
Commissione, avendo ne-
uperficie del Regno, si ri-
i del Censo, all'ufficio di
i notizie si avrebbe potuto
sto geometrico, ma nemmeno
to non dava le superficie non
, dovette ricorrere essa pure
colo vizioso, i suoi dati diffe-
ie del Regno, secondo la sua
cenderebbe a 283,722 chq.

non riproducono se non le cifre
dall'amministrazione centrale, d

Però, dacchè queste cifre era
che parevano essere state compi
zione della statistica, osservando
proprie (1), venne nel concetto,
sentarle come base del censimen
nerale dedotto precisamente da
zione, con cui il Ministro dell'agi
al Re i risultati del nuovo censi
poco dopo avviata, persuadeva be
nivano da inesattezze o da errori d
ste, che quindi soltanto a pochiss
zioni ch'era conveniente adottare. T
mune accordo del Ministero dei la
di statistica, e la cifra da entrambi
superficie del Regno ammontò a ch
portata a 296,323, per l'avvenuto au
avuti dalla Svizzera nel 1874 (aggreg
Questa cifra finale differisce di pochi
della statistica del 1864 (3), se si tien

Regno d'Italia.	
Provincie venete e di Man.	
Roma.	
Totale generale	

Anche i risultati parziali dei comp
presentano delle differenze di poco
alcune delle provincie lombarde e ve
vanti (4), causa il rimaneggiamento d
amministrative; un'alterazione subì ancl
in seguito ad uno studio più accurato sul
di Torino (5); finalmente altre non gr.

ii derivate da denuncie
perfettissimo. Tutte obie-
ndere in modo alcuno
a eloquentemente contro

bbligatorie istituiva un
siciliane, quella di Tra-
ns, e l'area secondo le
o catastale. Esso pra-
topografico alla scala
do i dati ufficiali 3145
Per quanto le differenze
che non nella piana,
differenza alla proie-
enire o da errore nei
llocamento sulla carta

sich faceva una osser-
provincia di Cosenza
o calcolo da lui isti-
5, contro quella di
fra le due stabili-

Trapani rivelando
di porvi rimedio,
l nostro territorio
i deve possedere
ere tale scopo,
ali, che persuase
accennate e con-
dal 1871 fino
contammo in
nto discordano.

(1) Superficie del Regno, secondo la statisti
secondo la Direzione della statistica chq. 296.25
(2) *Annuario statistico italiano pel 1884, Introd*
(3) Vedi addietro.
(4) Pel Veneto rispetto i dati offerti dal 1867-
(5) *Italia economica nel 1873*, p. 97

Introd. pag. 12.

lottava e le conservava, ma non senza dubbî, nè senza
·e le sue riserve, già manifestate nel 1873 (1), ripetute
:nuari del 1878 (2), del 1881 (3), e del 1884 (4) e sempre
·udo che quelle cifre *erano lungi dal presentare un grado*
·ente di certezza.

·edesimo convincimento deve essere sorto in quanti ci hanno
gnato nella semplice e breve scorsa fatta attraverso la storia
·tivi compiuti per determinare la superficie del nostro territo-
la rassegna ora compiuta ci sembra di poter mettere in sodo:
· il bisogno di conoscere esattamente la superficie del ter-
.liano, sorta anteriormente alla unificazione, si estrinsecò
·na formato il nuovo Regno, in una serie di tentativi varî
rminarla.

le difficoltà che si opponevano a tale impresa erano
principalmente consistevano: *a*) nella mancanza di catasti
. *b*) nella mancanza di buone carte topografiche;
· le cause d'errore che dovevano necessariamente rendere
: risultati dei primi tentativi erano molte, e principal-
·sistevano: *a*) nella diversità del materiale da adoperarsi;
ltitudine dei rimaneggiamenti politici e amministrativi a
·no soggetti i territorî da studiarsi;
· sisteva la coscienza degli errori introdotti nei risultati
i varî tentativi e della incertezza di tali risultati, co-
:ermata dal ripetersi dei tentativi medesimi;
·uttavia, davanti alla difficoltà di dover rifare tutto
·enta, parve conveniente di adottare come risultato
·llo già fissato nel 1864, senza dissimularsene le incer-
·andovi quelle aggiunte e quelle modificazioni che
·essarie dalle vicende politiche o la cui opportunità era
'iscussione del 1871;
:ò, mancando una dettagliata relazione e sul procedi-
· nel 1864, allorchè si compilarono i dati primi, e su
· nel 1871, allorchè essi vennero modificati, è impos-
:i un concetto sicuro del loro vero valore, nel caso
·ome ora, di confrontarli con altri;

·l 1873. pag. 97.
·a.

7.ᵉ che finalmente e i tentativi varî e i dubbi ufficiali e le prove compiute per alcune provincie (Trapani e Cosenza) permettono di stabilire la presunzione che i dati ufficiali abbiano soltanto un valore mediocremente approssimativo, differente esso pure da compartimento a compartimento, in modo da essere più vicino alla verità nelle provincie settentrionali e centrali d'Italia e più lontano da quella nelle meridionali e nella Sicilia.

VII.

Data così una scorsa critica al materiale di confronto offerto dai dati ufficiali italiani, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione a quello che ci è offerto dal generale Strelbitsky. Non si potrebbe trovare contrapposto maggiore. Là la massima diversità di metodo, di indirizzo, di origini, di elaboratori; qui la massima uniformità in tutto; un metodo solo, uno strumento solo, un autore solo responsabile del proprio elaborato. Quanto al metodo, allo strumento, quanto alla bontà dei risultati offerti dal generale Strelbitsky, in tesi generale ne abbiamo discorso, riconoscendone altamente il valore. Ma dovendo adesso esaminare il merito dei dati ch'egli offre particolarmente per l'Italia, ci sembra opportuno di arrestarvici alquanto.

Se l'uniformità del procedimento da lui eseguito fu uguale per tutti gli Stati, non fu ugualmente buono da per tutto il materiale cartografico, su cui egli eseguì il suo lavoro. È dunque su questo che noi adesso dobbiamo portare il nostro esame.

Il generale Strelbitsky (1), parlando delle fonti cartografiche di cui s'è servito e che gli vennero fornite, giusta il suo asserto dal Governo italiano, così le enumera:

« 1) *Carta delle provincie napoletane*, in fogli 25, fotoincisa col procedimento del generale Avet, alla scala di 1:250,000, pubblicata datt'Istituto topografico militare, 1875.

» 2) *Carta orografica* (sic) *dell'Italia superiore e centrale* alla scala di 1:600,000, pubblicata dall'Ufficio superiore di Stato maggiore. Torino, 1865.

» 3) *Carta dell'isola di Sicilia.* (en 174 feuilles, et à l'échelle de 1:1000 (!)).

(1) Pag. 83

» 4) *Grandi carte delle provincie meridionali continentali* (Échelle de 1:113000).

» 5) *Carta topografica di Sardegna* (Échelle de 1:50000). »

Esaminiamole una per una.

1 e 4) La genesi della carta delle *Provincie napolitane* in 25 fogli al 250,000 è la seguente. Mentre il corpo dello Stato maggiore italiano stava attendendo al rilievo topografico dell'Italia meridionale, pel quale eventualmente non si avrebbero potuto avere i fogli al 50000 o al 100000 prima del 1876, parve conveniente costruire per quelle provincie, una buona carta corografica moderna, che potesse soddisfare ai bisogni più urgenti, sia d'ordine amministrativo come militare. Ora, gli Austriaci, nella temporanea occupazione del Regno di Napoli, accaduta nel 1821 al 1824, avevano costruita una carta sulla scala del 103,000 circa (1), servendosi per ciò di riconoscenze eseguite sulla vecchia carta del Rizzi-Zannoni. Questa ultima carta di base, alla scala del 115,647 (2) e in 32 fogli, era stata eseguita dal 1780 al 1808 sopra una triangolazione assai imperfetta, benchè fondata su due basi geodetiche. Però il disegno ne era bellissimo. Ridottone il terreno dalla prospettiva cavaliera al tratteggio a luce orizzontale, messa a corrente della nuova rete stradale, delle colture, delle denominazioni, apparve opportuna per lo scopo precario a cui doveva servire. Riconosciuta quindi rapidamente sul terreno e corretta, la si disegnò alla scala del 125,000, e (tra il 1872 e il 1875) la si riprodusse al 250,000 col sistema della foto-incisione, trovato dal generale Avet. I fogli riuscirono assai nitidi; ma nè tale loro bella apparenza, nè le successive ricognizioni sul terreno possono conferire ad una carta l'esattezza che manca nell'originale, e che si deve ripetere anzitutto da una buona rete trigonometrica.

Per le provincie meridionali il generale Strelbitsky si servì ancora 4) di *Grandi carte* alla scala di 1:113,000. Davanti a

(1) Forse 103,680, cioè una linea = 12000 kl. di Vienna.

(2) *Atlante geografico del Regno di Napoli, delineato per ordine di Ferdinando IV re delle due Sicilie, da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni, geogr. di Sua Maestà e terminato nel 1808.* In 31 fogli e un prospetto. Sc. 115,647. Così è indicata la scala di questa carta nel catalogo dell'Engelmann (*Biblioteca geografica*, pag. 947) e nell'*Annuario statistico italiano* del 1857-58 (pag. 481). Invece secondo altre forti (*Italia econom.* del 1873, pag. 72) la scala di questa carta è rappresentata dal rapporto 1:114,942 Se la scala fosse stata di 115,200 (come io suppongo) avrebbe corrisposto ad un poll. per 1600 tese.

una tale indicazione si è costretti ad indovinare. Io per me confesso di non conoscere l'esistenza di carte delle provincie meridionali nella scala del 113,000. Tuttavia, mancandomi ogni altro indizio, suppongo che il numero 113,000 sia frutto di una cattiva riduzione di *arrotondamento* e di un *errore* tipografico. L'arrotondamento ridusse il numero 115,647 a 115,000, l'errore alterò il 5 in un 3. Dato che la mia supposizione possa accettarsi, si tratterebbe ancora della citata carta in 32 fogli del Rizzi-Zannoni, alla scala del 115,647, vecchia ormài di un secolo o poco meno, e certamente insufficiente a esercitare una controlleria sulla carta del 250,000, che ne è una derivazione (1).

Non posso supporre un errore tipografico che avesse prodotto 113,000 per 100,000, il che darebbe l'idea che queste *grandi carte* fossero quelle dello Stato maggiore italiano. Le prime prove di tali carte, limitate a 12 fogli soltanto, si compierono nel 1876 (dopochè lo Strelbitsky avea ricevuto le carte italiane), la loro pubblicazione non cominciò se non nel 1879, e ancora nel 1880, oltre quelli della Sicilia, erano appunto solo 12 i fogli pubblicati per le provincie meridionali.

3) Un errore tipografico facilmente rilevabile è quello che concerne la carta dell'isola di Sicilia. Invece che di una carta nella scala di 1:1000 e in 174 fogli, pare probabile che si tratti qui della *carta topografica dell'isola di Sicilia* alla scala di 1:100,000, fotoincisa col procedimento Avet. Essa era ricavata dalle tavolette originali di campagna, costruite in seguito alla diligentissima triangolazione compiuta dal nostro corpo di Stato maggiore fra il 1862 e il 1868 (2), ed era stata messa in commercio precariamente, finchè fossero condotti a termine i lavori e gli studî per la grande carta d'Italia al 100,000 e al 50,000. Constava di 48 fogli per la Sicilia; ma siccome questi fogli erano coordinati a quelli dell'Italia meridionale, così l'ultimo tra essi portava il n. 174, cioè quello dallo Strelbitsky indicato come numero dei fogli componenti la carta della Sicilia (3). Adesso le carte al 100,000 e al 50,000 essendo state

(1) Lo stesso ragionamento vale se la carta fosse quella costruita dagli Austriaci su quella del Rizzi-Zannoni, e portata ad una scala del 103,000 circa.

(2) Una parte della triangolazione siciliana, comprendente 1150 chq. spettanti alla provincia di Palermo e in piccola parte a quella di Messina, era già fra il 1844 e il 1852 stata condotta a termine dello Stato maggiore napoletano.

(3) V. in proposito i *brevi cenni illustrativi intorno alle più recenti produzioni cartografiche moderne italiane e straniere*. Pubblicazioni dell'Istituto topogr. milit. Firenze, tip. la Minerva, 1876, pag, 11, e i vari *Cataloghi delle carte e dei libri vendibili da detto Istituto*.

coordinate all'Italia intera, presentano una diversa enumerazione, sicchè l'ultimo foglio riguardante la Sicilia non è più il 174, ma il 277. In queste carte la Sicilia occupa 28 fogli di quella al 100,000, e pure 28 fogli, quasi tutti quadrupli, che diventano 97 fogli minori, di quella al 50,000. Comunque sia stato, abbia lo Strelbitsky fatto uso dell'una o dell'altra di queste due carte, esse sono fonti superiori ad ogni elogio, salvo (e ciò per confessione dello stesso Istituto topografico militare) *quando trattisi di confini* (1)

2) Per l'Italia superiore e centrale lo Strelbitsky si servì della *carta corografica* (e non solo *orografica*) al 600,000. Per giudicarne del valore, anche qui è giuocoforza risalire alle origini. Dopo il 1860 urgeva avere una discreta carta corografica dell'Italia superiore, in una scala media per iscopi militari ed amministrativi. Si pensò che potesse servire per base di una tal carta quella al 600,000 annessa all'opera del generale quartier mastro Annibale Saluzzo, *Le Alpi che cingono l'Italia* (Torino, Mussano, 1845), e disegnata dallo Stato maggiore sardo sotto la direzione dello stesso Saluzzo. Essa era incisa in rame e constava di quattro fogli, che abbracciavano il territorio compreso da Ancona a S. al lago di Costanza a N., e da oltre il Quarnero ad E. ad oltre il lago di Ginevra ad O. Dovendo estenderla a mezzogiorno, le si aggiunsero un 5.° foglio, che comprende Sardegna e Corsica, e un 6.° che abbraccia il resto dell'Italia centrale e parte della meridionale fino all'altezza di Napoli. Per comporre il 5.° foglio si fece una riduzione della carta della Sardegna (al 250,000) di Alberto Lamarmora, per comporre il 6.° si ridussero e la carta

(1) V. *Anno stat. del 1878*, pag. 21. Dopo il paralello fatto tra i dati ufficiali e i risultati del rilievo planimetro eseguito per la provincia di Trapani, già accennato, « il Ministero dei lavori pubblici si rivolse all'Ufficio topografico militare per sapere se poteva fare assegnamento per la determinazione delle aree dei comuni su quelle carte » (cioè le citate dell'Istituto) « e l'Ufficio rispose che, le carte topografiche da esso rilevate e pubblicate devono considerarsi come carte militari; che il dettaglio planimetrico del suolo, che è ciò che più interessa agli scopi militari, vi è rappresentato col massimo scrupolo, e se ne può garantire l'esattezza, per quanto lo può consentire il metodo grafico, relativamente alla scala della carta; che parimente con ogni cura si è proceduto alla livellazione ed alla rappresentazione del terreno e della indicazione a massa delle colture ma che riguardo alle suddivisioni amministrative, *non si è badato gran fatto alla fedele rispondenza delle linee allo stato attuale dei confini*, perchè a voler avere dati certi in proposito, fra mezzo alle contestazioni e contraddizioni frequentissime che sorgono fra comuni, si esigerebbe un tempo e una spesa fuor di proporzione coll'utile che ne potrebbe derivare per gli scopi militari; tempo e spesa superiori, in ogni caso, ai mezzi di cui l'Ufficio poteva disporre. »

austriaca all'86,400 per l'Italia centrale, e la carta del Rizzi-Zannoni al 115,647 per le provincie meridionali. La nuova carta corografica fu messa in tutta fretta al corrente per le acque e strade e compiuta in tal guisa nel 1864, potè essere pubblicata nel 1865 (1).

Ora essa ha dei difetti fondamentali gravissimi, provenienti: 1.° dall'essere stata la carta originale costruita unicamente allo scopo di aiutare la lettura della citata opera del Saluzzo, il che ha autorizzato una certa trascuranza nel dettaglio; 2.° dall'essere stata messa assieme con materiali diversi per projezione, scala, metodo, finezza e diligenza di esecuzione; 3.° dall'essere stata ridotta in fretta e collo scopo di servire principalmente quale carta strategica, e solo fin tanto che si potessero avere altre carte più precise, il che non offre garanzia veruna che i confini delle provincie sieno segnati con esattezza; 4.° finalmente dall' essere costruita in una scala oltremodo piccola, e, io credo, non sufficiente, perchè se ne possa dedurre un buon rilievo planimetrico.

5) Per l'Isola di Sardegna l'autore asserisce di essersi servito di una carta topografica alla scala del 50,000. Confessiamo francamente di essere qui pure incerti sulla identificazione della carta così designata. Le più note fra le carte dell' isola di Sardegna sono quelle dovute al generale Alberto La Marmora, una alla scala del 250,000, in due fogli, rilevata dal 1824 al 1838 e pubblicata nel 1845, una seconda alla scala del 500,000, in un foglio, ridotta dalla precedente e pubblicata nello stesso anno di quella. Però v'è una terza carta alla scala del 50,000 e costruita dagli Uffici del Catasto nel 1853 (2). Giova supporre che il generale Strel-

(1) Confr. in proposito il *Saggio di cartografia della regione veneta*, pubblicato sotto la mia direzione. Venezia, Naratovich, 1881, ai num. 1727, 1728, e 1922.

(2) La formazione di questa carta si basò veramente sulla triangolazione, che dell'isola di Sardegna era stata compiuta fino dal 1834 dal generale La Marmora coadiuvato dal generale Carlo De Candia, il quale ultimo poi diresse più tardi le operazioni del catasto geometrico. Le mappe di questo catasto vennero costruite dal 1839 al 1850, di solito nella scala da 1 a 5000; ma in qualche caso anche in quella da 1 a 10,000. Se ne ricavò poi un atlante dell'isola di Sardegna alla scala del 50,000 Alcuni (*Italia econom.* pel 1873, p. 72) attribuiscono a questa carta 20 fogli, altre fonti più attendibili (*Intendenza di finanza* di Cagliari sec. la Commissione per la perequazione delle imp. dirette 1871-1874) fogli 49. Tale atlante è, del resto, assai raro; pare che l'originale sia andato distrutto nell'incendio del Ministero delle finanze in Torino nel 1864; una copia però ne possiede il corpo di Stato maggiore, e un'altra assai difettosa, in 8 fogli, l'Intendenza di finanza di Cagliari.

bitsky si sia servito di quest'ultima carta. Quantunque però sì per la scala grande, come per lo scopo per cui venne costruita, e per la speciale competenza degli autori e degli uffici da cui era uscita, questa carta dovesse dare le migliori guarentigie di esattezza, va ricordato che le recenti triangolazioni eseguite in Sardegna dall'Istituto Geografico militare e dall'Ufficio Idrografico della Regia marina, mostrarono come le varie carte ora accennate sieno per più rispetti poco precise. Gli errori provengono senza dubbio da erronea misura delle basi e da non esatta campionatura delle spranghe di misura nella triangolazione fondamentale.

Dall'esame ora compiuto risulta che (salvo per la Sicilia e forse per la Sardegna) il materiale cartografico, del quale si servì lo Strelbitsky, *presenta per quanto riguarda l'Italia, un valore meno che mediocre.*

Non è quì il caso di ricercare a chi spetti la colpa principale nella scelta delle carte, se cioè agli uffici italiani che le proposero e probabilmente le spedirono, o al generale che le accettò, senza critica sufficiente. Tuttavia, allora, e ben prima d'allora, per l'Italia superiore e media, a disposizioni dello studioso esistevano le seguenti carte, sia per la scala come per il merito, senza confronto migliori di quella già citata al 600,000:

1) La *Carta degli ex Stati Sardi di terraferma*, costruita da quel corpo di Stato maggiore in 91 fogli, alla scala del 50,000, abbastanza esatta dovunque, meno forse nelle parti di alta montagna; i suoi fogli vennero riveduti sul terreno soltanto nel 1874e 1875.

2) La *Carta topografica del Regno Lombardo Veneto*, costruita dall' Istituto geografico militare austriaco, in 42 fogli, alla scala dell'86,400, e pubblicata dal 1833 al 1838, ma riveduta dopo la triangolazione del Marieni (1841-43), e di nuovo nel 1852, e tenuta in corrente delle varie modificazioni stradali e amministrative;

3) la *Carta del Ducato di Parma Piacenza e Guastalla*, proveniente dallo stesso Istituto, e costruita alla stessa scala, in 9 fogli, pubblicata nel 1828, e riveduta e rettificata nel 1841-42.

4) la *Carta del Ducato di Modena* (stessa provenienza e scala) pure in 9 fogli, pubblicata nel 1839, riveduta e rettificata negli anni 1841-42;

5) la *Carta dell'Italia centrale*, sempre all'86,400, in 52 fogli, pubblicata nel 1851 dallo stesso Istituto geografico austriaco, costruita sulle basi della triangolazione toscana (Brioschi, De Zach,

Inghirami), e di quella compiuta per le provincie pontificie dal Marieni negli anni 1841, 1842 e 1843.

Anche altre carte, almeno per l'Italia settentrionale, avrebbero potuto, avere la precedenza su quella al 600,000. Per es. la carta austriaca del Lombardo Veneto al 288,000, in 4 fogli; quella del Maridati al 172,800, in 56 fogli, pure del Lombardo Veneto, ed altre ancora.

Nè, per conoscere l'esistenza delle carte più sopra indicate come preferibili, era bisogno di avere compiuto particolari ricerche intorno alla cartografia italiana. Oltre i cataloghi riassuntivi, pubblicati dal Maestri e Correnti negli *Annuari statistici* del 1857-58 (1) e del 1864 (2), nell' *Italie économique en* 1867 (3) e nell' *Italia economica nel* 1873 (4), si avevano i *Cataloghi* fin dal 1873 publicati dal nostro Stato maggiore, senza notare che tali carte appaiono sempre nei *Prospetti* che annualmente pubblica il Sydow nelle *Geogr. Mittheilungen* del Partemann (5) e ch'esse furono due volte riprodotte nel *Geographisches Jahrbuch* del Behm (6).

Adesso però sarebbe superfluo arrestarci più a lungo su quanto non si è fatto e si avrebbe dovuto fare. Ciò che interessa di conoscere è il valore che si può attribuire ai dati dello Strelbitsky, dopo passato in rassegna critica il materiale cartografico da lui adoperato. Da quanto s'è detto pare di poter concludere:

1.° che la qualità del materiale cartografico adoperato dallo Strelbitsky, per quanto concerne l'Italia continentale e peninsulare, si deve giudicare meno che mediocre;

2.° che per l'Italia superiore e media tale non buona qualità delle carte viene peggiorata dalla scala troppo piccola;

3.° che per la Sicilia, la carta adoperata, in quanto concerne la scala, è convenientissima, e lo è anche per la correttezza, salvo quanto riguarda i confini amministrativi. Tuttavia ciò potrebbe alterare di non molto le misure dei comuni e delle provincie, non già quella della totalità dell'isola;

(1) Pag. 466 e seg.

(2) » 56 »

(3) Pag. 167 e seg.

(4) » 66 »

(5) Vedi le annate 1857 a pag. 18; 1858 a p. 141; 1859 a p. 229 e 461; 1861 a p. 463; 1862 a p. 460; 1863 a p. 469; 1864 a p. 475; 1865 a p. 457; 1867 a p. 140; 1870 a p. 69; 1872 a p. 268 per quanto concerne l'Italia.

(6) Cioè nelle annate 1866 e 1872. In questo *Annuario* la forma era più succinta che non nelle *Mittheilungen*. Vedi in proposito la mia *Introduzione al Saggio di cartografia della regione veneta*, pag. XXV e XXVI.

4.° che è probabile che la carta adoperata per la Sardegna sia stata la migliore che allora si potesse scegliere, e che quindi i dati concernenti l'isola abbiano un valore soddisfacente.

VIII.

A renderci arditi di sottoporre a un esame così minuzioso il materiale cartografico adoperata dallo Strelbitsky, concorse la convinzione, in noi esistente, che se dovunque qualità essenziale nelle carte topografiche a prendersi a base di rilievi planimetrici debba essere la loro esattezza anche nei particolari, essenzialissima essa appare in un paese come il nostro, assai frastagliato, ricco d'insenature e di aggetti, di bacini lacustri e lacunari, di estuari e di isole. L' uso molto sviluppato del calcolo per la misura dei trapezi gradali è possibile vantaggiosamente solo nell'Italia settentrionale, e semprechè ci serviamo di carte a grande scala, per le quali si possono calcolare dei trapezi a 10' di lato. É vero poi che il calcolo dei trapezi si può adoperare meno frequentemente allorchè si tratti di piccole frazioni di territorio, come è il caso delle provincie, ma esso rimane utile come misura di controllo anche per queste, e sempre, poi è il metodo dominante quando si tratti di accertare le misure totali. Dovendo quindi, causa la configurazione singolare d'Italia, abbandonare nel lavoro più propriamente planimetrico, s'aumenta la necessità di ottime carte e di grandi scale.

Tale esigenza non venne soddisfatta, come vedemmo, se non per le parti insulari: Sicilia e Sardegna. Ora, se per l'Italia settentrionale e centrale i dati ufficiali anteriori si dovevano forse stimare discretamente approssimativi, forti dubbî gravavano sulle misure ufficiali offerte per l' Italia meridionale e per la Sicilia. Sì per quest'ultima, pur non dimenticando la confessata incertezza sulle confinazioni dell'isola, come per la Sardegna, ai dati dello Strelbitsky, va *a priori* attribuito un valore di grande approssimazione, ma una tale concessione certamente non possiamo fare per tutto il rimanente d'Italia.

Trovammo difettosi i dati ufficiali italiani ad onta dei controlli più volte subìti; ma nemmeno queste ultime misure presentano fino dal primo istante tali guarentigie di esattezza, da permetterci

di sostituirle a quelli. Soltanto una discussione minuziosa delle due misure, istituita per ogni provincia, e giovandosi della conoscenza degli elementi primi sui quali si basano i dati ufficiali, potrebbe dare in alcuni casi dei criteri sicuri, e in molti casi dei criteri approssimativi, sulla preferibilità dei dati. Però sarebbe lavoro lunghissimo e tale da superare la fatica alla quale andrebbe incontro chi volesse addirittura ripetere il lavoro di planimetria dello Strelbitsky sui materiali cartografici, di cui ora l'Italia dispone.

Questa discussione parziale noi non possiamo fare coi mezzi limitati che personalmente possediamo.

Tuttavia un certo avvicinamento di cifre si potrebbe forse praticare utilmente, ed esso verrebbe a fornirci qualche utile dato per inferirne, sia pure con larga approssimazione, il valore delle cifre in questione.

Il Wagner, da parte sua, tentò qualcosa di simile. Accortamente egli accennò all'esistenza delle due prove di controllo delle cifre ufficiali italiane compiute per la provincia di Trapani e quella di Cosenza e da noi accennate. Noi stessi, allorquando nel dicembre del 1882 pubblicavamo per la prima volta questa memoria (1), non ne conoscevamo altre. Per disgrazia, sulla prima delle due prove non siamo completamente illuminati. Per la provincia di Trapani sappiamo solo che fra la misura planimetrica eseguita nel 1871, e la solita di *tremila chq. circa* (2) v'è una differenza in meno di 655 chq. Anche qui bisogna tirare a indovinare. Secondo la misura ufficiale dell'Annuario statistico (1881) la superficie di Trapani è indicata in 3145 chq. Per giustificare quel *tremila circa* dobbiamo ritenere che il confronto sia stato fatto col territorio di Trapani escluse le Egadi e Pantelleria. Tenendo per buone le misure per le Egadi (chq. 43.5) e per Pantelleria (chq. 84.1), date dallo Strelbitsky (3), cioè chq. 127.6 si viene ad avere per Trapani, senza le isole.

(1) *La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studî, memoria presentata al Regio Istituto veneto* nella seduta del 17 dicembre 1882 e stampata nel vol. I, serie VI. degli Atti di quell'Istituto.

(2) Così è indicata a pag. 21 dell'*Introduzione* all'*Ann. statist. ital. del 1878.*

(3) Il volume sulle *Elezioni amministrative e politiche nel 1865-66* (Firenze, 1867) dà invece queste cifre: pel comune di Pantelleria chq. 103, per quello di Favignana chq. 38. totale chil. 141. Trattandosi di superficie ben definite, preferisco il dato dello Strelbitsky. In qualunque caso la differenza è troppo piccola per avere valore sulle deduzioni.

			differenza
		3017	736
	Strelbitsky	2281	

...ia tale confronto, ci mostra due cose: ...ei sono entrambi assai lontani dal dato ...ente dev'essere erroneo in più; che però ...eseguiti probabilmente sulla medesima carta ...ifferenza fra loro.

...uesto errore in più delle misure ufficiali ...dar ragione ad un concetto abbastanza dif- ...o si riteneva esagerata la misura di tutta la ...ava (comprese le isole vicine) di 29,241. chq. ... del Balbi e Bruet (26,166 chq.) e dell'Hassel ...l'Almanacco reale del 1856 (27,326 chq.) e delle ...nale (24,017 chq.), o del pari a quello del D.r Mae- ...mente s'era servito di una media e che la fissava, ...3 chq. Poi tale area cominciò a ingrandirsi: divenne ...6,182 chq. (Commissione per le basi delle imposte di- ...) di 27,017 (Maestri), di 29,241 (Direzione della stati- ...) di 27,131 (carta del Litta-Biumi), e definitivamente di ...guito all'accordo tra il Ministero dei lavori pubblici e ...a di Statistica nel 1871. Quest'ultima cifra era dedotta ... della carta della Sicilia del Marzolla (1). Ora la carta del ... (2) era una tardiva riduzione della vecchia carta del Rizzi- ... Com'era permesso di acquietarsi sopra una misura ricavata ...simile base? Difatti una misura planimetrica di propria ini- ...presa dal Wagner (3) veramente su carte in scala troppo ...a (cioè non maggiori del 600,000) dava per la Sicilia una ...ficie di 25,540 chq., ed è notevole che questa misura s'av-

(1) *Italia econom. 1873*, pag. 97, nota.

(2) Di questa carta, che io non conosco per esperienza mia, trovo nell'*Italia ...om. del 1873*, a pag. 72, queste indicazioni: comprende l'antico regno di Na-...li in 24 fogli alla scala del 100,000, e venne ridotta dal 1850 al 1857. A pag. 59 ... si dice che la carta del Marzolla è ridotta da quella del Rizzi-Zannoni. ... Wagner invece ne indica la scala nel rapporto da 1:900,000. A chi credere? ... certo che Benedetto Marzolla, il quale aveva già pubblicato un *Atlante co-...grafico e statistico del Regno delle Due Sicilie nel 1842*, più tardi occupavasi di ...na *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per provincie*, riferendosi per la popo-...zione al 1851, e per le strade a tutto il 1853.

(3) Confr. anche Behm e Wagner: *Die Bevölkerung der Erde*; V, 1876, pag. 19.

... a quella del D.r Maestri nel 1857 da un lato e a ... Strelbitsky dall'altro (1).

... dei precedenti confronti, sul finire del 1882 noi era- ... ad « attribuire un valore decisamente superiore ... Strelbitsky sui dati ufficiali *per quanto riguarda la* ... la sua superficie ». Oggi potendo disporre ... di confronto, il nostro giudizio rimane ... imperocchè appunto nel tempo in cui pubbli- ... edizione di questa memoria, l'Istituto geogra- ... in via provvisoria una nuova misura aero- ... italiani sempre a mezzo del planimetro ... materiali cartografici attualmente esistenti. ... i cui risultati hanno un valore solamente ... Sicilia avrebbe un'estensione di 26,531 chq., cioè ... attribuiva lo Strelbitsky e 2710 chq. ... attribuivano i dati ufficiali. Anche se i nuovi ... fossero definitivi, il confronto con essi, ... ai dati dello Strelbitsky, riuscirebbe a ... dati ufficiali, confermando nella sostanza le ... poi assolutamente impossibile di dare ... ed irregolari differenze nelle aree delle ... i dati ufficiali e quelli dello Strelbitsky. ... col Wagner nel ritenere molto insufficiente la ... coi metodi di misurazione sui piani ... loro proiezione orizzontale. Un semplice ... provincie montuose e piane, risultanti ... all'evidenza.

... compiuto dall'ingegnere Marsich per ... al quale adesso, 1884, possiamo ag- ... lo stesso ingegnere istituì per la pro-

... avvertito che lo Stato maggiore italiano at- ... superficie di 25,771 chq., e ciò in seguito alla ... dal 1862 al 1868. Vedi la *Relazione sulla pere-* ... accompagna il progetto di legge analogo ... alla Camera dei deputati al 21 maggio 1874 ... III, pag. 3633). Appare inesplicabile, ... la misura di 29,241 chq.

... *Boll. della Soc. geogr. ital.*, vol. XV, 1878,

vincia di Catanzaro (1). Mettiamone i risultati a confronto colle notizie ufficiali e con quelle dello Strelbitsky.

Provincie	Misure		Differenza	Misure dello Strelbitsky	Differenze tra Mars. e Strelbits.
	di Marsich	ufficiali			
Cosenza.	6585	7358	+ 773	6698	+ 113
Catanzaro.	5152	5975	+ 823	5174	+ 22

La precedente tabellina ci palesa uno spiccato accordo delle misure del Marsich e dello Strelbitsky nel condannare come troppo elevate le misure ufficiali concernenti le aree delle due provincie in questione. Allorchè fra le misure del Marsich ci era nota soltanto quella per la provincia di Cosenza, essendoci posto il problema: quale delle due cifre di controllo ultimamente accennate fosse per meritare la preferenza, non dissimulando una certa esitanza, ci eravamo pronunciati favorevoli ai dati del Marsich di confronto a quelli dello Strelbitsky e ciò contrariamente all'avviso del professore Wagner. Allora a vantaggio dello Strelbitsky trovavamo il solo argomento, che c'erano noti il metodo seguito, gli strumenti e le carte adoperate nel ricavare la sua misura. Ma la precedenza della carta adoperata dal Marsich (la topografia italiana al 50,000) su quella adoperata dallo Strelbitsky per noi era tale, che bastava a compensare e l'abilità di quest'ultimo e la lungha pratica e la bontà dei metodi e degli istrumenti, tanto più che non si poteva certamente negare una notevole competenza al Marsich, per la professione sua e per la speciale conoscenza delle località.

Questo giudizio rimane inalterato adesso, che il Marsich ci ammaestra di aver compiuta la sua misurazione non già col planimetro, ma bensì stendendo sui fogli della carta al 50,000 un reticolato, costituito da rettangoli ad area nota, e quindi facendo il computo dei rettangoli compresi nei fogli, o nella provincia o nelle frazioni di provincia, che intendeva di misurare. Metodo, se si vuole tedioso e lungo, ma, se condotto colle dovute diligenze, suscettibile di grande esattezza.

Mentre dunque siamo indotti a preferire ai dati dello Strelbitsky

(1) *L'area della Prov, di Catanzaro.* idem vol. XX., 1883, pag. 525.

[illegible] del Marsich per il loro valore, forse, per uniformità di metodo, se dovessimo di molto estendere la sostituzione dei dati ufficiali con nuovi dati, ci serviremmo di quelli dello Strelbitsky, come quelli che non si limitano soltanto alle provincie di Cosenza e di Catanzaro ma concernono anche tutte le altre 67 del regno. Intanto però l'accordo che v'è nel concetto fondamentale fra queste due cifre per condannare i dati ufficiali, ci è indizio, se non prova, che di errore positivo sono affette quasi tutte le misure ufficiali date per le provincie meridionali, meno quelle per gli Abruzzi e Molise, dove c'è un pò di compensazione, e quella per la provincia di Benevento (1). E all'indizio allora così dedotto, adesso possiamo aggiungere anche quello che risulta dal confronto colle recenti misure provvisorie dell'Istituto geografico militare. Secondo queste misure la Campania, le Puglie e la Calabria riuscirebbero meno estese rispettivamente di 1640, 3037, 1663 chq., che non secondo i dati ufficiali. Il male si è che le differenze sono assai disuguali fra provincia e provincia, di modo che non si possono dedurre le cause. Le ingegnose disposizioni del Wagner per esaminare se le provincie centrali, orientali, od occidentali sieno affette da errore positivo o negativo più o meno grande, non approdano a nulla.

IX.

Un raffronto di genere diverso e tale che, se non acquista il carattere di un vero controllo, può presentare una indiscutibile utilità, è quello da istituirsi fra i dati dello Strelbitsky e le misure che, riguardando pure provincie spettanti al Regno d'Italia, abbiamo una provenienza diversa da quella dei dati ufficiali italiani. Tale circostanza si verifica per le provincie venete.

Il male si è che anche per queste provincie i dati concernenti le aree posseggono una vera storia e piuttosto lunga, e che nemmeno per esse abbiamo davanti a noi una di quelle serie di dati, che, per la loro genesi *nota* e *corretta* si possano addirittura considerare come indiscutibili.

Gli è anche in base a tale considerazione che noi non crediamo opportuno di rifare daccapo qui l'esame lungo e minuzioso altra

(1) La parte della provincia di Benevento possiede il catasto geometrico pontificio.

volta istituito (1) sui vari dati riguardanti le provincie venete e il conseguente confronto fra esse da un lato e i dati ufficiali e quello dello Strelbitsky dall'altro. Tuttavia non ci sembra nemmeno adesso affatto inutile riassumere alcune osservazioni e le conclusioni di allora.

La Venezia può contare sopra una serie non trascurabile di misure areometriche diverse. Però, omettendo quelle più antiquate od evidentemente difettose, le più accreditate di tali misure si possono ridurre veramente a tre, vale a dire: *a*) a quelle adottate dallo Stato maggiore austriaco e pubblicate in uno dei fogli della Gran Carta del Regno Lombardo Veneto alla scala dell'86,400 (2); *b*) a quelle che risultano da un catasto geometrico relativamente recente e tenuto a giorno delle eventuali modificazioni (3); *c*) a quelle adottate dall'ufficio austriaco di statistisca e conservate nelle sue pubblicazioni ufficiali fino al 1866 (4). A queste misure possiamo aggiungere adesso per l'intero compartimento, non già per le singole provincie, *d*) quella dell'Istituto geografico militare italiano, ricavata nel 1883 e pocanzi accennata.

Mettendo a confronto questi vari dati generali, si ottiene:

Misure varie venete chq.	Dato uffic. chq.	Differenza coi dati della 1 col.	Dato dello Strelbitsky	Differenza coi dati della 1 col. chq.
a) 24439	23464	— 975	24025	— 414
b) 23674		— 210		+ 351
c) 23884		— 420		+ 141
d) 23909		— 445		+ 116

Il che ci può condurre a questa presunzione soltanto, che i dati ufficiali sieno affetti da un errore in meno e che quelli dello Strelbitsky lo sieno da un errore in più.

(1) *La superf. del Regno d'Italia*, ecc. pag. 55-73.

(2) *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto costruita sopra misure astronomiche nell'Istit. topogr. milit. ecc. 1833-1838*, Sc. 1:83,400.

(3) Ho adottate le cifre che il Morpurgo pubblicava nei suoi *Saggi statistici ed economici sul Veneto* (Padova, Prosperini, 1868, p. 164) e che aveva per informazioni assunte alla Direzione del Censo Veneto.

(4) *Statistiches Jahrbuch der oesterr. Monarchie für das Jahr* 1865, *herausgegeben* von der KK. Statist. Central-Commiss. Wien KK: u. St. Drück., 1867, p. 3.

... me abbiamo già fattto, alle varie ... provincie, allora veniamo facil... niente benevolo per le cifre ... lello Strelbitsky. Difatti, qualora ... superficie *effettivamente censita e* ... re come la prima, quale ci è ... in nessun caso superare la ... fertaci sì dalle cifre ufficiali ... Ora la superficie effettivamente ... risulta nell' assieme inferiore ... e di 1400 rispetto a quelli ... passa all' esame delle cifre spe... non si trova più nè uniformità ... si per es. tra la superficie cen... si trova per la provincia di ... e per quella di Vicenza una di ... due provincie, quella di Padova ... del terreno censito supera rispet... totale com'è espressa dalle ci-

... sky ve n'è uno affetto evidente... ch'esso attribuisce alla pro... mentre la superficie evidente... con una differenza in meno ... che non è in nessun modo ... provincie le differenze sono così ... alla quale già accennammo ... provincie venete i dati *accetta*... sky ne riguardassero 5, mentre ... tosi. Dividendo per superficie ... qualcosa più della metà (il 51 ... meno della metà (il 49 per 100) ... Venezia.

... messo per brevità omettiamo,

	Verona chq.	Padova chq.
...	2773	2022
...	2747	1956
	26	63

non ci resta se non ripetere quanto eravamo stati condotti a concludere in seguito all'accennata discussione, vale a dire:

1. che, per quanto concerne la intera superficie della Venezia, nulla induce a preferire i dati dello Strelbitsky ai dati anteriori, e specialmente ai catastali;

2. che, per quanto spetta alle singole provincie, riguardo a una metà delle stesse deve prevalere il medesimo criterio e riguardo alle altre i suoi dati si devono posporre ai catastali, manifestandosi in un caso (Venezia) decisamente erronei;

3. che nessuna speciale condizione di fatto giustifica e nemmeno permette di dar ragione delle differenze e degli errori presunti nelle misure delle provincie;

4. che però lo stesso confronto non è per nulla vantaggioso alle cifre ufficiali presentemente adottate.

Se poi della Venezia portassimo un solo istante l'occhio a un raffronto fra i dati dello Strelbitsky e gli ufficiali, per quelle stesse regioni (Lombardia, Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Roma), per le quali abbiamo le maggiori probabilità che quest'ultimi sieno esatti, vi troveremmo tali divergenze che, se mettono in dubbio il valore delle cifre ufficiali italiane, non conferiscono per nulla certezza a quella dello Strelbitsky.

X.

Posto tutto questo, se tuttavia alcuno ci movesse il quesito: realmente le nuove cifre dello Strelbitsky confermano i dubbî altre volte espressi sul valore di dati ufficiali riguardanti la superficie del regno? noi dovremmo rispondere affermativamente pel complesso; e non solo per le parti più sospettate, ma anche (inducendolo dalla Venezia) per quelle stesse che dovrebbero presentare i dati più sicuri e accertati.

È mestieri quindi convenire, che *noi non conosciamo con sufficiente approssimazione nè la superficie del regno, nè quella dei suoi compartimenti, nè quella delle singole provincie.* Fino a questo limite amministrativo spingemmo le nostre indagini. Proseguendole ancora, è lecito presumere, che lo stesso giudizio dovremmo pronunciare a proposito di quelle dei comuni.

La gravità di una tale condizione di cose nessuno può dissimu-

larsela. Ora che le ricerche statistiche si spingono ad analizzare con una tenacia e con una diligenza meravigliosa i fatti sociali più fluttuanti e più sfuggevoli, com'è permesso d'ignorare questo ch'è il fatto fondamentale, la base di ogni ricerca statistica. D'altra parte non pochi nè poco importanti rami della pubblica amministrazione desumono i criteri direttivi del loro andamento proprio dai dati della superficie territoriale. Imposte, strade, interessi idraulici, agrari, scolastici, direttamente si appoggiano sul suolo e sui suoi riparti, ai quali indirettamente fanno capo quasi tutti i problemi sociologici.

Insistere davvantaggio su ciò pare ed è superfluità, come lo sarebbe voler dimostrare l'urgenza assoluta che questo stato di cose cessi. Ce lo impongono le nostre nobili tradizioni nel campo statistico, l'alta posizione che nel consesso degli stati civili abbiamo raggiunta, i nostri più vitali interessi.

Però se adesso, dopo il lavoro critico e di demolizione, al quale ben reluttanti, ci siamo sobbarcati, ci si dicesse: d'accordo sul male, d'accordo sull'urgenza di porvi rimedio: quali i mezzi al riparo? — noi sentiremmo tutta la gravità di un quesito, che per sè sarebbe un'aspra obiezione.

È indubitato che per avere un concetto completo esatto nelle parti e nell' assieme della superficie di un territorio, non vi è mezzo migliore della misurazione geometrica del territorio medesimo, basata sopra una correttissima triangolazione. Tale misurazione su scale mediocri e per appezzamenti di una relativa vastità si compie mediante il rilievo topografico; ma in grande scala e tenendo conto delle piccole parcelle di suolo, non si fa se non coi così detti rilievi catastali. Quella mònade territoriale, che è la superficie del comune, riesce giustamente rappresentata in guisa grafica sulle mappe da 1 : 1000, da 1 : 2000, da 1 : 5000, costrutte secondo le regole dell'arte e secondo la proiezione piana dei varî accidenti del terreno. Per estendere tali rappresentazioni grafiche di territori molto vasti è mestieri avere dei caposaldi geodetici, che assicurino le superfici speciali così riprodotte, coincidere anche coi tratti generali dei paesi. Quindi da un rilievo catastale geometrico ben fatto si può passare per riduzione alla costruzione di vere carte topografiche in iscala mediocre. Questo si poté fare, nelle provincie venete e lombarde, in un'epoca in cui il sistema autocratico aveva almeno questo (e pro-

babilmente questo solo) di buono, di coordinare i varî servigi dello stato al raggiungimento di un fine comune (1).

Se i varî territori del regno d'Italia possedessero un solo catasto geometrico regolare, non saremmo al punto di non conoscerne ancora la superficie (2). Invece noi possediamo 22 catasti diversi e di questi una parte (12) soltanto a base geometrica, tutti più o meno antiquati, pochissimi tenuti in corrente delle variazioni subìte dal territorio nel corso di parecchie generazioni (3).

Nel *Piemonte*, per es., nessuna delle provincie ha un catasto completo. Nella provincia di *Alessandria*, composta di 344 comuni * solo 156 fra essi hanno catasto geometrico formato al principio del secolo; per altri il catasto risale a 100 e più anni avanti, ed è fatto senza triangolazioni e proiezione; per 103 comuni manca ogni misura catastale. Dei 263 comuni che compongono la provincia

* Le cifre del numero dei comuni sono ricavate dalla *Relazione per la perequazione*, e perciò non possono trovare riscontro con quelle del numero attuale dei comuni delle varie provincie del regno, molti comuni, come é noto, essendo stati soppressi.

(1) Che la grande carta dello Stato maggiore austriaco (1:86,400) abbia avuto a base le mappe catastali ridotte alla scala del 28,800 e rettificate e rivedute sul terreno dagli ufficiali di Stato maggiore, non v'è dubbio alcuno, dacchè lo asseriscono le *Avvertenze* apposte alla carta medesima (foglio E. 2); invece non possiamo dimostrare, quantunque siamo inclinati a crederlo, che le mappe delle provincie Venete abbiano avuto a base una vera triangolazione geodetica. La *Relazione della Commissione per la perequazione delle imposte dirette* (1871, presentata a' 21 maggio 1874) lo nega, forse perchè le mappe stesse non portano alcun segno di coordinamento a capisaldi geodetici; ma d'altra parte la costruzione delle mappe medesime era stata preceduta dalla triangolazione degli stati ex-veneti, compiuta (1797-1803) dal bar. De Zach, la quale avea fissato 63 punti di 1.° ordine, 40 di 2° ordine, 32, determinati per interpolazione grafica (*Monatl. Corresp.* Par. VII, 1803, pag. 453, 551 e 552), È vero che le prime mappe venete furono furiosamente costruite sotto il governo napoleonico, ma esse furono compiute e poi rettificate sotto l'austriaco, il quale, possedendo la triangolazione anteriore del De Zach, pel Veneto e quella di Oriani e la francese pel Lombardo e mirando alla costruzione della grande carta del Lombardo Veneto coll'aiuto delle mappe stesse, doveva riconoscere tosto le opportunità di rannodare gli elementi catastali ai geodetici con vantaggio di entrambi.

(2) Prendo alcune notizie che seguono da un articolo pubblicato negli *Annali delle strade comunali obbligatorie anno X, n. 6, giugno 1882*, pag, 299-305, intitolato *Superficie territoriale dei comuni*. Confr; anche *Ann. statist. ital., anno 1857-58*, pag. 540 e seg.; *Ann. stat. ital., anno II*, 1864, pag. 463 e seg. Confronta poi sopratutto la *Relazione* più volte citata della *Commissione per la perequazione delle imposte dirette* (1871-74), la quale ebbe copiose informazioni dalle fonti migliori. Per la storia e per la bibliografia dei catasti italiani Confr. altresì gl'importantissimi *Cenni sulla storia della Geodesia in Italia del prof.* Pietro Riccardi. Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1884, Parte II., Capo II., pag. 129 e seg.

(3) Eccone il prospetto.

di *Cuneo* 136 non posseggono mappe, gli altri le hanno antichissime, nè mai rettificate; dei 438 comuni di quella di *Novara* 230 non hanno catasto, e gli altri lo posseggono cattivissimo e negletto; dei 442 di quella di *Torino*, 208 non hanno catasto; gli altri 234 ne sono provvisti alla meglio in virtù della legge 4 giugno 1855.

Per la *Liguria*, nella provincia di *Genova*, i 28 comuni (su 197) che hanno catasto geometrico, lo devono ancora alla dominazione francese, e *Porto Maurizio* sta ancora peggio, perchè nessuno dei suoi 107 comuni possiede catasto geometrico, e il catasto descrittivo è privo d'indicazioni d'area ed è tenuto pessimamente.

Peggio ancora stiamo nelle provincie meridionali, dove per tutto il *Regno di Napoli* (ad eccezione dei 4 comuni che componevano il territorio già pontificio di Benevento e Pontecorvo, forniti di catasto geometrico pontificio), e per la Sicilia si possiede soltanto

Catasto	Epoche in cui fu attivato	Qualità
1. Dell' Elba.	1840-42	geometrico
2. Estense pianura	1791	descrittivo
3. Estense montagna	1817	»
4. Francese	1804-1807	geometrico
5. »	1808-1817	»
6. Della Garfagnana	1588	descrittivo
7. Del Giglio.	1849	»
8. Ligure.	1798-1868	»
9. Lucchese antico	1808	»
10. Lucchese recente	1864-69	geometrico
11. Lunigianense	1826	descrittivo
12. Mantovano	1785	geometrico
13. Massese.	1864	»
14. Milanese.	1760	»
15. Napoletano	1808-1825	descrittivo
16. Nuovo censo Lombardo-Veneto	1846-53 e 1861	geometrico
17. Parmense.	1830	»
18. Piemontese antico	—	»
19. Romano.	1835	»
20. Sardo	1855	»
21. Siciliano.	1833-52	descrittivo
22. Toscano.	1832-33 e 1834	geometrico

un cattivo e informe catalogo descrittivo, compilato, pel Regno di Napoli nel 1806-18, per la Sicilia nel 1853. Questo catasto è basato sopra denuncie personali antiquate, sulla cui sincerità il giudizio dev'essere tanto facile quanto severo, o sopra contrattazioni, basi esse pure incertissime. Si tratta quì di circa 2200 comuni formati più di $^1/_3$ dell'area dell'intero regno in tale infelice condizione.

In condizioni varie, sotto questo rapporto del catasto, sta l'*Emilia*. I 135 comuni della *Romagna* sono tutti forniti di buon catasto geometrico, compiuto sotto il governo pontificio. Per *Modena* il catasto geometrico manca affatto (45 comuni), e solo i comuni della pianura posseggono un catalogo descrittivo fornito di dati superficiali. Nella provincia di *Reggio Emilia*, solo 6 comuni, quelli che con Guastalla passarono, nel 1847, a formar parte del ducato di Modena, sono forniti del catasto geometrico modenese o della piana estense, uno, quello di Ruolo, ha un catasto geometrico riunito al mantovano, gli altri 36 comuni posseggono soltanto un catasto descrittivo basato sulle denuncie dei proprietari. *Parma e Piacenza* (98 comuni) sono forniti del catasto parcellare geometrico parmense.

Lo stato della Chiesa ebbe veramente un merito nella creazione di un regolare catasto (1), e le provincie che ne formavano parte ne sono tuttora provviste. Lo vedemmo in Romagna, lo si trova nell'*Umbria* (173 comuni), nelle *Marche* (249 comuni), nel *Lazio* (con 227 comuni).

Un merito simile ebbero i granduchi di *Toscana* (2), sicchè tutte le provincie toscane, tranne quella di *Massa*, già appartenente al ducato di Modena hanno un regolare catasto geometrico, il quale si estende sopra 235 comuni. A questi 235 comuni se ne possono aggiungere 7 del circondario di Massa. Gli altri 7 comuni di questo circondario, i 6 comuni del circondario di Pontremoli e i 17 comuni di quello di Castelnuovo di Garfagnana spettanti alla stessa provincia, o son forniti di semplice catasto descrittivo (come il Lunigianese estense) o, se l'hanno geometrico, i rimaneggiamenti

(1) Deciso da Pio VII con motu proprio 6 luglio 1816. Anche da queste mappe furono cavate per riduzione parecchie carte topografiche dello Stato pontificio o di alcune sue parti all'80,000, al 258,000, al 500,000. Tuttavia, meno la parte rilevata dai Francesi dal 1809 al 1813, queste mappe non erano basate sopra una triangolazione geodetica (V. pag. 3700 e 3701 della *Relazione per la perequaz*).

(2) Anche quivi il catasto ebbe principio nel 1817 (Editto 17 ottobre) e compimento nel 1834. Il Lucchese per altro possiede un catasto più antico.

da loro subiti ne rendono l'uso difficile qualora si volesse dedurne delle notizie positive sulle aree comunali.

L'isola di Sardegna possiede un suo particolare catasto geometrico, per quanto giudicato temporaneo, pur basato su una rete trigonometrica. Esso fu condotto a termine nel 1855.

Rimangono le provincie *lombarde* e le *venete*. Il catasto geometrico della Lombardia ha una storia gloriosa, poichè, deliberato fino dal 1718, venne attivato nel Milanese nel 1757, e indi a poco esteso nelle altre provincie (nel 1760, nel 1798, nel 1802 e nel 1806) mantovane, cremonesi, già venete e svizzere, o dall'Austria medesima o dalla Cisalpina o dal primo Regno d'Italia.

Si cominciarono a mutare i vecchi catasti veneti in geometrici sotto il governo napoleonico, indi sotto la dominazione austriaca il lavoro proseguì, e già ne vedemmo le mappe esser prese a base della rappresentazione del suolo per la carta topografica all'86,400.

Tuttavia il lavoro camminò lentamente poichè solo il 4 marzo 1851 il catasto venne dichiarato esecutivo. Nel 1855 nelle provincie lombarde si diede principio al *nuovo censo*, che, interrotto dalla guerra del 1859, fu compiuto dal governo nazionale. È difficile giudicare il valore comparativo dei due catasti veneto e lombardo. Certo è che la base di entrambi è ottima, che essi vennero tenuti in corrente delle mutazioni subite dal suolo, ond'è che i 2760 comuni di questa parte d'Italia possono annoverarsi tra quelli dei quali la superficie è meglio accertata.

Oltre 3700 comuni che (per essere assai piccoli i numerosi comuni del Lombardo Veneto) rappresentano metà della superficie del regno (1) sono sprovveduti di catasto geometrico attendibile sicchè per essi manca ogni concetto direttivo veramente esatto, onde dedurne per questa via la superficie.

Noi siamo davanti ad un complesso di cose tale, che reclama imperiosamente un provvedimento. E questo, senza dubbio, verrà; anzi è prevedibile che uno dei meriti della XV legislatura sarà

(1) Precisamente la *Relazione per la perequazione* dà questi numeri:

	Comuni	Superficie	
Catasto geometrico	4663	147102	chq.
» non geometrico	3719	136640	»
	8382	283742	

Le differenze tra le cifre del totale e quelle ufficiali vengono chiarite dalla nostra stessa discussione anteriore.

quello di votare il *nuovo catasto del Regno d'Italia.* Ma per quanto i metodi agrimensorii, geodetici e topografici oggi sieno perfezionati, nessuno può sperare che, tutto pur andando a seconda, si conoscano i risultati di un nuovo catasto geometrico generale prima di un decennio.

Possiamo noi frattanto rimanere in questo stato d'ignoranza circa la superficie territoriale del nuovo Regno (1)?

Noi non siamo più nemmeno nello stadio in cui la nostra triste condizione di cose, in ordine al quesito dell'area territoriale del Regno, viene solo avvertita dagli stranieri; siamo passati in quel secondo e più grave stadio, in cui ci si dà dei consigli. Il Wagner, dopo avere istituito il paralello fra i dati ufficiali italiani e quelli dello Strelbitsky concluderebbe che, « qualora le autorità italiane non fossero disposte ad adottare immediatamente i dati dello Strelbitsky, loro dovere sarebbe di istituire dal loro canto una nuova misurazione planimetrica, quanto fosse possibile esatta, anche se essa, per ora, fornisse dati precisi soltanto per il territorio dei circondari e delle provincie e non ancora pei singoli comuni. »

La prima parte del periodo citato lascia travedere che il Wagner starebbe per l'adozione delle cifre dello Strelbitsky (2). Noi, a dir vero, non saremmo del medesimo avviso. Abbiamo veduto troppo manchevole la base cartografica del lavoro fornito dallo Strelbitsky in quanto riguarda tutta l'Italia continentale, per poter sostituire i suoi dati ai nostri. La riprova tentata per la regione veneta non ci diede risultati migliori. Praticando una tale sostituzione in qualsiasi parte dell'Italia settentrionale, i dati incerti ora esistenti verrebbero a dar

(1) Il reputatissimo volume di Wagner, che comprende *Die Bevölkerung der Erde* (VII, supplemento N. 69 ai *Mittheil.* del Petermann, uscito dallo stabilimento di Perthes in Gotha il 30 giugno scorso), che dà la voce alle migliori opere statistiche europee, nel porgere la superficie del Regno d'Italia ha ormai accettata la cifra dello Strelbitsky, cioè 288,540 chq., ed esso troverà senza dubbio imitatori. Fra questi fin d'ora annovero *The illustrad London Almanack* pel 1883, diffusissimo nella Gran Bretagna. L'*Almanacco di Gotha* pel 1883 (pag. 829) mette di contro ai dati ufficiali quelli del generale Strelbitsky, senza decidersi, il che solo è una condanna di quelli, anche se la popolazione relativa è ragguagliata alle cifre ufficiali.

Lo stesso fa per la cifra totale l'ultimo *Annuaire du Bureau des Longitudes* (1884).

Un quesito curioso sarebbe quello che riguarda il contegno che serberanno i futuri congressi di statistica chiamati a pronunciarsi fra i dati dello Strelbitsky (una loro emanazione) e i dati ufficiali.

(2) E come lo vedemmo, le ha già adottate.

luogo a dati altrettanto incerti, nè presumibilmente migliori; praticandolo per l'Italia meridionale, pei dati nuovi forse si avrebbe una leggiera presunzione di maggiore attendibilità stante il triste giudizio che si è costretti a fare dei dati ufficiali, ma tale criterio non sarebbe sufficiente per autorizzarla; dati incerti e cattivi darebbero luogo a dati incerti e presumibilmente poco meno cattivi. Resterebbero la Sardegna e la Sicilia, per le quali noi ammettemmo la bontà delle misure dovute al generale russo. Ma di contro alle cifre del generale per la Sardegna, stanno quelle di un regolare e recente catasto geometrico avente per fondamento una triangolazione geodetica, e d'altronde sulla carta da lui adoperata noi nulla sappiamo di assolutamente certo.

Rimane adunque la Sicilia, per cui le nuove cifre meritano la preferenza sulle anteriori, senza per altro che si possa loro attribuire un valore assoluto, come risulta dal parallello colle ultime misurazioni dell'Istituto militare. Tuttavia, anche ammettendo la loro bontà, sarebbe conveniente, che uno Stato come il nostro ricevesse da uno straniero, e quasi d'accatto, una notizia statistica di tale importanza, quando la notizia si può da noi in pochi giorni, con iscarso dispendio e coll' istesso metodo ricavare da un qualsiasi geometra?

Del consiglio del Wagner c' è una parte che si deve accettare: è l'idea fondamentale che si debba fare qualcosa onde uscire dalle incertezze presenti.

XI.

E giacchè abbiamo affrontato finora, bene o male, il problema ci si permetta ancora di dire quale sarebbe il nostro avviso su da farsi, nelle attuali condizioni di cose e finchè non si abbia un definitivo e regolare catasto geometrico del Regno.

Nell'ordine d'idee in cui ci siamo messi, havvi due sorta di ricerche diverse, alle quali noi dobbiamo accingersi. Esse sono diverse e per l'indole degl'interessi a cui devono soddisfare, e per la possibilità di condurle con successo, e pel tempo necessario a compierle.

Da un lato, noi dobbiamo mirare a conoscere con grande approssimazione l'area dei compartimenti, delle provincie, e dicasi anche dei circondari; dall'altro quella dei comuni. Se noi avessimo un ca-

tasto geometrico regolare esteso a tutto il Regno; se anche le nostre carte topografiche fossero state costruite in modo da soddisfare, oltre agl'interessi militari, altresì a quelli economici della nazione, e dessero con certezza i confini dei comuni, le altre considerazioni cadrebbero, e con esse la ragione di tale distinzione. La somma delle aree dei comuni opportunamente raggruppate, darebbero quelle dei circondarî, delle provincie, dei compartimenti, del Regno intero.

Però un certo numero d'interessi statistici, economici, agrari, stradali, idraulici, scolastici, giudiziari, reclamano per lo meno la conoscenza approssimativa dell'area delle più grandi divisioni amministrative, anche senza che si conosca con esattezza squisita la superficie dei comuni. Noi vedemmo che l'approssimazione è molto diversa nelle varie parti d'Italia. È maggiore laddove noi basammo le nostre determinazioni di superficie ai catasti geometrici; minore dove questi mancano. Ma intanto per queste regioni (Sicilia, Napoletano, Piemonte), o per la maggior parte fra esse (1), possediamo ormai le grandi carte topografiche dell'Istituto geografico militare alle scale del 100,000, del 50,000, del 25,000, fondate sopra una sicurissima rete geodetica, che nessuno potrebbe desiderare migliore (2). Se nelle confinazioni dei comuni esse non ci forniscono un alto grado di certezza, questo, senza dubbio, è raggiunto pei confini dei circondari e delle provincie. Ad ogni modo in un paese come l'Italia, dove tanto abbondano i

(1) Già nel 1881 si possedevano fotoincise 201 tavolette di campagna al 25,000, e 407 al 50,000, in tutto 608 tavolette di campagna, che abbracciavano *complete* le provincie di Cuneo, Porto Maurizio, Genova, Chieti, Caserta, Campobasso, Benevento, Napoli, Avellino, Foggia, Salerno, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria e tutte le provincie della Sicilia, ed *incomplete* le provincie di Torino, Alessandria, Verona, Pavia, Piacenza, Parma, Massa Lucca, Firenze, Pisa, Perugia, Aquila, Teramo e Roma. Stante la rapidità colla quale si eseguisce la riproduzione delle tavolette di campagna (egregio ritrovato esclusivamente italiano) è presumibile che a quest'ora molte delle provincia qui segnate come *incomplete* saranno passate nella prima categoria e che altre saranno intanto entrate nella seconda.

Vedi in proposito i più recenti cataloghi dell'Istituto topografico militare.

(2) L'obiezione che si potrebbe muovere contro tale determinazione di aree a motivo delle deformazioni della superficie pel sistema di proiezione adottato, casca da sè, dacchè per le carte topografiche del Regno si è prescelta la proiezione di Bonne, una delle cui qualità principali è la conservazione delle aree. V. in proposito: *Sul sistema di proiezione più conveniente per le carte topografiche d'Italia* (del colonn. A. Ferrero?). Roma, Voghera, 1873, estratto dalla *Rivista militare italiana*.

confinì naturali, non riescirebbe certamente gravissima la pena di sobbaccarsi ad un lavoro di verificazione dei confini provinciali e circondariali.

Posto ciò, un lavoro planimetrico analogo a quello eseguito dallo Strelbitsky su carte non ottime, come vedemmo, stavolta praticato diligentemente sulle carte accennate, condurrebbe, senza dubbio, ad avere con una grande approssimazione la superficie delle provincie di area meno accertata oggi e che sono comprese in dette carte. Per le altre provincie (Lombardia, Veneto, Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Sardegna), non reputando opportuno accettare i dati risultanti delle misure catastali, con ogni diligenza discussi ed analizzati, o volendo conseguire uniformità di metodo, si potrebbe dedurne anche planimetricamente l'area sulle carte austriache all'86,400, o sulla loro riproduzione fototipica italiana al 75,000, e per la Sardegna sulla carta del censo. Va da sè che il lavoro propriamente planimetrico dovrebbe essere limitato alle aree minori e ai frastagli di territorio (del resto numerosi in Italia) e che buona parte del procedimento potrebbe svolgersi sulla determinazione delle zone dei trapezi a coordinate astronomiche. Anzi. tenendo conto che la massima parte del territorio italiano è coperta da ottime reti geodetiche in modo che, limitando pure la considerazione ai triangoli costruiti fra il 1811 e il 1872, la superficie allora occupata dai triangoli non si stendeva e meno di 197,483 (1) chq. e adesso, una volta ripetuta la triangolazione delle provincie lombarde e venete lo sarà a tutto il Regno — la misura a trapezi o a zone gradali può per noi essere sostituita o per lo meno controllata dal computo delle aree spettanti agli stessi triangoli geodetici, operazione che si può fare al tavolo e senza ricorrere a nuove misure sul terreno. Un certo controllo potrebbe esser dato dalle carte idrografiche della regia marina, la quale mise una particolare attenzione al rilievo delle coste, sia rannodandolo ai capisaldi geodetici della triangolazione terrestre, sia determinando essa stessa per molte località nuovamente le coordinate astronomiche.

Un doppio lavoro di questo genere, condotto mediante un buon planimetro da persona esperta e coscienziosa, non potrebbe nè costar molto, nè esigere molto tempo e darebbe ottimi risultati. Siccome poi ormai le carte topografiche italiane si estendono anche

(1) *Relaz. della Commiss. per la pereq. fond.*, pag. 3673.

ai paesi provvisti già di catasto geometrico o quanto meno compresi nelle carte austriache all'86,400, così si potrebbe, in parecchi casi, servirsi di un duplice o triplice controllo, il quale, di necessità, condurebbe ad approssimazioni grandissime.

Quanto ai confini delle provincie e dei circondari, non v' ha dubbio che sarebbe ottima cosa far precedere il rilievo da una discussione di accertamento delle singole aree, almeno per ciò che riguarda le carte di data più vecchia, assicurandosi che non sieno avvenuti distacchi od aggiunte di territori dopo la pubblicazione di ciascuna carta. In un paese qual'è il nostro, in cui sono così frequenti i confini naturali anche tra provincia e provincia, tale accertamento non dev'essere nè molto difficile nè molto lungo.

I confini di Stato verso la terraferma possono essere accertati anche mediante un controllo sulle carte dei territori limitrofi al nostro: Francia, Svizzera e impero Austro-ungarico. Non dissimulo tuttavia che, per lo meno fin tanto che non sia condotta a termine la cominciata triangolazione della Venezia, una completa esattezza non si potrà raggiungere nell'accertamento dei confini da questa parte, dove si lamenta il maggior difetto nelle triangolazioni vecchie, dacchè, o, come quella del Marieni, non attinsero la regione propriamente montuosa, alla quale spettano i confini, o non vi furono condotte colla dovuta diligenza.

Nel complesso però si potrà avere un concetto molto approssimativo dell'area che spetta sì al Regno, come alle sue parti principali, e certo più attendibile di quello che risulta dai dati finora posseduti, compresi pur quelli dello Strelbitsky.

Questo sarebbe il lavoro più urgente da farsi, e, salvo forse la verifica dei confini provinciali e circondariali, potrebbe essere compiuto tra breve.

Esso lavoro potrebbe anche servire di eventuale controllo alla determinazione delle aree comunali, senza per nulla impedire che intanto avesse luogo questa seconda operazione. La quale, a mio avviso, si potrebbe ugualmente incominciare al più presto, ma il suo compimento esigerebbe poi un tempo assai più lungo. Neanche qui non è presumibile di raggiungere una squisita certezza, la quale non si otterrà mai senza un unico catasto geometrico ; ma però è sperabile un grado sufficiente di approssimazione.

Anzitutto anche in questo caso bisogna distinguere tra i paesi forniti già adesso di catasto geometrico e quelli che ne sono privi.

La distinzione oggidì è tanto più giustificata, in quantochè, in generale, quelle regioni che ne mancano, o che lo posseggono più imperfetto, sono già provviste delle carte in grande scala costruite dall'Istituto geografico militare, in cui le delimitazioni dei comuni sono segnate; mentre i paesi, che già posseggono il catasto, dispongono di carte più vecchie e che non presentano codeste delimitazioni. La stessa Venezia, tolte le mappe censuarie, ed eccettuate alcune provincie, p. e. quella di Padova, non possiede carte coi confini comunali segnativi esattamente, poichè tale certamente non è la « Corografia delle provincie Venete », pubblicata nel 1853 dagli uffici del Censo, da noi più volte citata, e dove i comuni vi sono segnati di maniera e tanto da avere una idea approssimativa delle loro posture, non già il concetto esatto della figura e della estensione del loro territorio.

Pei territorî provvisti di catasto geometrico ma sprovvisti di carte coi confini comunali, si potrebbe procedere in questa guisa. Anzitutto va premessa la solita accurata revisione per accertarsi che le provincie, dacchè le carte vennero costruite o corrette, non abbiano subite modificazioni o per diminuzioni od aggiunte di territori, o per rettifiche de' confini. Nel caso che una modificazione sia avvenuta, conviene accertarsi pienamente della sua entità. Così confermato o ricostrutto il territorio di una provincia, la sua superficie totale verrebbe data dal planimetro, come s'è già detto in precedenza. Tale misura poi andrebbe confrontata colla somma delle superficie che i comuni componenti la provincia, secondo i dati catastali forniti dagli uffici del Censo e tenuti in corrente, presentano. Qui possono offrirsi due casi: o la somma delle superficie dei comuni coincide coi risultati planimetrici, o non coincide. Nel primo caso la questione è risoluta. Nel secondo caso (e sarà il più facile ad accadere) si possono anche presentare due combinazioni: che le differenze sieno piccole, ovvero che sieno grandi. Se esse stanno entro i limiti d'errore delle misure planimetriche, od anche nel caso che le oltrepassino di quantità poco rilevanti, va, senz'altro, data la preferenza ai dati catastali. Se invece le differenze sono notevoli è necessario rilevare se esse sieno *sistematiche* o *accidentali*. Chiamerei *sistematiche* quelle, p. e., dipendenti dall'uso di non tener conto di alcuni tratti di territorio (roccie nude, ghiacciai, ecc.) nelle misure catastali; *accidentali* quelle dipendenti da cattiva delimitazione di un comune, da omissioni

o da aggiunte avvenute parzialmente qua e là, dal misurare due volte la stessa superficie. Gli errori sistematici di solito si rivelano dalla costante differenza delle misure che ne sono affette in certo senso, e in ogni modo è difficile che sfuggano a chi confronti i dati con occhio diligente e con conoscenze dei luoghi. Gli errori accidentali conviene cercarli. Nel caso di provincie che posseggono circoscrizioni minori (circondari, distretti), i cui confini sieno segnati sulle carte, la ricerca degli errori accidentali può venir facilitata dalle determinazioni di tali territori con entrambi i metodi: il planimetrico e quello delle somme delle aree date dal catasto.

Si badi che l'errore sistematico che potesse affettare le misure planimetriche eseguite sulle carte geografiche a motivo della scala inesatta di queste, verrebbe eliminato una volta che le grandi aree venissero determinate col sistema dei trapezi gradali e colle tabelle di riduzione, e i frastagli e le piccole aree col metodo suggerito dal Savitch, seguito dallo Strelbiesky, e da noi accennato, cioè con quello di dar valore ai numeri del planimetro sempre in proporzione a quello che risulta dalla determinazione di un trapezio a coordinate geografiche inscritto o circoscritto alle figure da determinarsi.

Ancora nei casi dubbî, dei lucidi, tratti dalle mappe e riuniti assieme, confrontati colle carte medesime, possono avvertire ben presto se vi sia errore, e dove esso sia.

Un lavoro alquanto diverso potrebbe venir praticato per i territori sprovvisti di mappe e provvisti delle carte dell'Istituto geografico munite dei confini comunali. La superficie dei comuni qui risulta o da denuncie o da determinazioni peritali. Questi dati potrebbero essere confrontati con quelli che risultano dai rilievi delle aree comunali eseguiti col planimetro sulle più volte citate carte topografiche al 50,000, ed in qualche caso al 25,000. Anche in questo caso, o le misure date dal censo coincidono colle planimetriche, e allora si accettano, o ne differiscono, e allora si discute. Qui, vista la quantità delle fonti da cui risultano i dati censuari, nel caso che le differenze fossero piccole e stessero nei limiti dell'errore delle misure planimetriche, ci parrebbe conveniente di adottare addirittura la misura planimetrica, come rappresentante le aree dei varî comuni. Ciò non sarebbe consigliabile qualora le differenze fossero grandi. In tali circostanze, dei lucidi,

tratti dalle carte medesime e inviati sulle località, possono permettere l'accertamento dei confini, e quindi quello delle aree. Si potrebbe suggerire anche in qualche caso un modo indiretto di accertamento dell'area di un comune, laddove dalla carta risulti una superficie maggiore di quella offerta dai registri censuarî. Una misura praticata sulla carta di tutti i comuni contermini, se per questi riuscisse esatta, sarebbe la riprova che l'area del comune in questione è quella indicata dal rilievo planimetrico, e che la differenza si debba attribuire a quelle parte di territorio omessa nelle denuncie censuarie.

Man mano poi che le carte topografiche del nostro Istituto militare vanno diffondendosi, e s'aumenta il numero di quei territori, i quali hanno la fortuna di possederle accanto alle più antiche di origine (per lo più) austriaca, e accanto alle mappe censuarie, la controlleria s'accresce, e con essa la guarentigia di possedere notizie molto approssimate sull'area dei comuni.

È naturale che, a raggiungere il meglio che sia possibile un tale scopo, è necessaria la coalizione di forze e di mezzi diversi. Siccome molti sono gl'interessati, è sperabile che tale coalizione si formi. È certo che, anche senza fare un calcolo particolare sulla partecipazione dei comuni in una simile operazione, lo Stato può disporre di mezzi e di personale eccellenti: gli ufficiali del Censo, gl'ingegneri del Genio civile, forse in alcuni casi gli stessi ufficiali dell'Istituto geografico militare, potrebbero utilmente concorrere colle Giunte di statistica e cogli uffici provinciali del genio in un lavoro di evidente utilità pel paese intero e per le singole sue parti.

In attesa che il Parlamento deliberi e il Governo si disponga ad eseguire un catasto geometrico uniforme per tutto il Regno, siamo lieti di apprendere come l'ufficio topografico militare abbia assunto l'impegno di dare nei primi mesi del 1885 la misura della superficie geografica dello Stato sui migliori elementi cartografici che attualmente si possedono.

Padova, 3 luglio 1884.

SULLA STATISTICA DELL' ISTRUZIONE SECONDARIA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1881-82.

STUDIO

presentato dal Prof. ARISTIDE GABELLI

al Ministro della Pubblica Istruzione.

La statistica dell' istruzione secondaria nell' anno scolastico 1881-82, pubblicata di recente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, rivela alcuni fatti notabili, non solamente in quanto dimostrano le condizioni di questa parte principalissima dei nostri studi, ma anche perchè sino ad un certo punto ritraggono il tempo e la società in cui viviamo. Le scuole infatti, e le secondarie massimamente, se da un lato appagano certi bisogni e conferiscono a dirigere i costumi, dall' altro li seguono forse anche più che non riescano a governarli. Trasportate anch' esse da quell' onda democratica, che solleva rapidamente le classi inferiori, e affaticate dalla feconda curiosità, che non lascia riposo alle indagini umane, riflettono coll' inquietezza loro e il mutare dei metodi, col bando di certi studî e il sottentrare di certi altri, e la varia frequenza, secondo le condizioni, le tradizioni, le usanze, la storia differentissima delle regioni che formano il nostro Stato, i fenomeni della vita che le circonda. Che se non tutti questi fenomeni possono essere condensati ed espressi in cifre, le cifre offrono però molte volte il modo di valutarli, di misurarne l' entità e le conseguenze e, come si vedrà andando innanzi, dicono molto di più che non si creda comunemente.

Com'è noto, l' istruzione secondaria o media, secondo che alcuni la chiamano, stando essa fra la scuola elementare e l' università,

si divide in due grandi rami, l' uno dell' istruzione classica, coi ginnasi ed i licei, l' altro della tecnica, colle scuole e gli istituti tecnici; l' uno vecchio, possiamo dire, quanto la civiltà romana, da cui ci pervenne a traverso tutto il medio evo, potato via via e sfrondato, ma pur sempre sul tallo antico, arricchito di nuove gemme e di freschi germogli; l' altro moderno al tutto, produzione del nostro secolo, ma che in così breve tempo viene a gara di rigoglio col primo e al pari di lui si veste di verdi spoglie e di frutti. Ora, se non c' inganniamo, già questo contrasto di vecchiaia e di gioventù, di bisogni tradizionali e di bisogni odierni, di patrimonio ereditato e di ricchezza formata col nostro ingegno, ci par sufficiente a suscitare una studiosa curiosità, in quelli almeno, ai quali non pare inutile ciò che li conduce a penetrar meglio nel loro tempo e a meglio conoscere il loro paese. Prima però di giungere a certe ricerche, cui le cifre porgono occasione e alimento, è inevitabile di ingoiare le cifre stesse, e vedremo di farlo cominciando dall' istruzione classica e guardandoci possibilmente da un' indigestione.

È curioso a considerare quanto sia piccolo il numero di ginnasi regi, ossia mantenuti dal governo, a petto di tutti gli altri (comunali, di fondazioni, vescovili e privati). Il numero complessivo dei ginnasi d' Italia è di ben 728; ma di questi soltanto 114 appartengono allo Stato, mentre gli altri 614 sono degli enti minori. In cifre proporzionali, rappresentando con 100 il numero totale, soltanto 16 sono i governativi e 84 i comunali, quell delle fondazioni, i vescovili e i privati. Sentendo tanto parlare di istruzione pubblica, del Ministero dell' Istruzione e del suo bilancio, e di influenza governativa, nessuno immaginerebbe che la parte dello Stato fosse così piccola in confronto di quella che resta agli altri. Forse in nessun paese c' è tanta abbondanza di istituti di istruzione classica, e in tanta ricchezza è così esigua la porzione riservata al governo, non di rado accusato per giunta di voler fare tutto da solo e di pigliare tutto per sè. Ma poi la cosa s' aggrava pel modo in cui i ginnasi sono distribuiti sul territorio dello Stato.

In media c' è in Italia un ginnasio governativo ogni 249.646 abitanti, e per verità non sarebbe pochissimo. Ma il guaio è che questi istituti sono così capricciosamente distribuiti fra le regioni italiane, che a luoghi superano grandemente il bisogno e a luoghi non bastano a sopperirvi. Così p. e. la Sicilia ha ben 28 ginnasi go-

vernativi, ciò che corrisponde ad uno sopra 104.568 abitanti, e il Piemonte con 22 ne ha uno sopra 139.577, mentre le Puglie ne hanno 3 soli, ossia uno per 529.688 abitanti e l'Emilia 2, che rispondono a uno per 1.091.695. L' Emilia ne ha quindi dieci volte meno della Sicilia. Scarsissime ne sono pure le Marche con uno sopra 939.279 e la Toscana uno sopra 736.290. Chi ha il superfluo e chi manca del necessario.

Senza dubbio una ripartizione esattamente uguale fra i compartimenti per numero di abitanti, si risolverebbe in una di quelle giustizie ciecamente meccaniche, con cui le democrazie offendono tanto spesso la giustizia vera. Si verrebbe infatti a ridurre inutilmente pari, rispetto all'istruzione classica, paesi che tali non sono per il complesso delle loro condizioni e per natura. Così p. e. è evidente che dove la popolazione è agglomerata in poche, grandi e colte città, si richiede un numero di ginnasi maggiore, che non in provincie di popolazione agricola, sparsa nelle borgate e poco inclinata agli studi. Ma qui è da dire, che la ripartizione non fu fatta dal governo italiano, il quale l'ereditò dalla storia. Il governo aperse bensì qualche ginnasio nuovo, qualcuno anche dei vecchi trasferì ad altra sede; ma in generale rispettò il passato non senza però rendersi conto delle anomalie che ne seguivano, dacchè i piccoli Stati di prima non ne formarono più che un solo, nè senza cercare di emendarle. Alcuni ministri, e principalmente quello stesso che ora è tornato a capo dell' istruzione, proposero di cedere ai municipî alcuni istituti dov' era manifesta la soprabbondanza, per erigerne altri dove mancavano, ma per ragioni consimili a quella, che rese impossibile la riduzione delle università, la cosa non ebbe seguito e tutto restò come prima.

Al bisogno delle popolazioni sopperiscono, è vero, in difetto di istituti governativi, tutti quegli altri degli enti minori, di cui vedemmo l'immenso numero, e che naturalmente più abbondano lá dove più i governativi scarseggiano. Così p. e. la Toscana, a petto di 3 ginnasi governativi, ne ha 50 che appartengono a comuni, a fondazioni, a vescovi, o a privati; e l'Emilia, a petto di 2 ne ha 56, e le Marche a petto di 1 ne hanno 44; mentre invece in Sardegna, in Sicilia e in Piemonte, i non governativi superano bensì di due o tre volte ma non più, quelli dello Stato. O bene o male adunque le popolazioni trovano ciò che loro abbisogna. È però chiaro che in molti compartimenti, e segnatamente in quelli dell' Italia

centrale. Lo Stato non può assumere che una parte di responsabilità per l'andamento dell'istruzione classica, per la buona ragione che essa non è nelle sue mani e non dipende da lui. È ben vero che lo Stato ha su tutti gli istituti un certo diritto e un certo dovere di vigilanza. Ma a che si riduca e a che serva si vedrà più avanti dove sarà discorso dei pareggiamenti. Per intanto è chiaro che in una bella, ma non molto tranquilla, nè molto ordinata parte d'Italia, l'istruzione ginnasiale è in altre mani che nelle sue, a nulla potendo servire un istituto contro di venti, di trenta o di quaranta.

I ginnasi non governativi sono, come già fu detto, di più ragioni, [illegible] cioè comunali, di fondazione con proprio patrimonio, vescovili e privati. I comunali giungono a ben 146, superando da soli [illegible] meno che un quarto quelli del governo. Quelli di fondazione sono 71; quelli dei vescovi salgono a 242, ossia superano [illegible] governo 114 di più del doppio. Quasi poi non bastasse, [illegible] 155 privati. In tutto, come dicevamo, 614, col rapporto [illegible] sopra 45.351 abitanti, onde si può ben dire che nel [illegible] l'istruzione classica non c'è penuria. Mancheranno [illegible] a vapore, ci sarà scarsezza di trebbiatrici e difalcia- [illegible] abbiamo tanta ricchezza da disgradarne tutte [illegible]

[illegible] ripartizione fra i vari compartimenti è fatta dalle [illegible] dalla beneficenza accidentale dei fondatori, [illegible] dalla divisione delle diocesi e solamente [illegible] bisogni dell'istruzione. Per lo più antiche [illegible] e opportunità che più non esistono, fe- [illegible] e questi in qualche maniera continuano a [illegible] ormai fuori di posto, per la ragione, [illegible] che la presenza di un istituto in un [illegible] scolari. Così la Campania ha ben 120 [illegible] in parte la straordinaria estensione [illegible] città di Napoli, ossia ne ha uno [illegible] capo opposto sta la Sicilia con 22 [illegible] abitanti. L'Umbria è la regione [illegible] di fondazione, e la Sicilia la più [illegible] due regioni conservano l'una il [illegible] per il numero di ginnasi ve- [illegible] proposito del numero degli alunni

che li frequentano, e delle relazioni fra l'insegnamento privato e il pubblico. Sotto questo aspetto tutte le cifre riferite sopra acquisteranno maggior valore.

Ora, se passiamo a considerare le cifre dei licei, vi troviamo subito qualche cosa di più consolante per lo Stato, essendovi la parte sua, in confronto con l' insegnamento non governativo, molto più larga che non quella che gli rimane nei ginnasi; causa forse la maggiore spesa richiesta dai licei, alla quale le forze degli enti minori non bastano ed a causa anche, come vedremo parlando degli alunni, la maggiore ricerca dell'istruzione governativa in un ordine di scuole più elevato.

I licei governativi nel 1881-82 erano 84; tutti i non governativi presi insieme erano 245, ossia in cifre proporzionali, rappresentando con 100 il numero complessivo (329), quelli del' [illegible] erano 26 e 74 tutti i rimanenti. Certamente la parte [illegible] zione non governativa è ancora grandissima, essen[illegible] tata da tre quarti dei licei, ma non tale da ridu[illegible]da alle cifre, pressochè a nulla quella del governo. [illegible] per i ginnasi. Ciò tanto più che i licei governativi [illegible] fra le regioni molto meno disugualmente che non i [illegible]sono di quà addensati, di là sparsi a distanze sterminate, [illegible]o soddisfare assai meglio al bisogno delle popolazioni. La [illegible]a d'Italia è infatti di un liceo per 338,805 abitanti, e da questa non si scostano molto le regioni. Il divario massimo va da uno per 272,924 abitanti, rapporto fra tutti il più favorevole nell' Emilia, ad uno per 529,688 nelle Puglie; l' Umbria che ha 572,060 abitanti ha un solo liceo. Considerato anche qui che i bisogni non sono da per tutto gli stessi, si può conchiudere che una certa giustizia fu fatta, e il Ministero, avendo istituito parecchi licei nuovi e trasferito ad altre città taluno dei vecchi, ha provveduto meglio, che sino ad ora non gli sia riuscito per i ginnasi, al decoro dell'istruzione governativa e al bene del paese.

I 245 licei non governativi, si dividono come segue: 33 comunali, 14 di fondazione, 135 vescovili, 63 privati. Parlando dei ginnasi, s'è veduto che la mancanza di istituti governativi fa nascere e alimenta gli altri e che, come sono assai disugualmente ripartiti i governativi, così avviene degli altri che ne fanno le veci. Perciò come i licei del governo sono fra le regioni ripartiti meglio, così è anche dei rimanenti.

In media c' è in Italia un liceo non governativo sopra 116,162 abitanti, e i divari da questa media, fra una regione e l'altra, non sono enormi, andando da uno per 44,004 abitanti nell'Umbria, che ne ha il numero massimo, a uno per 325,322 in Sicilia che ne ha il minimo. Le altre regioni stanno fra questi due estremi.

Esaminiamo ora l'altro ramo dell'istruzione secondaria, il tecnico, il nuovo, quello cresciuto sotto i nostri occhi, e per opera nostra, e che, libero da avanzi e da ingombri del passato, dovrebbe andare immune dalle irregolarità e dalle anomalie che osservammo nell'altro. Si vedrà però che non è così, perchè quantunque l'unità d'Italia si sia formata assai presto, non si formò ad ogni modo in un giorno, e intanto le scuole tecniche nacquero nelle grandi regioni che composero poi l'Italia, sotto il dominio di leggi pubblicate dai Commissari regi e alquanto differenti da quella del 13 novembre 1859. A quel tempo non avevano scuole tecniche se non il Piemonte e la Lombardia. Siccome però la società non ha bisogno soltanto di medici, di avvocati e di sacerdoti, ma anche di ragionieri, di agrimensori e di agenti di commercio, etc., e questo bisogno si sentiva anche nelle altre parti d'Italia, ne seguì che le scuole tecniche sorsero rapidamente, mentre durava in alcune parti una certa autonomia, con ordini differenti da un luogo all'altro, e la differenza maggiore sta in questo, che in alcune parti queste scuole furono tutte mantenute dal governo, benchè col contributo dei municipi; in altri invece sorsero per cura dei municipi con un sussidio governativo.

Così le cose andarono da principio e così, con poco benefizio dell'istruzione, durano tuttavia. Ancora oggi il governo ha scuole tecniche sue proprie in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria, nella provincia di Roma e in Sicilia, mentre dipendono dai comuni quelle dell'Emilia, della Toscana e del Napoletano.

Tutte le scuole tecniche insieme erano nel 1881-82 413, ma di queste soltanto 68 appartenevano al governo; le altre 345 erano delle provincie, dei comuni, di fondazioni, di vescovi o privati. Le provinciali erano 4, le comunali 212, quelle delle fondazioni 26, quelle dei vescovi 3, quelle dei privati 100.

Prendendo insieme tutte queste scuole, anche le governative, ce n'era una per 68,909 abitanti, rapporto bastantemente favorevole. Esse sono poi abbastanza equabilmente ripartite, com'è naturale.

essendo, non già ereditate come gran parte dei ginnasi dal passato, ma nate dai bisogni odierni delle popolazioni. Il numero massimo l'ha la Liguria, che ne vanta una in 34,321 abitanti, il minimo la Sardegna con una per 227,334. Ma a nulla servirebbe il confronto per regioni, fra le scuole tecniche governative e le non governative per la ragione che di governative in buona parte d'Italia non ce ne sono. Nella parte però in cui questo confronto si può fare, il numero delle governative resta schiacciato da tutte le altre. Così p. es. in confronto di 7 governative nel Piemonte ce ne son 41 di altri enti; nella Liguria per 4 del governo ve n'ha 22 di altri; in Lombardia le prime son 11, le altre 36, nel Veneto le une 9, le altre 26, nelle Marche le une 4, le altre 21; nell' Umbria le prime son 2, le rimanenti 14; nella Campania c'è un'unica scuola governativa mentre le altre giungono a ben 58.

Minore è la differenza nella provincia di Roma, che sopra 19 scuole tecniche ne ha 10 di governative; in Sicilia, dove sopra 34, le governative sono 18, e in Sardegna che sopra 3 ne ha 2 governative. Nel complesso, nelle regioni in cui il governo ha scuole tecniche, a petto di 68 scuole governative, ve ne sono 244 di altri enti. Approssimativamente il governo ne ha una e gli altri 4. Se poi si considera che il governo non ha scuole sue se non in mezza Italia, e nell' altra mezza lascia fare esclusivamente ai comuni, alle fondazioni e ai privati, si vede senz'altro a quale meschina cosa si riduca la sua parte d'influenza nell'istruzione tecnica di primo grado. Il governo pubblica bensì circolari, e orari e programmi, ma non si assicura che sieno osservati, non facendo per varie ragioni, per scarsezza di danari e di tempo e anche per un certo riguardo, visitare le scuole non sue. In Toscana segnatamente, dove un certo che di autonomia ombrosa s'è conservato, c'è un mondo da scoprire. Ciò, senza aggiungere, che non appartenendo al governo la nomina del personale, tutte le altre cautele, supposto che si adoperassero, rimarrebbero presso che vane.

Detto questo per incidenza e ritornando alle cifre, veniamo agli istituti tecnici. Il loro numero complessivo era nel 1881-82 in tutto lo Stato di 76. Di questi 41 appartenevano, colle note compartecipazioni e ingerenze delle provincie, al governo; gli altri 35 erano esclusivamente o di provincie o di comuni, o di qualche fondazione, o di privati. Lo Stato ha istituti tecnici in tutte le

regioni (1). Invece gli Abruzzi e il Molise, le Puglie, le Calabrie, e la Sardegna non ne hanno di altri enti. In media c'è in Italia un istituto ogni 374,600 abitanti con differenze però più che mai grandi da una regione all'altra. I due estremi sono di uno in 143,015 nell' Umbria e uno in 1,589,064 nelle Puglie.

Ma non è privo di utile curiosità il vedere come stieno fra loro tutte le regioni rispetto a numero di scuole nei due rami che formano l' istruzione secondaria. Le cifre precedenti servirono sopra tutto a mostrarci, sino ad un certo punto, quanta parte spetti al governo in quest' istruzione. Qui sotto invece si vede in quali condizioni si trovino le regioni fra loro, senza distinguere se le scuole appartengano piuttosto al governo che ad altri. Nella tabella seguente che riguarda l' istruzione classica, le regioni sono disposte in ordine decrescente per numero di ginnasi e di licei relativamente agli abitanti.

	GINNASI	LICEI
1	Umbria	Marche
2	Marche	Umbria
3	Campania	Campania
4	Roma	Liguria
5	Liguria	Roma
6	Puglie	Emilia
7	Emilia	Piemonte
8	Piemonte	Toscana
9	Toscana	Sardegna
10	Sardegna	Puglie
11	Basilicata	Lombardia
12	Calabrie	Calabrie
13	Abruzzi e Molise	Abruzzi e Molise
14	Sicilia	Veneto
15	Lombardia	Sicilia
16	Veneto	Basilicata

La tabella che segue, indica il posto che le regioni occupano l' una rispetto all' altra, sempre in ordine decrescente, rispetto a scuole e istituti tecnici:

(1) Anche nella Basilicata, la sola regione che ne era priva, fu dichiarato governativo l' istituto tecnico di Melfi durante l'anno scolastico 1881-82.

SCUOLE TECNICHE	ISTITUTI TECNICI
1 Liguria	Umbria
2 Umbria	Liguria
3 Marche	Marche
4 Roma	Lombardia
5 Campania	Emilia
6 Piemonte	Roma
7 Emilia	Piemonte
8 Toscana	Sardegna
9 Lombardia	Abruzzi e Molise
10 Puglie	Campania
11 Veneto	Sicilia
12 Sicilia	Basilicata
13 Basilicata	Veneto
14 Calabrie	Toscana
15 Abruzzi e Molise	Calabrie
16 Sardegna	Puglie

Osservando la prima di queste due tabelle che riguarda l'istruzione classica, ciò che si affaccia per prima cosa è che le regioni predominanti per numero di licei e di ginnasi non sono quelle che sogliono passare per le più colte, mentre talune tra le più colte occupano invece gli ultimi gradi della scala. Per le scuole elementari è tutt'altra cosa. Il numero delle scuole elementari diminuisce gradatamente a misura, che partendo dalle provincie di tramontana e di ponente, si discende verso il mezzogiorno. Al contrario per il numero dei ginnasi stanno al sommo della scala l'Umbria, le Marche e la Campania, mentre la Lombardia e il Veneto vengono dopo la Basilicata, le Calabrie e gli Abbruzzi. Per i licei stanno al sommo le tre regioni stesse; la Lombardia, se non è più la penultima, succede però alle Puglie, e il Veneto viene dopo di queste, degli Abruzzi e delle Calabrie. Ecco come la statistica rivela le abitudini ereditarie, le tradizioni e la storia. Nei paesi, dove c'era e c'è indubbiamente un fondo di vecchia coltura, nei quali il latino è considerato più comunemente come il fondamento inevitabile di qualunque istruzione, ivi gli istituti classici predominano a petto di altri paesi, nei quali le antiche usanze possono meno e c'è più spontaneo rigoglio di vita moderna. Per la ragione opposta invece nell'istruzione tecnica entra a competere il primo posto la Liguria e posti medi entrano

ad occupare la Lombardia ed il Veneto; medi però e non più, perchè queste regioni furono avvezze dalle leggi austriache a non avere un gran numero di scuole secondarie e a vederle quasi sempre in mano del governo, ciò che rende difficile la vita di quelle che dipendono da altri enti. Anche qui la storia e le abitudini ereditarie si affacciano nelle cifre d' oggi, le quali più che non si creda e non si dica, rivelando il presente, lasciano intravedere il passato. E forse, a dirla qui per occasione, il valore che la statistica può avere a conferma della storia e la storia a spiegazione e illustrazione della statistica, è più grande di quello che sia apparso fino ad ora. La statistica infatti è colla storia nella medesima relazione in cui il presente è col passato, nella relazione cioè di causa a effetto, verità che negli studi statistici illustrativi, non è forse ancora bastantemente intesa, e non diede i frutti che potrà dare.

Alla parte materialmente troppo esigua, che il governo s' è riservata, o a dir meglio, che gli è rimasta nell' istruzione secondaria, potrebbe servire di compenso morale la disposizione che il conferimento dei gradi appartenesse a lui solo, che cioè tutti gli alunni degli altri istituti fossero obbligati a far riconoscere la loro idoneità presentandosi almeno agli esami di licenza, nei suoi. Ma tutt'altro che questo molti degli istituti che appartengono ad altri enti e massimamente ai comuni, sono pareggiati ai governativi, ed hanno quindi al pari di questi ultimi il diritto di dare gli esami alla fine del corso e di conferire la licenza. È ben vero, che questo diritto è limitato di regola agli alunni loro propri, per modo che gli alunni degli istituti non pareggiati, se vogliono ottenere la licenza, devono subire gli esami in quelli del governo. In altri termini il governo riserva a sè il diritto di vigilanza, oltrechè diretta, per mezzo delle ispezioni, anche indiretta, per via degli esami, sugli istituti non pareggiati. Ma ciò non toglie che atteso il gran numero di istituti pareggiati, e il loro continuo crescere da un anno all'altro, non sia già sfuggito e non vada sfuggendo di mano in mano alla sua vigilanza un numero sempre maggiore di istituti e di alunni, con pericolo di sperperare la sua autorità fra gli enti minori, pressochè irresponsabili verso il paese e per l'indole loro poco adatti a dirigere l' istruzione. I corpi, il più delle volte elettivi, mutabili, occupati di tutt'altre faccende, in balìa dell'onda delle passioni popolari, non adorni, se si prescinda da qualche eccezione, di gran coltura, da cui gl' Istituti

dipendono, si trovano mal preparati a reggere convenevolmente, eccettuate le gran città, anche l'istruzione elementare, e le lagnanze, per la loro insufficienza anche a questo, son molte e continue. Immaginarsi poi l'attitudine che possono avere a governare un ginnasio, una scuola tecnica, un istituto, o un liceo! E a governarlo con quella specie di indipendenza riconosciuta una volta per sempre, che non teoreticamente, ma in pratica conferisce loro il pareggiamento! Ognuno comprende da sè se la questione sia grossa. Ma vediamo per intanto le cifre, che di questa grossezza danno una prima misura. Riferiamo qui sotto le cifre degl'istituti governativi e dei pareggiati nei quattro ordini di scuole di cui s'è parlato.

Ordini di scuole	Governativi	Pareggiati
Ginnasi	114	79
Licei	84	27
Scuole tecniche	68	118
Istituti tecnici	41	21
Somma...	307	245

Sono dunque insieme 552 istituti di istruzione secondaria, che hanno diritto di dare gli esami e di conferire la licenza. Ma il numero di quelli degli enti minori resta di poco inferiore a quelli del governo; sopra 100 il governo ne ha 56 e gli altri enti 44. Certamente restano ancora i non pareggiati, i quali per gli esami dipendono da quelli del governo, e sono nientemeno che 535 ginnasi, 218 licei, 227 scuole tecniche e 14 istituti tecnici. Parrebbe quindi che la sfera, per così esprimerci, di vigilanza del governo per via degli esami rimanesse ancora grande. Ma è da avvertire che la maggior parte degli istituti non pareggiati, almeno di istruzione classica, appartiene ai seminari e alla vigilanza del governo sfugge, in quanto soltanto un numero relativamente piccolo di alunni di questi istituti si presenta agli esami nei governativi. Notisi poi, e questo importa anche più, che nelle provincie in cui non vi sono che scuole pareggiate, e le governative mancano, come avviene per esempio delle scuole tecniche in Toscana, necessariamente sono le pareggiate e non già le governative che danno gli esami anche agli alunni delle non pareggiate. Ma tutto questo che riguarda i pa-

reggiamenti risulterà più chiaro dove sarà discorso degli alunni e degli esami. Per intanto ciò che importava era di notare il rapporto in cui gl'istituti pareggiati stanno coi governativi.

Ora due parole anche di un'istituzione che per verità non imparte insegnamento secondario, ma ad esso è legata e contribuisce a che sia impartito, esercitando colla vita in comune un'influenza non piccola sull'educazione. Alludiamo ai convitti, che il governo mantiene a comodo delle famiglie, che non possono o non vogliono educare da sè i loro figli.

I convitti governativi che portano il nome di nazionali, erano nel 1881-82 26, ripartiti come i ginnasi e i licei assai variamente fra le regioni. Ciò s' intende poichè i convitti sono in generale istituti di fondazione passati poi al governo, ed hanno un patrimonio proprio, che non può essere tramutato da un luogo a un altro. Fino a pochi anni fa avevano convitti nazionali il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Sardegna e le provincie napoletane, ma ne mancavano la Sicilia e tutta l'Italia centrale. Ora non è più così. Ancora oggi però ne rimangono prive l'Emilia, l'Umbria, le Marche e la provincia di Roma. Più ricche di tutte ne sono le Calabrie, che ne hanno uno in 314,470 abitanti; più scarso al solito il Veneto, con uno solo sopra tutta la sua popolazione che è di 2,814,173 abitanti. Le altre regioni stanno fra questi due estremi.

Ma, anche qui come il solito, i convitti del governo sono ben poca cosa a petto di tutti gli altri. Tutti i convitti insieme (regi e provinciali, comunali di fondazione, vescovili e privati) giungono infatti a 670, e di questi, solamente 26 appartengono al governo. Rappresentando il numero totale con 100, all'incirca 4 sono quelli del governo e 96 tutti gli altri.

Quanto alla ripartizione, è inutile dire che i convitti degli enti minori si trovano in maggiore numero dove mancano i governativi. Quindi le regioni meglio fornite sono la provincia di Roma (uno in 23,775 abitanti) e l'Umbria (uno in 23,835). Ciò a causa, non solamente del gran numero dei seminari, ma anche dell' antica abitudine delle famiglie di commettere ad altri l' educazione dei loro figli. Le più povere sono invece la Sicilia (uno in 81,331) e il Veneto, dove la scarsezza dei convitti governativi non vale a suscitare gli altri a causa dell' abitudine opposta delle famiglie (uno in 67,004). Tutti questi istituti differiscono grandemente gli uni dagli altri secondo le persone da cui dipendono e il fine cui

mirano, e ora hanno scuole proprie, ora no, e ora le scuole sono riservate ai soli convittori, ora vi si ammettono anche gli esterni. Ma non di tutte queste distinzioni si fa, nè si poteva, come troppo minute, far parola nel volume di statistica che abbiamo sotto gli occhi, massime che non avrebbero servito a qualche utile conclusione.

Le cifre riferite fino a qui danno in certa maniera l'ossatura e lo scheletro dell'istruzione secondaria. Ora però è necessario di ricoprire quest'ossa di polpe per vedere il corpo nelle sue funzioni vitali. Ciò faremo passando dalle cifre degli istituti a quelle degl'insegnanti e degli alunni, dalle quali soltanto si potrà intendere almeno fino ad un certo punto, che cosa essi facciano e a che servano.

Quanto agl'insegnanti, le notizie che troviamo in questo volume, non ci appariscono per verità molto copiose. Anzi, c'inganneremo, ma ci sembrano mancar proprio quelle, che più conferirebbero a dare un concetto delle condizioni degl'insegnanti e quindi indirettamente, anche di quelle dell' istruzione. Il direttore generale della statistica, è uomo in cui la gentilezza dell'animo va del pari colla lucidità dell'ingegno, e siamo sicuri vorrà perdonarci, se ci permettiamo in proposito qualche osservazione.

Nell' istruzione secondaria, e nella classica segnatamente, è riposta la vitalità della coltura e, diremo quasi, la tradizione della civiltà di un paese. Ciò è come dire che gl' insegnanti di quest' istruzione hanno un' immensa importanza, perché la coltura e la tradizione civile di un popolo sono principalmente nelle loro mani. S' ha un bel dissertare sui programmi, sugli orari, sui testi, sui metodi; tutte queste dispute sono tempo perduto, se non ci son gli uomini, i quali se sono adatti, tengono luogo di quasi tutto e sono il testo, il programma e il metodo ambulante, o rendono inutile ogni altra cosa, se mancano delle doti necessarie.

Appunto perciò, per avere la sicurezza che questi insegnanti non manchino delle qualità necessarie al retto adempimento del loro ufficio, la legge richiede che sieno muniti della patente. La quale si dovrebbe ottenere per esami presso le università, dopo di averne regolarmente frequentato i corsi, in particolare quelli della facoltà filosofica, istituita specialmente coll' intento di preparare gl' insegnanti delle scuole secondarie.

È questa l' esigenza giustissima e naturalissima della legge. Come non si consente l' esercizio di certe professioni senza di

avere frequentato certi corsi universitarî e senza aver conseguito certi gradi accademici, come non si permette di far l' avvocato a chi non ha studiato regolarmente il diritto, nè di fare il medico a chi non s' è preparato collo studio della medicina, così è giusto che non si permetta di insegnare a chi non ha acquistato la coltura e l' abilità che ci vogliono, per farlo utilmente.

Ma, secondo l' usanza nostra di fare le nozze coi fichi secchi. combinando i più alti ideali coll' insufficienza dei mezzi pratici per conseguirli, ecco che se da un lato le esigenze son grandi. dall' altro le rimunerazioni e i compensi sono i più meschini che si possono immaginare. Chi crederebbe che a gente dalla quale si pretende un' istruzione universitaria, si dessero poi 1200, 1400. 1600, 1800 lire di stipendio, ciò che espone gli insegnanti delle scuole secondarie alle più dure privazioni, li costringe a pensare a tutt' altro che alla scienza e li umilia in paragone cogl' impiegati ferroviari, con quelli delle dogane e del lotto, coi portalettere e cogli usceri? Come si puo pretendere che uno che ha passato ventidue, o ventiquattro anni negli studi, consumandovi venti o venticinque mila lire, quel tanto che avrebbe potuto avviarlo ad una professione decorosa e lucrosa, di ingegnere, di avvocato o di medico, sia poi contento e beato di pigliarsi 1400 o 1600 lire all' anno, per la gloria di servire lo Stato, perdendo la sua indipendenza e avendo l' aria di non sapere fare di meglio? Peggio ancora, come si può aspettarsi che pensino a Omero, a Platone, a Orazio a Virgilio, all'eroismo e alla gloria dei grandi antichi, a tener dietro alle novità della scienza, persone oppresse assai di frequente dalle più dure e più urgenti necessità della vita, che li costringono a cercare guadagni da ogni parte, tramutando la più nobile professione in un mestiere?

Comunque però, son questi i fatti e siccome i fatti e non le parole governano gli uomini, ne seguirono e seguono deplorabili conseguenze. Una delle quali, e naturalissima, è che quantunque la legge esiga per l' insegnamento la patente e per la patente l' istruzione universitaria, mancò l' animo di farla osservare. Quindi si tollerò che molti incominciassero ad insegnare senza patente e l' insegnamento stesso diventò il titolo per conseguirla. In altri termini la concessione della patente per titoli, che avrebbe dovuta essere riservata ai pochi casi d' uomini d' un valore non comune che avessero studiato da sè, da un' eccezione

che avrebbe dovuto essere, diventò la regola, e l' insegnamento rimase aperto a chiunque volesse entrarvi, salvo il fare riconoscere poi per mezzo di esso la sua idoneità. Poichè il valore dell' insegnamento dipende da quello degli insegnanti, ognuno può vedere da sè, quanto tutto questo debba servire ad elevare gli studi, segnatamente gli studi classici, e ad accrescere nel paese quella coltura che più conferisce alla civiltà di una nazione.

Ora tutte queste cose, di capitale importanza per chi voglia conoscere le condizioni dell' istruzione, avrebbero potuto fino ad un certo punto apparire anche dalla statistica. Le cifre degli stipendi degl' insegnanti in ogni ordine di scuole, quelle degl' insegnanti patentati in confronto dei non patentati nelle varie categorie di istituti pubblici, comunali, etc., e quelle delle patenti concedute per titoli a petto delle patenti conferite per esami, avrebbero rivelato e rappresentato con breve ma succosa eloquenza lo stato di cose descritto poc'anzi. O noi c' inganniamo, o il valore principale della statistica sta appunto nel porgere condensate nel numero le questioni più gravi sul soggetto di cui si tratta. Se poi veramente è così, come a noi pare, un uomo che, predilige sopra ogni cosa il vero, qual' è il direttore generale della Statistica, completerà, speriamo, in una prossima occasione anche per questa parte un lavoro, che nelle altre lascia ben poco a desiderare.

Questo diciamo per la chiarezza delle tabelle, l'ordine delle notizie, a luoghi anche per la loro copia, tutto ciò insomma che dipende dall' intelligeute e operosa direzione della statistica. Perchè quanto alla verità di alcuni dati, essa è condannata ad affidarsi così in questa parte, come in molte altre, alla sincerità del pubblico a cui domanda le cifre, ossia di chi pone le cifre nelle tabelle. Ora bisogna dire, che dovunque un interesse anche piccolo, anche immaginario ed erroneo, induce i rivelatori a tacere, ad attenuare, o ingrandire un fatto, quest' interesse si rivela in una cifra manifestamente più piccola o più grande di quella che dovrebbe essere. Così per esempio la direzione con savio avviso richiese se e quali uffici gl' insegnanti delle scuole secondarie avessero, oltre a quello principale in un dato istituto, o a dir meglio, a quanti istituti prestassero l' opera loro. Il dato è importante, perchè più ne hanno e meno coscenziosamente possono adempierli, meno sono in grado di prepararsi alle lezioni, di attendere agli studî, ecc. Ora date le condizioni economiche degl' insegnanti è un po' difficile a

credere, che sopra 4003, quanti sono gl' isegnanti tutti nei ginnasi presi insieme, soltanto 623 abbiano più uffici e ben 3380 n' abbiano uno solo. Nei ginnasi governativi gl' insegnanti son 782 e di questi avrebbero più posti 122 e un posto solo 660. Il rapporto fra gl' insegnanti insieme sarebbe quindi quasi di 1 a 7 e nei governativi presi a parte di quasi 1 a 6. Ora ciò non è molto probabile, poichè segnatamente nelle provincie napoletane è raro di trovare un professore di ginnasio che abbia un ufficio solo, e non pochi in luogo di due ne hanno tre. Bensì un bel numero mette a tortura la sua coscienza par darsi a credere di averne un solo, colla scusa che l'altro, o gli altri siano provvisori o annuali, e la statistica risente in una cifra minore del vero, l' effetto complessivo di tutte queste transazioni, un effetto che non sarà diminuito se non col crescere della schiettezza e della sincerità.

Notato questo, completiamo le cifre degli insegnanti.

Nei licei, prese tutte le categorie insieme, erano nel 1881-82, 1681; — nei regi erano 584; fra i primi con doppio ufficio 406, tra i secondi 120; coi rapporti fra i primi di 1 a 4, fra i secondi di 1 a 5, certamente più prossimi al vero di quelli dei ginnasi. — In tutte le scuole tecniche insieme gl'insegnanti erano 2897 e di questi 919, 1 a 3, con doppio ufficio; nelle governative erano 571, e di questi 172 con doppio ufficio; approssimativamente col rapporto stesso.

In tutti gl'istituti tecnici gl'insegnanti erano 1191, dei quali con doppio ufficio 457 (1 a 2 $^1/_2$); nei regi erano 745, con doppio ufficio 252 (1 a 3). Quindi il massimo numero di professori con doppio ufficio è negli istituti tecnici e il minimo nei ginnasi. Da per tutto poi il numero di quelli che hanno doppio ufficio è più grande negl'istituti non governativi che in quelli del Governo.

Ma veniamo alle cifre degli alunni, alla frequenza, agli esami, alle notizie insomma che più conferiscono a dare concetto chiaro delle condizioni dell'istruzione e dell'efficacia delle scuole.

Gli alunni inscritti in tutti i ginnasi insieme nel 1881-82 erano 42811, ripartiti come segue:

13785	nei ginnasi	regi
6417	»	pareggiati
22609	»	non pareggiati.

Ciò che in queste cifre apparisce di più notabile è il numero grandissimo degl'inscritti nei ginnasi non pareggiati, che supera di non poco quello dei governativi e dei pareggia i presi insieme. Tanto possono la vicinanza degl' istituti alle famiglie, la comodità e il buon mercato! E ben vero che nei 22,609 inscritti nei ginnasi non pareggiati, c' entrano 11,335, che appartengono ai seminari da soli. Ne rimangono però presso a poco altrettanti nei ginnasi che non appartengono ai vescovi, e ciò basta per far vedere con quanta opportunità e quanto frutto il governo potrebbe accrescere il numero dei ginnasi suoi propri.

Nei licei, tutti insieme, gl'inscritti erano 12,390, ripartiti come si vede qui sotto:

6623	nei licei	regi
1167	»	pareggiati
4600	»	non pareggiati.

Qui, come si vede, il rapporto si inverte. Il numero degli inscritti nei licei non pareggiati, in luogo di superare, come nei ginnasi, quello dei governativi e dei pareggiati insieme, resta inferiore di quasi due terzi anche a quello degli inscritti nei soli licei governativi, i quali superano la cifra delle altre due categorie prese insieme. Ciò è quanto dire che molti alunni cominciano bensì gli studi nel ginnasio più vicino, più comodo e più a buon mercato, qualunque sia, ma poi a poco a poco, e segnatamente al principio degli studi liceali, passano nei licei governativi. Ciò che dipende da varie cause, fra l'altre da questa, che quelli che progrediscono appartengono di regola alle famiglie più colte e più agiate, e più in grado di cercare l' istruzione buona dov' è, anche se più lontana, mentre la maggior parte degli altri si sbanda e si perde lungo la via. Comunque però, di qui è manifesto che il numero degli alunni dei ginnasi governativi relativamente piccolo, non deriva punto, ciò che taluni pretesero, da poca fiducia del pubblico negli istituti del Governo, poichè questa poca fiducia apparirebbe anche nelle cifre dei licei, le quali invece ne attestano molta.

Se i ginnasi non governativi sono più frequentati di quelli del Governo, non vuol dire che l'istruzione dei non governativi sia migliore. Le taverne di Trastevere sono più frequentate dei salottini dello Spillmann, ma ciò non significa che in quelle si mangi meglio che in questi. Accade dell'istruzione quello che di tutto il

resto. Si vende più pani che non focaccie, più tela di canape che non velluto, ma non perchè la cosa più fine e costosa non sia apprezzata.

Nelle scuole tecniche complessivamente erano inscritti 23846 alunni divisi come segue;

7338	nelle scuole tecniche	regie
8171	»	pareggiate
8337	»	non pareggiate

A primo aspetto il numero complessivo degli alunni delle scuole tecniche (23,846) parrebbe piccolo paragonato a quello degli alunni dei ginnasi (42,811). Ma bisogna considerare che le scuole tecniche comprendono un corso di 3 anni, mentre quello dei ginnasi è di 5, onde si vede, che il numero degli alunni, che si avviano all'istruzione tecnica, non si scosta molto da quello di coloro che si volgono alla classica, restando pure alquanto inferiore. Questa stessa inferiorità però merita di essere avvertita, in quanto dimostra nel nostro paese una certa tenacia nelle abitudini, che resiste all'indirizzo commerciale e industriale del tempo.

Il numero complessivo degli alunni degl'istituti tecnici era di 7291, ripartiti così;

5116	negli istituti	regi.
1578	»	pareggiati.
597	»	non pareggiati.

Anche qui la prima cosa che salta agli occhi è un fenomeno simile a quello osservato già nei licei in confronto coi ginnasi, il grande concorso cioè di alunni agl'istituti tecnici regi in paragone colle scuole tecniche. Qui pure nei primi anni pigliano la scuola dove la trovano; poi progredendo si rivolgono in numero sempre maggiore agli istituti governativi abbandonando gli altri. Soltanto negl'istituti tecnici il fenomeno avviene in proporzioni più grandi, come dev'essere, poichè negli istituti, in forza delle grandi spese richieste dalle collezioni scientifiche e dai laboratori, riesce difficile agli enti minori di muovere una poderosa concorrenza al Governo.

Sommando insieme gli alunni (inscritti) di tutte le scuole secondarie (ginnasi, licei, scuole tecniche ed istituti tecnici), si ottiene la cifra di 86,338, col rapporto medio alla popolazione dello

Stato (28,459,628) di 30_{32} in 10,000 abitanti. Di questi 30_{32}, appartengono:

ai ginnasi	15_{04}
ai licei	4_{35}
alle scuole tecniche .	8_{37}
agl' istituti tecnici . .	2_{56}

Ritornando per un momento al confronto fra l'istruzione classica e la tecnica, si può dire, così all'ingrosso, che gli alunni delle scuole tecniche sono assolutamente e materialmente poco più della metà di quelli dei ginnasi, e quelli degl' istituti tecnici sono più della metà di quelli dei licei. Ma questi rapporti sono poi eguali in tutte le parti dello Stato? In altri termini le varie regioni differiscono molto o poco dalla media generale? Questa ricerca non è inutile, poichè dal numero degli alunni delle scuole secondarie, in paragone colla popolazione, e dalla qualità delle scuole che preferiscono, si possono arguire assai meglio che dalla ripartizione degli istituti, le abitudini, i costumi e le inclinazioni differentissime delle nostre popolazioni. Le regioni si succedono in ordine decrescente di alunni secondo le varie scuole nel modo che si vede qui sotto:

Istruzione classica.

Ginnasi			Licei		
Numero d'ordine	Regioni	Alunni inscritti in 10,000 abitanti	Numero d'ordine	Regioni	Alunni inscritti in 10,000 abitanti
1	Liguria	27,97	1	Liguria	8,70
2	Compania	21,43	2	Campania	7,84
3	Roma	19,46	3	Roma	5,70
4	Sardegna	18,96	4	Piemonte	5,66
5	Piemonte	18,94	5	Marche	4,89
6	Marche	17,28	6	Emilia	4,55
7	Umbria	16,50	7	Sardegna	4,01
8	Toscana	14,47	8	Toscana	3,77
9	Emilia	14,19	9	Lombardia	3.73
10	Puglie	13,51	10	Sicilia	3,63
11	Sicilia	13,06	11	Umbria	3,19
12	Lombardia	12,21	12	Veneto	2,98
13	Calabrie	11,32	13	Puglie	2,69
14	Veneto	10,25	14	Calabrie	2,32
15	Basilicata	8,71	15	Abruzzi e Molise	1,99
16	Abruzzi e Molise	8,61	16	Basilicata	1,89

La tabella che segue riguarda l'

Istruzione tecnica.

Scuole tecniche			Istituti tecnici		
Numero d'ordine	Regioni	Alunni inscritti in 10,000 abitanti	Numero d'ordine	Regioni	Alunni inscritti in 10,000 abitanti
1	Liguria	18,13	1	Liguria	5,51
2	Roma	14,99	2	Marche	4,58
3	Marche	11,65	3	Roma	4,33
4	Campania	9,86	4	Emilia	3,60
5	Piemonte	9.15	5	Lombardia	2.98
6	Umbria	9,00	6	Campania	2,93
7	Lombardia	8,94	7	Piemonte	2,91
8	Emilia	8,89	8	Sicilia	2,48
9	Sicilia	8,65	9	Veneto	2,13
10	Toscana	7,45	10	Toscana	1,91
11	Veneto	6,70	11	Sardegna	1,61
12	Puglie	5.88	12	Umbria	1,45
13	Basilicata	4,11	13	Abruzzi e Molise	1,28
14	Sardegna	4,00	14	Puglie	0,75
15	Calabrie	3,82	15	Calabrie	0,71
16	Abruzzi e Molise	2,93	16	Basilicata	0,40

Queste tabelle, guardate con un po' d'attenzione, dicono molte cose. Ma quella che più salta agli occhi è la differenza enorme di alunni dall'una all'altra regione, ossia il loro divario dalla media. Se si sommano tutti gli alunni delle scuole secondarie (classiche e tecniche), la Liguria in luogo di 30 $_{32}$ in 10,000 abitanti, ch' è la media del Regno, ne ha 60 $_{31}$, addirittura il doppio, mentre gli Abruzzi e il Molise non giungono alla metà, avendone 14 $_{84}$ ossia il quarto della Liguria. Ma poi è curioso a osservare, quantunque la cosa sia naturale e facile a spiegare, che le differenze maggiori fra una regione e l'altra s'incontrano nell'istruzione tecnica, mentre nella classica s'accostano più le une alle altre. Così per esempio gli Abruzzi e il Molise hanno il terzo di alunni di ginnasio e il quarto di alunni di liceo in confronto colla Liguria, ma nelle scuole tecniche non giungono ad avere il sesto. Parimenti la Basilicata, che a petto della stessa Liguria, ha il terzo nei ginnasi

e il quarto nei licei, non arriva neppure al dodicesimo negli istituti tecnici. Ciò perchè nell'istruzione classica l'antichità dell'istituzione e l'abitudine ha fino ad un certo punto accostato i paesi più lontani, mentre invece nel trarre profitto di una istituzione nuova vanno innanzi le popolazioni meglio favorite dalla posizione geografica, più avanzate nella vita moderna e più preparate a trarne profitto.

Prescindendo dai fatti e dall'esperienza, ognuno crederebbe che l'istruzione classica e la tecnica a vicenda si compensassero, che cioè dove ci sono più alunni di scuole classiche, ce ne fossero meno delle tecniche e al contrario. E in vero qualche volta, come per esempio in Lombardia, è così. Ma il più delle volte dove è maggiore il concorso a uno dei due rami, ivi stesso è maggiore anche il numero di quelli che si volgono all'altro, il che vorrebbe dire che dove è più generale l'abitudine di frequentare le scuole si frequentano tutte e si studia ogni cosa. Così è della Liguria operosissima in ogni parte dell'attività umana. Ma non bisognerebbe perciò indursi a credere che la civiltà e neppure la coltura si potessero arguire, con sicurezza, dal numero di alunni delle scuole secondarie. Civiltà e coltura, si rivelano soltanto da un complesso di fenomeni, che rappresentino tutte le attività e tutta la vita di un paese, e nulla è più pericoloso del dedurla da un fenomeno unico, per quanto vi accenni più direttamente di molti altri. Se così non fosse si dovrebbe conchiudere, guardando al numero degli alunni, oltrechè, come abbiamo fatto, a quello degli istituti, che il Veneto sia uno dei paesi più incolti d'Italia, il che manifestamente non è.

Ora, avendo dato altrove il numero dei convitti, riferiamo, qui anche quello dei convittori, non essendo senza importanza il vedere, quanti degli alunni delle scuole secondarie vivano in famiglia e quanti affidati ad altri e in comune. Questo genere assai differente di vita non ha poca influenza sugli studi, sulle disposizioni dell'animo e sull'educazione.

Secondo il volume, da cui togliamo queste cifre, i convittori di tutti i convitti insieme (regi, comunali, di fondazione, vescovili e privati), fu nel 1881-82 di 36,707. Questa cifra però comprende tanto gli alunni di scuole elementari, quanto quelli che frequentano istituti superiori alle secondarie, due categorie che non hanno a fare col soggetto di questo scritto. Lasciandole quindi da

parte, i convittori che frequentavano le sole scuole secondarie, erano 25,066, dei quali 21.701 attendevano all' istruzione classica e 3,365 alla tecnica. Poichè, come s' è veduto, gli alunni delle scuole secondarie erano 86,338, ne segue che i convittori stavano al numero totale come 29 a 100, un numero che apparisce enorme se si guarda alle scuole laiche, ma che non parrà esagerato, quando si consideri che vi sono compresi tutti gli alunni dei seminari, che da soli formano quasi i tre quinti. C' è però una differenza grandissima fra il rapporto dei convittori e gli esterni delle scuole classiche e quello dei convittori e gli esterni delle tecniche. I convittori che frequentavano le classiche, compresi sempre i seminaristi, stavano agli esterni, come 50 a 100, quelli delle tecniche invece come 9 a 100; cosa naturalissima, perchè agli studi tecnici non si dedicano i convittori dei seminari che sono i più, ed anche perchè le famiglie più agiate, quelle cioè che collocano i loro figli nei collegi, prediligono l' istruzione classica. I paesi, dove apparisce maggiore l'abitudine di collocare i figli nei convitti sono il Piemonte e la Liguria; quello in cui quest'abitudine è minore è la Toscana.

Tutte le cifre degli alunni riferite fino a qui riguardano l'anno scolastico 1881-82. Ma, poichè, come dicevamo, nulla illumina tanto la statistica e le fa riscontro e la conferma, quanto la storia, gioverebbe sapere qualche cosa degli anni passati. Sventuratamente per molti anni sugli istituti non governativi non si fece statistica e quindi le cifre mancano anche nel volume che abbiamo fra le mani. Nondimeno, dalle notizie che si hanno, apparisce chiaro che in tutte le scuole secondarie gli alunni crescono rapidamente.

In un decennio, vale a dire dal 1871-72, il primo anno che succedette all'annessione di Roma, gli alunni dei ginnasi regi si elevarono da 8,269 a 13,785. Per i ginnasi non governativi non si hanno notizie complete che di un triennio; ma dal 1879-80 al 1881-82 gli alunni di tutti i ginnasi (governativi e non governativi insieme) da 37,915 crebbero a 42,811; quelli dei governativi che erano 12,191 diventarono 13,785; quelli degli altri che erano 25,724 salirono a 29026.

Un aumento anche maggiore avvenne nei licei. Nei governativi gli alunni che nel 1871-72 erano 3773, giunsero nel 1881-82 nientemeno che a 6623. Sui non governativi per lo stesso decennio non ci son neanche notizie complete. Ma, nel triennio dal 1879-80

al 1881-82, gli alunni di tutti i licei insieme da 10,356 salirono a 12,390; quelli dei governativi da 5,830 crebbero a 6,623, quelli dei non governativi da 4526 a 5767.

L'aumento nel detto triennio, nei ginnasi presi tutti insieme, fu di 4896, ossia in media di 1632 all'anno; nei licei fu nello stesso periodo di 2034, ossia per un anno in media di 678. Ma gli aumenti maggiori avvennero nei ginnasi e nei licei non governativi presumibilmente a causa dell'aumento degli istituti pareggiati, della spesa minore che le famiglie vi trovano nei convitti annessi e della maggiore indulgenza negli esami. L'aumento nei ginnasi governativi fu nel triennio di 1594; ma nei non governativi di 3302, Nei licei governativi fu di 793, ma nei non governativi quantunque come s'è visto, abbiano un numero di alunni minore, fu di 1241.

Lo stesso fatto, benchè in misura alquanto differente, avviene anche nell'istruzione tecnica. Nel decennio dal 1871-72 al 1881-82 gli alunni delle scuole tecniche regie salirono da 6189 a 7338. Intorno a questo periodo per le scuole non governative non si hanno tutti i dati. Ma per il triennio del 1879-80 al 1881-82, gli alunni di tutte le scuole tecniche insieme salirono da 20,711 a 23,846; nelle governative da 6990 a 7338, nelle altre da 13,721 a 16,508. Nelle prime l' aumento non fu dunque che di 348; nelle altre invece giunse a 2787, quantunque, in proporzione del numero degli alunni loro in paragone colle governative, non avesse dovuto essere che di circa un migliaio. Le ragioni sono le stesse che notammo per i ginnasi.

Ma negl'istituti tecnici avvennero aumenti relativamente molto maggiori. Troviamo nel volume notizie particolari sugl'istituti governativi e sui non governativi solamente per gli ultimi due anni. Nel decennio dal 1871-72 al 1881-82, in tutti gl'istituti tecnici presi insieme, gli alunni salirono da 4849 e 7487, crebbero cioè di 2638, o di più che un terzo.

In tutte le scuole secondarie vi fu dunque un aumento rapidissimo, molto più rapido, inutile dirlo, che non quello della popolazione e che non si spiega se non collo sviluppo democratico del tempo, o coll'elevarsi delle classi inferiori. Le quali non s'appagano dell'istruzione elementare, ma aspirano alle professioni, come si vede dal fatto, che gli aumenti nelle categorie di istituti che mettono capo direttamente all' Università (licei e istituti tecnici) furono relativamente maggiori che nei ginnasi e nelle scuole

tecniche. Il che vuol dire che non solamente cresce il numero di quelli che finito il corso elementare vanno al ginnasio o alla scuola tecnica, ma cresce anche di più il numero di quelli che da quest'ordine di scuole passano alle superiori, per avviarsi all'Università. Evidentemente l'onda democratica porta a queste scuole una quantità di alunni, che prima si fermavano alle elementari o alle tecniche. E fin qui nulla di più naturale e di più giusto. Ma non è da credere che il fatto dipenda da una sola causa nè sia così spontaneo, come apparisce, e oltre al moto della democrazia, vi contribuirono sicuramente, massime appunto per i licei e per gli istituti tecnici, certe facilitazioni negli esami di promozione e di licenza, l'abolizione di alcuni esami d'ammissione, e il pareggiamento conceduto via via a un numero sempre maggiore di istituti. Ciò è quanto dire che alla causa naturale se ne uniscono anche di artificiali in un tempo, in cui non ce n'è bisogno. È infatti assai dubbio se convenga al governo di aggiungere volontariamente stimoli e spinte a un'inclinazione già tanto forte del tempo che, quantunque non manchi di qualche parte buona, basta da sola ad impensierire. Essa prepara allo Stato una quantità di medici senza ammalati, di avvocati senza cause, di ingegneri senza ponti da costruire e crea nella disoccupazione e nel disinganno di tanta gente costretta a discendere dal grado cui era salita, una fonte perenne di morbosa inquietudine e di malcontento. Non c'è infatti chi non veda che il lavoro delle professioni non cresce in proporzione del numero di quelli che vi si preparano, e lo squilibrio fra la ricerca e la domanda diverrà sempre più grande. Ciò senza aggiungere, che la concessione delle patenti a persone che non hanno studi regolari, le continue facilitazioni negli esami e il pareggiamento di sempre nuovi istituti, che restano sottratti alla sola vigilanza efficace del governo, quella degli esami di licenza, preparano alla coltura nazionale una decadenza di cui in alcune parti sono manifesti i primi segni.

Non tutti gli alunni che si inscrivono nelle scuole continuano a frequentarle per tutto il corso dell'anno. Non pochi, fatto lo sforzo di presentarsi, disanimati dalle difficoltà che incontrano o impediti da malattie e da altre cause, si dileguano per via tanto che agli esami le file appariscono diradate, come quelle di un esercito dopo le lunghe marcie, il giorno della battaglia. Di questo è necessario di tener conto, poichè dalla differenza fra la cifra degli

inscritti e quella dei frequentanti vien fuori un'idea bastantemente chiara della costanza, dell'assiduità e della diligenza, qualità pregevolissime nella vita ovunque, ma più che altrove nelle scuole.

Nel 1881-82 gl' inscritti nei ginnasi da 42,811 si ridussero in fine d'anno a 39,942 frequentanti con una diminuzione di 2,869. Nei licei gl' inscritti da 12,390 scemarono a 11,406, lasciandone per via 984. In cifre proporzionali la diminuzione fu approssimativamente del 7 per 100 tanto nei ginnasi, quanto nei licei, quantunque si dovesse presumere che un alunno, più va innanzi e ha impiegato tempo e danaro, più si trovi impegnato a perdurare.

Nelle scuole tecniche gli alunni da 23,846, ch'erano in principio dell' anno si ridussero alla fine a 21, 236, ossia diminuirono di 2,610. Negl' istituti tecnici da 7,291 diminuirono a 6,451 con una perdita di 840. Tanto nelle une, quanto negli altri la diminuzione fu quindi in cifre proporzionali dell' 11 per 100. Onde si vede che, se non c' è differenza, come dovrebbe aspettarsi, fra le scuole inferiori e superiori d'uno stesso ramo, ce n' è però fra un ramo e l' altro, ciò che è naturale perchè nel tecnico le cognizioni che uno acquista via via, anche senza aver finito i suoi studi, sono di qualche uso nella vita, ciò che non è, o è in minore misura dell' istruzione dei ginnasi e dei licei.

Fra le scuole governative e le non governative non corrono differenze molto notabili circa la diminuzione degli alunni nel corso dell'anno. Soltanto nei ginnasi e nei licei la diminuzione, anche qui al contrario di quello che si crederebbe, fu maggiore nei governativi che non negli altri; il che proviene, verosimilmente, da questo che ai ginnasi e licei non governativi vanno annessi assai di frequente convitti, segnatamente vescovili, dai quali gli alunni si sviano meno, anche perchè le famiglie, avendo già speso una certa somma, meno facilmente accondiscendono a ritirarli.

A complemento delle cifre sulla diminuzione degli alunni avrebbero potuto servire, se non erriamo, alcune notizie sulle pene disciplinari, segnatamente sulle sospensioni e sulle espulsioni benchè in vero non fosse facile averle esatte e sicure.

Come le cifre sulla diminuzione degli alunni rivelano fino ad un certo punto la disciplina, così quelle degli esami fanno conoscere il profitto dell' istruzione. Per questa parte il volume di cui parliamo, contiene copiosi e importanti dati, tra i quali siamo costretti a scegliere i principali.

[illegible] per la licenza [illegible] senza esame [illegible] per 100 [illegible] per 100.

[illegible] i pareggiati e quelli non pa- [illegible] gli esami [illegible] seguente:

[illegible]	Licenziati			Licenziati	
	senza esame	per esame	Totale	per 100 candidati	per 100 esaminati
[illegible]	241	3.[illegible]	3.[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97	1.[illegible]	1.[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1	[illegible]	244	[illegible]	[illegible]

[illegible] che negli istituti non governativi [illegible] alunni per 100 di più che in quelli [illegible] ato opportunamente nella chiara e [illegible] il volume, non tutti gli alunni che [illegible] negli istituti governativi ricevettero [illegible] essi. Il maggiore numero, anzi, pro- [illegible] privati e dall'istruzione paterna, e [illegible] negli istituti governativi, in [illegible] gli altri, si vede che la proporzione [illegible] per le due categorie di alunni [illegible] alla licenza presso i ginnasi [illegible] istruiti in questi istituti, mentre [illegible] nasi, dai seminari e dall'istruzione [illegible] toccarono l'87.5 per 100, men- [illegible] giunsero che a 64.4. I ginnasi pa- [illegible] che ottennero la facoltà di dare [illegible] due cifre.

Nei licei il numero dei candidati alla licenza in tutto il Regno fu di 3,873, dei quali 371 furono licenziati senza esame. Gli esaminati furono 3,502. Dei candidati ottennero la licenza o senza esami, o al primo esperimento, o per riparazione 2,940, il 75 91 per 100 in confronto coi candidati e il 73 35 in confronto cogli esaminati, il 2 per 100 circa meno che nei ginnasi.

Ma qui pure, se si distinguono le varie categorie d'istituti, i rapporti diventano differenti, secondo che appare dalla tabella che sta qui sotto:

Qualità dei Licei	Candidati	Esaminati	Licenziati senza esame	Licenziati per esame	Licenziati Totale	Licenziati per 100 candidati	Licenziati per 100 esaminati
Regi............	3,410	3,091	319	2,223	2,542	74,55	71,92
Pareggiati.......	432	380	52	323	375	86,81	79,55
Non pareggiati..	31	31	..	23	23	74,19	74,20

Parrebbe quindi anche qui che nei licei regi si usasse una maggiore severità. Ma anche qui è da notare che sopra 3,410 candidati nei licei regi, soltanto 1,645 erano stati istruiti in questi, e gli altri 1,765 provenivano dall'istruzione comunale, vescovile, privata o paterna. Ora dei primi ottennero la licenza 87 72 sopra 100, e degli altri solamente 62 27. Sono all'incirca i rapporti dei ginnasi colla differenza del due per 100 in meno sugli alunni provenienti da istituti non governativi o dall'istruzione in famiglia.

Passando all'istruzione tecnica, i candidati alla licenza nelle scuole tecniche furono in tutto lo Stato 4091, un pò meno di due terzi di quelli dei ginnasi. Di questi ottennero la licenza 3043, ossia il 74 33 per 100. Non si vedono differenze notabili fra le scuole regie e le pareggiate, le quali, in numero superiore alle governative, tengono in tutto luogo di queste e danno quindi anche gli esami agli alunni delle non pareggiate, cio che i ginnasi pareggiati non possono fare. Bensì tanto nelle governative, quanto nelle pareggiate si vede una differenza considerevole fra gli alunni istruiti nelle scuole stesse e quelli di altra provenienza. Sui propri alunni le scuole governative diedero la licenza a 78 02 per 100;

su quelli di altre scuole invece soltanto a 60_{73}. E similmente le pareggiate; dei propri ne licenziarono 77_{83}, degli altri 61_{62}.

Negl' istituti tecnici i candidati alla licenza furono 1483, e di questi l' ottennero 1070, ossia il 72_{15} per 100; il 3 per 100 meno degli alunni di liceo, il rapporto che accenna a una maggiore severità o difficoltà fra tutte le scuole secondarie. Corre però una differenza grandissima fra gli istituti regi e i pareggiati, tutto il contrario di quello che vedemmo accadere nelle scuole tecniche, perchè negli istituti del governo ottennero la licenza 67_{89} su 100; invece nei pareggiati l' ebbero 85_{94}. La severità, o la difficoltà c' è, ma è raccolta tutta negli' istituti governativi, i quali avendo un numero di alunni poco meno di quattro volte maggiore degli altri, fanno abbassare la media di tutti.

Ma i criteri con cui si giudicarono i candidati sono da per tutto gli stessi, in un paese dove, per la varietà dei modi di vedere e delle abitudini, è tanto difficile conseguire una certa unità? In altri termini non c' è differenza di misura dall' una all' altra regione? Il volume di cui parliamo, non ci dà il modo di rispondere a questa domanda, non essendo le cifre riassunte per regioni. Esse si riferiscono soltanto alle sedi di esame e, anche rispetto a queste, non si trovano che le cifre assolute e mancano le proporzionali. Per verità nelle sedi governative a una certa uguaglianza di giudizi si può credere, segnatamente perchè, causa i molti tramutamenti da un luogo all' altro di persone, gl' insegnanti di una sede appartengono di frequente a tutt' altre regioni che a quella della sede stessa. Ma, prima di tutto, ciò riguarda gli istituti governativi e non anche i pareggiati, i quali (le scuole tecniche dell' Italia centrale segnatamente) hanno in generale insegnanti del luogo. Poi, supposta la parità dei giudizi e l'eguaglianza della misura, appunto allora dal confronto fra le regioni si verrebbe a scoprire un altro fatto di non poca importanza, cioè la maggiore o minore diligenza degli alunni e il maggiore o minore profitto negli studi da un luogo all' altro. Certamente nel volume i dati per far questa ricerca ci sono, ma la ricerca stessa è lasciata al lettore; il quale difficilmente ha la pazienza ch' essa richiede. Perciò la Direzione generale della Statistica se in altra occasione volesse venirgli in aiuto anche in questa parte, acquisterebbe un diritto di più alla sua gratitudine.

A proposito degli esami c'è in questo volume un confronto utile fra il profitto degli alunni esterni e quello dei convittori. Si crede

comunemente che la vita di famiglia, più adatta, se la famiglia è buona, alla formazione dell'animo e all'educazione dei sentimenti gentili, conferisca meno di quella del collegio all'assidua diligenza negli studi. Ora questa opinione è confermata dalle cifre sugli esami di promozione. Nei ginnasi sopra 100 esterni furono promossi 78_{94} e non promossi 21_{06}; invece sopra 100 convittori il numero dei promossi fu di 87_{12} e quello dei non promossi di 12_{88}. Nei licei sopra 100 esterni ottennero la promozione 77_{81} e 22_{19} non l'ottennero, mentre fra 100 convittori furono promossi 90_{14} e non promossi 9_{83}. È ben vero che fra gli esterni è maggiore, relativamente, il numero dei promossi senza esame. Ma ciò vuol dire che, se fra gli esterni ci sono più di frequente i migliori, nei collegi però si sa trarre maggior profitto dalle mediocrità.

Importantissimo, per molti rispetti, sarebbe il poter capire dove vadano a finire gli alunni, quando escono dalle scuole. Ciò infatti fornirebbe il concetto più chiaro della loro pratica utilità. La statistica però non ha modo di giungere a tanto, ed è costretta a contentarsi di derivare l'efficacia e l'uso che si suol fare dell'istruzione dal numero di coloro che da una scuola inferiore passano alla superiore in confronto con quelli che abbandonano gli studi, qualunque ne sia la ragione. Quanti di quelli che escono dai ginnasi proseguono nei licei, e quanti di quelli che finiscono le scuole tecniche entrano negli istituti? Ecco tutto quello che si può sapere Però anche in questi modesti limiti l'indagine non è facile, nè può condurre più che ad una semplice presunzione per molte ragioni, fra le altre perchè non abbiamo statistiche regolari se non da pochi anni. Bisogna quindi rifugiarsi nelle induzioni, ciò che in una scienza, che dovrebb'essere tutta di fatti, è sempre un gran male. Ad ogni modo vediamo di provarci cominciando dai ginnasi.

Se confrontiamo le cifre dei licenziati dal ginnasio in paragone con quelle degli alunni liceali, bisogna concludere che la grandissima maggioranza, per non dire quasi tutti i licenziati dal ginnasio proseguono gli studi ed entrano nel liceo. I licenziati del 1880-81 furono in tutto il Regno 4820 e gli inscritti al primo anno di liceo nel 1881-82 erano 5433. Da questa cifra bisogna sottrarre una bella parte, forse il quarto o il quinto di ripetenti. Nondimeno essa resta ancora grande abbastanza per dimostrare così all' ingrosso, che la grandissima maggioranza dei licenziati dal ginnasio probabilmente il 90 $^{0}/_{0}$ passa poi al liceo.

Ma è tutt'altra cosa, se si considera quanti arrivano al liceo in confronto con quelli che cominciano il ginnasio. Anche qui, per giungere a conchiusioni abbastanza sicure, bisognerebbe confrontare gli anni successivamente tenendo dietro agli stessi alunni e alle stesse cifre. Ma poichè questo non è possibile, perchè mancano i numeri, dobbiamo accontentarci di mettere a fronte le cifre dello stesso anno 1881-82. Ora da questo si vede che gli alunni delle tre prime classi di ginnasio erano 29260. Quelli delle tre classi di liceo non giungevano invece che a 12390. Arriverebbe quindi al liceo meno della metà di quelli che si inscrivono nel ginnasio. In vero è da considerare, che siccome gli alunni dei ginnasi in questi ultimi tempi sono cresciuti, così cresceranno ancora quelli dei licei per il tempo in cui ci arrivino quelli delle tre prime classi di ginnasio, vale a dire nel 1885-86. Ma anche coll'aumento degli ultimi tempi gli alunni di liceo non supereranno la cifra di 14000. Tutto considerato si può quindi tenere per fermo che appena la metà di quelli che si inscrivono nei ginnasi entra poi nei licei.

Gli alunni si arrestano o si volgono ad altre vie non già dopo la quinta, ma proprio percorrendo il ginnasio. Nel 1881-82 erano inscritti nella prima 11,398, nella quinta invece 6,509. Le grandi perdite si fanno dalla prima alla seconda, perchè molti si ritirano trovando ostico il latino, e dalla terza alla quarta, quando a molti altri sembra di avere avuto una istruzione tanto o quanto completa, con cui passano alle scuole normali o alla terza tecnica o agli istituti. Ma in tutte le classi ne va perduto un bel numero, che molto spesso ritirandosi dagli studi, rimane disoccupato con un po' di confusione di grammatica latina in mente e senza una coltura che miri ad un fine pratico nella vita. Sono questi i primi spostati che le scuole classiche preparano alla società, ai quali si aggiungono più tardi quelli che escono dalle Università.

Nell'istruzione tecnica la dispersione a primo aspetto sembrerebbe anche più grande. Il numero dei licenziati delle scuole tecniche fu infatti nel 1880-81 di 3,223; gli inscritti nell'anno comune degl'istituti tecnici furono nel 1881-82 2,845. Se si levano i ripetenti, forse il quarto, è chiaro che non più dei due terzi di quelli cha ottengono la licenza tecnica passano poi agl'istituti. Qui però non bisogna dimenticare che la scuola tecnica, oltrechè servire di preparazione all'istituto, è anche fine a sè stessa e serve di avviamento alle piccole professioni. Quindi molti cessando dagli

studi fanno quello che fino dal principio s'erano proposti di fare. Ad ogni modo, ognuno vede, che il numero di quelli che passano agl'istituti, in paragone coi licenziati dalle scuole tecniche, non è piccolo, e non ha che fare colle cifre tenuissime che si diedero in parecchie occasioni, confrontando gli alunni di un solo corso di istituto tecnico coi tre corsi di scuola tecnica. È infatti evidente che i tre corsi di scuola tecnica passano all' istituto in tre anni e non già in un solo, e il confronto non regge se non si pigliano tre anni anche di istituto. Premessa quest' avvertenza vediamo quanti alunni negli inscritti delle scuole tecniche, almeno approssimativamente, proseguono gli studi.

Il numero degl' inscritti alla prima classe tecnica nel 1881-82 fu di 10,877. Quelli degli inscritti nell'anno comune dell' istituto tecnico non giunse, come fu detto, che a 2845, vale a dire a un po' più del quarto.

È questo il rapporto a cui crediamo poterci fermare con minore probabilità di errori. Agli istituti tecnici passa 1 alunno su 4 di quelli che si inscrivono nelle scuole tecniche. Ai licei invece passa circa 1 su 2 di quelli che si inscrivono nei ginnasi. Ma anche nelle scuole tecniche come nei ginnasi la maggior dispersione avviene strada facendo, e massime nella classe prima, in cui, all'incontro dei nuovi studi, si sbanda circa un quarto degli alunni; un numero maggiore che non si ritragga dalla prima di ginnasio, ad onta che in questo gli studi giungano molto più nuovi, della qual differenza è cagione la minore coltura, agiatezza e serietà delle famiglie, che inviano i loro figli alle scuole tecniche. Ma anche dalle altre due classi lo sbandarsi è continuo, per modo che dal principio della prima alla fine della terza si può tenere per fermo, che almeno la metà degli alunni si dilegua. Nel 1881-82 gli inscritti alla prima classe erano 10,877, quelli della terza 5,331, che poi al cadere dell'anno si ridussero a 4,785. Non ci fosse nelle scuole tecniche se non questo fatto del continuo fuggirne di tanti alunni, l'ordinamento loro col duplice intento di servire di preparazione all' istituto e di avviamento alle piccole professioni, meriterebbe di essere ristudiato, secondo che il Ministro dell' istruzione, fedele al passato suo, s' è proposto. I due intenti fanno sì che queste scuole non rispondano bene nè all'uno, nè all'altro; e mentre gli istituti ne lamentano l' insufficienza come preparazione ai loro studi, gli alunni e le famiglie le trovino disadatte come avviamento alla vita.

Del resto, come s'è potuto vedere dalle cifre, questo
che riguarda il riordinamento degli studi tecnici, s'è uno de
importanti, non è il solo che i fatti pongano innanzi nel
zione secondaria. Nessuno potrebbe con giustizia negare che
che si fece in questi primi venticinque anni di vita unitaria
nostro paese, sia molto. Ma è pur vero che le nostre scuole
condarie, sorte in parte sopra fondamenti antichi e in temp
cui predominavano altri pensieri e altre cure, portano ancora
i segni di questa doppia sventura. Lo scarso numero degli isti
governativi in confronto di quelli degli altri enti, onde in al
parti del paese l'istruzione si può dire in altre mani che in
dello Stato; i pareggiamenti, che crescono di anno in anno e
quali lo Stato sperde fra gli enti minori la sua autorità e restrin
sempre più la sua vigilanza: gli stipendi insufficenti, che costri
gono gl'insegnanti a procacciarsi il modo di vivere con altri
fici; la concessione, per conseguenza, della patente a chi n
ha studi preparatori, che di un'eccezione va diventando la reg
infine certe facilitazioni introdotte via via negli esami fanno
complesso di condizioni che non permettono di far pronostici l
singhieri sulle sorti future della nostra istruzione secondaria. Ce
tamente non è da parlare di disfacimento di ogni ordine, annu
ciando prossimo il finimondo, come alcuni troppo fidi a vecchi
abitudini o sgomenti dai nuovi metodi o dal predominio de
l'insegnamento scientifico sul letterario, effetto inevitabile dell'in
dirizzo del nostro tempo, sogliono fare. Ma senza convenire in quest
esagerazioni, non si può disconoscere che per un insieme di cause i
parte storiche, in parte recenti, le condizioni dell'istruzione secon
daria siano poco felici. Esse meritano uno studio diligente, cur
assidue e provvedimenti efficaci. Senza di questo non si può esser
sicuri che non ne seguano danni maggiori per quegli studi, che
sono pure il fondamento della coltura nazionale.

Roma, 15 giugno 1884.

ERRATA-CORRIGE.

Pag. 105. *Prezzi di costruzione.* Invece di *Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino. Secondo il Deutscher Baukalender per trovare i prezzi usuali in Amburgo, bisogna aumentare le cifre del 30 °/₀ circa;* leggasi: *Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino secondo il Deutscher Baukalender. Per trovare i prezzi* ecc. ecc.

» 222. Quart'ultima riga. Invece di *Quindi una differenza di 5,783 chq.* leggasi *7,783.*





